IL PICCOLO

Anno **114** / *numero* **89** / *L.* **1500** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **21** *aprile 1995*

ROMA: TROVATI IN UNA BUCA I CORPI DEI TRE FRATELLINI

Sepolti nel fango

Stavolta ha detto la verità Brigida, che ha assistito impassibile al recupero

La madre urla: «Io ti uccido»

ROMA — Una scarpetta. Un calzino. Il respiro si blocca: carabinieri, volontari della protezione civile e poliziotti si stringono attorno alla buca profonda meno di mezzo metro. Un grido squarcia il silenzio. E' Stefania Adami, la mamma: ha capito. Corre e grida: «Bastardo, maledetto, li hai ammazzati tu, assassino, ma io ti uccido». Suo marito, Tullio Brigida, questa volta ha detto la verità. I suoi figli, tanto cercati e aspettati, erano proprio lì, in quella campagna argillosa a due passi dall'Aurelia: un blocco unico di fango e ossa inscheletrite in cui si distinguono, vicine, le tre testoline. Una visione agghiacciante

Forse l'autopsia potrà chiarire in quale modo sono morti

che lascerà sconvolti tutti i presenti. Tranne uno: Tullio Brigida, rimasto impassibile.

Non una lacrima neanche quando i corpicini sono stati ricomposti in una bara di zinco e spediti in un pulmino all'istituto di medicina legale della Sapienza per gli accertamenti che inizieranno già oggi. «Faremo l'autopsia, per quello che sarà possibile», ha annunciato uno dei periti. Ma sarà difficile stabilire se quei bambini morirono davvero per le esalazioni di una stufa a gas manomessa, come ora racconta il padre. O se la vendetta di un folle contro la moglie abbia raggiunto abissi ancora più infimi.

Oggi i due dovevano essere di nuovo faccia a faccia nell'udienza del processo per sequestro e omicidio. Ma il difensore di Brigida ha ottenuto il rinvio al 3 maggio. «Spero che lo rimettano libero. Poi ci penserò io. Sotto il vicolo di casa sua si muore bene», diceva ieri il nonno materno dei tre fratellini.

A pagina 4

TRE ARRESTI, VALIGIE «FERMATE» A FIUMICINO

Aperta la caccia agli attentatori

OKLAHOMA CITY — «Faremo di tutto perchè i responsabili di questa orribile strage vengano assicurati alla giustizia. Catturati, processati e condannati». Il Presidente Clinton — a 24 ore dall'esplosione che è costata la vita (per il momento) a 12 bambini e 24 adulti (duecento persone risultano «disperse»), ha confermato l'impegno della Casa Bianca, delle autorità e degli inquirenti affinchè l'attentato di Oklahoma City non resti impunito. E ha ribadito che per i responsabili la giustizia sarà puntuale, immancabile e severa. Poche ore prima dal ministero della Giustizia una provatissima Janet Reno aveva affermato che per gli autori di tale eccidio non si poteva che ricorrere alla pena capitale. Ma nessuno si è sbilanciato sui possibili sospetti e sul perchè dell'attentato, anche se i più pensano alla matrice fondamentalista islamica.

Nel primo pomeriggio le autorità britanniche hanno rifiutato l'ingresso in Gran Bretagna a un uomo con cittadinanza americana perchè sospettato di essere legato all'attentato. Brevemente detenuto all'aeroporto di Londra, l'uomo è stato interrogato e poi rispedito negli Stati Uniti. Pare sia considerato un «testimone». Poco prima voci non confermate parlavano di una Chevrolet Cavalier fermata dai poliziotti dell'Oklahoma. Tre sospetti mediorientali sono stati intanto a lungo interrogati e poi arrestati. E tre valigie sono state sequestrate all'aeroporto romano «Leonardo da Vinci» da Fbi e Ucigos: i bagagli, giunti con un volo da Oklahoma City via Chicago, erano in transito per Amman: contenevano divise dell'Fbi e materiale non esplosivo utile alla costruzione di ordigni. Il loro proprietario è l'uomo consegnato da Londra alle autorità americane.

A Oklahoma City intanto si continua a scavare. Ma diminuiscono a ogni minuto le possibilità di trovare qualcuno ancora vivo. Dentro ci sono ancora oltre 200 persone per tirarle fuori tutte ci vorrà più di una settimana.

A pagina 7

PRESENTATA LA POSIZIONE UFFICIALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Lubiana: «Confini intangibili»

E gli sloveni accusano: «Una polemica artificiale creata per fini elettoralistici»

CULTURA

Morto a 83 anni Milovan Gilas, lo scrittore che si schierò contro Tito

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La «battaglia» diplomatica tra Italia e Slovenia, dopo le dichiarazioni del ministro Thaler sui confini, continua a «colpi» di note ufficiali. Ieri, infatti, il ministero degli Esteri sloveno ha convocato l'incaricato d'affari italiano a Lubiana per comunicargli la versione ufficiale slovena dell'intera vicenda, così come aveva fatto a Roma mercoledì scorso la Farnesina nei confronti della rappresentanza diplomatica d'oltreconfine. La Slovenia ha ribadito l'intangibilità dei confini e la validità, a tale riguardo, del trattato di Parigi e degli accordi di Osimo. Ma Lubiana ha anche accusato la Farnesina di aver avallato con il suo comunicato una polemica creata artificialmente e per fini elettorali, visto che domenica prossima in Italia ci saranno le elezioni regionali. Il nostro ministero degli Esteri non ha replicato confermando le posizioni espresse nella nota emessa mercoledì scorso.

Intanto da Bruxelles si è appreso che il presidente della Commissione europea Jaques Santer chiederà il prossimo 10 maggio la revisione del «principio di unanimità» che dopo Maastricht regola quasi tutte le scelte comunitarie. Se la proposta dovesse passare l'Italia perderebbe, proprio nei confronti della Slovenia, l'«arma» del veto al suo ingresso nell'Ue. I «Grandi» dell'Ue con la Germania in testa, lo ricordiamo, sono decisamente favorevoli all'omologazione europea di Lubiana, con cui Roma però ha ancora in atto un delicato contenzioso bilaterale.

A pagina 6

La Sampdoria sconfitta ai rigori

GENOVA — Un'altra partita rocambolesca tra Sampdoria e Arsenal nella semifinale di Coppa delle Coppe. Come all'andata, anche nel ritorno a Genova è terminata 3-2, stavolta per i blucerchiati, con tre delle reti messe a segno nella parte conclusiva della ripresa. I supplementari non hanno mutato il il risultato, e nei rigori la Sampdoriaè riuscita a sbagliare per ben tre volte, contro le due dell'Arsenal, che quindi va in finale contro il Saragozza.

In Sport

LA PROPOSTA DEL MINISTRO, SE CI FOSSE UNA FORTE INTESA

Treu: riforma per decreto

Contrario il sindacato, che sulle pensioni d'anzianità minaccia sciopero

ROMA — Il ministro del Lavoro torna a pensare a un decreto per la riforma delle pensioni. «Se ci fosse un forte consenso - ha spiegato Treu - si potrebbe pensare anche allo strumento del decreto legge». L'ipotesi appare però non molto praticabile visto che la Cgil ha subito fatto sapere che «la strada del decreto è decisamente inaccettabile». Il 'forte consenso' sembra quindi sfumare fin da subito e la Cgil addirittura è pronta a proclamare scioperi nel caso la piattaforma sindacale fosse stravolta dal Governo sul nodo cruciale delle pensioni di anzianità, come annunciato ieri da Cofferati.

Lo strumento del decreto legge piace invece alla Confindustria che ha continua a sollecitare «strumenti adeguati per fare presto». Sembra però che non ci saranno irrigidimenti sulla questione. Del resto è stato lo stesso ministro Treu a osservare che l'importante è trovare l'accordo, mentre sullo strumento applicativo si può discutere».

In ogni caso, la convocazione del Consiglio dei ministri decisivo è ancora da decidere, ma Dini ieri sera ha fatto sapere che «i tempi ormai sono strettissimi». Probabilmente lunedì mattina a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio avvierà il confronto finale con sindacati e Confindustria. Ma confronti propedeutici si terranno comunque prima.

A pagina 2

Campagna elettorale
Polemica tra il Polo e Pannella sui voti «regalati alle sinistre»
A PAGINA 2

Fininvest e Stet
Coro di dichiarazioni preoccupate sull'ipotesi di possibile fusione
A PAGINA 2

Occhio all'inflazione
Oggi i dati delle città campione mentre la lira frena la sua caduta
IN ECONOMIA

AL PROCESSO CERCIELLO

Brescia risponde «no»: improponibile Di Pietro sul banco dei testimoni

BRESCIA — Di Pietro non sarà interrogato nel processo di Brescia contro il generale della Guardia di finanza Cerciello e altre 48 persone. I giudici bresciani hanno giudicato inammissibile l'istanza dell'avvocato di Cerciello, Carlo Taormina, che aveva chiesto di convocare l'ex magistrato simbolo di Mani pulite come «testimone indagato in procedimento connesso». Secondo i giudici di Brescia Di Pietro non può essere interrogato perchè è stato pubblico ministero nello stesso procedimento.

«Io non l'ho incontrato», dice intanto Di Pietro a proposito del colloquio che Berlusconi ha affermato di aver avuto con lui dopo le dimissioni da magistrato. «Non sono mai stato ad Arcore», insiste. «Mi ha telefonato — racconta Di Pietro, parlando del Cavaliere — Dottore, lei è un moderato, simbolo di quell'Italia onesta, seria e così via ... Quattro belle parole — minimizza — E io come sempre a spiegare che non mi candido con nessun partito. E in ogni caso con Berlusconi nessun commento sull'inchiesta giudiziaria», precisa l'ex p.m. di Mani pulite.

Se le polemiche su Di Pietro non si placano, l'ex giudice non prende le distanze dai suoi ex colleghi: «Non voglio essere usato come testa d'ariete contro nessuno — dice —Nessuno mi costringerà mai a sparare sul pool. Ai miei colleghi voglio veramente bene».

A pagina 5

PALERMO

Si allarga lo sciopero dei pentiti di mafia

PALERMO — Si allarga a pelle di leopardo lo «sciopero» dei collaboratori di giustizia dopo il rifiuto di prestare testimonianza di Mannoia. Alcuni pentiti infatti accettano di deporre, di rispettare il «contratto», altri invece tacciono davanti alle corti.

Ma cosa chiedono i collaboranti che si rifiutano di deporre? Lo spiega il legale del pentito Di Maggio, accusatore di Andreotti. «Ci sono gravi disagi, non solo economici; il sistema di protezione è burocratico e c' è una sensazione di rilassamento nella sorveglianza. Poi ci sono promesse fatte all' inizio della collaborazione che non sono state mantenute, come quella del cambio di identita». Ma proprio per Di Maggio corre voce che il pentito non sia ancora riuscito ad intascare la taglia di un miliardo che gli spetta avendo determinato la cattura di Riina.

A pagina 5

IN LIZZA PER IL MUNICIPIO DI MOSSA

Ma il candidato è buddhista e domenica non va a votare

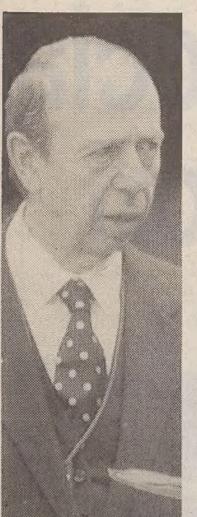
GORIZIA — E' uno dei tre candidati alla poltrona di sindaco a Mossa, ma domenica non si recherà alle urne. La decisione di Franco Feresin, 41 anni, geometra, uomo di punta della «Lista Iusta Mossa», non rappresenta un insolito tatticismo propagandistico, bensì una manifestazione della sua filosofia di vita. «Mi ispiro alla religione buddhista e quindi non esprimerò la preferenza a me stesso. Preferisco essere votato dagli altri», commenta con tono serafico.

E in linea con le filosofie orientali, ma anche con accenni degni di de Coubertin, aggiunge: «Spetterà ai cittadini scegliere il sindaco più adatto a Mossa. Le altre liste si scannano per il potere, mentre per il mio gruppo di amici non è fondamentale vincere. Ci interessa unicamente che l'elettore scelga di testa sua». Secondo Feresin sta avanzando una nuova concezione dell'essere: «Ogni persona possiede potenzialità che vengono espresse in minima parte, visto che la genialità di ognuno è soffocata da una civiltà politica pilotata».

A pagina 10

IL MINISTRO DEL LAVORO TREU LANCIA UNA PROPOSTA «SOLAMENTE A CONDIZIONE CHE CI SIA UN AMPIO CONSENSO»

Pensioni, si pensa alla via del decreto

«I tempi sono ormai strettissimi» annuncia Dini a un incontro con i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e agricoltori)

Lamberto Dini

ROMA — Il ministro del Lavoro torna a pensare a un decreto per la riforma delle pensioni. «Se ci fosse un forte consenso — ha spiegato Treu — si potrebbe pensare anche allo strumento del decreto legge». L'ipotesi appare però non molto praticabile visto che la Cgil ha subito fatto sapere che «la strada del decreto è decisamente inaccettabile». Il 'forte consenso' sembra quindi sfumare fin da subito e la Cgil addirittura è pronta a proclamare scioperi nel caso la piattaforma sindacale fosse stravolta dal governo, come annunciato all'assemblea della Piaggio da Sergio Cofferati.

Lo strumento del decreto legge piace invece alla Confindustria che ha continua a sollecitare «strumenti adeguati per fare presto», come ha spiegato il vice presidente degli industriali, Carlo Callieri. Sembra però di capire che non ci saranno irrigidimenti sulla questione. Del resto è stato lo stesso ministro Treu a osservare che «ci sono decreti reiterati 14 volte e disegni di legge approvati in 15 giorni. L'importante quindi è trovare l'accordo, mentre sullo strumento applicativo si può discutere».

Le prossime tappe per arrivare al traguardo restano avvolte nell'incertezza. Anche la convocazione del Consiglio dei ministri decisivo è ancora tutto da decidere anche se Dini ieri sera in un incontro con i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, agricoltori) ha fatto sapere che «i tempi ormai sono strettissimi».
Probabilmente lunedì mattina a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Dini avvierà il confronto finale con sindacati e Confindustria che sarà però sospeso in giornata. Dini è infatti atteso a Washington per i lavori del Fondo monetario internazionale. Prima di allora ci saranno nuovi confronti tecnici che potranno svolgersi anche nel week-end.

Il clima complessivo appare però un po' meno surriscaldato. Al termine della riunione di ieri il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, ha dato segnali di ottimismo. «Il lavoro sta continuando in un clima costruttivo e da parte nostra abbiamo apprezzato il metodo scelto dal governo. Credo che la riforma sarà improntata a ragionevolezza e gradualità». Anche gli artigiani sono soddisfatti per l'incontro di ieri. «E' stata fatta una ricognizione sui problemi del nostro settore — ha spiegato il presidente della Cna, Filippo Minotti — e abbiamo avuto la sensazione che il lavoro di questi giorni abbia portato ad alcuni significativi ripensamenti».

I nodi, anche per i lavoratori autonomi, restano quelli delle pensioni di anzianità e del passaggio a un sistema contributivo. Sul primo punto commercianti e artigiani ritengono che una base di intesa possa essere quella del governo che colloca tra i 55 e i 58 anni la soglia di anzianità.

Continuano tra alti e bassi le consultazioni della base sindacale. Ieri Sergio D'Antoni è stato contestato alla Fincantieri di Monfalcone (servizio in economica), ma alla piattaforma di Cgil Cisl e Uil sono giunti nuovi consensi come quello della Piaggio di Pontedera. Dissensi invece dai metalmeccanici piemontesi.

L'importanza di chiudere presto la partita è stata ieri sottolineata anche dal Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, secondo cui solo disinnescando la mina previdenziale che oggi rappresenta un terzo della spesa statale complessiva l'Italia potrà entrare a pieno titolo in Europa nei tempi previsti.

Paolo Tavella

C'è lo «sblocco» per 35 mila

ROMA — Si aprono finalmente le porte del pensionamento anticipato per coloro che avevano maturato 35 anni di versamenti alla data del 31 dicembre 1993 e che per due volte erano incappati nel blocco. Attenzione, però non si tratta di un'uscita generalizzata. Il semaforo verde scatta soltanto per una parte, poco meno della metà, dei 65 mila lavoratori interessati. Con i due decreti, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 15 aprile, il ministero del Lavoro ha dato il via libera a 31 mila pensionamenti che riguardano coloro che si trovavano in una particolare situazione o che avevano maturato una maggiore anzianità.

Con il primo provvedimento viene sanata la situazione di circa 4 mila dipendenti pubblici e privati, che per qualche tempo sono rimasti senza stipendio e senza pensione. La lunga attesa viene ripagata con il riconoscimento di una decorrenza retroattiva al primo gennaio 1995. Dalla stessa data spettano quindi anche gli arretrati. Agli interessati vengono chiesti due requisiti: 35 anni di contributi versati alla data del 31 dicembre 1993; una dichiarazione dell'azienda da cui risulti che sono cessati dal lavoro entro il 31 dicembre 1994.

Per la domanda, semprechè non sia stata già presentata c'è tempo fino al 15 maggio. Chi arriva in ritardo ci rimette cinque o più mesi di arretrati in quanto per legge, se non è previsto come in questo caso un termine diverso, l'Inps riconosce la pensione di anzianità dal mese successivo alla presentazione della domanda.

Il secondo decreto ministeriale riguarda circa 27 mila lavoratori. Si tratta di coloro, dipendenti pubblici e privati, che alla data del 31 dicembre 1993 avevano raggiunto almeno 36 anni di contributi. Chi si trova in questa situazione potrà andare in pensione dall'1 giugno 1995. Non viene richiesta la cessazione dell'attività a una data stabilita, gli interessati, quindi, salvo quanto previsto da normative speciali, hanno tempo quindi fino al 31 maggio per presentare le dimissioni e la domanda di pensione. Per i restanti 34 mila lavoratori, che pure sono incappati per due volte nel blocco prima con il governo Amato e poi con quello Berlusconi, il problema dovrebbe essere risolto nei prossimi mesi non appena il governo avrà trovato i fondi necessari. La finanziaria aveva stabilito un tetto di 500 miliardi che si è rilevato insufficiente per accontentare tutti i 65 mila lavoratori interessati.

Sergio D'Onofrio

IL LEADER DELL'«ULIVO» MOLTO ALLARMATO DALLE AFFERMAZIONI DI BERLUSCONI A «PANORAMA»

Fininvest-Stet: rischi di «grande fratello»

D'Alema: «Mostruosa l'ipotesi di una fusione: si creerebbe una concentrazione del tutto incompatibile»

ROMA — La partecipazione della Fininvest alla privatizzazione della Stet è e resta, per ora, solo un'idea di Silvio Berlusconi. A Roma e Milano, nei quartieri generali di Iri e Fininvest, si smentisce l'esistenza di piani e proposte concrete. In ambienti dell'Iri, in particolare, si sottolinea che nel piano di privatizzazione della Stet non c'è alcuna ipotesi riferibile ad accordi con società del gruppo Fininvest. La quale a sua volta fa intendere di non aver formulato alcuna proposta in tal senso all'Iri. Attraverso un'intervista a Panorama l'ex presidente del Consiglio aveva avanzato l'ipotesi di una fusione strategica Fininvest-Stet. Alcune voci, ieri, si sono spinte anche oltre, disegnando un possibile accordo che sarebbe passato per il conferimento degli impianti delle società televisive della Fininvest alla Stet, in cambio di una partecipazione azionaria. Niente di tutto questo ha trovato conferma. Ieri il consiglio dell'Iri, che pure si è occupato della privatizzazione della Stet, non ha neanche sfiorato l'argomento sollevato da Berlusconi. Anzi, il consigliere Antonio Urciuoli, ha definito le dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio «affermazioni pre elettorali, che vanno prese per quello che sono». E, a proposito di privatizzazione, il consiglio dell'Iri ha deciso di proseguire nella procedura per l'individuazione del global coordinator del collocamento Stet, inviando al comitato Draghi una lista di 16 nomi. Lo ha reso noto il consigliere Urciuoli, al termine della riunione. La cordata Mediobanca, Banca di Roma, Comit, Credit avrebbe ritirato la sua proposta in quanto manca ancora il provvedimento di legge sulle authority.

Ecco intanto alcune reazioni alla proposta del Cavaliere. «Una proposta sensata per dare vita ad un gruppo multimediale in grado davvero di competere all' estero». Così il presidente della commissione Attività Produttive della Camera, Alessandro Rubino (Forza Italia), ha accolto l'ipotesi.

Il riassetto del sistema delle telecomunicazioni italiane disegnato da Silvio Berlusconi in un'intervista a un settimanale in cui si parla tra l'altro di possibili fusioni tra Stet e Fininvest, non piace affatto a Carlo De Benedetti. «In un contesto di privatizzazioni — ha detto il presidente dell'Olivetti — per chi ha nel suo programma la libertà di mercato, la privatizzazione di tutto e l'allontanamento della mano dello Stato dall'economia contro supposte alternative illiberali, mi sembra straordinario che quando si scende agli interessi personali la proposta sia quella di vendere la propria impresa allo Stato».

Massimo D'Alema ha definito «mostruosa l'ipotesi di una fusione Stet-Fininvest» avanzata da Silvio Berlusconi. «Si creerebbe così una concentrazione di potere del tutto incompatibile — ha aggiunto, rispondendo a una domanda durante l' incontro con la stampa estera — con leggi a tutela della libera concorrenza, con la normativa antitrust vigente». D'Alema si è poi rivolto a Berlusconi dicendo: «L'appetito vien mangiando. A Berlusconi, che ieri ha avuto l'amabilità di paragonarmi a San Francesco, mi rivolgo come al lupo, per ammansirlo».

«Quanto affermato da Berlusconi a Panorama, a proposito di possibili rapporti Finivest-Stet non mi stupisce molto, ma mi allarma moltissimo». Lo ha dichiarato il «leader dell'Ulivo» Romano Prodi. «Non mi stupisce perchè, dopo aver sentito lo stesso Berlusconi affermare a 'Tempo Reale' che le British Telecom non è stata privatizzata ho ancora una volta avuto la prova che, mentre parla di liberismo, come funziona un vero libero mercato il Cavaliere proprio non lo sa. Mi allarma, e molto — ha aggiunto Prodi — la prospettiva che nasca un 'grande fratello', un supermonopolio».

LE «SCOPERTE» DEI SONDAGGI

Gli italiani alle urne non per le regioni ma per il governo

ROMA — *Gli istituti demoscopici fanno spesso delle scoperte che i comuni cittadini, per proprio conto e senza l'ausilio dei sondaggi, hanno già ben chiare in mente. Per esempio questa: che domenica non si vota per regioni, province, singoli comuni ma per Berlusconi e Fini da una parte, per D'Alema e, quando sarà, Prodi dall'altra. Ciò con un inconveniente supplementare, ossia il fatto che non si pone, come nelle elezioni politiche, lo spartiacque maggioritario. E' vero che ciascuna regione avrà un solo presidente, il che consentirà di fare qualche calcolo su vincitori e sconfitti. Ma la composizione delle assemblee locali potrebbe comportare soprese, alimentando la confusione più che la chiarezza.*

In tema di confusione, d'altronde, i motivi si sprecano. Il primo, ormai ben noto e sviscerato a fondo, consiste nel moltiplicarsi di contrapposizioni stravaganti: non candidati di sinistra contro candidati di destra, bensì centristi tanto somiglianti da apparire, in taluni casi, poco meno che gemelli. Qui competono un cattolico un po' progressista, ma con venature moderate, e un cattolico un po' moderato, ma con venature progressiste. Là si affrontano due personaggi televisivi, il cui maggior elemento di frizione viene individuato nell'appartenenza all'Opus Dei piuttosto che ai boy-scout. Il singolare effetto, almeno per chi crede nell'avvento della Seconda Repubblica, è che non si voterà per gli uomini o le donne più meritevoli ma per questo o quello schieramento e, al limite, per le opposte ideologie. Come, press'a poco, è avvenuto per mezzo secolo.

Un altro imbarazzante segnale di continuità viene fornito dalle migrazioni individuali fra l'uno e l'altro schieramento, non si capisce bene se per mutato orientamento o per convenienza. E ancora. Che cosa fossero le regioni, cioè il test più importante, si ignorava prima e si ignora adesso: fonti di autonomia oppure doppioni burocratici, enti che favoriranno un effettivo decentramento, e addirittura il federalismo politico e fiscale, oppure centri di potere che assegnano posti o alimentano la corruzione. Inutile chiedere un parere all'uomo della strada. Risponderà che la sua scheda serve per fermare vuoi Berlusconi vuoi D'Alema, e che questo turno regionale serve per anticipare o ritardare le elezioni politiche. Tutto qui, con seri problemi per chi gradirebbe veramente il passaggio di tante competenze dallo Stato alla periferia: tematica del tutto minoritaria che, al massimo, farà aumentare il numero delle astensioni. Assodato dunque che ci accingiamo a dare un voto politico, cerchiamo di capirne le possibili conseguenze.

Fino a poco tempo fa sembrava che qualsiasi scelta dovesse ripercuotersi, in bene o in male, sulla nostra economia: ma ora la questione è considerata (anche se in verità non lo è per niente) poco più che secondaria. La lira può avvicinarsi a quota 1300 per un marco, oppure scendere verso le 1200, senza che nessuno attribuisca meriti o colpe a Lamberto Dini piuttosto che ai suoi contestatori. Le fluttuazioni vengono poste in coda ai tg: e se la tv non la dice, o non la enfatizza, la cosa non fa notizia.

Esclusa di conseguenza l'economia (ma, ripetiamo, presto o tardi bisognerà riaprire gli occhi), resta la politica quale comunemente la intendiamo: Milan o Juventus, Coppi o Bartali, Pippo Baudo o Ambra. Questione di tifo, con la speranza che dopo la passione affiori anche la razionalità. Il paragone sportivo regge pure in riferimento alle classifiche postelettorali: più regioni conquisterà il centro-destra, più si avvicinerà il voto politico; più forte sarà la difesa del centro-sinistra, più lontana diverrà la verifica nazionale. Allo stato dei fatti resta favorita la coalizione che fa capo a Berlusconi: e i primi a rendersene conto sono gli avversari, visto che D'Alema si accontenterebbe di una sconfitta di misura. Ma gli aruspici, invece che le viscere dei polli, scrutano le nuvole. Una volta i partiti benpensanti temevano il maltempo, nell'Italietta pedonale e paesana. Oggi tutti hanno la macchina, e spaventa piuttosto il sole nel week-end, tutti al mare.

Giorgio Vecchiato

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INVITA A NON DISPERDERE I VOTI

«Ribaltiamo il ribaltone» è lo slogan

Il Polo conclude la campagna elettorale con un comizio in piazza del Popolo a Roma

ROMA — Berlusconi avverte i moderati: i voti che andranno a Pannella «saranno tutti voti sottratti al Polo delle Libertà, e regalati alle sinistre». In Lombardia, a esempio, dove è candidato alla presidenza della Regione, Pannella non ha alcuna possibilità di vincere, ma i voti alla sua lista potrebbero determinare la sconfitta del Polo. Il dibattito sui «voti utili» che ha spaccato la sinistra ora divide anche il Polo da Marco Pannella.

L'invito ai moderati a non disperdere i voti Berlusconi lo ha fatto a Firenze dove ieri sera ha tenuto un comizio. Oggi si concluderà la campagna elettorale con gli ultimi appelli agli elettori. Berlusconi comparirà in tutti gli spazi televisivi regionali della Rai riservati agli appelli finali. E a Roma il Polo terrà un mega-comizio in piazza del Popolo (che sarà trasmesso in diretta anche su un megaschermo a Torino) a cui, per la prima volta, parteciperanno tutti i leader della coalizione: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini e Rocco Buttiglione. Anche ieri gli esponenti del Polo hanno ribadito che il risultato delle elezioni del 23 aprile sarà inevitabilmente la premessa per fissare le elezioni politiche. Lo scopo, ha affermato Silvio Berlusconi, è di «ribaltare il ribaltone» in modo che gli italiani si possano riprendere «il maltolto».

C'è un unico avversario: Massimo D'Alema. Quanto a Scalfaro, Berlusconi, ha ribadito che il Polo non intende aprire una crisi istituzionale: «Io non sono un uomo da agguati notturni». Gianfranco Fini insiste: le elezioni politiche vanno fatte «prima possibile», quindi a giugno e non a ottobre, come vuole Massimo D'Alema.

Sta per concludersi così la caccia all'ultimo voto mentre si discute, anche all'interno del Polo oltre che a sinistra, di voti utili e voti inutili. E' scoppiata una polemica tra Giuliano Ferrara (Forza Italia) e Marco Pannella (riformatori) che, benchè alleato di Berlusconi, in tutte le regioni (tranne che in Molise) ha presentato delle liste autonome. Ferrara, che a Tribuna politica ieri ha sostituito a sorpresa Silvio Berlusconi (mentre Francesco Speroni ha sostituito Umberto Bossi), parlando con i giornalisti ha duramente attaccato Pannella e ha chiesto agli elettori di esprimere un «voto utile» votando per il Polo nella quota maggioritaria perchè, ha affermato, il voto alla lista Pannella è un voto inutile e rischia di far prevalere il candidato della sinistra. «Fazioso», gli ha replicato Marco Pannella che ha aggiunto: «era fazioso come comunista, faziosissimo come craxista e adesso pesa su Berlusconi come consigliere faziosissimo». Ferrara sembra comunque aver convinto un seguace di Pannella, il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Marco Taradash: ha annunciato che nel proporzionale voterà Pannella ma nel maggioritario darà il suo voto al Polo.

Elvio Sarrocco

IL SEGRETARIO PDS ALLA STAMPA ESTERA

«Via entro ottobre le anomalie ai Tg»

ROMA — Nelle ultime battute della campagna elettorale un tema unisce improvvisamente il «polo» di centro-sinistra, finora apparso scarsamente omogeneo, soprattutto per la defezione della Lega di Bossi e per i dubbi di Gerardo Bianco sulla possibile candidatura di Prodi a presidente del Consiglio, in caso di successive elezioni politiche. E' la proposta nuovamente avanzata da Berlusconi di una possibile fusione Stet-Fininvest per un generale gestione di Tv, satelliti e comunicazioni telefoniche. Ed è subito un coro, iniziato da D'Alema, che di fronte alla stampa estera accreditata in Italia definisce «mostruosa» l'ipotesi(servizio in pagina).

D'Alema, poi, ai giornalisti stranieri che gli chiedono un parere sulla vicenda delle reti Tv e sul perchè ritenga che sia più opportuno votare a ottobre, per le politiche, anzichè a giugno, spiega: «Entro ottobre il problema sarà stato risolto in un modo o nell'altro: o con una legge del Parlamento o con i referendum di giugno. Un capopartito ha nominato i direttori del Tg1 e Tg2 due suoi dipendenti, è una situazione altamente anomala, rispetto alla quale la sinistra ha mostrato fin troppa pazienza». Un progetto possibile sarebbe, per D'Alema, una prima fase con un disarmo «bilanciato e parallelo» di Rai e Fininvest, che dovrebbero rinunciare a una rete ciascuna «per favorire la nascita di un terzo polo televisivo».

La replica di Berlusconi è sferzante: «Si allarmino pure, non mi interessa, questa è la politica che mi dà la nausea». Dunque è ancora questo il problema cardine sul quale si gioca il dopo regionali: elezioni politiche a giugno per il Cavaliere e i suoi alleati, elezioni a ottobre, soprattutto per D'Alema, per tagliare la strada a Berlusconi sul problema del controllo dell'etere.

Anche perchè lo stesso problema che ha il Polo sul voto utile-voto sprecato, che ha provocato lo scontro Ferrara-Pannella, l'ha anche la parte avversa. Dove la Lega Nord è dovuta intervenire per definire «a titolo personale» l'iniziativa di Luca Leoni Orsenigo, che in Lombardia preferirebbe si votasse Masi anzichè il candidato leghista Speroni, per non sprecare il voto e favorire Formigoni. E dove sia D'Alema sia Carniti hanno auspicato un ripensamento di Bertinotti perchè anche dove le sinistre non sono insieme i comunisti di Rifondazione votino il candidato progressista. Ma il segretario di Rifondazione respinge duramente la proposta, almeno nel centro-sinistra un risultato c'è stato.

A Genova Prodi si è incontrato con Gerardo Bianco e se il leader dei popolari appare ancora contrario a un'ipotesi presidenzialista, perchè — dice — il presidente del Consiglio lo sceglie il Capo dello Stato, il professore di Bologna ha ottenuto da Bianco un pieno appoggio. «I popolari, gli ha detto, sono con te e lavorano per vincere e non per perdere. Sto cercando la via migliore per rafforzare la tua posizione».

r.p.

IN BREVE

«Ideologia demenziale» la tassazione dei Bot per l'azzurro Tremonti

FIRENZE — L' ex ministro delle finanze, Giulio Tremonti, a Firenze per sostenere il candidato del Polo alla presidenza della Regione, ha giudicato «frutto di un' ideologia demenziale» l' ipotesi di tassare i Bot sostenuta da una parte della Cgil. L'esponente degli «azzurri» ha disegnato uno scenario con «Bot per i poveri, per i ricchi anonimi e per i ricchi nominativi. Ne verrebbe fuori un mercato a tre segmenti — ha aggiunto — e un operatore dovrebbe fare l' esame del sangue al titolo e quindi fissare tre prezzi diversi. E' demenziale — ha ribadito — perchè non si parte dalla realtà, ma si fa un' ipotesi che poi si cala nella realtà».

Attenzione alle «nulle»

ROMA — «Schede nulle per le elezioni provinciali non solo per il voto disgiunto, ma anche per quello conferito al solo presidente della Provincia». L'allarme viene dal verde-progressista Alfonso Pecoraro Scanio, secondo il quale «c'è bisogno di maggiore chiarezza e informazione più puntuale sulle modalità di voto per le Provinciali, diametralmente opposte a quelle per le elezioni regionali. Va infatti precisato — dice — che la nullità della scheda scatta non solo nel caso in cui si voti una lista non collegata al candidato scelto, ma anche quando si esprima il voto per il solo aspirante alla carica di presidente. Questo risulta dal prontuario del ministero dell'Interno».

Lotto: rete più ampia

ROMA — Accelerare al massimo l'ampliamento della rete di raccolta del gioco del lotto: è stata questa la richiesta avanzata dai vertici della Federazione italiana tabaccai al ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi. La delegazione dei tabaccai ha posto l'accento sulla necessità «di una sollecita emanazione del decreto che fissa i criteri per il collegamento delle duemila nuove ricevitorie per le quali sono già state inoltrate 12.000 richieste». Con il rapido passaggio dagli attuali 4.500 punti di raccolta ai 15.000 previsti «si realizza un obiettivo di grande valenza per gli introiti erariali». Il ministro delle Finanze «si è impegnato a stringere i tempi per l'allargamento della rete del lotto».

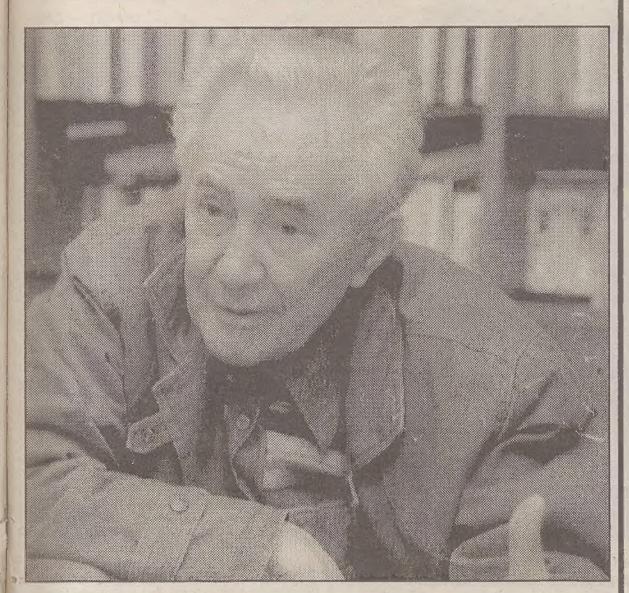
Gasparri: «La Agnelli azionista Fiat non può reggere la Farnesina»

ROMA — Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An, ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere «se non si ravvisino incompatibilità tra la funzione di ministro degli Esteri ricoperta da Susanna Agnelli e la sua posizione di azionista Fiat». Dopo aver criticato la «politica di arrendevolezza» verso la Slovenia, Gasparri chiede «se sia vero che in una recente visita della Agnelli in Argentina siano stati affrontati con il locale governo problemi relativi all'attività della Fiat in Sudamerica». Gasparri chiede «se la opportuna separazione di interessi non debba essere valutata anche in riferimento all'azione di un ministro degli Esteri che in più di un'occasione ha dimostrato più attenzione e sensibilità al gruppo Fiat che non agli interessi della nazione italiana».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 20 aprile 1995 è stata di 56.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

POLITICA/LUTTO

Gilas, il «lottatore» e le sue memorie

BELGRADO — Milovan Gilas, morto ieri a Belgrado a 83 anni, era nato il 12 giugno 1911 a Polja, presso Kolasin, nel Montenegro, figlio di un ufficiale di polizia del regno. Dal 1929 iscritto alla facoltà di diritto dell'Università di Belgrado, si impegnò attivamente in politica nel partito comunista. Dirigente nel Pc del Montenegro, venne arrestato nel 1933 e rimase in carcere quattro anni. Stretto collaboratore di Tito, entrò in quegli anni nel comitato centrale e più tardi, nel 1940, nell' ufficio politico del Pc jugoslavo. Nel 1937 fu tra i promotori dell'arruolamento di volontari per la guerra civile in Spagna.

Il 6 aprile 1941, al momento dell'invasione della Jugoslavia da parte delle forze dell'Asse, si trovava a Belgrado, da dove fuggì assieme a Tito. Membro dello Stato maggiore dell'Esercito popolare di liberazione e dell'«Avnoj» (Consiglio antifascista per la Liberazione del Popolo jugoslavo) fu tra gli organizzatori della resistenza. Nella guerra perse il padre e quattro fratelli. Nel 1945 venne nominato ministro senza portafoglio del Governo jugoslavo. Nel 1948, dopo una missione a Mosca con Rankovic e Kardelj divenne il «padre dell'ideologia titoista» che portò il Pc jugoslavo all'espulsione dal Cominform. Gilas fu motore della polemica con l'Urss raggiungendo il culmine della carriera al VI Congresso del partito nel 1952.

Il concetto di «democrazia socialista» di Gilas trovò meno appoggio al plenum del Cc di Brioni nel 1953. Comunque, nel dicembre dello stesso anno, venne eletto presidente del parlamento federale. Poi, il declino: la pubblicazione sulla «Borba» di un articolo dal titolo «Anatomia di una morale» sulla necessità di democratizzare il partito gli procurò il 17 gennaio 1954 l'esclusione dal Politburo e da tutte le cariche. Un'intervista sul «New Times» del 26 dicembre 1954 gli costò la condanna a 18 mesi di carcere nel gennaio 1955. Nuovamente arrestato a fine 1956 per critiche alla posizione del governo sui fatti d'Ungheria, venne condannato a tre anni di prigione.

Dal carcere di Srmeska Mitrovica, Gilas riuscì a far pubblicare il libro «La nuova classe», critica al sistema che gli valse nel 1958 il «Premio della libertà», ma che gli costò un'altra condanna, stavolta a sette anni. Il regime comunista affermava che le sue pubblicazioni erano finanziate dalla Cia. A un breve periodo di libertà nel 1961 seguì una nuova condanna a 9 anni nel maggio 1962 per la pubblicazione a New York di «Colloqui con Stalin».

Considerato dal regime di Tito «traditore per antonomasia», Gilas riottenne la libertà solo nel dicembre 1966 e il passaporto nel gennaio 1987. Solo nel 1988, otto anni dopo la morte di Tito, fu consentita la pubblicazione delle sue opere in patria.

POLITICA/COMMENTO

Vide la storia iniziare e finire

Articolo di

Giampaolo Valdevit

La più notevole figura di memorialista dell'intero dopoguerra jugoslavo: sta qui il contributo di Milovan Gilas alla recente storiografia jugoslava e sul movimento comunista internazionale. Contributo di primo piano: basta considerare il fatto che gli storici jugoslavi hanno a lungo prediletto le verità ufficiali e che — soprattutto dopo la dissoluzione della Jugoslavia — un grosso punto interrogativo grava sugli archivi.

Gilas è l'ultimo ad andarsene di quella ristretta leadership comunista che potremmo definire come «i costruttori» della Jugoslavia postbellica. A differenza degli altri (Tito e Kardelj, innanzitutto), egli ha avuto in sorte di veder compiersi l'intera parabola jugoslava ed è giunto — prendendo l'espressione a prestito da Silvio Benco — fino alla contemplazione del disordine.

Protagonista di primo piano nella costruzione della nuova Jugoslavia fino alla rottura con Tito nel 1953, Gilas non ha cessato di riflettere sul passato e soprattutto sul periodo cruciale che va dal tempo di guerra alla metà degli anni '50. Su questi anni è tornato a interrogarsi parecchie volte: cominciando con le «Conversazioni con Stalin» (1962), poi in «Compagno Tito» (1980), infine in «Se la memoria non m'inganna... Ricordi di un uomo scomodo 1943-1962» (1987). E, per inciso, è un vero peccato che non si disponga in Italia di una traduzione delle sue memorie di guerra («Wartime»), che è forse il più denso, e rivelatore, dei suoi libri.

Gilas è colui che più di altri ci ha permesso di cogliere la fisionomia del gruppo dirigente jugoslavo: forte coesione interna, scarsa permeabilità dall'esterno, collegialità. Ed è sintomatico che la sua emarginazione sia scattata quando, portando il dissenso all'esterno nel 1953, egli dette prova di rifiutare lo statuto del gruppo.

Per il Gilas degli anni di guerra e dell'immediato dopoguerra la costruzione del comunismo fu la bussola costantemente presente; e in ciò fu del tutto simile a Tito e a Kardelj, con i quali condivise la consapevolezza di compiere una missione storica. Fu una concezione tipica di molti comunisti in quegli anni: la costruzione di un ordine nuovo e di un uomo nuovo, e Gilas la tratteggiò magistralmente nelle «Conversazioni con Stalin». Ad essa unirono — e alla lunga diremmo che questo prevalse — un progetto di integrazione statuale degli slavi del Sud, non tanto — forse — sotto il profilo politico quanto sotto quello dell'interesse nazionale: una Jugoslavia cioè che sapesse comporre gli interessi di ciascuna sua parte entro un quadro di egemonia balcanica e di equilibrio adriatico. Per loro, politica fu, o dovette essere, innanzitutto politica estera.

Ma sdoppiamento e ambivalenza ne furono la conseguenza. Ciò traspare dal diario partigiano di Gilas. Singolare, per citare un solo esempio, è l'ambivalenza che egli ci confessa di nutrire nei confronti degli inglesi in tempo di guerra: la fierezza nell'avere come interlocutori alcuni fra i più fidati collaboratori di Churchill (Deakin MacLean e il figlio Randolph); dall'altro l'estrema diffidenza (in quanto comunisti e jugoslavi) e il timore di essere coinvolti in un gioco che non sarebbero stati più capaci di controllare. Da qui tutta una serie di ossessioni — l'ossessione della presa del potere, in primis — che dette tragici risultati a Trieste e altrove.

È un'ambivalenza della quale, ancor prima del 1948, Gilas attesta l'esistenza anche nei confronti dell'Unione Sovietica. Ma fu la stessa Jugoslavia — si intuisce da molte pagine di Gilas — paese ambivalente, o meglio sdoppiato. E fu egli stesso a vedersi totalmente dissociato nel momento della crisi con Tito e a pensare di trovare soluzione nel suicidio.

Da tutto ciò derivò, a guerra conclusa, un forte senso di orgoglio e fierezza nazionale che trapela in molte pagine di Gilas, e che i più attenti osservatori della realtà jugoslava — i diplomatici inglesi — colsero prontamente definendola l'acuta suscettibilità jugoslava. Ed è ciò che permise di superare il trauma — che tale esso fu — dovuto alla scomunica di Stalin. Dopo il 1948 fu appunto lo jugoslavismo a diventare l'unica àncora di salvezza. Ancora alla quale si aggrappò l'intera leadership, provocando le stesse forme di degenerazione del potere che si denunciavano a danno dell'Unione Sovietica.

È a questo punto che cominciò l'incubazione della crisi di Gilas, che fu prima di tutto crisi esistenziale, scavo dentro di sé, fonte di acuta sofferenza anche. Da qui nacque «La nuova classe», aspra denuncia della degenerazione burocratica in seno ai regimi comunisti. Ora che è finita la guerra fredda, ora che è scomparsa l'Unione Sovietica e il Pcus, è, con ogni probabilità, uno di quei libri — non molti — che merita riprendere in mano.

VIAGGI/CONVEGNO

Navigando nell'inchiostro

Andare, tornare, scrivere: due giorni di confronto a Trieste (e molte altre indagini)

TRIESTE — È probabile che, dopo quella sentimentale, sia la letteratura cosiddetta «di viaggio» ad aver prodotto la più gran mole di testi. E non sempre si tratta soltanto di relazioni da qualche posto lontano (anche se i «diari» abbondano e sono spesso gustosi e rivelatori): in gioco ci sono scontri e incontri fra culture e misteriorsi quanto affascinanti riti di passaggio. A questo grande serbatoio attinge un convegno che si apre oggi nella sala riunioni della facoltà di Lettere (in via Lazzaretto Vecchio 8): «Letteratura di viaggio. Bilanci e acquisizioni recenti». Organizzato dal Dipartimento di italianistica di Trieste, da quello di Lingue e letterature straniere di Pavia e dall'Associazione italiana di studi sulla letteratura di viaggio, avrà inizio alle 9 e proseguirà nel pomeriggio alle 15.30, per concludersi domani mattina. Moltissimi gli specialisti chiamati a fare il punto della situazione: Elvio Guagnini, Giorgio Cusatelli, Renzo Crivelli, Piero Gibellini, Anna Storti, studiosi stranieri (come Wojcieh Tygielski dell'Istituto di cultura polacco di Roma, Helmut Meter di Klagenfurt) o italiani che operano all'estero (Claudio Milanesi, Aix-en-Provence; Dina Aristodemo, Amsterdam). In molte sedi universitarie esistono «laboratori» specializzato nella letteratura di viaggio, che a Trieste faranno il punto: viaggiatori del '700 e dell'800, viaggiatori celebri (come il Belli o Stendhal), viaggiatori insospettabili (come Scipio Slataper, di cui verrà recuperata, nella relazione di Sabrina Francesconi, una rilettura in tema di turismo scolastico), viaggiatori in America, viaggiatori soltanto con la mente...

(La foto: «Sulle rive della Marna» di Cartier Bresson).

Una valigia in mano ci trasforma: traslocarci in qualche altrove dà ai nostri sensi un'acutezza diversa. E quando torniamo siamo all'improvviso diversi: ciò che abbiamo da raccontare è forse anche stupido, ma per il fatto di esserci accaduto nell'«altrove» diventa strano e sensazionale. Eppure siamo gente del «quasi Duemila».

Nei secoli scorsi chi viaggiava scopriva davvero meraviglie, il mondo era sconosciuto. E molti viandanti poi scrivevano, dilettandosi e dilettando. E oggi il loro stupore, le loro disavventure, i loro giudizi frettolosi, nervosi, estatici sono come uno sceneggiato a colori. Per entrarvi, e passeggiare noi stessi in una doppia direzione (nello spazio, sui passi di quei viaggiatori, e nel tempo, attraverso memorie di diversa epoca) abbiamo a disposizione resoconti d'ogni genere, anche se la materia aspetta ancora qualcuno che le dia vera gloria e notorietà di massa.

Un vero arsenale di aneddoti e racconti divertenti è **«Nel paese delle selve e delle idee. I viaggiatori italiani in Germania, 1866-1914» di Claudio Visentin (Jaca Book, pagg. 506, lire 38 mila).** *L'autore, che sta ora lavorando a una storia delle prime agenzie turistiche e della nascita dei viaggi organizzati in Italia, segue passo per passo i testi di cui si occupa - in senso cronologico - e di cui pubblica ampi brani.*

E che cosa dicono gli italiani della Germania? Illustre sconosciuta dapprima, «barbarica» poi, nemica al tempo delle guerre risorgimentali perché associata all'Austria dominatrice; e quindi lentamente riscoperta come terra di cultura, ma mantenendo il consueto tono di superiorità: che noia, questo militarismo, che fastidio quest'ordine carico di divieti...

Percorso contrario: Walter Benjamin arriva in Italia. E non si trattiene dallo scrivere un modesto diario di viaggio, tanto modesto che si legge proprio con divertimento: **«Il mio viaggio in Italia. Pentecoste 1912» (Rubbettino, pagg. 62, lire 12 mila).** *Del resto, il futuro grande critico era allora appena sulle soglie dell'università, e stupori e incertezze gli possono essere perdonate. Anche perchè si dimostrò sempre molto paziente, perfino quando gli accadde di perdersi per Venezia e di venir maltrattato da un gondoliere.*

Ma arrivando a tempi più vicini, ecco un andirivieni che per diverse ragioni risulta interessante ai nostri occhi: **«La mia America e la tua» di Aldo Rosselli (Theoria, pagg. 142, lire 26 mila).** *Figlio dello storico antifascista Nello, l'autore è vissuto a lungo negli Stati Uniti, e il suo non è propriamente (e soltanto) un diario di viaggio, ma l' intenso resoconto di una integrazione, non sempre possibile. Il sogno dell'America a cospetto di un'America vera.*

Rosselli racconta dapprincipio le forti impressioni della sua infanzia (dal 1940 al 1945), quando la nonna gli raccomandava di non soggiacere al mito dell'America, e lui sognava di metter piede sulla scintillante New York. Da adulto, nella «New York delle lame di vetro, delle guglie languidamente pendenti sui tetti spioventi pseudo-bavaresi» gli apparirà invece «l'umor nero di una sorta di rivolta anti-New York», e con questa sensazione andrà a incontrare Alberto Moravia in albergo: il viaggiatore per eccellenza.

Tra incontri e osservazioni, delusioni e incantamenti, resta comunque la fascinazione già provata in età giovanile: «Nel mio essere un'appendice inutile e segreta di un mondo in via di estinzione, avvertivo la mia crescente fedeltà alla vorace e invincibile volgarità della New York che era inutile criticare, o di cui era inutile addirittura affermare la bruttezza, dal momento che essa era così irresistibilmente se stessa al punto che, (...) era una pura perdita di tempo decidere che dovesse piacere o meno».

m.i.

VIAGGI

I viandanti del '700: cronache e scoperte

Viaggiavano i missionari, i diplomatici e gli statisti, i maestri di musica, i librettisti, i cantanti e le ballerine, i giocatori, i ciarlatani, gli avventurieri. Al ritorno scrivevano, e il loro racconto diventava un documento. In Inghilterra, d'altro canto, il Baretti compilò un dizionario di italiano e inglese, e in America Da Ponte insegnò lingua e letteratura italiana. In andata e in ritorno, la letteratura di viaggio del '700, secolo dell'illuminismo e delle vere scoperte, è straordinariamente ricca, ma non altrettanto nota.

Se ne occupa, in un volume che raccoglie saggi finora ospitati da riviste o destinati a convegni, un volume di Elvio Guagnini, dell'Università di Trieste: **«Viaggi e romanzi. Note settecentesche» (Mucchi editore, pagg. 282, lire 44 mila).** Scoprivano viaggiando, gli intellettuali di allora, nuove filosofie, prospettive diverse nel campo delle arti, mondi del passato resuscitati dall'archeologia, e di tutto riferivano con una scrittura che via via acquisiva i ritmi di quella giornalistica. Anche i meno colti provavano la curiosità del vedere e del raccontare, e certi diari (come quelli di Giuseppe Maria Nelvi, ancora inediti) sono divertenti cronache di episodi incredibili ingigantiti dal senso di stupore.

Di alcuni di questi personaggi Guagnini traccia il profilo. Ma soprattutto il libro offre le coordinate per una seria intrapresa: creare finalmente un settore di studio che dia fondo alla miniera di testi ancora insondati. Ne uscirebbe una nuova storia della letteratura, carica di riferimenti non solo letterari.

VIAGGI/SAGGIO

Menti vagabonde

Da Dickens alla Woolf, «traslochi» di penna

Recensione di

Chiara Vatteroni

Il viaggio è uno dei simboli più potenti all'interno del sistema culturale umano, a tutte le latitudini, in tutti i tempi, in tutte le lingue: il viaggio di Enea e quello di Ulisse nel mondo classico; il viaggio di Dante nell'immaginario cristiano; il viaggio satirico di Gulliver/Swift; il viaggio fiabesco di Alice... tanto per citare solo la cultura occidentale. In letteratura, l'immagine e la trama del viaggio «risuonano» profondamente nel nostro inconscio; parlano della ricerca di conoscenza, di un desiderio insopprimibile di cambiamento, di una fuga dal mondo o da sé; sono moti del corpo, ma soprattutto dell'anima, che trascendono l'«hic et nunc» della storia per entrare nel mistico dell'atemporalità degli archetipi.

Roberto Bertinetti ha inscritto in questo cerchio amplissimo una piccola porzione della letteratura inglese: un centinaio di anni ripartiti tra cinque autori e una decina di opere. Il risultato è **«Verso la sponda invisibile. Il viaggio nella narrativa inglese da Dickens a Virginia Woolf» (Edizioni Ets, lire 30mila)**: un libro di non facilissima lettura, non certo per voluta oscurità di stile da parte dell'autore, bensì per il panorama che si presuppone debba già essere dispiegato nella mente del lettore.

Un paesaggio in cui Dickens, James, Conrad, Lawrence e Virginia Woolf hanno già coordinate precise; in cui non solo i romanzi citati e discussi devono risultare nitidamente, ma dove è necessario un collegamento ideale tra i vari punti della mappa per consentire rapidi spostamenti trasversali. Il che, comunque, non significa che il volume sia destinato solo a un ristretto numero di specialisti della materia: Bertinetti ha il pregio di riuscire ad annullare le distanze con la visione prospettica che ha deciso di adottare (un cinematografico «campo lungo» movimentato da «zoomate» su alcuni particolari rivelatori delle opere prese in esame), e ciò risulta particolarmente stimolante specie per autori come Dickens e Conrad, un po' più defilati rispetto ai panorami letterari più frequentati.

Cambiamento di prospettiva, fino al «volo» tutto intellettuale

Ma perché proprio questi cinque autori? Perché sottendono un preciso periodo storico di grande fluidità, i decenni che vedono modificarsi il rapporto uomo/città, la nascita della cultura urbana, il trapasso dalla fine del romanticismo al modernismo, passando per le nebbie e i fumi di carbone del vittorianesimo. La città, con i suoi corollari di civiltà, di macchine, fabbriche, spersonalizzazione dell'uomo-massa, diventa il luogo per antonomasia da cui fuggire, la banchina dalla quale staccarsi per lanciarsi alla scoperta della «sponda invisibile».

Questo è l'inizio. Per ogni autore cambiano tuttavia le pulsioni e le ragioni del viaggio: in Dickens si fugge dalla città per fuggire da un presente che non si condivide. Si viaggia dall'America al Vecchio Mondo (in James) per acquisire una distanza prospettica. In Conrad l'animo si allarga, tanto quanto spaziano gli orizzonti e il viaggio acquisisce un significato simbolico sempre più profondo nel confronto con l'Altro e con l'esotico e a mano a mano che si perfezionano gli strumenti di indagine dell'inconscio.

E siamo arrivati a Lawrence e alla Woolf: ormai il viaggio esterno ha perso progressivamente di importanza, mentre ne ha acquistato in proporzione la ricerca interiore fino a giungere al bellissimo «Gita al faro» della Woolf in cui interno ed esterno magistralmente si confondono in una visione sfumata e indistinta, in cui l'Essere e il Mondo trovano una non-luogo in cui coabitare, fondersi e dare origine a un nuovo universo. La sponda invisibile, appunto.

VIAGGI

E qualcuno dice basta. Girellando si fa fatica

Ma poi c'è anche chi dice «basta», o anzi: «Mai più». Così si intitola un provocatorio e divertente libro di Hans Magnus Enzensberger, uscito in Germania («Nie wieder», Eichborn, 348 pagine), che raccoglie testimonianze di autori noti o ignoti sui peggiori viaggi della loro vita: in viaggio si fa fatica, ci si annoia, ci si perde in qualche vasta e scomoda metropoli, si trovano terremoti e safari disastrosi, si hanno contrattempi d'ogni genere. Tra le firme famose ci sono quelle di Orwell, Doeblin e Joseph Roth.

SCRITTORI: OMAGGIO

Pasolini, un testo inedito nella sequenza di riflessioni

UDINE — Non tutti le condividono, ma le manifestazioni «lunghe un anno» dedicate a Pier Paolo Pasolini (nella foto) sono un'autentica valanga. Celebrato, discusso, rimosso, santificato e demonizzato, certamente lo scrittore e regista friulano è al centro di uno squilibrio critico. Le certosine analisi cui viene attualmente sottoposto forse faranno un po' di luce. Fino al 9 maggio all'Università di Udine si terranno conferenze sulla sua poesia: ieri Giampaolo Borghello ha discusso «La linea Pascoli-Pasolini»; il 26 aprile Luigi Reitani tratterà l'accoglienza di Pasolini nella cultura tedesca; il 9 maggio Alfonso Berardinelli parlerà su «La fine della poesia in Pasolini». Oggi a Buja, nella corte del Vecchio Borgo Andreuzza, andrà in scena alle 21 «Mandi tiere me», il testo che padre Turoldo scrisse alla madre di Pasolini dopo la morte dello scrittore, e che è stato adattato per le scene. Il 28 aprile interverrà Pasquale Misuraca, sceneggiatore e regista di «Le ceneri di Pasolini» (con proiezione del film); il 6 maggio l'attrice Laura Curino proporrà la lettura scenica di «Le ballate del coraggio», scelta di poesie degli anni '60.

Oggi le manifestazioni pasoliniane (che sono organizzate dal Centro servizi e spettacoli e dalla Provincia di Udine, assieme alla Regione) prendono avvio anche a Codroipo. All'auditorium comunale, alle 21, sarà proiettato il film di Misuraca, assieme a «Una disperata vitalità», film biografico di Paolo Brunatto (resterà in cartellone fino al 13 maggio). Domani a Varmo, nella sala centrale di Villa Giacomini, Paola Vit presenterà una conferenza sul teatro in friulano di Pasolini: è stato anche trovato un frammento di un testo comico, «La Morteana», di cui verrà letta la piccola parte rinvenuta.

Di questo testo Pasolini parla in una lettera del 1945, annunciandone l'imminente rappresentazione a Casarsa da parte della compagnia dell'«Academiuta». Perso il testo, non se ne era avuta altra notizia fino a oggi, L'autografo, in prosa friulana, contiene soltanto le battute che dovevano essere pronunciate dal protagonista, mentre per gli altri personaggi resta uno spazio bianco. Il termine «Morteana» si riferisce a una danza effettivamente esistente in Friuli, originaria forse di Mortegliano, ma Pasolini scherza col nome e la trasforma quasi in una «danza della morte».

Infine, a Camino, nella sala consiliare del municipio, si terrà dal 19 al 28 maggio una mostra di cento foto su Pasolini regista; il 2 giugno a Villa Manin Andrea Zanzotto parlerà «Di un poeta e di una terra». Il programma continuerà fino a ottobre, e molte delle diverse iniziative si ripetono nelle varie località.

IMPERTURBABILE, MASTICANDO GOMMA AMERICANA, HA SEGUITO ZOLLA DOPO ZOLLA L'ESUMAZIONE DELLE TRE PICCOLE SALME

La maledetta verità di Tullio Brigida

Ha fatto scoprire i corpi dei figli - L'urlo inumano della disperata madre è echeggiato in tutta la zona: «Maledetto assassino, io ti uccido»

UNA TRAGEDIA NEI CUORI

La malvagità cade sui bimbi

ROMA — Brigida, il giorno della verità. Nel senso più antico del termine la verità sta nella coincidenza, nell'adeguamento del pensiero alla realtà. Il pensiero era il peggio, presunto ed ora maledettamente verificatori, ma che tutti abbiamo scacciato dalla mente in questi lunghi sedici mesi. La realtà è un fatto crudele e sconcertante. Un padre - ora vorremmo che almeno non avesse ammazzato quelle creature - ha giocato a lungo con le forze dell'ordine ed i giudici sulla morte o sull'uccisione di tre figli.

Diciamolo a chiare lettere. La nostra cultura, la nostra assistenza sociale, la nostra carità, le nostre forze dell'ordine, la nostra scuole non sono più in grado di proteggere i bambini. E' successo con il giovane Chiattia Perugia, egli stesso malato e sfortunato bambino a suo tempo, che ha ucciso due bimbi. E' accaduto l'altro ieri quando degli adolescenti in Calabria hanno stuprato un'altra ragazza, pure lei adolescente. Coloro che, ancora minorenni o piccoli, non si sanno difendere da soli contro situazioni malsane restano spesso soli, isolati, in balia dei violenti. Su di essi si abbatte la malvagità umana tutta intera.

Partiamo da questa amara constatazione. Nel caso Brigida, poi, la divisione e la lotta dei genitori si è riverberata sui figli, fino a far pensare che quel padre abbia voluto punire la moglie nei ragazzi. Purtroppo negli scontri e nei disastri familiari gli adulti diventano padroni dei figli e se li contendono, troppo spesso. Talvolta drammaticamente scoppia la tragedia.

La vera domanda da porsi suona ora così: possiamo e potremo evitare altri simili drammi? O dovremmo limitarci soltanto come abbiamo fatto oggi, a portare con delicatezza le telecamere sul luogo del dolore per documentare l'orrore umano di fronte ad una nazione intera? Insomma perchè la nostra società non riesce a trovare i mezzi per fermare la violenza sui bambini che sempre più spesso si compie in famiglia? Almeno una spiegazione va abbozzata.

Nella grande trasformazione industriale è saltato il controllo delle grandi famiglie. Oggi i nuclei monocellulari sono privi spesso di mediazioni: dei nonni, degli zii, dei cugini, di altri componenti familiari. Dal paese o del quartiere dove tutti si conoscono. I coniugi ne hanno guadagnato in libertà di scelte, in liberazione da tanti condizionamenti che venivano dal vivere in clan.

Per lavoro sono spesso costretti a vivere lontani o spostarsi di luogo e di ambiente sociale. Sono molto più liberi ma anche molto soli. Nel caso in cui crescano i contrasti mancano gli ammortizzatori interni ed esterni. Tutto il livore si scarica dentro le mura casalinghe. Lo Stato sociale tenta di supplire con i consultori, gli assistenti sociali, le scuole e gli asili, i tribunali gli affidi.

Tullio Brigida (al centro) assiste impassibile alle operazioni di scavo.

La straziante scena di disperazione della madre quando ha appreso che sono stati ritrovati i resti.

ROMA — Una scarpetta. Un calzino. Il respiro si blocca: carabinieri, volontari della protezione civile e poliziotti si stringono attorno a quella buca, profonda meno di mezzo metro. Un grido squarcia il silenzio. È Stefania Adami, la mamma: ha capito. Non sa ancora che quei resti ormai mescolati all'argilla del terreno appartengono alla più piccola: Luciana, 3 anni. Non cerca neanche di vedere cosa resta del suo caschetto di riccioli, delle sue guance paffute. Corre Stefania, lungo la discesa che costeggia un ex maneggio divenuto per un anno e mezzo la tomba dei suoi bambini. Corre e grida: «Bastardo, maledetto, li hai ammazzati tu, assassino, ma io ti uccido». Non le importa finire così in pasto agli obiettivi. Non le importa più nulla. Suo marito, Tullio Brigida, questa volta ha detto la verità. I suoi figli, tanto cercati e aspettati, erano proprio lì. In quella campagna argillosa a due passi dall'Aurelia, poco prima di Santa Severa. Sepolti in una collinetta affacciata sul minuscolo lago artificiale dello «Zoorama», complesso turistico in disarmo da due anni.

È mezzogiorno e venti di una giornata umida e ventosa quando le sue speranze di riabbracciare Laura, Armandino e Luciana si infrangono contro una realtà che supera l'orrore: un blocco unico di fango e ossa inscheletrite in cui si distinguono, vicine, le tre testoline. Una visione agghiacciante che lascerà sconvolti tutti i presenti. Tranne uno: Tullio Brigida.

«È rimasto impassibile». Ha voluto vedere tutto, ha indicato lui dove scavare, ma bianco era e bianco è rimasto». Racconteranno uno a uno i testimoni: l'avvocato della Adami, Picchioni, e uno degli investigatori. E Silvano Angeli, un volontario aggiungerà: «Ho visto solo che si metteva in bocca una gomma americana».

Interrogato sul posto Brigida non ha mostrato emozioni. Ha smentito subito l'ipotesi accreditata dal ritrovamento di uno stivale che in quella buca si nascondesse anche il corpo di Rosaria Greco. La donna con cui Brigida sostiene aver lasciato i bambini quel tragico 5 gennaio di due anni fa. E il sopralluogo gli ha dato ragione.

Non una lacrima neanche quando i corpicini, estratti a pezzi dalla buca, sono stati ricomposti alla meglio in una bara di zinco e spediti in un pulmino bianco all'istituto di medicina legale della Sapienza per gli accertamenti che inizieranno già oggi. «Faremo l'autopsia, per quello che sarà possibile» ha annunciato ieri uno dei periti. Ma sarà difficile stabilire se quei bambini morirono davvero per le esalazioni di una stufa a gas manomessa, come ora racconta il padre. O se la vendetta di un folle contro la moglie abbia raggiunto abissi ancora più infimi.

Oggi i due potrebbero essere di nuovo faccia a faccia.

Né il Pm, Diana De Martino, né l'avvocato dell'Adami, Picchioni hanno chiesto la sospensione dell'udienza prevista per stamane. Il processo per sequestro e omicidio dunque continua. Anche se si fa meno matematica la condanna per omicidio volontario e premeditato di Brigida. «Spero che lo rimettano libero. Poi ci penserò io. Sotto il vicolo di casa sua si muore bene» diceva ieri, più disperato che minaccioso, il nonno materno dei tre fratellini. E in quella strana folla di curiosi giunti armati di binocolo, con tanto di bimbi al seguito, per assistere al macabro atto istruttorio, erano in molti a condividere quella rabbia. Solo il cellulare dei carabinieri ha strappato Tullio Brigida a un linciaggio annunciato.

Virginia Piccolillo

IL DRAMMA DI LAURA, ARMANDINO E LUCIANA: UN INCUBO DURATO SEDICI LUNGHI MESI

Le menzogne feroci di un assassino sadico

ROMA — Orrore. Soltanto orrore alla fine dell'incubo. Un incubo durato sedici lunghissimi mesi. Si sono snodati tra menzogne, depistaggi, colpi di scena continui, speranze e delusioni. Ha giocato sui sentimenti della moglie, Brigida. Facendole credere di volta in volta che quei figli tanto amati fossero a portata di mano. Per farla piombare poi nella più nera disperazione.

La tragica storia di Laura, Armandino e Luciana inizia il 18 dicembre del 1993. Quel giorno Brigida, dopo l'ennesima lite con la moglie e dopo averla riempita di botte, prende con sé i figli per le vacanze di Natale.

Un «rapimento» dalla casa dei genitori dove quella famiglia disperata si era rifugiata per sfuggire ai continui maltrattamenti. Subito dopo qualche telefonata, poche parole, insulti e minacce per la moglie. L'ultimo contatto il 4 gennaio '94. Dopo di allora tra Acilia e Santa Marinella si perdono i contatti. I bambini svaniscono nel nulla. E Tullio Brigida comincia la sua recita: dice e poi nega, allude e ritratta.

L'8 maggio Brigida viene misteriosamente ferito alle gambe con colpi di pistola sparati da un presunto attentatore. Non ha più con sé i figli. Il 18 gennaio successivo telefona alla moglie dandole appuntamento nella casa di Santa Marinella per restituirle - dice - i bambini. Al suo posto si presentano i carabinieri: ma Laura, Armandino e Luciana non ci sono. Il 22 gennaio l'uomo va a Casperia e con un ordigno rudimentale tenta di far saltare in aria la casa dei suoceri. Assolto dall'accusa di strage Brigida viene condannato per detenzione di esplosivo.

Il 25 maggio in una lettera dal carcere l'uomo afferma che i bambini sono affidati ad una famiglia proprietaria dell'hotel La Torre ad Acquasparta. Gli inquirenti verificano, ma la famiglia non risulta.

Allora Brigida racconta che i bambini sono morti per le esalazioni di gas di scarico e che sono sepolti nel cimitero di Acquasparta. Poi davanti al Gip ritratta.

Nel luglio del '94 altra versione: i bambini sono stati uccisi a Pomezia; poi il 26 dello stesso mese al Gip afferma che sono vivi e all'estero. Nasce la 'pista' dell'Australia: Laura, Armando e Luciana sarebbero stati affidati a persone amiche, i Greco, che li hanno portati con loro. Poi altri colpi di scena. I suoi figli sono in Canada; no, sono in Polonia. Poi cambia versione: i tre piccoli sarebbero morti e che li avrebbe seppelliti in tre luoghi diversi (uno in Toscana, uno in Umbria e uno nel Lazio).

Tre giorni fa, in apertura di processo, il colpo di scena. Dopo un drammatico battibecco con la madre Brigida racconta la sedicesima versione: stavolta vera: «sì, ho sepolto i bambini in una villa della Via Aurelia». Ma il giallo non è finito.

RICERCHE SENZA SOSTA IN COLOMBIA DEI DUE TECNICI ITALIANI RAPITI

La fuga con un taxi sequestrato

I banditi avevano una scorta di due motociclisti che sparavano raffiche di mitraglietta

BUCARAMANGA — Erano seguiti da tempo, ed il loro sequestro è stato attuato con modalità da far west. Così, l'ingegnere Salvatore Rossi e il tecnico Giuliano Ponzanelli, dipendenti della società italiana Technipetrol (Tpl) hanno passato la loro prima giornata nelle mani dei loro rapitori, quasi certamente guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln). Secondo i primi risultati delle indagini, i due dovrebbero essere illesi.

Il governo colombiano ha inviato dalla capitale a Barrancabermeja, dove gli italiani sono stati bloccati, una unità speciale anti-sequestro che si è unita alle forze della polizia e dell'esercito entrate già ieri in azione. Si è appreso che un agente, appena ritornato da un rastrellamento, è morto accidentalmente, vittima della sua stessa mitraglietta Uzi caduta in terra. Ieri, i sequestratori avevano ucciso con un colpo in testa Marvin Abdiel Guerrero, l'autista di Rossi e Ponzanelli che aveva accennato a una resistenza.

Il responsabile in Colombia della Tpl, Gildo Zuccarini, ed un funzionario dell'ambasciata italiana a Bogotà, si sono trasferiti oggi nella località dove stavano terminando i lavori di un impianto petrolifero la cui inaugurazione è prevista per il prossimo 5 maggio.

Il sequestro, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, è avvenuto in modo rocambolesco.

Una fonte vicina alle indagini ha detto che presumibilmente i guerriglieri dell'Eln avevano pedinato i due e ascoltato le loro conversazioni telefoniche. Questo permette di capire la dinamica del rapimento. Sulla strada verso l'aeroporto di Barrancavermeja, infatti, sono state collocate tre auto per simulare un incidente. All'arrivo del veicolo con a bordo i due tecnici, il commando è passato in azione con rapidità. Ha ucciso con cinque colpi l'autista, che aveva tentato una disperata manovra, quindi ha trasferito Rossi e Ponzanelli su un taxi sequestrato poco prima che è partito a tutta velocità scortato da due motociclisti. Per intimidire i passanti, i guerriglieri hanno sparato numerose volte in aria.

Dall'interrogatorio del tassista si è appreso che i due tecnici sarebbero illesi.

Le ricerche si sono allargate a piccoli villaggi che si affacciano sul rio Magdalena come quello di El Limonar, dove il taxi è stato abbandonato. Una fonte ha detto che probabilmente i guerriglieri avevano là una lancia con cui si sono allontanati lungo il fiume.

Anche il momento del rapimento, a cui seguirà la tradizionale richiesta di riscatto di vari milioni di dollari, sembra significativa: la Tpl avrebbe abbandonato il paese fra pochi giorni, dopo l'inaugurazione dell'impianto.

Giuliano Ponzanelli

LICATA: TROVATA LA MADRE

Si è pentita la giovane che ha gettato tra i rifiuti la bambina appena nata

LICATA — È una ragazza di 17 anni la madre che giovedì scorso ha abbandonato la figlia appena partorita. La bambina fu trovata casualmente in un cassonetto per i rifiuti vicino alla stazione ferroviaria da un disoccupato e un ragazzo andati lì per lasciare l'immondizia.

La ragazza si è presentata nella caserma carabinieri, confessando. E' stata denunciata a piede libero per tentativo di infanticidio e abbandono di minore, con la sorella maggiore che ha sostenuto essere la sola della famiglia a conoscenza della sua gravidanza e del parto. Ma quest' ultimo particolare non viene creduto verosimile dagli investigatori.

La ragazza si è detta pentita e ha sostenuto che intende fare di tutto per avere la bambina ancora affidata a medici e infermieri dell' ospedale di Licata dove fu portata d' urgenza in pericolo di morte dopo il ritrovamento. Il padre a quanto pare ha 19 anni ed è disoccupato. Sembra sia l' ultimo «fidanzatino» della ragazza che è figlia di divorziati. La madre della diciassettenne è un' impiegata di 40 anni che ha altre due figlie di 20 anni (quella denunciata per concorso con la sorella) e di 25 che invece, non vivendo in famiglia, sarebbe stata all' oscuro di tutto. Del resto, anche la madre continua ad affermare di non aver mai avuto sospetti sulla situazione in cui la minore delle sue tre figlie era venuta a trovarsi.

IN BREVE

Condannata a 3 anni la tedesca sorpresa a trasportare armi

TERMINI IMERESE — Il gip del tribunale di Termini Imerese, Dario Gallo, ha condannato con il rito abbreviato a tre anni di reclusione, Ingrid Hoeffel, la tedesca di 37 anni, arrestata dai carabinieri nell' ottobre scorso perchè trasportava un carico di armi con un' automobile fuoristrada. La donna venne bloccata dai militari nell' area di servizio Caracoli dell' autostrada Palermo-Catania. Ingrid Hoeffel, riconosciuta seminferma di mente, dovrà trascorrere sei mesi in un manicomio giudiziario.

Reggio Calabria: da una radio messaggi in codice ai latitanti

REGGIO CALABRIA — Dodici persone sono state fermate, dai carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, nell' ambito di un' inchiesta su un'emittente radio privata di Rosarno che veniva utilizzata per messaggi in codice a latitanti ed affiliati alla cosca dei Pesce. L' emittente è «Radio Collina», e, secondo gli investigatori, era gestita direttamente da elementi della cosca.

Torino: condannato per truffa oncologo docente universitario

TORINO — L'oncologo Lucio Romano Marcellino, docente all'università La Sapienza di Roma, è stato condannato per truffa a nove mesi di reclusione (con i doppi benefici di legge) dal pretore di Torino Giuseppe Casalbore. Secondo l'accusa, lo specialista avrebbe ottenuto sette milioni di lire, per delle cure mediche, dai familiari di un malato terminale di cancro con metastasi alle ossa, pur sapendo che ormai ogni intervento terapeutico era ormai inutile per le gravissime condizioni del paziente. Il fatto risale all'ottobre del 1990, quando i familiari di Pietro Perlo, 40 anni, di Passerano Marmorito (Asti), si rivolsero a Marcellino. Il professore indicò un vaccino giapponese, lo «hasumi», capace di ritardare gli effetti della malattia. Per ottenerlo era necessario inviare un campione di sangue del paziente in Giappone. Secondo l'accusa una volta ricevuto il denaro, il medico avrebbe confidato a un congiunto di Perlo che, con ogni probabilità, la terapia non sarebbe cominciata in tempo, perchè il paziente aveva pochi giorni di vita.

Napoli, sindacalista della Cgil arrestato: pretendeva tangenti per la pace sociale

NAPOLI — Un sindacalista della Cgil della ex Usl 41 di Napoli, Agostino Saselle di 42 anni, è stato arrestato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate dal titolare della ditta «Sitir», Giorgio Silvestrini, per gli appalti negli ospedali napoletani Monaldi e Cotugno.

Il provvedimento emesso dal gip Cinzia Simonelli su richiesta dei pm della procura di Napoli, D'Avino, D'Amato, Fragliasso e Miller, è relativo ad un' estorsione che sarebbe stata commessa dallo stesso Saselle, insieme con altri sindacalisti ai danni di Silvestrini. In particolare, secondo quanto emerso dalle indagini, l'imprenditore sarebbe stato costretto a pagare circa 200 milioni per evitare azioni sindacali, scioperi e volantinaggi, che gli avrebbero impedito di proseguire nei lavori affidatigli dall'amministrazione della ex Usl 41.

La società Sitir ha in gestione gli impianti termoelettrici del Monaldi e del Cotugno. Nell'ambito della stessa inchiesta, nelle scorse settimane, sono stati arrestati altri tre sindacalisti della Uil e della Cgil, mentre un quarto risulta tuttora latitante. Nei confronti degli esponenti sindacali i pm ipotizzano il reato di estorsione: i quattro in cambio di somme di danaro promettevano «la pace sindacale» alle società appaltatrici di servizi nella Usl.

CLAMOROSA CONFESSIONE DI UN PENTITO NELL'AULA BUNKER DI REBIBBIA

La mafia «acquistava» in carcere il plastico

ROMA — Passa per il carcere di Livorno la via dell'esplosivo per la strage di via D'Amelio. Parola di pentito di mafia. Gaetano Costa, detenuto dal 1975, una condanna a 30 anni di carcere, spiega nell'aula bunker di Rebibbia, davanti alla corte d'Assise di Caltanissetta in trasferta a Roma per l'udienza del processo per l'uccisione del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, che nel giugno del 1992, dopo la strage di Capaci, Brusca e Bagarella gli mandarono i saluti nel carcere di Livorno. Segno che Cosa Nostra aveva bisogno di qualcosa: infatti, racconta alla corte, presieduta da Renato di Natale, Giovanni Pullarà lo avvicinò e gli disse che c'era bisogno di grande quantità di esplosivo al plastico, di Semtex.

Lui rispose che bisognava rivolgersi a Salvatore Buccarella, brindisino della sacra corona unita, trafficante di esplosivi. Pullarà allora disse che avrebbe mandato il suo figlioccio, Salvatore Profeta, a stabilire il contatto. Disse Pullarà a Costa: « Quello che è successo a Capaci è nulla rispetto a quello che deve succedere. Vedrai quando salterà la borsa», «Quale borsa», chiese Costa, «quella di Milano? », «No, quella di Palermo», rispose Pullarà.

E ancora: «Pullarà mi disse che la strage di Capaci fu decisa non solo per uccidere Falcone, ma anche per mandare un messaggio a tutto il mondo».

Poi Costa spiega che ha deciso di collaborare con la giustizia «quando Nino Madonia, esponente della commissione di cosa nostra, mi chiese di uccidere l'allora direttore della Dia, Gianni De Gennaro».

Prima di Costa parla Gioacchino La Barbera: spiega che della strage di via D'Amelio non ha conoscenze dirette. Quando avvenne però era a Castellammare del Golfo con Brusca e Pietro Aglieri. Appresero la notizia dalla televisione e Brusca commentò: Hanno fatto presto«.

Poi tocca a Balduccio Di Maggio che si avvale della facoltà di non rispondere. Santino Di Matteo è invece assente per motivi di salute. Domani sarà interrogato Salvatore Cangemi e un parente di Borsellino, Bruno Lepanto.

MANI PULITE / DI PIETRO: «QUELLA DEL CAVALIERE UNA DELLE TANTE CHIAMATE RICEVUTE»

«Mai stato ad Arcore»

Ma sull'ipotesi di un rinvio a giudizio di Berlusconi Borrelli «corregge» una frase del giudice

ROMA — «Io non l'ho incontrato», dice Di Pietro a proposito del colloquio che Berlusconi ha affermato di aver avuto con lui dopo le dimissioni da magistrato. «Non sono mai stato ad Arcore», insiste. Sono dichiarazioni raccolte dall'«Espresso» che le pubblicherà nel numero in edicola da domani. «Mi ha telefonato - racconta Di Pietro, parlando del cavaliere - Dottore, lei è un moderato, simbolo di quell'Italia onesta, seria e così via ... Quattro belle parole - minimizza - E io come sempre a spiegare che non mi candido con nessun partito». Ma, sia pure per telefono, ha fatto qualche commento sull'inchiesta giudiziaria? «Nessuno» risponde l'ex Pm di Mani pulite. La polemica che si è abbattuta su Di Pietro e sui giudici del pool milanese sembra destinata ad avere strascichi importanti. «Da quando ho lasciato la magistratura - dice Di Pietro - mi hanno cercato tutti. Vuole dei nomi? Il presidente Scalfaro, più volte, il presidente Pivetti, più volte, l'ex presidente Cossiga. Altri nomi? Fini, Casini, Buttiglione, Tremaglia, Pannella, Maroni, Selva. Ancora dei nomi? Violante, l'ho visto quattro volte, anche a casa sua, Visco e Bassanini del Pds». E Cesare Previti? «No. Basta non è possibile accusarmi di tutto questo». Delle accuse che gli arrivano da Brescia dice: «E' una pagliacciata terribile. E' ora di sapere se a Brescia si fa il processo a me o a Cerciello». Le accuse che arrivano a Di Pietro sono «pagliacciate» anche per Cesare Previti che non replica però alla smentita di Di Pietro sul preteso incontro con il coordinatore di FI. A Brescia, ricorda Previti, si sta celebrando un processo che non riguarda soltanto Di Pietro ma l'intero Pool mani pulite. Ma Di Pietro non prende le distanze dai suoi ex colleghi: «Non voglio essere usato come testa d'ariete contro nessuno», dice. «Nessuno mi costringerà mai a sparare contro il pool. Ai miei colleghi voglio bene, veramente bene». Gli ricordano che Berlusconi è un suo ex indagato. «E' colpa mia - risponde - se è il leader di Forza Italia? Ho la coscienza in pace. Avevo già preparato la bozza di rinvio a giudizio». Ma su questo punto arriva una precipitosa precisazione di Borrelli. Da quanto dichiarato all'«Espresso» sembrerebbe che Di Pietro avesse stilato un documento col quale Berlusconi veniva rinviato a giudizio ancora prima del suo interrogatorio. Il Procuratore di Milano precisa: «Noi non avevamo preparato niente perchè Berlusconi doveva essere ancora interrogato». «Può darsi - spiega Francesco Saverio Borrelli - che Di Pietro avesse una scaletta con delle indicazioni, degli elementi di prova. Ma se c'era, era sua personale». Borrelli ribadisce quindi le sue perplessità a proposito dell'informazione di garanzia che Di Pietro ritiene non sia mai stata inviata a Berlusconi. «L'informazione di garanzia - insiste il procuratore di Milano - è già contenuta nell'invito a comparire».

Ma il tema chiave dell'intervista è il colloquio con Berlusconi. «Mi uccidono di polemiche - si lamenta Di Pietro - Che devo fare, attaccarmi a un lampione?» A Brescia lo accusano di aver sollecitato il maresciallo Nanocchio a fare il nome del cavaliere di Arcore: «Era stato arrestato per la mazzetta che aveva offerto al vicebrigadiere Pietro Di Giovanni dicendogli che veniva da Edilnord, del gruppo Berlusconi. Di chi altri avrei dovuto chiedergli? Di Agnelli, di De Benedetti? Le indagini si devono fare oppure no?». «Ma Berlusconi ha detto ...», ribattono gli intervistatori. «Quante volte, dieci volte devo smentire le cose che Berlusconi mi attribuisce per essere creduto? Comunque peggio per chi c'è caduto».

Ma le polemiche sul pool «non finiscono mai». I consiglieri laici del CSM indicati da Alleanza Nazionale hanno chiesto ieri che si disponga una indagine preliminare destinata ad accertare se non si debba prevedere «l'utilizzazione in altri incarichi» di Francesco Saverio Borrelli e dell'aggiunto Gerardo D'Ambrosio viste le loro recenti dichiarazioni.

Di Pietro: «Non sparerò mai sul pool».

E sulla Uno bianca dice: «Indagini superficiali»

ROMA — Non c'è un «terzo livello». E non c'è stata nessuna complicità mafiosa. La sanguinaria banda della «Uno bianca» non era al servizio di apparati deviati dello Stato e non ha avuto scopi eversivi. Insomma la vicenda criminale dei fratelli Savi non va ascritta tra i «misteri d'Italia». Sarebbero questi gli elementi centrali della relazione (segreta) presentata due giorni fa da Antonio Di Pietro alla commissione stragi, al termine di un mese e mezzo di indagini. Ma non è tutto. Dalle pochissime indiscrezioni sulla trapelate due giorni fa si era appreso che Di Pietro avrebbe indicato a chiare note chi sbagliò. E cioè cosa non ha funzionato nelle istituzioni e chi non ha fatto il suo dovere nella magistratura bolognese. Non tutti i giudici, certo. Ma alcuni. E ieri sarebbe arrivata una conferma. L'ex magistrato di «mani pulite» avrebbe scritto nero su bianco che ci sono stati «troppi errori» e la risposta delle istituzioni sarebbe stata largamente insufficiente. Si è indagato insomma senza alcuna strategia, senza un programma coordinato, senza una sufficiente raccolta ed elaborazione delle informazioni. Un giudizio dal quale traspare fino in fondo l'esperienza passata dell'ex segugio di Mani pulite. Un giudizio duro quello sugli investigatori di Bologna che avrebbe spinto perciò Di Pietro a chiedere che per il futuro vengano codificati degli standard minimi di indagine con l'obbligo di rispettarli.

MANI PULITE / LO IMPEDISCE UN ARTICOLO DEL CPP

Di Pietro non sarà interrogato: «sconfitto» l'avvocato Taormina

BRESCIA — Antonio Di Pietro non sarà interrogato nel processo di Brescia contro il generale della guardia di Finanza Giuseppe Cerciello e altre 48 persone. I giudici bresciani, dopo sei ore di camera di consiglio, hanno giudicato inammissibile l'istanza dell'avvocato di Cerciello, Carlo Taormina, che aveva chiesto al presidente della corte Renato Pollini di convocare l'ex magistrato simbolo di Mani pulite come «testimone indagato in procedimento connesso». Secondo i giudici di Brescia Di Pietro non può essere interrogato perchè è stato pubblico ministero nello stesso procedimento. I togati si sono richiamati all'articolo 197, lettera D, del codice di procedura penale che dice: «Non possono essere assunti come testimoni coloro che nel medesimo procedimento svolgono o hanno svolto la funzione di giudice, pubblico ministero o loro ausiliario». Quindi Di Pietro, in quanto pm nella prima fase del procedimento (quando questo era ancora a Milano e la Cassazione doveva ancora decidere di spostarlo a Brescia) non può essere chiamato a testimoniare nello stesso procedimento. Taormina aveva cercato di aggirare l'art. 197 del codice di procedura penale sottolineando che Di Pietro poteva essere ascoltato come indagato e non come teste. L'ex magistrato, in seguito alle accuse rivoltegli dal generale Cerciello, è indagato per abuso di ufficio. Un presunto reato che avrebbe commesso in veste di pubblico ministero nel corso delle indagini preliminari spingendo alcuni inquisiti a fare determinati nomi. Il tribunale di Brescia ha risposto a Taormina che «il sistema processuale vigente riserva all'indagato di reato connesso-collegato il ruolo di testimone a tutti gli effetti con la sola eccezione di salvaguardare il suo diritto di difesa che, se lo stesso fosse assunto con l'obbligo di dire il vero e non nascondere nulla, sarebbe sicuramente vulnerato». Per i giudici, quindi, anche in questo caso Di Pietro si sarebbe venuto a trovare davanti a domande che avrebbero riguardato espressamente il suo operato «nell'esercizio della funzione di pubblico ministero». Taormina ha commentato amareggiato la decisione dei giudici: «Sono molto deluso, pensavo che questo tribunale avrebbe avuto il coraggio di aprire i cassetti». Il legale ha comunque detto che continuerà la sua battaglia e ha preannunciato querele per le dichiarazion di Di Pietro che, nei giorni scorsi, ha definito le sue iniziative «pagliacciate». I pubblici ministeri Fabio Salamone e Roberto De Martino invece si sono detti soddisfatti per la sentenza: «la richiesta di Taormina non mi sembrava nè ammissibile nè opportuna», ha detto Salamone. «Le contestazioni che l'avvocato di Cerciello intendeva muovere al nostro ex collega - ha aggiunto De Martino - non erano rilevanti dal punto di vista del nostro processo».

PENTITI: DOPO MARINO MANNOIA SI ALLARGA LO «SCIOPERO»

Anche Di Maggio si cuce la bocca

Ieri si è rifiutato di parlare al processo sulla strage che è costata la vita a Borsellino

PALERMO — È sciopero a scacchiera: alcuni pentiti accettano di deporre, di rispettare il «contratto», altri, seguendo l' esempio di Francesco Marino Mannoia, tacciono davanti alle Corti, ma trovano anche il modo di chiarire uno stato di disagio, di spiegare perchè contestano il sistema di protezione. A ricercare un punto di equilibrio, per non bloccare inchieste e processi, è Giancarlo Caselli che invita «tutti» a dare «un contributo serio, determinato e razionale». Una posizione diversa da quella del Presidente dell' Antimafia, Tiziana Parenti, che ha respinto «i ricatti dei pentiti».

Ma cosa chiedono in sostanza quei collaboranti che rifiutano di deporre? Lo spiega Michele Polleri, legale del pentito Balduccio Di Maggio, l' accusatore (il famoso «bacio») di Giulio Andreotti. «Ci sono gravi disagi, non solo economici» dice il legale nell'aula bunker di Rebibbia, dopo che il suo cliente ha rifiutato di deporre nel processo per la strage di via D'Amelio. Ed aggiunge: «il sistema di protezione è burocratico, c' è una sensazione di rilassamento nella sorveglianza. Poi ci sono promesse fatte all' inizio della collaborazione che non sono state mantenute, come quella del cambio di identità». Ma proprio per Di Maggio corre voce che il pentito non sia ancora riuscito ad intascare quella taglia di un miliardo che gli spetta avendo determinato la cattura di Riina. Gaetano Costa, altro pentito, ha invece deposto nello stesso processo insieme con Gioacchino La Barbera, ma ha voluto chiarire il disagio di quanti sono nella sua stessa situazione: «si legge sui giornali- ha detto - di stipendi da favola e privilegi.

Non è vero, anzi le difficoltà aumentano. Ci sono problemi per l' assistenza sanitaria. Bisogna che la classe politica ne prenda coscienza». Mettendo insieme le dichiarazioni del legale di Balduccio Di Maggio e quelle di Costa sembra quasi che i pentiti siano di fronte ad un braccio di ferro sindacale: chiedono allo Stato di rivedere il contratto, di adeguarlo alle loro necessità.

Spiega Giancarlo Caselli, intervenendo ad un dibattito organizzato dal Siulp a Palermo: «C' è una situazione di difficoltà, dovuta all' esigenza di una risposta tecnica, nell'adozione di misure che consentano alle strutture dello Stato di realizzare quanto vorrebbero e spesso non possono». Ma per il magistrato più che dividersi occorre lavorare tutti insieme, cercare soluzioni immediate, soprattutto evitando «polemiche strumentali, pretestuose, a volte incomprensibili». Anche per il vice capo della polizia Gianni De Gennaro, intervenuto al dibattito, «non c' è una crisi del fenomeno dei pentiti, ma difficoltà che l' amministrazione, in sintonia con la magistratura, sta tentando di risolvere per non disperdere un patrimonio rivelatosi così utile». Secondo De Gennaro, che non esclude nemmeno la necessità di «aggiustamenti legislativi», bisogna operare in tempi rapidi, perchè «tutti i problemi si possono affrontare e risolvere, anche quelli che contingentemente riguardano la volontà di alcuni collaboratori, nell' ambito di regole certe».

Rino Farneti

VENEZIA — Massaggiava i potenti del Messico: ora è rovinato

VENEZIA — Un anziano emigrante di Venezia, dopo avere lavorato come massaggiatore al servizio di cinque presidenti del Messico, è tornato in patria e, non avendo casa, da ventidue giorni dorme nella sala d'attesa della stazione ferroviaria. Giorgio Ballarin, 75 anni, emigrato in Messico quarant'anni fa, specializzato in massoterapia, ha conosciuto Pertini che gli offrì di tornare in Italia al suo servizio «per curargli - racconta Ballarin - gli acciacchi». Non accettò l'invito perchè nel Messico stava bene, guadagnava molto e si era costruito una villa in una zona residenziale della capitale. Alla figlia diceva che un giorno sarebbe tornato a Venezia: forse questo ha segnato il suo destino. La ragazza, con una firma falsa, gli ha venduto la casa e Ballarin è rimasto senza nulla.

BARI — Parroco trasferito: si rifiutò di battezzare

BARI — Non resterà più a Poggiorsini il parroco della chiesa «Maria Santissima dei sette dolori», don Vincenzo Mazzotta, che sabato scorso si rifiutò di battezzare una bambina perchè i genitori della piccola erano arrivati in ritardo. La decisione è stata presa dal vescovo della diocesi mons. Agostino Superbo, d' accordo con lo stesso sacerdote il cui mandato di parroco era scaduto comunque da circa un anno. La sera del sabato santo don Mazzotta, nonostante le proteste dei genitori e dei familiari della bambina, non volle sommistrare il battesimo alla piccola Lucia, figlia di Leonardo e Camilla Masiello, i quali - secondo il prete - erano giunti in chiesa con venti minuti di ritardo, alle 23,20 anzichè alle 23.

REGGIO — Un vigile ossessionato dagli usurai si suicida

REGGIO CALABRIA — Sarebbero state le pressioni esercitate da due usurai la causa del suicidio del vigile urbano reggino, Demetrio Monaco, sparatosi un colpo alla testa il 25 aprile dello scorso anno. Fiorentino Martino, 38 anni, e sua moglie, Pazienza Clemeno, trentacinquenne, avrebbero costretto il vigile al gesto estremo, chiedendogli il pagamento di interessi altissimi per i prestiti accordatigli in precendenza. E' stata una lettera, lasciata da Monaco all'interno della propria autovettura, a mettere sulla strada dei due usurai i carabinieri che hanno svolto le indagini. Monaco, dedito al gioco d'azzardo, aveva anche subito un'attentato (era stata danneggiata l'auto della moglie) per non aver versato ai due coniugi le somme richieste nei tempi stabiliti.

---

†

"Per i tuoi fedeli, o Signore, la vita non è distrutta, soltanto mutata".

Munita dei conforti della Fede, lontana dall'amata Istria, circondata dall'affetto dei figli, ha concluso serenamente la vita terrena

Angela Radislovich ved. Fernetti

madre esemplare

La piangono addolorati i figli PAOLA, ANNUNZIATA, REDENTA, NICOLINA, STEFANO, SALVATORE, EMANUELE con le rispettive famiglie, la sorella ANTONIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

Partecipano al dolore ANTONIO e MARIA RADIN; LUCIANO e NERINA CIGUI.

Trieste, 21 aprile 1995

Si associa al dolore famiglia FIORENTINO.

Trieste, 21 aprile 1995

Partecipano al dolore ANTONIA POCECCO, CHIARA e famiglia.

Trieste, 21 aprile 1995

Unite al vostro dolore famiglie LEONE.

Trieste, 21 aprile 1995

Affettuosamente vicini a NUCCIA: EDOARDO BOSCHIN, ANNAMARIA FIORENTINO, MARTINA FONDA, TIZIANA GREGORI, GIANNI MIGHETTI, MARIA EMMA RAMPONI, FABIO RICHETTI, DANIELA ROARZI, ELENA SAPIENZA.

Trieste, 21 aprile 1995

†

Si è spenta improvvisamente

Carmen Leghissa

Ne danno il triste annuncio le nipoti e i cugini.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

Zia Carmen

Affranti partecipano al dolore GIORGIO e ANTONIETTA.

Trieste, 21 aprile,1995

I Consulenti del lavoro della provincia di Trieste partecipano al lutto della collega, BRUNA CORETTI USSANI, presidente dei Revisori dei conti del Consiglio provinciale per la perdita della madre

Giovanna Stepancich

Trieste, 21 aprile 1995

RINGRAZIAMENTO

Renata Plateo

A tumulazione avvenuta CARLO SALVI e il figlio FABRIZIO ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 21 aprile 1995

I ANNIVERSARIO

Remo Venturini

Ti ricordo con l'amore di sempre.

NERINA

Trieste, 21 aprile 1995

21.4.1992 21.4.1995

Bruno Ispiro

La moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 21 aprile 1995

†

E' spirato il giorno 20 corrente mese il

RAGIONIER

Gastone Dannecker

di anni 51

Ne danno il triste annuncio i familiari, il figlio CRISTIANO, la sorella LILIANA, gli zii ETTA e LUCIO.

Il funerale avrà luogo lunedì 24 aprile, alle ore 11.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

Partecipano al lutto GIANMARCO e BEATRICE.

Trieste, 21 aprile 1995

Ti ricorderemo sempre con affetto.
- ONDINA, LILLI

Trieste, 21 aprile 1995

Ciao

Gastone

ELY e GIANCARLO, GIORGIO, LAURA, RITA e PIERO.

Trieste, 21 aprile 1995

†

Il giorno 19 aprile si è spenta serenamente

Caterina Parisi ved. Musolino

Ne danno il triste annuncio il figlio RINO, le nuore ONDINA e MARIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

Affettuosamente vicini a RINO e famiglia: zia PINA e cugini tutti.

Trieste, 21 aprile 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari a Melbourne

Ervino Capolino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, gli zii IDA e MARCELLO, le cognate VALERIA, MARIA e LENA, il cognato MARIO, i nipoti e parenti tutti.

Melbourne-Trieste, Trento-Conegliano, 21 aprile 1995

MARIO, GIOVANNA, ARIANNA, TANIA si associano al dolore dell'amica e collega ERICA per la perdita del padre

Stanislao Stoka

Contovello, 21 aprile 1995

I ANNIVERSARIO

Olga Carnelutti in Ziegler

Sempre nei nostri cuori.

Famiglie ZIEGLER ZUCCHERI

La Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di San Luigi.

Trieste, 21 aprile 1995

†

Il 15 aprile, dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Corasio in Loisi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito ANTONIO, il figlio GIANNI con la moglie SERENA unitamente a TIZIANO e NIVES GOLLO, VITTORIO e ARIELLA SBISA'.

Trieste, 21 aprile 1995

Caro GIANNI, ti siamo tanto vicini: GIULIANO, PIA, CRISTIANA e GIOVANNA.

Trieste, 21 aprile 1995

Partecipano affettuosamente SERGIO e FABIA.

Trieste, 21 aprile 1995

I condomini di via Vittorino da Feltre 1 partecipano al lutto.

Trieste, 21 aprile 1995

†

Sempre amorevolmente assistito, il 18 aprile si è spento serenamente

Luigi Zennaro

anni 94

di Isola d'Istria

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nuora ANNA, il nipote PAOLO con CRISTINA e RICCARDO.
Il funerale avrà luogo domani, sabato 22 aprile, alle ore 9.45, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

Si uniscono al lutto le famiglie DUSCONI, CROSILLA e FANIZZA.

Trieste, 21 aprile 1995

†

E' mancata all'affetto de suoi cari

Ermelinda Crebel ved. Zullich

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA con ALDO, i fratelli RITA, BRUNO e BEPI con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 21 aprile 1995

†

Il 16 corrente si è spenta serenamente

Maria Ienco ved. Trampus

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia EVERARDA e i nipoti tutti.

Trieste, 21 aprile 1995

Il Presidente e Amministratore delegato, il Consiglio di amministrazione, il Direttore generale e i colleghi tutti della S.p.A. Autovie Venete si associano al dolore di GIAMPAOLO CENTRONE e della famiglia per la scomparsa della mamma

Lili Angelucci in Centrone

Trieste, 21 aprile 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Domini

Ne danno il triste annuncio i fratelli TULLIO e RENATO, le sorelle OFELIA e NIVES, la cognata ANITA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 22 corrente, alle ore 13.15, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma offerte al Centro tumori

Trieste, 21 aprile 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Sancin (Milica)

Ne danno il triste annuncio il figlio DIMITRIJ con HAJDÈE, il nipote ALEKSANDER e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga, per la chiesa di Servola.

Trieste, 21 aprile 1995

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittoria Mendolia ved. Fusco

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 aprile 1995

V ANNIVERSARIO

Gianna de Gioia

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 21 aprile 1995

SLOVENIA / LUBIANA ACCUSA ROMA DI AVER STRUMENTALIZZATO LE DICHIARAZIONI DI THALER

«Politica estera elettorale»

In vista delle elezioni regionali di domenica - Ulteriore riconferma dell'intangibilità dei confini

SLOVENIA / REGOLE UE

Via il voto unanime E l'Italia rischia di essere dribblata

LUBIANA — Un' Europa «più federale» e meno legata al principio finora dominante dell'unanimità che blocca o rallenta molte decisioni è stata prefigurata oggi dal presidente della Commissione Europea Jacques Santer in vista della Conferenza che i Quindici terranno a partire dal prossimo anno per la revisione del Trattato di Maastricht. Parlando a Bruxelles nel corso di un seminario per la messa a punto delle proposte che l'esecutivo europeo presenterà ufficialmente agli stati membri il prossimo 10 maggio, Santer ha insistito soprattutto sulla necessità di modificare l'attuale processo decisionale dell'Ue, lento e farraginoso, e ha detto che le decisioni da prendere all'unanimità dovranno essere riservate «ai casi eccezionali», mentre la norma – anche in previsione degli ulteriori allargamenti a Malta, Cipro e ai paesi dell'Est – non potrà che essere quella della maggioranza, eventualmente qualificata, pena la paralisi istituzionale.

Il discorso interessa in prima persona il contenzioso bilaterale in atto tra l'Italia e la Slovenia. Se dovesse cadere il principio dell'unanimità alla Farnesina verrebbe meno l'«arma» del veto che attualmente ancora detiene nei confronti dell'ingresso di Lubiana nell'Ue. I «Grandi» della Comunità, tra cui Francia, Inghilterra e Germania sono tutti dalla parte della Slovenia. Per ora l'Italia può ancora bloccare la marcia di Lubiana in ambito comunitario già a partire dalla firma del trattato di associazione. Se tale possibilità venisse a cadere il fronte diplomatico italiano nei confronti del contenzioso bilaterale con la Slovenia si ritroverebbe del tutto sguarnito e la situazione politica verrebbe drasticamente a cambiare.

«La Conferenza intergovernativa del 1996, espressamente prevista dallo stesso Trattato di Maastricht, avrà un «prologo» il prossimo 2 giugno, quando i ministri degli esteri dei Quindici si incontreranno a Messina per celebrare il quarantesimo anniversario della riunione in cui nella città siciliana vennero gettate le basi per il Mec e la Cee. In quella occasione, verrà in effetti insediato, per preparare la Conferenza di revisione, uno speciale «Gruppo di riflessione» costituito da un rappresentante di ciascun governo, uno della Commissione e due del Parlamento europeo.

Santer ha ribadito nel frattempo che occorrerà modificare i meccanismi istituzionali per permettere all'Ue di funzionare anche a 17 o 23 membri, che occorrerà – secondo le parole riferite da un portavoce ufficiale – dare all'Europa «più democrazia, più trasparenza, più efficacia e più coerenza» e che occorrerà infine lavorare soprattutto sui due punti finora più deboli dell'azione comune, la politica estera e di sicurezza e gli affari interni e di giustizia.

m.ma.

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo le smentite relative alle affermazioni sui confini italo-sloveni del ministro Thaler, ieri Lubiana ha abbozzato una sorta di «contrattacco diplomatico». Il ministero degli esteri della Slovenia ha voluto infatti restituire in qualche modo lo «smacco» a Roma, convocando, proprio come aveva fatto mercoledì la Farnesina nei confronti di Lubiana, l'incaricato d'affari italiano nella capitale slovena Luca Maestripieri, per metterlo al corrente della posizione ufficiale di Lubiana sulla vicenda, nonostante ne avesse già parlato il giorno precedente la convocazione con l'ambasciatore Luigi Solari in persona.

Il tutto avrebbe potuto concludersi mercoledì, ma la Slovenia ha voluto tornare sulla questione. Al termine del colloquio il ministero degli esteri sloveno ha emesso una nota ufficiale (proprio come aveva fatto mercoledì la Farnesina). Si tratta di una cartella dattiloscritta di 25 righe che merita però un'attenta disamina in quanto contiene alcuni interessanti messaggi politici indirizzati alla controparte italiana.

Convocato l'incaricato d'affari italiano nella capitale

Innanzitutto si puntualizza una volta ancora che il ministro Thaler non ha «problematizzato» (così nel testo) il confine italo-sloveno. Anzi, al contrario, la sua posizione è che «questo confine è definitivo e intoccabile e come tale codificato dal trattato di pace di Parigi e dagli accordi di Osimo». «Siamo contenti – si precisa – se questa è anche la posizione italiana». E qui si cela il primo messaggio. Lubiana non perde nessuna occasione, neppure in questo frangente di delicata polemica, per ribadire la validità degli accordi di Osimo su cui sta basando l'attuale contenzioso in atto con Roma per contrastare le richieste italiane di restituzione dei beni abbandonati dagli esuli nel dopoguerra. Se anche l'Italia conferma la validità di Osimo, si legge tra le righe, allora il problema degli indennizzi è già risolto.

La nota del ministero degli esteri sloveno prosegue quindi dichiarando la propria contrarietà a una polemica sui confini creata artificiosamente «alla quale – e qui sta il secondo importante passo politico – si è associato anche il ministero degli esteri italiano con il suo comunicato ufficiale emesso mercoledì. La Slovenia ritiene che la campagna elettorale per le elezioni regionali di domenica prossima in Italia non dovrebbe costituire il motivo di una recrudescenza nei rapporti di Roma verso Lubiana». Neppure molto velatamente, dunque, si imputa alla Farnesina di operare in una specie di clima propagandistico elettorale, sfruttando in questa direzione il contenzioso con la Slovenia. «Sarebbe necessario invece – conclude la nota slovena – puntare alla collaborazione tra i due paesi confinanti e non offrire il destro a coloro i quali vorrebbero far girare all'indietro la ruota della storia».

L'incaricato d'affari italiano a Lubiana, Maestripieri, ha prontamente riferito al nostro ministero degli esteri a Roma sui contenuti e gli esiti della convocazione slovena. La Farnesina in merito non ha svolto ieri alcuna replica, limitandosi a confermare che la posizione italiana resta quella espressa nel comunicato emesso in merito mercoledì scorso.

Pur non essendoci alcun riscontro ufficiale, sembra altresì che a Bruxelles l'Unione europea stia esaminando lo «screzio diplomatico» che ha caratterizzato negli ultimi giorni i rapporti bilaterali italo-sloveni. Lubiana, infatti, ha in corso il mandato di associazione alla Comunità che è quindi estremamente sensibile in questo periodo a qualsiasi sollecitazione politica giunga dall'area in questione. Anche se fino a ora non si hanno notizie di passi ufficiali in questa direzione fatti dall'Italia in ambito comunitario. I margini per riannodare lo «strappo», dunque, non sembrano essere stati compromessi e l'atteggiamento della Farnesina sembra essere improntato a un'azione costruttiva, specialmente dopo le ritrattazioni del ministro Thaler.

La vicenda, comunque, ha avuto anche una vasta eco in Slovenia. I media si sono ribellati dall'accusa di aver frainteso le parole del ministro degli esteri e alcuni di essi, nei commenti dedicati alla questione, parlano di un passo falso di Thaler che ora vorrebbe riversare tutta la colpa sui giornali sloveni.

La commissione esteri del parlamento di Lubiana, pur non avendo questo problema all'ordine del giorno, su precisa richiesta del deputato socialdemocratico Ivo Hvalica (opposizione) si è occupato ieri del caso. Di fronte all'organismo parlamentare è stato convocato d'urgenza il segretario generale del ministero degli affari esteri Tomaz Vetrih, il quale ha ribadito che «uno dei nostri giornali non ha riportato correttamente il discorso del ministro Thaler e i media italiani ne hanno approfittato, dando vita, in modo assolutamente artificioso, a una polemica strumentale».

La Farnesina sembra comunque intenzionata a bloccare questo «palleggio» di comunicati. La mano passa ora in mani diplomatiche e, in primis, al confronto tra i due mediatori ufficiali cui spetterà il non facile compito di riportare il discorso fuori dal «cul-de-sac» in cui è precipitato.

BALCANI / AKASHI A SARAJEVO

Nuova ipotesi di tregua: i bosniaci dicono di «no»

Miliziano serbo seduto su un pezzo antiaereo.

ZAGABRIA — La missione dell'inviato speciale dell'Onu Yasushi Akashi, ieri a Sarajevo per tentare di prolungare la tregua, è cominciata con un no: i bosniaci non accettano di firmare un accordo per un nuovo cessate il fuoco dopo il primo maggio, giorno in cui scade la tregua ottenuta dall'ex presidente americano Jimmmy Carter.

Il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic ha ribadito ieri ad Akashi la posizione bosniaca peraltro più volta annunciata nelle scorse settimane. Secondo Silajdzic la tregua è stata ripetutamente violata dai serbi «che hanno continuato ad attaccare l'enclave di Bihac, hanno bombardato i civili e hanno bloccato l'aeroporto». Peraltro la tregua è stata violata anche dalle truppe bosniache che nelle ultime cinque settimane hanno lanciato un'offensiva in tre zone della Bosnia: nord, nord-est e zona centrale. Silajdzic ha anche annunciato ieri che il suo governo chiederà ufficialmente la revoca dell'embargo sulle armi che ha definito «immorale e ingiusto, un'embargo che nessun paese democratico dovrebbe accettare». Secondo il primo ministro, la decisione di chiedere la revoca dell'embargo arriva allo scadere di un'attesa di sei mesi durante i quali la comunità internazionale si era impegnata a convincere i serbi ad accettare il piano di pace del gruppo di contatto.

Anche il vicepresidente bosniaco Enjup Ganic ha ribadito il no di Sarajevo ad un nuovo cessate il fuoco durante un incontro a Vienna con gli esperti del gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e Germania). «Non vedo perchè dovremmo accettare un cessate il fuoco ogni quattro mesi - ha detto Ganic - per dare a Radovan Karadzic e agli altri serbi radicali il riconoscimento di quel 70 percento di territorio conquistato con la forza». Secondo Ganic il governo di Sarajevo è disposto a sospendere le ostilità solo se la Jugoslavia (Serbia e Montenegro) accettasse di riconoscere la Bosnia.

DAL MONDO

Stati Uniti: giustiziato duplice omicida razzista nell'Arkansas di Clinton

LITTLE ROCK — Il giustiziato n. 16 di quest'anno negli Stati Uniti è stato dichiarato morto mercoledì sera alle 21, 16 ora locale sei minuti dopo l'iniezione letale nel penitenziario di Varner, nell'Arkansas, lo stato di cui era governatore Bill Clinton prima di diventare presidente. L'uomo, Richard Wayne Snell, di 64 anni, ammirava il nazismo e sosteneva il primato della razza bianca ed era stato condannato a morte per l'uccisione nel 1983 di un ebreo gestore di un banco di pegni nel corso di una rapina. Aveva avuto anche una condanna all'ergastolo per avere ucciso sette mesi più tardi un agente nero che lo aveva fermato per un controllo.

Germania: rinvenuti i corpi di due bimbi uccisi dal padre

BERLINO — Un caso Brigida anche in Germania: proprio ieri sono stati rinvenuti morti due bambini considerati dispersi da tempo e la cui sorte ha tenuto a lungo col fiato sospeso l'opinione pubblica tedesca. I corpi di Philipp, tre anni, e Louisa, quattro, sono stati ritrovati in un fitto bosco nei pressi Eichstaett, in Baviera confermando il sospetto che il padre, poco prima di suicidarsi, li abbia uccisi forse con una venefica mistura di medicinali. I due piccoli, ha reso noto la polizia, erano completamente vestiti, adagiati su coperte e nascosti con cura sotto aghi di pino e frasche, in-punto a circa 800 metri da una strada statale. Le cause della morte non sono ancora certe e si attende l'esito di un'autopsia.

Spoglie di Pierre e Marie Curie trasferite al Pantheon di Parigi

PARIGI — Le ceneri di Pierre e Marie Curie, iniziatori della fisica nucleare moderna, sono state trasferite ieri al Pantheon, nel corso di una cerimonia in presenza del presidente francese Francois Mitterrand e del presidente polacco Lech Walesa, venuto a rendere omaggio alla sua compatriota Marie Sklodowska, diventata francese sposando Pierre Curie. Marie Curie sarà la prima donna ad essere ammessa per i propri meriti al Pantheon, il tempio dedicato – come recita una iscrizione sul frontone – «ai grandi uomini» dalla «patria riconoscente». Nella cripta riposa già Sophie Berthelot, ma solo in quanto moglie di Marcelin Berthelot, distintosi in campo scientifico e morto di dolore dopo la sua scomparsa.

Londra: sarà messa all'asta l'isola di Edoardo e Wallis

LONDRA — Sarà messa in vendita un'isola del Tamigi dove il re d'Inghilterra Edoardo VIII e Wallis Simpson avevano un segreto nido d'amore. Sulla piccola isola Hollyhock – appena un terzo di acro – sorgeva un cottage chiamato «The Nest» (il nido) nel quale si rifugiavano i due amanti, prima che lui nel dicembre del 1936, dopo appena dieci mesi di regno, abdicasse per sposarla. Ora il villino non esiste più, fu distrutto dalle fiamme una trentina d'anni fa, ma il giardino è ancora intatto. Hollyhock sarà messa all'asta il 10 maggio insieme ad un'altra isola del Tamigi, Holm Island, di tre acri e sulla quale sorge una casa di cinque stanze costruita nel 1888. Il prezzo di partenza per le due isole è di circa due miliardi di lire.

USCITO D'OSPEDALE DOPO L'ATTENTATO

Spagna, Aznar sfida l'Eta: «Terroristi da quattro soldi»

Il leader politico spagnolo lascia l'ospedale assieme alla moglie Ana.

MADRID — Josè Maria Aznar, appena uscito dall'ospedale, sfida i «terroristi da quattro soldi» dell'Eta; Felipe Gonzalez dal canto suo chiede di colpire «i responsabili morali» dell'attentato al leader del centro-destra e di isolare 'Herri Batasunà (braccio politico dei separatisti baschi). Il giorno dopo il tentativo di uccisione di Aznar, presidente del Partito popolare spagnolo, sfuggito l'altroieri alla morte grazie alla sua vettura blindata che ha resistito all'autobomba esplosa alle sue spalle, la politica spagnola risponde al terrorismo con la fermezza.

Di fronte all'aggressione dell'Eta, che ha fatto scoppiare una bomba anche in una caserma abbandonata della guardia civil in Navarra provocando la morte di un poliziotto, Aznar non si mostra intimidito. All'uscita dall'ospedale, conversando con i giornalisti e con un centinaio di sostenitori giunti ad accoglierlo, ha voluto 'sfidarè l'Eta. «La violenza - ha detto Aznar - non avrà l'ultima parola in Spagna: la Spagna è una grande nazione che non può essere intimidita da terroristi da nulla». Poi si è diretto subito alla sede del Pp dove sta mettendo a punto le strategie del centro-destra per le elezioni amministrative in programma tra cinque settimane: ha interrotto il lavoro solo per visitare alcune delle 15 persone rimaste ferite (un'anziana donna è tuttora in gravi condizioni) nell'esplosione dell'autobomba 'destinatà a lui.

Il suo maggiore rivale politico, il primo ministro socialista Felipe Gonzalez, ha parlato in una conferenza stampa di «attacco alla democrazia» e ha mostrato di prendere molto sul serio l'attentato, il primo in Spagna contro un leader di questo livello dal 1973, anno in cui l'Eta uccise con un'autobomba l'allora primo ministro franchista, Luis Carrero Blanco.

Secondo Gonzalez, la risposta sul piano giudiziario deve essere l'azione contro «i responsabili morali» degli attentati. Il riferimento a 'Herri Batasunà, un cui portavoce ieri aveva collegato l'autobomba contro Aznar con l' intransigenza di Pp e governo nei confronti delle rivendicazioni basche, è parso evidente.

STATO D'ASSEDIO NEL PAESE SUDAMERICANO

Bolivia, retata di sindacalisti

Il Presidente ne ha fatti arrestare ben 380 - Braccio di ferro per le privatizzazioni

LA PAZ — Polizia ed esercito boliviani hanno arrestato nella capitale e altri centri 380 sindacalisti nell'ambito dello stato di assedio decretato nello stato sudamericano dal governo del Presidente Gonzalo Sanchez de Lozada per stroncare scioperi e dimostrazioni in atto da circa un mese e mezzo.

I fermati sono stati allontanati dalle città e inviati in zone remote del paese, confinati in centri di detenzione o in caserme militari. Con questo sistema è stato reso «inoffensivo», tra gli altri, Oscar Salas, segretario generale della Central Obrera Boliviana (COB), la confederazione dei sindacati. Molti sono stati bloccati martedì sera nella sede centrale della COB mentre era in corso una riunione. Con loro, la polizia ha fermato quattro giornalisti che si trovavano sul posto per fare il loro lavoro.

La Paz e le altre città offrivano ieri un'immagine di normalità eccetto per la presenza di numerose pattuglie di polizia e di soldati per le strade. Le sedi dei sindacati sono state chiuse e poste sotto vigilanza. Alcuni dirigenti sono riusciti a sottrarsi alla cattura e si sono dati alla clandestinità, comunicando con i giornalisti dai telefoni pubblici. Uno di questi, parlando a nome della COB, ha detto a una stazione radio: «Noi non ci arrendiamo, ci riorganizzeremo e continueremo a operare in clandestinità.

La Chiesa cattolica, che si era impegnata a fare da mediatore tra sindacato e governo, si è pronunciata con un comunicato della Conferenza episcopale in cui esprime sorpresa per il ricorso allo stato di assedio mentre era ancora in corso l'opera di mediazione e ritiene che il provvedimento «non costituisce nessun apporto alla convivenza fraterna nel paese». E se il governo ha potuto appellarsi alla Costituzione che prevede lo stato di assedio, in nome della stessa «va rispettata la dignità della persona e va creato un clima propizio alla libertà e alla giustizia».

Lo stato di assedio vieta di uscire per strada in gruppi superiori a tre persone o di circolare con veicoli privati o pubblici dalla mezzanotte alle 6 del mattino: durnate le ore di coprifuoco restano chiusi anche tutti i locali pubblici. Sono proibite tutte le attività sindacali e politiche e per organizzare una riunione sociale di qualsiasi genere, come una festicciola di compleanno, è necessario fornirsi di autorizzazione. Serve un salvacondotto anche per viaggiare da una città all'altra ed è fatto divieto assoluto di circolare con veicoli con vetri opachi. E tutto questo per 90 giorni.

I sindacati avevano mobilitato i lavoratori, in particolare gli insegnanti e i minatori, contro il piano di privatizzazione delle industrie di stato e una riforma dell'istruzione che introduce la mobilità del lavoro nella scuola.

Secondo gli osservatori, è probabile che il governo riesca ad avere la meglio anche perchè riscuote l'appoggio di una parte considerevole dell'opinione pubblica lusingata dal fatto che l'economia è in fase di ripresa (+4% l'anno), l'export tira e l'inflazione è all'8%, molto bassa per i ritmi abituali in America latina.

MISTERIOSO PACCO CREA IL PANICO A BONN

Allarme-bomba, si teme per la vita di Kohl

BERLINO — Si teme per la vita di Kohl. Un pacco rinvenuto ieri mattina nei pressi della Cancelleria ha destato allarme e panico a Bonn: per circa due ore si è temuto che si trattasse di una bomba, poi – dopo l'intervento di specialisti – si è appurato che l'involucro conteneva un innocuo cilindro del freno di un camion. Nel cosiddetto «quartiere governativo» di Bonn, dove sono radunati ministeri, oltre alle sedi delle camere e del governo, le forze di sicurezza in queste ore sono sul chi vive: la minaccia terroristica negli Stati Uniti e in Giappone richiama alla mente gli anni di piombo dell'organizzazione di estrema sinistra «Rote Armee Fraktion» (Raf) e i recenti rigurgiti di cui sono protagoniste nuove sigle come le «Aiz» e il «Komitee». A lanciare l'allarme era stata una ronda delle Guardie di frontiera (Bgs), un corpo scelto cui è affidata la sorveglianza della Cancelleria. Il pacco era stato intravisto verso le cinque vicino ad un'entrata secondaria dell'edificio sede del cancelliere Helmut Kohl, che in questi giorni è in vacanza in Austria. La zona, dove si trova anche un busto di Konrad Adenauer, il cancelliere della ricostruzione postbellica, è stata sgomberata e recintata per un largo tratto; anche la trafficata arteria Adenauer Allee è stata chiusa al traffico per breve tempo. Uno specialista dei «Gsg 9», le «teste di cuoio» tedesche, ha aperto il pacco con «mezzi idonei», ha detto un portavoce senza ulteriori precisazioni.

Secondo altre fonti il pacco sarebbe stato fatto «esplodere» ma in ogni caso non è chiaro se si sia trattato della simulazione di un attentato o di altro.

Dopo aver tenuto banco nei notiziari della mattinata, l'episodio nel pomeriggio attirava l'interesse dei media molto di meno. Soltanto dieci giorni fa era stato rinvenuto a Berlino un furgone con a bordo quattro bombole di gas riempite con 120 chili di materiale esplosivo. Sui rozzi ordigni collegati a due «timer» aveva aperto un'indagine la stessa procura federale di Karlsruhe, competente per i reati di terrorismo: nell'automezzo erano stati trovati volantini del «Komitee», un gruppo che mesi fa aveva 'firmatò un attentato dinamitardo contro una caserma dell'esercito vicino a Berlino.

L'ultimo attentato, senza feriti, compiuto dalla «Raf» era stato quello con cui il 23 marzo di due anni fa era stato semidistrutto un supercarcere in costruzione a Weiterstadt, nei pressi di Darmstadt. Si era trattato della più grave violazione della «tregua» dichiarata unilateralmente da una parte della Raf nel 1992.

GRECIA

Atene, non attentato ma tragedia familiare

ATENE — Non è stato un attentato terroristico ma una tragedia familiare quella in cui hanno perso la vita due uomini ad Atene. Secondo la polizia voleva probabilmente salvare l'onore della famiglia l'insegnante che ha lanciato una granata contro il suo ex cognato, un ufficiale della marina, uccidendolo, e soccombendo subito dopo per le gravi ferite riportate.

Il capitano di fregata Spyros Benetatos, 45 anni, aveva appena aperto la porta della sua abitazione a Ioannis Markevic, un insegnante di lingue straniere di 41 anni, quando, dopo un breve diverbio, è stato investito dall'esplosione di una granata lanciata dall'uomo ed è morto sul colpo. Markevic, secondo le fonti, voleva probabilmente vendicare sua sorella, dalla quale l'ufficiale aveva divorziato dopo la nascita del loro bambino. L'insegnante, gravemente ferito, è deceduto subito dopo.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio in un quartiere residenziale della capitale, Psychico, nelle adiacenze dell' ambasciata dell'Arabia Saudita. In un primo tempo la polizia aveva sospettato un attentato terroristico contro l'ambasciata.

ATTENTATO / VALIGIE «SOSPETTE» A FIUMICINO PROVENIENTI DALLA CITTÀ DEL MASSACRO E DIRETTE AD AMMAN

Pista romana nella strage di Oklahoma

Rintracciato il proprietario: è un americano di origine mediorientale rimasto a Londra e ora «rispedito» negli Usa per le indagini

ATTENTATO

Eroismo e orrore in mezzo alle macerie

WASHINGTON — Sta morendo anche la speranza tra le macerie del «palazzo della strage» di Oklahoma City. Si scava disperatamente, tra detriti e cadaveri, nella sempre più tenue speranza di trovare ancora qualcuno in vita sotto i blocchi di cemento e le travi di metallo del devastato Alfred Murrah Federal Building, teatro di scene di orrore e di eroismo vissute in diretta dall'America intera attraverso le televisioni.

Una delle persone estratte vive mercoledì dalle macerie è una ragazza di venti anni: i medici hanno dovuto amputarle una gamba, poco sotto il ginocchio, per poterla tirare fuori. L' operazione è stata effettuata senza anestesia: «Non c'era tempo da perdere. La gamba era stata maciullata da una trave dell'edificio. La scelta era tagliare o lasciarla morire», ha spiegato un dottore. «Le abbiamo dato un sedativo con una flebo che siamo riusciti ad inserirle in una vena del collo».

Il più piccolo di statura dei dottori sul posto, Andy Sullivan, si è infilato carponi sotto le macerie, stendendosi sulla ragazza per raggiungere il ginocchio. Da questa scomoda posizione ha effettuato l'intervento. Prima ha usato il bisturi. Poi una sega. L'intervento è durato dieci minuti. Ma la preparazione ha richiesto almeno due ore.

OKLAHOMA CITY — C'è forse una pista romana nella strage di Oklahoma City. L'allarme rosso del terrorismo è rimbalzato ieri dagli Stati Uniti a Fiumicino. Tre valigie senza proprietario hanno attirato l'attenzione. E' scattata la caccia al proprietario. E, una volta scoperto che si trattava di un cittadino statunitense di origine mediorientale, la tensione è cresciuta. Fino al momento in cui si è stato rintracciato a Londra e riconsegnato agli Stati Uniti.

Si tratta di Ahbram Abdallah Ammad, cittadino americano di origine giordana, che si trovava a Oklahoma City al momento dell'attentato. All'interno dei bagagli né esplosivo né armi. Ma gli investigatori hanno dimostrato grande interesse soprattutto per tre tute: apparentemente uguali a quelle che indossavano tre persone con caratteristiche somatiche mediorientali segnalate nei pressi del luogo della strage da testimoni. Nelle valigie vi erano inoltre coltelli da cucina, due matassine di filo elettrico, silicone, stagno, pinzette, martello, materiale fotografico, un videoregistratore, un album fotografico con immagini di missili e carri armati.

L'allarme è scattato ieri a Fiumicino verso le 7.40, dopo l'arrivo del volo di linea da Chicago, per le valigie non reclamate. Si scopre che i bagagli risultano partiti da Oklahoma City (volo American Airlines 1904) per Chicago, da lì a Roma (volo Alitalia 665) e avrebbero dovuto poi proseguire per Amman (volo Az760). Un pugno di ore più tardi l'Ucigos è già in possesso dei dati del proprietario del bagaglio e del motivo del suo mancato arrivo assieme al bagaglio. Avrebbe viaggiato assieme alle valigie da Oklahoma City fino a Chicago ma avrebbe perso - intenzionalmente? - il volo per Roma.

Negli Stati Uniti, intanto, l'orrore si somma all'indignazione. «Faremo di tutto perché i responsabili di questa terribile strage vengano assicurati alla giustizia. Catturati, processati e condannati». Il presidente Clinton, a 24 ore dalla terribile esplosione che è costata la vita (per il momento) a 12 bambini, 24 adulti, che ha ferito oltre 400 persone e che ne ha viste sotto la disperata voce «dispersi» almeno altri 200, ha confermato l'impegno della Casa Bianca, delle autorità e degli inquirenti affinché l'attentato di Oklahoma City non resti impunito.

> *«Pena capitale», chiede negli Usa il ministro della Giustizia*

Le indagini sembrano accontentarlo. Tre persone di origine mediorientale finiscono sotto torchio: Assad Siddiqy, Anisurehanan Siddiqi e Mohammed Chafi. Un lungo interrogatorio in cui il reato minimo ipotizzato è la violazione delle leggi sull'immigrazione, ma il sospetto è un possibile collegamento con la strage. L'Fbi è risalita a loro grazie alla scrupolosità di un agente stradale. Loro gli avevano chiesto un'informazione, lui aveva trascritto la targa della loro vettura. Risultata noleggiata, è stata ritrovata presso un motel dove alloggiava uno dei tre. Gli altri due sono stati bloccati a Dallas.

Aggiornato costantemente dal capo di gabinetto Leon Panetta, che coordina e gestisce gli aiuti federali, Clinton ha ribadito che per i resposabili la giustizia sarà puntuale, immancabile e severa. Poche ore prima, dal ministero della Giustizia, una provatissima Janet Reno aveva affermato che per gli autori di tale eccidio non si poteva che ricorrere alla pena capitale.

I più sono convinti della matrice fondamentalista dell'attentato. Della vendetta dei seguaci di David Koresh, il leader della setta che dopo 51 giorni di assedio fu sterminata dal fuoco durante l'attacco dell'Fbi, quasi non si parla più. Anche se gli inquirenti ripetono che «nessuna pista va esclusa».

Ad Oklahoma City, intanto, si continua a scavare. Il capo dei vigili del fuoco della città, Gery Marrs, prevede il peggio: «Ci serviamo di telecamere a fibre ottiche, microfoni, sistemi auricolari e cani per cercare superstiti tra le macerie. Ma non è facile e diminuiscono ogni minuto le possibilità di trovare qualcuno ancora vivo. Dentro, temo, ci possono essere ancora più di 200 persone. Per tirarle fuori tutte ci vorrà più di una settimana».

Un vigile del fuoco aiuta un uomo nell'edificio sventrato dall'esplosione.

ATTENTATO / ANNUNCIATA DAL GOVERNO AMERICANO

Una taglia di due milioni di dollari

Diffusi gli identikit di due ricercati - Ma vi è chi teme una «caccia alle streghe»

WASHINGTON — Il governo americano offre una taglia di due milioni di dollari a chi offrirà informazioni utili alla cattura dei responsabili dell'attentato di Oklahoma City. Lo ha detto in una conferenza stampa il segretario alla giustizia Janet Reno, sottolineando che le autorità non intendono trascurare alcuna strada per arrestare gli autori della carneficina.

L'Fbi ha anche diffuso l'identikit di due ricercati, entrambi ancora non identificati (vengono chiamati «John Doe 1» e «John Doe 2»): maschi, razza bianca, corporatura media, uno dei due ha capelli castani e un tatuaggio sul braccio sinistro, l'altro capelli castano chiari tagliati molto corti.

Gli schermi di tutte le televisioni mandano in onda i due «ritratti». I due uomini vengono definiti dall'Fbi «armati ed estremamente pericolosi». Si invitano i cittadini a non prendere alcuna iniziativa nei confronti dei due ricercati ma di mettersi in contatto con la polizia. E' stata istituita una apposita «hot line» telefonica.

Forse mai, negli Stati Uniti, il terrorismo aveva ottenuto risultati così sanguinosi. Nel 1927, in una scuola del Michigan fatta saltare con la dinamite da un pazzo, morirono 38 bambini e 7 adulti. Nel 1920, una bomba di anarchici a Wall Street uccise 40 persone. Il bilancio delle vittime a Oklahoma City potrebbe superare queste cifre: fra le macerie ci sono ancora decine di morti, e forse anche qualche vivo.

Di fronte a un orrore come questo, la caccia ai fantasmi e alle streghe è quasi inevitabile. E' stato ricordato che nel 1992 l'Associazione dei giovani musulmani aveva tenuto proprio a Oklahoma City il suo congresso annuale. Tra gli oratori c'era Kamal Helbwi, un esule egiziano che predica idee simili a quelle dello sceicco cieco accusato per l'attentato al Wtc, Omar Abdel Rahman.

Nell'Oklahoma vi è una comunità musulmana numerosa, che ora teme rappresaglie. Il Comitato degli arabo-americani contro la diffamazione ha protestato per le «speculazioni premature e forse infondate sull'origine etnica degli attentatori».

«L'attentato sembra avere una matrice mediorientale», afferma Vincent Cannestraro, ex direttore del servizio antiterroristico della Cia. La tecnica dell'auto esplosiva, in effetti, è tipica del Medio Oriente: l'hanno usata di volta in volta i palestinesi, gli integralisti islamici e i falangisti libanesi amici di Israele. Anche gli attentatori del World Trade Center avevano nascosto in un'auto la loro bomba fatta in casa, copiando da dilettanti pasticcioni i metodi dei dinamitardi di Beirut, ma causando comunque sei morti e mille feriti, oltre a danni consistenti.

«Se la strage - sostiene Cannistraro - è opera di Hezbollah, il 'partito di dio' filo-iraniano, nessuno sarà catturato: quelli sono professionisti del terrorismo, fanno il loro lavoro e spariscono. Se invece è una banda simile a quella del World Trade Center, sarà smascherata nel giro di pochi giorni».

L'indizio più solido raccolto finora è il telaio di un furgone che - secondo gli investigatori - conteneva la bomba. E' stato trovato a due isolati dai resti dell'Alfred Murrah Building, l'edificio di nove piani sventrato dall'esplosione. I periti dell'Fbi sono risaliti a un autonoleggio nel Texas.

GLI ATTENTATI NEGLI STATI UNITI

26 febbraio 1993
Un'autobomba saltò in aria nel garage sotterraneo delle torri gemelle del "World Trade Center", a New York, all'esplosione seguì un incendio e il fumo si propagò nei piani superiori dei due grattacieli. I morti furono sei, i feriti oltre mille, la maggior parte intossicati dal fumo.

24 gennaio 1975
Avvenne il più grave fra i 49 attentati rivendicati negli Stati Uniti, fra il '74 e il '77, dal Faln, un gruppo indipendentista portoricano. Un ordigno esplose nella "Frances Tavern", un antico edificio di Manhattan, e uccise quattro persone.

29 dicembre 1975
Una bomba scoppiò all'aeroporto "La Guardia" di New York: 14 morti e 70 feriti. I responsabili non furono mai individuati.

16 settembre 1920
Un ordigno esplose a Wall Street provocando 40 morti. La responsabilità fu attribuita agli anarchici.

P&G Infograph

DOPO GLI ATTENTATI DI TOKYO E YOKOHAMA

Misteriosi legami tra esercito e setta? Le rivelazioni scioccano il Giappone

TOKYO — Un Giappone già in preda al terrore è stato sconvolto ieri dalla notizia che forse l'esercito ha profondi legami con la setta sospettata dei due attentati dell'ultimo mese a Tokyo e Yokohama nei quali sono morte 12 persone e quasi 6.000 sono rimaste intossicate.

La polizia ha arrestato l'altra notte il «numero due» della setta dell'Aum Shinrikyo (Suprema verità), con il pretesto di un'infrazione del codice stradale. L'uomo, Kyohide Hayakawa, 45 anni, secondo la stampa giapponese, sarebbe stato il resposabile dell'approvvigionamento di armi chimiche.

Ma la notizia è passata quasi inosservata — sono già cento i membri della setta fermati per vari motivi — davanti alle rivelazioni di un settimanale, il «Shukan Shincho» considerato molto serio, secondo cui il ministero della difesa ha aperto un'inchiesta sui presunti legami tra l'esercito e la setta. Militari ad altissimo livello sono sospettati di aver passato alla setta informazioni sulle perquisizioni delle sue sedi, dando la possibilità agli adepti di distruggere molte prove.

Intanto oltre 6.000 poliziotti sono ancora impegnati a Yokohama, 40 chilometri a sud di Tokyo, per accertare le cause della fuga di gas che l'altro ieri ha provocato l'intossicazione di 466 persone, di cui 21 ancora ricoverate in ospedale quasi tutte in gravi condizioni. Secondo la polizia, il gas sarebbe stato rilevato in tre posti, ma non è ancora stata appurata la sua natura. Smentita la notizia che si trattasse di fosgene — il micidiale gas della seconda guerra mondiale — è escluso anche che si tratti di sarin, il gas nervino che ha causato la morte di 12 persone e l'intossicazione di 5.500 il 20 marzo a Tokyo.

Sospetti circa legami della polizia e dell'esercito con «forze oscure» erano emersi fin dal primo attentato a mano a mano che veniva alla luce l'arsenale di guerra della setta con armi chimiche già pronte ed armi nucleari e batteriologiche in preparazione. Secondo il «Shukan Shincho» la polizia ritiene che — subito prima delle perquisizioni — la setta ha avuto il tempo di far sparire elementi chimici bastanti a fabbricare 5,6 tonnellate di sarin.

Una rivista degli Aum uscita con il titolo «Uno scenario per annientare la Suprema verità Aum», riferisce dettagli di questo piano di intervento delle forze di sicurezza che — secondo gli inquirenti — solo un militare in posizioni di comando poteva conoscere.

Ad esempio, riferisce il giornale della setta: «La direzione delle forze terrestri di autodifesa ha ricevuto l'ordine per telefono alle 20.20 del 20 marzo di ritornare nelle caserme e di trattenersi fino alle 8 del 21». Come sarebbe stato possibile tutto questo in un paese dagli strettissimi controlli di polizia senza connivenze in ambienti elevati?

«MANI PULITE» ALLA FRANCESE : VITTIME ECCELLENTI

Dure condanne ai sindaci di Lione e Cannes

PARIGI — Si è concluso ieri a Lione con una raffica di pesanti condanne il primo processo dell'inchiesta 'Mani pulite' francese, che vedeva alla sbarra due sindaci e diversi personaggi «eccellenti». I dodici imputati sono stati tutti condannati e conseguenze più gravi appaiono quelle a carico del sindaco di Lione, Michel Noir, e di quello di Cannes, Michel Mouillot, condannati a 15 mesi con la condizionale e all'ineleggibilità per cinque anni.

Le pene più severe sono state inflitte ai principali protagonisti della vicenda, a cominciare da Pierre Botton, genero del sindaco di Lione, condannato a quattro anni (due con la condizionale), a un'ammenda di due milioni di franchi (700 milioni di lire) e all'interdizione per cinque anni dalla gestione o dal controllo di qualsiasi impresa. Tra le condanne «eccellenti», quella del popolarissimo conduttore del telegiornale del primo canale televisivo, Patrick Poivre d'Arvor (15 mesi con la condizionale) e di Charles Giscard d'Estaing, nipote dell'ex presidente francese (18 mesi con la condizionale).

L'inchiesta è stata condotta dal giudice istruttore Philippe Courroye, specialista nella lotta alla corruzione. Botton, che ha dato il nome all'inchiesta, invitava a spese delle sue società (una delle quali finita in bancarotta) politici e giornalisti a compiere viaggi favolosi o a partecipare a sontuose feste nella sua villa della Costa azzurra. Botton, dirigente di una società farmaceutica in fallimento, ha contribuito tra l'altro all'elezione di Noir, ex ministro per il commercio con l'estero.

Il genero del sindaco di Lione avrebbe sottratto dalle casse delle sue aziende circa dieci miliardi di lire, in buona parte destinati a «promuovere» l' immagine e la carriera politica di Noir e di Mouillot. Patrick Poivre d'Arvor è stato riconosciuto come uno dei principali beneficiari di questa «campagna d'immagine», che gli avrebbe fruttato inviti, viaggi-premio, soggiorni in alberghi di lusso e altri vantaggi in natura per un totale di oltre 150 milioni di lire.

I PELLEGRINI ALLA MECCA

Libia: il colpo di testa di Gheddafi imbarazza egiziani e sauditi

IL CAIRO — Silenzio imbarazzato al Cairo e a Riad dopo l'ultimo colpo di testa del colonnello Gheddafi, che mercoledì sera ha lasciato partire un aereo libico carico di pellegrini per la Mecca che ha sorvolato l'Egitto, in violazione dell'embargo internazionale, nonostante l'Onu avesse poco prima annunciato una deroga per «motivi umanitari» affidandone il trasporto ad aerei egiziani.

L'aereo è arrivato a Gedda attorno alle 23.30 e ne è ripartito per Tripoli all'alba, con grande soddisfazione del popolo libico che ha festeggiato per le strade la «vittoria» sull'Occidente del «grande leader», un «bagno» di popolarità interna che era probabilmente necessario a Gheddafi dopo tre anni di embargo.

Dopo qualche ora di confusione, comunque, con l'invio a Tripoli e Bengasi in tarda mattinata di due Airbus della Egypt Air è cominciato il ponte aereo egiziano che porterà in Arabia Saudita almeno 6.000 pellegrini libici (su 45 voli) in tempo per partecipare al pellegrinaggio dell'8 maggio, in cui si celebra la festa del sacrificio di Ismaele, figlio di Abramo. Gli aerei, come prescritto dalla commissione di controllo dell'embargo che ha accettato la deroga, sono stati ispezionati prima della partenza dal rappresentante dell'Onu al Cairo, l'italiano Costante Muzio.

Se il governo egiziano e quello saudita fossero stati al corrente della mossa, e avessero dato il loro consenso, sarà difficile saperlo. Apparentemente i due paesi si sono trovati di fronte al fatto compiuto: solo dopo l'atterraggio a Gedda la tv di Tripoli ha annunciato che l'aereo libico, anzichè restare a Tobruk in attesa degli aerei egiziani, era arrivato in Arabia Saudita. L'annuncio tardivo ha permesso all'Egitto di chiudere gli occhi e non intervenire per far tornare indietro l'aereo, come avrebbe dovuto conformemente all'embargo. Al pari, i sauditi hanno fatto ripartire subito l'aereo per Tripoli invece di sequestrarlo.

L'aviazione civile egiziana e la torre di controllo del Cairo hanno avuto la consegna del silenzio, e i dirigenti hanno preteso di non sapere nulla del passaggio nel cielo egiziano — all'andata e al ritorno — dell'aereo libico. Fonti attendibili hanno però confermato la doppia violazione dello spazio aereo egiziano, precisando che il Boeing delle Lybian Airlines ha seguito la rotta Assiut-Luxor-Mar Rosso-Gedda e viceversa.

Mubarak si è limitato a dire che l'intervento egiziano all'Onu «mirava a non compromettere i passi per porre fine alla crisi tra Libia e Occidente» per gli attentati aerei di Lockerbie e del Niger. L'Egitto, notano gli osservatori, non aveva altra scelta che far passare l'aereo fingendo di non accorgersene. Non aveva scelta neppure Riad, che ha osservato un mutismo totale, come peraltro l'Onu.

ZAGABRIA: TRA GOVERNO E SINDACATI E' ANCORA SCONTRO APERTO

Lavoro, legge bomba

Il premier Valentic ha completato con un «a solo» i 244 articoli della normativa

ZAGABRIA — Tra governo e sindacati è di nuovo scontro aperto. Stavolta però con la sostanziale differenza che fra le cinque principali componenti la compagine sindacale non sembrano esserci discrepanze nello scontro frontale sulla nuova legislazione per il lavoro. Legislazione che le Camere del Sabor potrebbero approvare già nel corso della loro prossima sessione. Se così avverrà, per il quintetto sindacale potrebbe anche trattarsi dell'ultima battaglia affrontata uniti. Dopo il varo della nuova legge sul lavoro, fortissimamente voluta dall'esecutivo del premier Valentic, potrebbe infatti rendere virtualmente impossibile qualsiasi azione di lotta coordinata e congiunta.

Dopo lunghi mesi di schermaglie preliminari la settimana scorsa sono stati rotti gli indugi: senza curarsi oltre dell'opposizione sindacale, Valentic ha «completato» i 244 articoli della nuova normativa sul lavoro inoltrandoli al Parlamento per il consueto iter approvativo. La «grinta» esibita dal capo del governo nello scavalcare le obiezioni e le riserve avanzate dai sindacati ha avuto l'effetto di compattare le stesse organizzazioni sindacali. Questi ultimi ora minacciano di scendere in piazza nel caso in cui la nuova legge venisse effettivamente promulgata senza il loro placet. Una volta approvata, tuttavia, la nuova legge sul lavoro renderebbe tutto più difficile, incluso il preannunciato referendum tra i lavoratori: secondo i sindacati, la consultazione — fissata per il 19 maggio, data in cui quattro anni orsono il voto popolare decretò il distacco della Croazia dall'ex Jugoslavia — dovrebbe sancire l'accettazione o il rigetto della normativa; normativa che però a quel punto potrebbe essere già stata approvata in sede parlamentare. Quindi, ammesso e non concesso che il 19 maggio fosse possibile indire e organizzare il referendum, si tratterebbe comunque di un'iniziativa a scoppio ritardato.

La sfida di Valentic ai sindacati è stata lanciata dopo quasi un semestre di «conflittualità a distanza». In realtà, messi insieme i vari incontri, le trattative fra governo e sindacati hanno superato le 24 ore di colloqui. Una «diatriba infinita» che il governo — «preso atto dell'impossibilità di giungere a un accordo con la controparte» — ha voluto concludere decidendo di procedere anche senza l'assenso sindacale.

Quanto al contenuto dei 244 articoli della nuova legge sul lavoro («modificati in conformità delle risultanze del dibattito con i sindacati»), per il momento esso risulta ignoto anche agli stessi deputati parlamentari, ai quali il testo definitivo non è stato ancora consegnato. Valentic e i suoi collaboratori si sono rivolti ai deputati con una circolare di scuse nella quale si comunica che il testo di legge integrale e definitivo verrà loro consegnato «qualche giorno prima della seduta». Per il momento è certo invece che, allertata dai sindacati croati, già si è mossa la Federazione sindacale internazionale, che ha preso contatto con il governo di Zagabria. Le notizie al riguardo, estremamente «concise», non consentono però di evincere l'esatta natura del «messaggio».

LA LETTERA

Congresso di Pola: alba di una nuova coscienza

Ho letto su «Il Piccolo» vari interventi di esuli istriani manifestanti dissenso o riserva per il congresso mondiale degli istriani tenutosi a Pola. Ritengo, per l'esperienza e competenza che mi deriva dall'essere il presidente onorario dell'Unione degli Istriani, della quale sono stato il promotore e il presidente effettivo per tanti anni, e per l'ultradecennale battaglia che notoriamente ho condotto, anche sul piano internazionale, per la difesa della sovranità italiana sulla Zona B dell'Istria, di dover intervenire per affermare che i suddetti dissensi e riserve sono del tutto ingiusti ed errati proprio nello spirito e al fine del progressivo recupero dell'italianità dell'Istria a cui noi esuli non possiamo non aspirare. La suddetta manifestazione — costituisce già un grande passo avanti in questo senso in quanto le nuove popolazioni che abitano l'Istria, a seguito del nostro tragico e disgraziato esodo, si dichiarano ora nella gran maggioranza istriana e non più croati o sloveni e pongono l'italianità su un piano di parità.

Pure del tutto ingiustificate e fuori luogo sono le valutazioni negative nei confronti dei nostri connazionali che sono rimasti in Istria dove rappresentano e tutelano l'italianità della nostra terra. La collaborazione e partecipazione al suddetto congresso di qualificati esponenti della collettività istriana in esilio confermano tale valutazione, che è risultata pacificamente confermata dallo svolgimento del congresso, come io stesso ho potuto constatare avendovi partecipato ed essendo intervenuto nei lavori dello stesso.

Lino Sardos Albertini

ESULI (E NON) PROTAGONISTI DI UN'INIZIATIVA SCOLASTICA

Progetto cultura

Una settimana tra storia, musica, pittura di targa istriana

PIRANO — Per il terzo anno consecutivo gli allievi del liceo scientifico «Antonio Sema» di Pirano tornano ad essere impegnati nel «Progetto Istria». Un progetto didattico della durata di una settimana che, grazie all'apporto di relatori istriani (esuli e non) dà modo ai ragazzi di approfondire la conoscenza della regione istriana nei suoi molteplici aspetti. Le lezioni (divise in varie sezioni) si sono iniziate martedì con la presentazione di un video preparato dal giornalista Silvio Odogaso sul mestiere del liutaio, una professione che in Istria vanta antiche tradizioni e ora rischia di scomparire. Poi si è passati all'aspetto storico del corso, con un intervento curato da dall'esule Almerigo Apollonio e da Rino Cigui di Verteneglio. Il tema centrale di quest'anno è legato all'acqua. Il prof. Krizman ne ha presentato i metodi di conservazione, la pittrice Sandra Kump ha guidato il gruppo che ha disegnato ambienti marini, vere da pozzo, fontane ecc.

Il giorno successivo Franco Viezzoli, triestino di origine piranese, ha presentato un video da lui realizzato sul grande Maestro delle nazioni, il compositore Giuseppe Tartini. È seguita una visita guidata al Museo regionale e al Duomo di Capodistria guidata dal critico dell'arte, Edi Gardina. Ieri i ragazzi hanno concluso tutta una serie di lavori di ricerca. Domani «Progetto Istria '95» volgerà al termine con una gita guidata dalla fiumana Erna Toncinich. Un itinerario suggestivo, ricco di memorie storiche e bellezze naturali, porterà i ragazzi a scoprire le rocche medievali di Rozzo, Pinguente, Pisino e Vermo.

DIBATTITO

Omaggio a Vegliani, scrittore di frontiera

TRIESTE — «Omaggio a Franco Vegliani». Questo il titolo della serata che il Circolo culturale delle Assicurazioni Generali proporrà oggi, alle 18, in piazza Duca degli Abruzzi 1. Una serata dedicata all'autore del romanzo «La frontiera», dal quale è stato tratto lo spettacolo teatrale che il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il Dramma Italiano di Fiume, metterà in scena a Trieste il 26 aprile. Un'importante occasione di dibattito sui percorsi di Vegliani alla quale prenderanno parte i registi Franco Giraldi e Nino Mangano, Loredana Bogliun Debeljuh, scrittrice e vicepresidente della Regione Istriana, il critico letterario Irene Visintini, gli scrittori Tonko Marojevic e Claudio Magris.

CORSO

Economia di mercato: quali aiuti per l'Est?

TRIESTE — «Nuove emergenze nell'Est europeo durante la transizione all'economia di mercato» sarà il tema che, oggi alle 17, nell'aula A della facoltà di Economia e commercio di Trieste, aprirà la seconda parte del corso organizzato dal Comitato regionale Unicef in collaborazione con l'Università di Trieste. Relatore il dottor Renato Paniccia, economista, dell'Unicef internazionale. Dopo le lezioni iniziali, introduttive, sulle motivazioni antropologiche, storiche e geografiche del sottosviluppo soprattutto visto in Africa e Asia, si apre la seconda parte del corso con le nuove realtà economiche e le nuove dinamiche sociali e politiche che si evidenziano nell'Est europeo.

IN BREVE

Da Capodistria un no alla fusione a Trieste delle scuole slovene

CAPODISTRIA — Il sindacato degli operatori scolastici di Capodistria appoggia le istanze del sindacato delle scuole slovene di Trieste contrarie al progetto di accorpamento delle scuole medie firmato dal ministro Lombardi. Questo uno degli elementi emersi durante un incontro delle delegazioni dei due sindacati, guidate rispettivamente da Joze Zumer e Marta Kopun Kosuta, avvenuto nella cittadina istriana. I sindacalisti capodistriani ritengono il decreto lesivo dei diritti della minoranza slovena in Italia e si dicono pronti a impegnarsi per un'azione di sensibilizzazione sul problema, in particolare nell'ambito della collaborazione con i sindacati Cgil-Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia.

Capodistria: a Palazzo Gravisi frammenti veneziani in mostra

CAPODISTRIA – Palazzo Gravisi, sede della Comunità degli italiani di Capodistria, ospita una mostra intitolata «Frammenti veneziani». L'esposizione, che presenta lavori di artisti emergenti dell'area veneta, è curata in collaborazione con la galleria Skuc di Lubiana e ha già riscosso ampi consensi di critica e pubblico nella capitale slovena. Si tratta di una delle manifestazioni più importanti ospitate dal palazzo capodistriano a un anno dal restauro che era stato finanziato direttamente dal governo italiano. L'impegno di Lubiana relativo al fornimento dell'arredamento interno si è concretizzato nei giorni scorsi. Dopo anni di difficoltà, i connazionali di Capodistria hanno finalmente una sede funzionale.

E' un delfino acrobata il nuovo beniamino di Buccari

FIUME — È un delfino femmina il benimano degli abitanti di Buccari. Con evoluzioni e giochi acrobatici il mammifero si è conquistato subito le simpatie di tutti. Ad interessarsi della sua salute e del suo futuro sono comunque gli ambientalisti quarnerini che hanno ottenuto risposte, e garanzie, esaurienti in tal senso dal professor Hrvoje Gomercic della facoltà di Veterinaria di Zagabria.

Donazione di 250 milioni di lire dalla Caritas di Torino a Zara

ZARA — Una donazione del valore di 250 milioni di lire, raccolta dalla Caritas di Torino, è stata messa a disposizione dell'Ospedale generale di Zara tramite l'ambasciata italiana a Zagabria. Si tratta quasi esclusivamente di farmaci e materiale igienico-sanitario. A consegnare la donazione ai rappresentanti delle strutture medico-ospedaliere di Zagabria sono stati Benedetto Latteri, segretario dell'ambasciata italiana in Croazia, e Mario Becci, a capo delle iniziative umanitarie.

A ZARA E' POLEMICA SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Medici contro l'aborto

Cinque ginecologi si appellano all'obiezione di coscienza

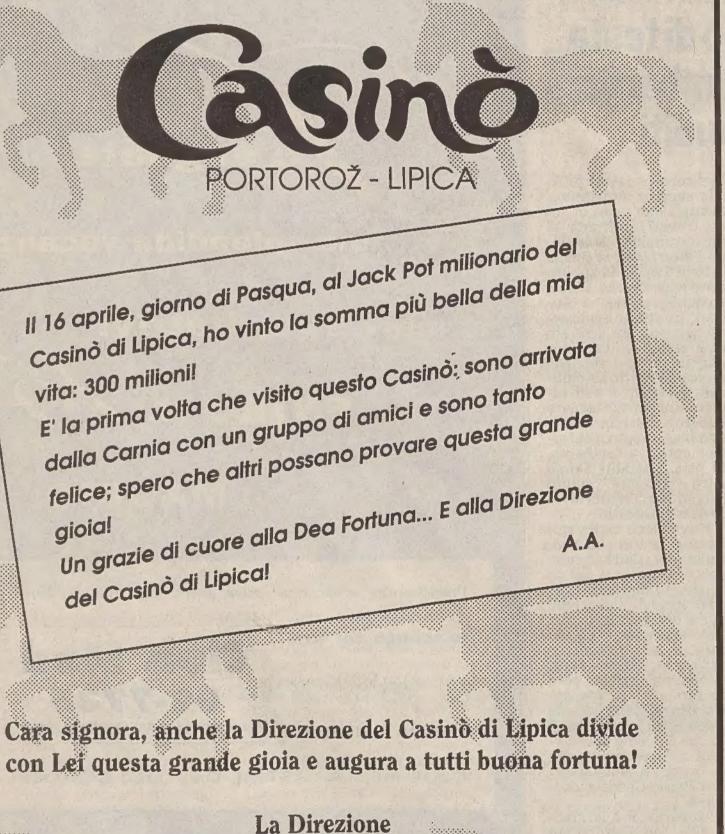
ZARA — Nella cattolica Croazia le questioni che riguardano Dio, la patria e la famiglia vengono talvolta presi troppo alla lettera. Con il risultato che deve essere lo Stato a fare da pompiere laddove in precedenza aveva appiccato l'incendio. L'ultimo esempio in tal senso arriva da Zara, dove alcuni giorni fa i cinque ginecologi dell'Ospedale maggiore si erano richiamati all'obiezione di coscienza, decidendo di non praticare più l'interruzione di gravidanza. Una decisione clamorosa, perché in flagrante contrasto con le disposizioni di legge (in Croazia l'aborto è consentita) e che aveva provocato più malumori che plauso nello Zaratino. Evidentemente l'équipe di ginecologi, facendosi forte dei messaggi delle autorità politiche ed ecclesiastiche croate che parlano di natalità e di diritto alla vita (facendo riferimento a tal proposito all'ultima enciclica del Papa), hanno deciso di offrire il proprio contributo.

La risposta non si è fatta però attendere ed è stata firmata dal ministro della Sanità, Andrija Hebrang, in persona. Hebrang ha subito inviato una missiva alla direzione del Centro clinico-ospedaliero di Zara, pretendendo che i medici tornino sui propri passi. «Rispetto la vostra presa di coscienza – così scrive il ministro nella nota inviata a Zara – ma il problema va assolutamente risolto rispettando la legge. Esigo, in base alla legge sulla tutela sanitaria, che nel nosocomio di Zara vengano effettuati tutti i tipi di intervento, incluse le interruzioni della gravidanza».

A ricevere la nota è stato il dottor Viktor Stetic, viceditrettore dell'Ospedale maggiore (il direttore, dottor Mile Gveric, è assente). «In assenza del dottor Gveric mi tocca l'incombenza di mettere in pratica quanto auspica il ministro Hebrang. Tra breve mi incontrerò con i colleghi ginecologi, con la speranza che vogliano desistere da quanto ufficialmente annunciato». Una delle soluzioni prospettate, se i cinque medici dovessero rifiutare qualsiasi compromesso, sarebbe quella di affidare questo genere di interventi a un ginecologo di un'altra istituzione sanitaria zaratina.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 16,67 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 340,48 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.257,75 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.361,93 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 1.140,91 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.293,84 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

DOPO 5 ANNI DI SILENZIO SI TORNA A PARLARE DEL PROGETTO

Bic di nuovo all'orizzonte

Sede del «Business innovation centre» Santa Lucia nel Capodistriano

PIRANO — Dopo cinque anni di silenzio si ritorna a parlare di un progetto che potrebbe risultare decisivo sia per il definitivo decollo economico della Comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia che per lo sviluppo dell'imprenditoria dell'intero comprensorio costiero. Si tratta della realizzazione del Bic, «Business innovation centre», laboratorio di primaria importanza soprattutto per gli imprenditori connazionali alle prime armi. Un'iniziativa di grande importanza, che proprio in questa delicata fase di transizione, potrebbe rappresentare un rilevante supporto soprattutto per l'ulteriore avanzamento dell'Aipi, l'Associazione dei piccoli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume. Attualmente l'associazione conta cinquecento imprenditori connazionali, molti dei quali, oltre a crediti agevolati, avrebbero bisogno di una assistenza specializzata per realizzare numerose iniziative.

Le prime proposte di costituire questo indispensabile «parco tecnologico» per la Comunità nazionale italiana vennero avanzate verso la fine degli anni '80. Nell'88, a conclusione dell'incontro Goria-Mikulic, nel protocollo d'intesa venne definita anche la formazione di un Bic, in grado di abilitare le prime generazioni di manager del nostro gruppo nazionale italiano e quindi concretizzare gradatamente nuove, moderne iniziative. Il vecchio accordo, siglato dagli scomparsi presidenti degli esecutivi di Italia e Jugoslavia, prevedeva pure la concessione da parte italiana di un primo investimento di un miliardo e 800 milioni di lire. Nella primavera del '90 nella località di Ancarano l'allora presidente del consiglio esecutivo sloveno, Lojze Peterle, pose solennemente la prima pietra del futuro Bic alla presenza di un nutrito gruppo di personalità.

Da allora fino a oggi, non si è fatto nulla per dare corpo al progetto. Ultimamente la dirigenza di Unione italiana, assieme all'esecutivo della Camera dell'artigianato di Pirano e l'azienda Metalcheramica, appoggiata dalla municipalità di questa località, hanno rispolverato il progetto, rinvenendo anche le prime fonti di finanziamento per il futuro parco tecnologico. Il nuovo Bic dovrebbe sorgere nell'area della nuova zona industriale di Santa Lucia, presso Portorose. Proprio in questi giorni il progetto ha trovato anche il massimo appoggio del ministro per le Attività economiche della Slovenia, il quale ha già assicurato tre milioni di talleri per la sua realizzazione dallo speciale fondo per l'incremento dell'imprenditoria. Nel contempo questo dicastero ha inserito l'ambizioso progetto nel programma Phare Crossboarder, il piano di aiuti internazionali messo a punto dall'Unione europea.

e. o.

RAFFINERIA

Porto petroli di Urinj sommerso dal greggio

URINJ — E' approdato martedì al porto petroli della raffineria dell'Ina a Urinj il tanker «Concordia» con a bordo 330.222 tonnellate di greggio. Si tratta del più grosso contingente di petrolio mai giunto a Fiume a bordo di una sola petroliera. Le operazioni di scarico sono cominciate subito e, al momento, sono quasi concluse. Grazie all'ingente quantitativo, gli stabilimenti della raffineria a Urinj potranno completare il piano di produzione riguardante il mese in corso. Va detto infine che gli impianti di Urinj riescono, in media, a trattare mensilmente circa 320 mila tonnellate di greggio.

IN UN SONDAGGIO DEL QUOTIDIANO «DELO» UN IDENTIKIT NON DEL TUTTO EDIFICANTE

Sloveni intolleranti con serbi, drogati e gay

CAPODISTRIA — Si ritengono tolleranti ma la maggioranza di loro non gradisce serbi, drogati, omosessuali ed è disturbata dal comportamento degli altri popoli dell'ex Jugoslavia specie perché non conoscono la loro lingua. Sono gli sloveni, almeno come li ritrae un'inchiesta fatta e pubblicata dal quotidiano sloveno «Delo» contattando telefonicamente oltre 600 abbonati.

Dati contradditori a partire dall'opinione che gli intervistati hanno di se stessi. Il 62 per cento di loro ritiene che gli sloveni accettino chi è di cultura, religione, lingua o comportamento sessuale «diverso». Ma quasi il 18 per cento denuncia frequenti atti di intolleranza, il 42 episodi saltuari. Il 25 per cento invece nota casi che si verificano in determinate circostanze. Dunque solo il 14 per cento degli sloveni nega che ci siano atti di intolleranza o non sa rispondere.

Alla domanda su cosa li disturbi maggiormente negli appartenenti agli altri popoli jugoslavi, il 78 per cento risponde l'insufficiente conoscenza della lingua slovena e, nel quasi 55 per cento dei casi, il loro comportamento. Ma c'è anche chi si se la prende con l'aspetto (14,3), il modo di vestire (11,8), i nomi e cognomi (7,4). Il 13 per cento, invece, non è disturbato da nulla.

Gli intervistati ritengono che gli sloveni siano intolleranti in primo luogo verso i serbi (55,7), i drogati (51,2) e gli omosessuali (44,3). In questa specie di top list degli «odiati» gli italiani sono piazzati all'ottavo posto (16,9) preceduti da croati, rom, musulmani, albanesi. Più «graditi» del popolo italico risultano gli ebrei, gli austriaci, i tedeschi e gli ungheresi.

Cosa fare per combattere l'intolleranza; lo Stato deve intervenire per fermare i singoli o le organizzazioni che proclamano il razzismo, lo sciovinismo e l'intolleranza nei confronti degli stranieri? Due sloveni su tre rispondono di essere favorevoli a soluzioni democratiche, uno su cinque è per un severo divieto statale, mentre uno su 12 dice che lo Stato non deve intromettersi.

l. b.

INCONTRO TRA L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITA' FASOLA E I SINDACATI SULLA RIFORMA DI SETTORE

Assistenza verso l'anno zero

L'obiettivo è quello di arrivare a creare 5.700 posti letto con una spesa iniziale di oltre 140 miliardi

TRIESTE — Il programma di adeguamento e di ristrutturazione delle case di riposo, il piano a medio termine per le residenze sanitarie assistenziali, (le «Rsa») il progetto di assistenza domiciliare integrata, la razionalizzazione delle funzioni dei consultori familiari: dovranno essere queste le prossime iniziative in campo assistenziale e sanitario, «strutturali e strategiche», della sanità regionale. E proprio ieri l'assessore regionale alla sanità Fasola ha presentato alle organizzazioni sindacali regionali di un «promemoria» per l'adeguamento delle strutture residenziali per anziani (le richieste ammontano a circa 140 miliardi di lire, che solo in parte potranno essere soddisfatte con le prossime variazioni di bilancio) e delle prime indicazioni riguardo ai potenziali fabbisogni, circa 5.700 posti letto in regione.

L'esponente leghista ha confermato la necessità di modificare quanto prima la legge regionale 67 del 1983, a favore delle persone non autosufficienti, occorre innanzitutto pianificare esigenze e verificare strumenti per avviare completamenti, ampliamenti, ricostruzioni e nuove realizzazioni delle residenze socio-assistenziali protette per le persone non autosufficienti e parzialmente non autosufficienti.

L'assessore Fasola.

Individuate anche le strutture immediatamente riconvertibili

Come detto, l'entità complessiva delle richieste, per circa 140 miliardi di lire, presuppone la fissazione di alcune priorità nella ripartizione delle disponibilità finanziarie: tra queste l'ubicazione in zone ancora carenti di servizi per soggetti non autosufficienti, la «cantierabilità dei lavori» entro 6 mesi dall'assegnazione del contributo.

L'assessore Fasola ha poi illustrato al sindacato le linee guida del piano regionale a medio periodo delle Rsa, che dovrebbe svilupparsi secondo le tre inderogabili necessità della «sinergia con altre azioni di piano, fattibilità operativa degli interventi, disponibilità di finanziamenti».

Sulla base di questa «traccia», pertanto, si potrebbe raggiungere la quota di 1070-1290 posti letto per anziani ricorrendo alla riconversione delle strutture ospedaliere e all'intervento nel comprensorio psichiatrico di San Giovanni a Trieste, nonché realizzando il previsto intervento all'Itis, sempre nel capoluogo giuliano.

Sul versante delle Rsa handicappati andrebbe invece considerato l'intervento per 40 posti letto, già finanziato per 5 miliardi di lire, all'ex Ipami di Trieste, mentre per quanto concerne le Rsa per pazienti psichici potrebbero essere presi in considerazione interventi già prefigurati a Sant'Osvaldo (Udine), Sottoselva (Palmanova), San Vito al Tagliamento e Sacile.

CONSIGLIO

Donatori di sangue Emergenza normativa

TRIESTE — La Regione – afferma il consigliere regionale Roberto Molinaro (Ppi) in un'interrogazione – si è dotata di una nuova legge per la disciplina dei rapporti tra istituzioni pubbliche e associazioni di volontariato che prevede nuove modalità per l'erogazione dei contributi previa stipula convenzioni. Viene così disciplinato ex novo anche il sostegno alle associazioni dei donatori di sangue e la precedente disciplina legislativa è stata espressamente abrogata. Le procedure per assicurare tali indispensabili sostegni alle associazioni che tanto merito hanno acquisito nell'intera regione - sottolinea Molinaro - non sembra siano state ancora avviate e le convenzioni con le aziende sanitarie regionali, da stipulare ai sensi della legge 107/90, richiedono tempi di attuazione non brevi. La situazione provoca non poche incertezze per l'attività delle associazioni dei donatori nell'organizzazione delle indispensabili attività di promozione del dono (giornata del dono, incontri sanitari, informazione periodica). E' quindi necessario che la Regione si adoperi con ogni possibile iniziativa per superare urgentemente questa situazione che mette a repentaglio un patrimonio di disponibilità umane e civili quale quello rappresentato dai donatori di sangue dell'intera regione. Molinaro invita la presidente della giunta regionale e l'assessore competente a prendere iniziative per evitare il blocco nell'attività delle associazioni dei donatori di sangue e il disperdersi di un irrinunciabile patrimonio di disponibilità umane e civili dell'intera comunità regionale.

IL TESTO PASSA ORA IN AULA

Coop edilizie Legge approvata in commissione

TRIESTE — La commissione quarta del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato all'unanimità una proposta di legge che modifica alcune norme in materia di edilizia residenziale pubblica. Il provvedimento, composto da sei articoli, permetterà di risolvere i problemi di centinaia di famiglie interessate a case costruite a cura di cooperative edilizie, imprese e Iacp, e costituisce inoltre - rileva una nota della Regione - un primo urgente stralcio alle modifiche da apportare alla legge sull'edilizia residenziale pubblica. Tra l'altro sono stabilite sanzioni in caso di mancata applicazione di disposizione legislative in merito alle modalità di sostituzione dei soci di cooperative edilizie. All'unanimità la commissione ha pure approvato una proposta di legge che proroga i termini per i contributi straordinari per i centri visite dei parchi naturali dell'Isonzo e della laguna.

A MOSSA UNO DEGLI ASPIRANTI ALLA POLTRONA DI PRIMO CITTADINO IL 23 STARA' A CASA

Niente voto per il sindaco buddista

Franco Feresin, 41 anni, non vuole così infrangere le regole delle filosofie orientali di cui è seguace

GORIZIA — E' uno dei tre candidati alla poltrona di sindaco a Mossa, ma domenica non si recherà alle urne.

La decisione di Franco Feresin, 41 anni, geometra, uomo di punta della «Lista Iusta Mossa», non rappresenta un insolito tatticismo propagandistico, bensì una manifestazione della sua filosofia di vita che indubbiamente non trova eguali nello scenario elettorale in Friuli-Venezia Giulia.

«Mi ispiro alla religione buddista e quindi non esprimerò la preferenza a me stesso. Preferisco essere votato dagli altri», commenta con tono serafico.

Ed in linea con le filosofie orientali, ma anche con accenni degni da de Coubertin, aggiunge: «Spetterà ai cittadini scegliere il sindaco più adatto a Mossa.

Le altre liste si scannano per il potere, mentre per il mio gruppo di amici non è fondamentale vincere. Ci interessa unicamente che l'elettore scelga di testa sua».

Secondo Franco Feresin sta avanzando una nuova concezione dell'essere che ricalca le filosofie orientali. «Ogni persona - spiega - possiede delle potenzialità che vengono espresse in minima parte, visto che la genialità di ognuno viene soffocata da una civiltà politica pilotata».

L'aspirante sindaco buddhista della «Lista Iusta Mossa» fra due giorni dovrà comunque confrontarsi con il «Polo per Mossa», che propone come capolista Edoardo Zoff, ex sindaco del paese nei tre mandati amministrativi compresi tra il 1975 e il 1990, e con «Insieme per Mossa» che si presenta all'elettorato con il primo cittadino uscente Pierluigi Medeot.

C'è da chiedersi a questo punto cosa faranno gli altri candidati della Lista Iusta per Mossa, quella che propone Feresin sindaco. Seguiranno tutti l'esempio del loro leader? Se così fosse sicuramente si creerebbe un caso inedito.

DENTRO L'URNA / PROVINCIALI DI UDINE

Sinistra spaccata Ed 'ex' eccellenti

UDINE — Il Polo della libertà compatto a sostegno di un unico candidato. Il centrosinistra frantumato in tante liste quante sono le sue anime ancora irriducibilmente attaccate alla propria identità. Nella corsa alla poltrona di presidente della Provincia di Udine il modello «Prodi» non ha attecchito. Non solo non c'è stato alcun avvicinamento tra popolari e progressisti (malgrado i nove mesi di governo comune appena conclusi), ma all'ultimo momento le trattative tra il Pds e il resto delle forze di sinistra, laiche e ambientaliste hanno fatto registrare una clamorosa rottura. Il risultato è che l'elettore friulano si troverà domenica a dover scegliere tra ben sei aspiranti alla guida di Palazzo Belgrado e undici liste. Fi, An e Ccd, come detto, hanno rapidamente trovato un'intesa attorno al nome di Giorgio Venier. Romano, imprenditore agricolo, già presidente regionale dell'Unione agricoltori e nuovo alla politica attiva. In casa del Pds la scelta e, invece, caduta su Mario Banelli, assessore alle solidarietà sociali nell'amministrazione uscente. Banelli, insegnante e vicino al mondo dell'associazionismo, è stato presentato dalla Quercia come un candidato con le carte in regola per raccogliere consensi anche al centro. Non la pensano così, evidentemente, Verdi colomba, repubblicani, cristiano sociali e il Patto dei democratici che sono rimasti fermi sulla loro decisione di sostenere Mauro Bigot, procuratore legale, già candidato al Senato per i progressisti alle ultime elezioni politiche nelle quali raccolse il 25 per cento dei consensi. Lunga e sofferta anche la vigilia del Ppi, alle prese con i travagli interni al partito a livello nazionale. Alla fine, però, i popolari friulani sono riusciti a rimanere compatti scegliendo, come per il Comune di Udine, l'alleanza con la Lega Nord e riproponendo per la guida della Provincia l'avvocato cividalese Giovanni Pelizzo, democristiano doc, in consiglio provinciale dal 1980 e presidente della giunta uscente. Altro volto noto della politica udinese è, poi, Alberto di Caporiacco, già assessore comunale alla cultura e candidato sindaco del capoluogo friulano presidente della provincia sotto il simbolo della Lega Friuli. E' invece alla sua prima esperienza elettorale, Roberto Valentini, insegnante di 43 anni, sostenuto da Rifondazione comunista.

In gioco ci sono anche i trenta seggi del consiglio provinciale da assegnare in altrettanti collegi uninominali. Nelle liste delle varie formazioni, tra i tanti esordienti, anche parecchie vecchie conoscenze della politica friulana. E' il caso, per esempio del popolare Elia Tomai (assessore provinciale alla viabilità uscente) del pidiessino Nevio Puntin (consigliere provinciale e sindaco da 20 anni di Aquileia) della verde Miriam Calderari (già sindaco di Venzone e assessore provinciale alla cultura uscente), degli esponenti di Forza Italia, Aldo Ariis (ex Pli) e Sergio Tiepolo (consigliere provinciale uscente e vivace esponente del mondo politico carnico), di Ermes Battilana sindaco democristiano di Palmanova per 17 anni, ora nelle file del Ccd, infine, di Dario Zampa, approdato nel 1990 dal mondo dello spettacolo ai banchi del consiglio provinciale con i voti del Movimento Friuli e ora ricandidato dalla Lega Nord.

Luca Pantaleoni

SENTENZA DEL PRETORE DEL LAVORO DI UDINE

«Cisnal senza diritti»

Non avendo firmato il contratto, la consultazione non è d'obbligo

UDINE — Il pretore del lavoro ha autorizzato il Consorzio acquedotto del Friuli Centrale a escludere legittimamente la Cisnal dalle trattative aziendali. La sentenza è destinata a creare un importante precedente, non solo a livello regionale, nel settore delle relazioni industriali, per i dipendenti delle aziende municipalizzate. La decisione è stata presa dal pretore Lucio Benvegnù in seguito a uno specifico ricorso presentato dal sindacato autonomo contro il Consorzio, accusato di comportamento antisindacale per aver escluso la stessa Cisnal dalle trattative aziendali per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro riguardante i dipendenti delle aziende municipalizzate.

La Cisnal, non essendo firmataria del Ccnl, non poteva pretendere, questa la motivazione della sentenza, «di godere dei vantaggi derivati dal contratto firmato dalle altre organizzazioni (Cgil, Cisl e Uil) senza dover però sottostare ai corrispondenti obblighi». Anche alla luce dei principi generali, la condotta del Consorzio è apparsa ineccepibile. Non esiste infatti il principio della necessaria parità tra le varie organizzazioni sindacali per cui il datore di lavoro non ha l'obbligo assoluto di aprire trattative per la stipula dei contratti collettivi (nazionali e aziendali) con tutte le organizzazioni dei lavoratori e a maggior ragione, quindi, con il sindacato che ha dimostrato di non ritenersi vincolato dal Ccnl applicato in azienda.

Espianto multiplo a Udine su una ragazza di 16 anni

UDINE — Alessia Calore, la studentessa sedicenne rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto durante il rientro in pullmino da un soggiorno montano a Preone con il gruppo giovanile della sua parrocchia, non ce l'ha fatta. Era rimasta a lungo prigioniera delle lamiere del mezzo capovoltosi in una scarpata martedì sera poco fuori il paese. La giovane era stata ricoverata in stato di coma con riserva di prognosi nel secondo reparto di terapia intensiva.

I genitori (il padre è rappresentante e la madre maestra), persa ogni speranza, hanno acconsentito all'espianto degli organi della loro figlia unica. Alle 17 di ieri sono scadute le sei ore di osservazione previste dalla legge e poco dopo ha avuto inizio il prelievo degli organi. Il cuore, così come il fegato e un rene andranno a pazienti attualmente ricoverati a Padova, a Brescia andrà invece l'altro rene, mentre le due cornee ridaranno la vista a un paziente triestino.

INTERVENTO DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE SUI PROBLEMI LOCALI

Costruzioni, un settore paralizzato

UDINE — «La prolungata e drastica riduzione degli investimenti pubblici, una imposizione fiscale e contributiva superiore a quelle di ogni altra categoria e una legislazione paralizzante inducono sempre più imprenditori ad abbandonare il settore. Ma c'è un'altra causa che rende problematico l'esercizio dell'impresa in edilizia: è sempre più difficile trovare muratori altamente specializzati». Questa l'analisi compiuta dal comitato delle imprese edili associate alla Lega regionale delle cooperative, che ha elaborato anche delle proposte per uscire dall'impasse.

L'età media degli addetti è molto elevata e ai lavoratori che vanno in pensione non si sostituiscono giovani con sufficiente esperienza professionale. Infatti, sottolineano gli imprenditori, ci vogliono molti anni di tirocinio in azienda perché un giovane, anche se con adeguata preparazione scolastica, possa acquisire una formazione completa.

Le aziende, aggiunge la Lega, hanno quindi la necessità di mantenere in organico personale di elevata capacità, che però ha già maturato i requisiti pensionistici. Di qui la necessità sostenuta dalle Coop di incentivare la presenza in azienda di questi lavoratori eliminando le penalizzazioni economiche esistenti per il cumulo della pensione con il salario e contestualmente sgravare le imprese di parte degli oneri contributivi versati per gli stessi. Si garantirebbe così, affermano gli impresari edili aderenti alla Lega, la continuità in azienda delle conoscenze professionali e il trasferimento delle stesse in capo ai lavoratori più giovani.

L'innovazione permetterebbe, a giudizio della Lega, anche di sottrarre al circuito del lavoro nero la consistente domanda di edili specializzati che hanno superato i limiti di età pensionabile.

Il problema, ha assicurato il responsabile nazionale di settore della Lega, Giachi, sarà sottoposto all'attenzione del legislatore in uno dei prossimi incontri di consultazione con le organizzazioni imprenditoriali.

IN BREVE

Mosaico in vendita Centomila tessere per le piccole vittime

TRIESTE — Si sta avviando alla sua conclusione, con la diffusione sul territorio nazionale delle oltre 100 mila tesserine, l'iniziativa del Mosaico dell'Amicizia. L'iniziativa, come si ricorderà, ha lo scopo di raccogliere fondi a favore della fondazione «Luchetta, Ota, D'angelo e Hrovatin» per la ristrutturazione e la gestione di una casa a Trieste di primo accoglimento per i bambini vittime di tutte le guerre. In varie comunità e cooperative si stanno ultimando i 100 mila sacchettini con le tessere del mosaico che verranno distribuiti a quanti vorranno acquistarli attraverso i canali della Confartigianato, della Confcommercio, della Coldiretti e delle venti sedi regionali della Rai.

Incontro in consiglio tra Sedran Pedronetto, Larise e De Gioia

TRIESTE — I consiglieri regionali Ezio Sedran, Giancarlo Pedronetto, Mauro Larise, Roberto De Gioia, in rappresentanza dei rispettivi gruppi recentemente costituitisi si sono incontrati per una valutazione delle condizioni necessarie per la formazione di un unico raggruppamento consiliare, forte degli apporti di autonomisti, federalisti e democratici. Consapevoli della necessità di dare stabilità e qualificazione al governo dell'amministrazione regionale, superando le storiche contrapposizioni ideologiche - informa una nota - hanno convenuto di individuare prioritariamente nella soluzione delle problematiche e delle emergenze che stanno di fronte alla collettività regionale.

Eletto il nuovo organigramma degli assistenti sociali regionali

UDINE — L'udinese Laura Bossi è stata eletta presidente dell'Ordine degli assistenti sociali del Friuli-Venezia Giulia. Lo ha reso noto la stessa associazione, precisando che l'elezione è avvenuta al termine dei lavori del consiglio. Vicepresidente è stata nominata Erma Zucco, mentre la carica di segretario è andata a Margherita Donnarumma. Fanno parte del consiglio regionale dell'ordine anche Matilde Gambardella (tesoriere), Aida Moro, Miriam Totis e Edda Bormioli Riefolo. Il collegio dei revisori dei conti è invece composto da Paolo Menapace, Patrizia Menotti, Daniela Novello, Francesca De Luisa e Daniela Longo. Con l'elezione del presidente e degli altri organi sociali si è concluso l'iter previsto dalla legge istitutiva dell'Ordine e dal successivo regolamento di attuazione.

Impianti aperti a Sella Nevea Si scia ancora fino a fine mese

TRIESTE — In Friuli Venezia Giulia gli impianti di risalita sono stati chiusi in quasi tutte le località, con l'eccezione di Sella Nevea dove saranno in funzione dal 22 al 25 aprile e dal 29 aprile al primo maggio. Sino a domenica è ancora possibile sciare anche a Passo Pramollo, con impianti e piste in territorio austriaco, raggiungibili in auto.
Gli impianti aperti a Sella Nevea sono soltanto tre. Gli albergatori assicurano comunque servizi fino al ponte del primo maggio. Si tratta in ogni caso davvero degli ultimi scampoli di neve. Le previsioni meteo dell'Ersa infatti prevedono un leggero aumento della temperatura, tra l'altro, con la caduta di abbondanti piogge che quindi rovineranno la poca neve ancora rimasta.

Emozioni per Ghedina e Vitalini in volo con le Frecce Tricolori

UDINE — I discesisti della squadra azzurra di sci Kristian Ghedina, Peter Rungalddier, Pietro Vitalini e Much Mair hanno provato ieri una nuova emozione, a bordo degli aerei della pattuglia acrobatica nazionale delle Frecce Tricolori. Invitati all'aerobase di Rivolto (Udine) dal comandante delle Frecce, il tenente colonnello Giampaolo Miniscalco, i quattro discesisti azzurri hanno compiuto alcune evoluzioni in cielo. A detta di tutti, il più coraggioso si è dimostrato Vitalini, mentre più timoroso, fino ad accusare un lieve malessere, è stato Kristian Ghedina. La visita degli azzurri dello sci alla base di Rivolto rientra nell'ambito delle manifestazioni collaterali ad «Azzurrissima», la megadiscesa (12,5 chilometri) del 30 aprile a Cervinia, che sarà preceduta da un sorvolo delle Frecce Tricolori.

Contributi dell'Unione europea per le traduzioni culturali

TRIESTE — Nell'ambito della sua azione culturale la commissione della Comunità europea ha lanciato un progetto pilota per incoraggiare, mediante l'attribuzione di sovvenzioni, una maggiore diffusione delle opere letterarie rappresentative della cultura europea contemporanea. La sovvenzione che copre il 100 per cento del normale compenso del traduttore, viene concessa agli editori per la traduzione di opere letterarie contemporanee in grado di interessare un vasto pubblico europeo. Le domande devono essere presentate entro il 30 maggio 1995. Gli interessati possono rivolgersi alla direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni, di via San Francesco 37 a Trieste. Telefono: 040-637872/3775074.

INSIEME IL MINISTRO BARATTA E L'ASSESSORE D'ORLANDI

Tagliamento sotto tutela

TRIESTE — Il protocollo d'intesa sulle iniziative da assumere per l'attenuazione delle piene del fiume Tagliamento, già sottoscritto dal segretario generale dell' Autorità di bacino e dalle amministrazioni regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto è stato ieri al centro di una riunione a Roma del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino, presieduta dal ministro dei lavori pubblici e dell' ambiente, Paolo Baratta.

Vi hanno partecipato anche il sottosegretario all'agricoltura Vito Bianco e gli assessori all'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, Gianluigi D'Orlandi, e del Veneto, Renzo Marangon.

Baratta, come rileva una nota della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha richiesto all'Autorità di bacino la presentazione di un piano finanziario per concretizzare le iniziative previste.

L'assessore D'Orlandi ha illustrato il piano che la direzione regionale all'ambiente sta predisponendo per individuare aree di salvaguardia nei luoghi dove le ghiaie nei corsi d' acqua hanno creato situazioni di pericolo.

Nella prossima seduta del comitato tali aree di salvaguardia saranno determinate su indicazione del Genio civile.

Tale determinazione servirà per consentire il rilascio delle autorizzazioni ai prelievi di ghiaia.

PRESENTATO UFFICIALMENTE IL PROGETTO PER IL TERMINAL IN PUNTO FRANCO VECCHIO

Traghetti, chiave del rilancio

La risistemazione di un'area dismessa primo passo del nuovo rapporto fra la città e le strutture portuali

Lunghe code e problemi di traffico sulle Rive. Scene così non si vedranno più quando sarà operante il terminal traghetti in Porto Vecchio.

Servizio di
Giuseppe Palladini

Un primo passo che potrebbe portare lontano. Il punto di partenza di una fase di «ricucitura» fra il tessuto portuale e quello urbano, con benefici per entrambi. Sulla realizzazione del terminal per i traghetti passeggeri in Porto Vecchio si misurerà l'effettiva collaborazione che enti e istituzioni hanno già sbandierato con riguardo al Centro off-shore.

Proprio la capacità dei soggetti locali di operare in maniera coordinata, lungo le linee tracciate dal protocollo d'intesa, è stata definita determinante dalla presidente della giunta regionale Guerra, nel corso della presentazione del progetto del terminal, ieri mattina alla Stazione marittima. «Si continua nella volontà di risveglio della città» ha affermato la Guerra non senza un certo compiacimento. E a ribadire la ferma intenzione di operare in comune ha aggiunto: «Stiamo lavorando in sinergia per realizzare collegamenti ferroviari verso l'Est allo scopo di portare nuovi traffici al porto di Trieste e al sistema portuale regionale, che deve diventare un punto di riferimento non solo per l'Alto Adriatico».

Un'atmosfera di fiducia nelle azioni intraprese, che ha fatto esclamare al sindaco Illy: «Finalmente siamo a parlare di sviluppo di traffici. Ed è un aspetto molto positivo, anche perchè quello via mare è il trasporto più economico e compatibile con l'ambiente». Seconda caratteristica positiva del progetto per il terminal, secondo il sindaco, è il riutilizzo di un'area dismessa del Porto Vecchio per attività di supporto al traffico passeggeri. E a chi dovesse temere un aggravio del transito di mezzi pesanti sulle Rive, una volta che il terminal sarà operativo, Illy ha ricordato che nel Progetto Trieste è prevista l'ipotesi di treni-navetta per collegare il Porto Vecchio con il Porto Nuovo attraverso la galleria di circonvallazione.

Riferendosi infine alle parole della presidente Guerra, Illy ha affermato che, con la realizzazione di accordi di programma, si sta entrando nel vivo del protocollo di intesa. «Il più importante accordo di programma - ha concluso - riguarda proprio l'intera problematica della logistica. C'è una collaborazione completa con il governo e la Regione che, data la complessità delle questioni, mi auguro si estenda anche all'Autorità portuale».

Il futuro terminal traghetti sembra quindi rappresentare il punto d'incontro fra Comune e Autorità portuale. Anzi, secondo il presidente della Camera di commercio Donaggio si è gia superato «il muro contro muro fra due idee sul rapporto citta-porto». Un passo molto importante, ha proseguito Donaggio, in direzione del collegamento fra il porto e le strutture commerciali e di servizi della città, che denota una nuova volontà dell'Autorità portuale di offrire alla città stessa spazi per crescere. E se il buon giorno si vede dal mattino, un domani al terminal non attraccheranno solo i traghetti per la Grecia e l'Albania. «Stiamo lavorando - ha annunciato Donaggio - per far giungere a Trieste i traghetti che attualmente collegano il Montenegro e la Serbia con Bari e Ancona. In un primo tempo puntiamo al traffico merci; se poi disporremo di un'iniziativa forte verso l'Onu potremo ambire anche a quello passeggeri».

SUL MOLO QUARTO SORGERA' UNA NUOVA STAZIONE MARITTIMA

«Lifting» totale per il vecchio capannone

Il capannone del molo Quarto, cardine del futuro terminal. (foto Sterle)

«Il primo concreto intervento di ristrutturazione e ammodernamento di un settore operativo, progettato dall'amministrazione portuale dopo lunghi anni di inattività sul piano delle proposte e delle innovazioni». Questa la «definizione» del terminal traghetti che il commissario dell'Autorità portuale, contrammiraglio Romanò, ha dato ieri mattina presentandone il progetto.

Romanò non ha nascosto la difficile situazione gestionale e finanziaria dell'Ente porto e il complesso iter di avvio della riforma portuale, nonostante i quali il progetto ha potuto prendere corpo. Una «nascita» propiziata anche dal supporto economico del Fondo Trieste e del Fondo benzina della Camera di commercio. Per il primo lotto, del costo di 4 miliardi e mezzo (il progetto generale prevede una spesa di 8,7 miliardi), 3,7 miliardi saranno infatti erogati dal Fondo Trieste, i restanti 800 milioni dal Fondo benzina.

Il commissario dell'Autorità portuale ha poi voluto lanciare un monito, affinchè le iniziative degli armatori, che puntano a coniugare funzione turistica e funzione commerciale, trovino il dovuto riscontro non solo nel terminal ma anche da parte del terziario cittadino: agenzie turistiche, banche; negozi e alberghi, settori che costituiscono «il naturale collettore del valore aggiunto indotto dai flussi turistici».

A illustrare i dettagli dell'intervento - elaborato dalle Autovie servizi - è stato poi uno dei due progettisti, l'ingegner Ronconi. Con il recupero dell'area tra il molo Terzo e il molo Quarto, già utilizzata dai traghetti per l'Albania, si otterranno tre punti di ormeggio. Sarà ampliata e migliorata la zona per la sosta delle auto e dei Tir, verrà installata una nuova illuminazione e saranno create corsie di scorrimento tra la banchina e l'ingresso al porto.

Punto chiave del terminal sarà la nuova «stazione marittima», ottenuta ristrutturando interamente il capannone «N.1 Grande» che occupa quasi per intero il molo Quarto. Conservando intatta la struttura esterna si renderanno disponibili 4500 metri quadri. In una prima fase a terminal vero e proprio saranno destinati 1500, con possibilità di ampliamento a seconda dell'andamento dei traffici. Un «contenitore», questo, che ospiterà sale d'attesa, punti di ristoro, uffici delle agenzie marittime, della polizia e della dogana.

E i tempi tecnici? Ieri non se n'è parlato, ma da indiscrezioni risulta che entro l'estate sarà pronto il progetto esecutivo. Occorreranno poi alcuni mesi per i pareri della Regione, della Soprintendenza e dei ministeri competenti. Verso la fine dell'anno potrebbe quindi essere bandita la gara d'appalto per i lavori.

gi. pa.

Via Carducci, serbi in fila

E' ogni mattina più lunga la coda di cittadini serbi dinanzi al Consolato sloveno di via Carducci. Uomini, in grande maggioranza, e donne si mettono in fila per ottenere il visto per poter attraversare la Slovenia e tornare a casa. Polizia e vigili urbani devono spesso intervenire per regolare il flusso (Foto Lasorte)

RAFFICA DI COMMENTI DOPO LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SLOVENO SUI CONFINI

Ghiaccio sui rapporti fra Trieste e Lubiana

Illy: «Una sparata imprudente» - Sardos: «E' la risposta di Lubiana al congresso degli istriani di Pola»

ESULI

Sardos da Tremaglia, ma Rovatti lo contesta

Cosa c'entrano il congresso di Pola e l' incontro con un parlamentare di An con la questione dei beni abbandonati? Poco, molto poco, secondo Ruggero Rovatti, presidente dell'associazione delle comunità istriane, che contesta con una polemica nota l'incontro promosso per domani a Roma dal presidente della Federazione degli esuli, Sardos Albertini, con il presidente della commissione esteri della Camera, Tremaglia. Un appuntamento, viene affermato, che sortirà come risultato solo l'ennesimo annullamento della riunione che il consiglio della Federazione avrebbe dovuto tenere per rinnovare presidente ed esecutivo. Rovatti ricorda inoltre che la sua associazione ha disertato l'assise polesana in quanto giusicata fomentatrice di dissensi tra la Dieta istriana e l'Hdz, con prevedibili ripercussioni negative sulla minoranza italiana in Istria.

Servizio di
Furio Baldassi

Colpo di sole fuori stagione o lucida scelta provocatoria? Sia nell'una che nell'altra ipotesi, la sortita del cupo ministro sloveno Zoran Thaler sui confini tra il suo Paese e l'Italia ha sortito danni incalcolabili. E' riuscita infatti, in un colpo solo, a ributtare tonnellate di ghiaccio sul disgelo appena iniziato tra Roma e Lubiana, rinfocolare la bellicosità della Destra, triestina e non, creare imbarazzo nelle minoranze al di qua e al di là del confine, instillare nuove perplessità negli esuli, strappare persino i paciosi burocrati di Bruxelles dal loro tranquillo tran-tran. Anche e soprattutto per quest'ultima notazione, al di là delle smentite, l'idea di un casuale incidente di percorso lascia un po' perplessi. A percorrerla ci prova il sindaco Illy, ma con tutti i "distinguo" del caso. «Non voglio dare chiavi di lettura alle frasi di Thaler - esordisce - anche se mi sembra la classica sparata dovuta ad imprudenza. Meglio sarebbe che un ministro, su questioni così delicate, parlasse solo nelle sedi istituzionali, e cioè con i suoi pari grado».

Un tesi che trova in piena sintonia, sebbene su tutt'altri toni, l'europarlamentare della Lista Pannella Gianfranco Dell'Alba. «Le fanfaronate del ministro Thaler - tuona - farebbero persino sorridere, se non fossero gravi, pesanti ed intollerabili. Il governo sloveno e il presidente Kucan dovrebbero meditare sull'opportunità di mantenere in carica l'attuale ministro degli esteri. Certo non è così che la Slovenia entrerà in Europa». E a non lasciar dubbi sull'ultima frase, Dell'Alba ricorda come l'adesione slovena all'Ue sia vincolata a impegni precisi di modifica della costituzione ancora non assolti, come ha recentemente confermato, in risposta a una sua interrogazione, il commissario europeo Van Der Broek.

Dell'Alba (foto a sinistra): «Intollerabili le fanfaronate di Thaler: i nostri vicini pensino piuttosto ad adeguare la loro normativa a quella europea». Elettra Dorigo, (foto a destra): «Non è casuale che questa uscita giunga dopo il placet di Bruxelles all'off-shore; Trieste ora fa paura». Menia (An) e i rappresentanti del Polo, Niccolini e Vascon, intonano: «L'avevamo predetto»

Si ritorna così a Thaler e al suo momento di apparente, ordinaria follia. Che per alcuni è tutt'altro che tale. «Credo - osserva Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione degli esuli - che ci troviamo di fronte alla risposta di Lubiana al congresso degli istriani di Pola. Quell'assise ha parlato di svuotamento dei confini e di regione transfrontaliera? Bene, qualcuno nella vicina Repubblica deve aver deciso che l'unico modo di rintuzzare questo rischio fosse quello di riproporre assurde rivendicazioni territoriali. Che poi abbiano scelto Thaler per farlo, con la sua mentalità tipicamente nazional-bolscevica, è ininfluente».

Ma cosa può temere, a questo punto, la Slovenia? Sembra paradossale, ma forse lo stesso ruolo di Trieste. «Un'uscita del genere - osserva Elettra Dorigo, segretario del Ppi - mi sa tanto di difesa nazionalistica. Non mi sembra casuale che sia arrivata dopo il placet europeo all'off-shore nella nostra città. Forse qualcuno che a Lubiana, buttiamo là, guardava con un certo interesse ai Paesi dell'Est, preferiva avere a che fare con una Trieste di basso profilo...».

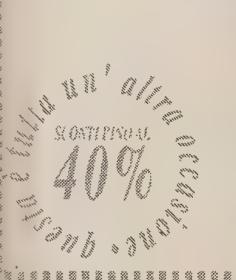
Dopo le tesi, infine, arrivano le certezze. Quelle di un Polo che viaggia all'insegna del «noi l'avevamo detto». Sono di questo avviso Roberto Menia di An («Lo spirito aggressivo e anti-italiano alberga tuttora nei governanti di Lubiana e negli sloveni in generale...Dare semaforo verde alla Slovenia è stata una follia della Agnelli e della Farnesina...A questo punto manca solo l'apologia sulle foibe»), Gualberto Niccolini di Forza Italia («Thaler non fa folclore come Samo Pahor, è un ministro, e mi fa temere che la vecchia ambizione pan-slava di arrivare a Trieste sia sempre viva.. Questo, comunque, è il "ringraziamento" all'Italia per aver tolto il veto») e la collega Marucci Vascon in un'interrogazione al ministro Agnelli («Il gap culturale e il basso livello di coscienza europea della Slovenia sono di tutta evidenza, malgrado rettifiche e furberie...»).

Chiuso l'incidente, fino a prova contraria? No, perchè Stelio Spadaro del Pds vede nell'episodio un chiaro esempio «di quanto in questi mesi sia stato indebolito il rapporto di fiducia reciproca». Che dire, non fiori ma opere di bene?

VENTILATA L'IPOTESI DI UN ALTRO INCARICO AL MANAGER

E Illy pensa al «Gambardella-bis»

Si profila l'ipotesi di un «Gambardella bis»? Stando ai bene informati la giunta comunale sta meditando di assegnare un secondo incarico (il primo è scaduto lo scorso 31 dicembre) al manager che ha firmato il «Progetto Trieste», documento economico dell'esecutivo di Illy, approvato dal consiglio. Il sindaco avrebbe ventilato questa intenzione ai capigruppo di maggioranza, in una pausa della seduta del consiglio comunale di mercoledì sera. Un primo «sondaggio», in pratica, sulle reazioni all'interno della coalizione in vista di un altro contratto all'ingegnere per la gestione dei problemi Ferriera e Lloyd, per la realizzazione del «Progetto Trieste» e per le conclusioni operative della conferenza economica provinciale. E' molto probabile che l'argomento tenga banco nell'ordierna riunione dei capigruppo di maggioranza, fissata per le 18. Stando alle indiscrezioni, l'incarico dovrebbe prevedere un impegno di spesa nell'ordine del primo: 232 milioni. Prima di preparare la delibera di giunta, quindi, il sindaco avrebbe voluto rendersi conto degli umori dei suoi sostenitori, che già all'atto dell'affidamento del «Progetto Trieste» non avevano nascosto tiepidezze e perplessità, poi rientrate a beneficio della buona salute della maggioranza.

La polemica, però, è dietro l'angolo e minaccia di infuriare ancora una volta dai banchi dell'opposizione. Lo stesso «Progetto Trieste» non ha suscitato entusiasmi, ma il sindaco ha sempre difeso la sua scelta puntando sul ruolo centrale giocato da Gambardella nella trattativa per la Ferriera e sulla rete di contatti che il manager vanta e che potrebbero far convogliare a Trieste sostanziosi investimenti.

DOMENICA ALLE URNE SAN DORLIGO, MONRUPINO E SGONICO

Politico o tecnico? Ipotesi sul primo voto di stagione

Appuntamento elettorale di scarsa valenza o cartina di tornasole di possibili nuovi assestamenti politici? Il voto di domenica per il rinnovo dei consigli comunali di San Dorligo della Valle, Monrupino e Sgonico, almeno sulla carta, non riserva sorprese. Anche se non a tenuta stagna come un tempo, la compagine di sinistra dovrebbe reggere bene la «spallata» (di urto è prematuro parlare) degli avversari, mentre per il Polo (Forza Italia, LpT, An e Ccd) una buona affermazione potrebbe già essere considerata la sottrazione di qualche consigliere all'Unione slovena nei due comuni, Monrupino e Sgonico, dove il partito della comunità etnica si presenta da solo.

Al di là dei numeri che usciranno dalle urne, però, è la «lettura» di queste elezioni a tracciare una profonda linea di demarcazione. «E' una prova importante per far cadere certe muraglie - dice l'onorevole Marucci Vascon di Forza Italia - e i cittadini hanno compreso la valenza politica forte di questo voto. Confido nella maturità degli elettori: le barriere si superano guardando ai programmi non alla lingua in cui sono espressi». Le risponde a distanza il vice presidente del consiglio regionale, il pidiessino Milos Budin: «Credo che solo in minima parte gli elettori faranno un'opzione di carattere politico generale. La maggioranza darà un voto ai risultati conseguiti dalle amministrazioni. E qui si è lavorato bene». Sui pronostici, a sinistra c'è ottimismo. «I numeri - prosegue Budin - non consentono stravolgimenti. Guardiamo all'andamento elettorale degli ultimi anni: i comuni minori non ne hanno risentito nemmeno quando a livello nazionale ci sono stati degli scossoni». La Vascon, invece, non esclude colpi di scena. Forte della personale elezione alla Camera con i voti del collegio due (l'Altipiano), l'onorevole considera la sua esperienza esemplare circa il cambiamento in atto nella roccaforte carsica. Il Polo si presenta ovunque con liste monolingua e ritiene un boomerang il tormentone della contrapposizione etnica, che la sinistra attribuisce a berlusconiani e alleati. «E' strumentale fare perno sulle divisioni - avverte - i nostri programmi accolgono in pieno i concetti di reciproca fiducia, uguaglianza, parità». Ma l'onorevole si spinge oltre e, velatamente, ipotizza scenari in movimento e nuovi rapporti di forza anche nell'assemblea di piazza Unità. «Sono certa che il voto nei comuni è un gradino per salire la scala della maturità politica. Sicuramente, se ci sarà un accoglimento delle nostre proposte, la staticità verrà a cadere».

Il quadro più articolato si presenta a San Dorligo della Valle. Qui l'Unione Slovena fa cordata con Pds, Rifondazione e parte della "società civile" ("Skupaj-Insieme"), mentre l'accordo con pattisti, popolari e repubblicani è saltato per la presenza in lista dei comunisti. Qui sta una delle incognite più interessanti. Un centro "visibile" potrebbe drenare voti sia nelle file dell'Unione slovena che in quelle del Polo (zavorrato dal timore di rigurgiti nazionalisti di An). In libertà sono anche i voti della Lega Nord, fallito il tentativo di dialogo con i pattisti di Paolo Pesel per divergenze sul candidato sindaco. «Il problema della Lega - osserva Pesel - è che non ha nè un interlocutore cui fare riferimento, nè un radicamento sul territorio». Per un eventuale ballottaggio (l'ipotesi meno fantasiosa è tra il candidato di sinistra e quello di centro) i pattisti non firmano cambiali in bianco con nessuno, anche se il loro leader è un deluso del Biscione. Il pacchetto di voti sarà indirizzato verso lo schieramento che accoglierà i punti qualificanti del programma: integrazione etnica, gestione aziendale della macchina Comune, parco del Carso in tempi brevi. Uguale strategia per gli indipendentisti di Nord Libero, presenti a San Dorligo in un inedito tandem con il Partito della legge naturale: al secondo turno, anticipa Giorgio Marchesich, saranno attentamente pesati gli aggiustamenti di programma e il favore accordato ad autonomia e federalismo.

L'altra incognita è rappresentata dai Verdi, presenti con un loro candidato sindaco come alternativa al Polo troppo marcato a destra, ma anche al fronte democratico "egemonizzato dagli sloveni", che gli ambientalisti - dice il consigliere regionale Paolo Ghersina - considerano nè più nè meno che un mero cartello elettorale, cementato dai metodi del vecchio Pci. Per i Verdi è tempo di passare dalla retorica della convivenza ai rapporti interetnici reali, a partire dalla composizione delle liste, della giunta e del consiglio comunale. Ma, stando al polemico intervento pubblicato sull'edizione di ieri, queste richieste sono naufragate sulle liste e gli assessorati "blindati" presentati dal cartello delle sinistre, mettendo già dall'inizio la parola fine all'ipotesi di replicare a San Dorligo ("che - aggiunge Ghersina - solo in apparenza è il comune più aperto...") parte della coalizione che a Trieste sostiene il sindaco Illy.

Sia a Monrupino che a Sgonico, infine, l'Unione slovena si presenta da sola. Nel primo comune troviamo anche la lista Progressista (Pds e Rc), quella del Polo e una nuova formazione, l'Unione dei croati-Hdruga Hrvata, mentre a Sgonico le liste sono solo tre: il Polo, "Insieme-Skupaj" di Pds e Rc e Unione slovena.

Arianna Boria

S. DORLIGO
ROBERTO RAFFAELE
ALESSANDRO CORBATTO
RENATO SCHETTIR
MARIA TERESA ZIVIC
BORIS PANGERC

Ecco le tre schede per il rinnovo dei consigli nei tre comuni. Solo a San Dorligo l'incognita di un eventuale ballottaggio

SGONICO
TAMARA BLAŽINA in SIMONETA
GIUSEPPE CRUDEN
UMBERTO ERCOLESSI

MONRUPINO
FRANCO GUERRA
ALESSIO KRŽMAN
GRAZIANO de PETRIS

LA DESTRA CHIEDE DI RICORDARE ANCHE I CADUTI DELLA RSI

Scuole, due 25 Aprile

E inviti alla riconciliazione sono venuti da una conferenza al «Fronte»

Forse la grana scoppierà tra qualche giorno, almeno nelle scuole politicamente più calde. Sul tavolo dei presidi delle medie inferiori e superiori sta arrivando un «fax» firmato dal Fronte della Gioventù, dal Fuan e dal coordinamento delle liste studentesche «Fare fronte · Controcorrentre» «Chiediamo di far leggere nelle scuole -afferma il messaggio- le lettere dei condannati a morte della Repubblica sociale italiana e della Resistenza, dopo anni di celebrazioni a senso unico, che tanto male hanno fatto alla causa della riconciliazione nazionale.»

Qualche capo d'istituto farà orecchie da mercante, qualche altro attenderà il rientro del Provveditore agli studi Vito Campo, previsto per oggi o domani, per chiedere lumi. Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della Liberazione. Da settimane il Provveditorato ha trasmesso alle scuole la circolare ministeriale in cui si invita a richiamare l'attenzione dell comunità scolastiche «sulla circostanza che i valori della Resistenza sono alla base dei principi espressi alla nostra Carta costituzionale, che è per tutti i cittadini un fondamentale punto di riferimento e che ha origine dalla Resistenza.» «Sarà importante richiamare l'attenzione dei giovani -rileva la circolare nell'ultimo paragrafo- sulla riflessione che la conquista dei principi di libertà, di eguaglianza, di democrazia su cui si fonda la Costituzione italiana, nata dalla Resistenza, non può essere disgiunta dai valori di pacifica convivenza e di tolleranza reciproca che ne costituiscono inscindibile presupposto.»

I presidi sono cauti per natura e comunque, non avendo ancora ricevuto ieri mattina il fax di «Fare fronte», non si sono lasciati andare a commenti ufficiali. Lo spettro delle diverse posizioni però già traspare. Giovanni Forni, preside dal «Galilei» sta preparando una cerimonia commemorativa per il 28 con lettura di brani, spezzoni di film e via dicendo. Niente è visto dalla parte dei repubblichini. «I ragazzi apprezzano quello che stiamo preparando -dice Forni- dò per scontato che sono tutti democratici. E ogni democratico non può che essere antifascista.»

Va con i piedi di piombo il preside del «Petrarca», Feminiano, il quale sostiene che appena il Consiglio d'istituto del 3 maggio deciderà che tipo di manifestazione fare. Non può però astenersi dal commentare: «Tutti i morti per un ideale vanno celebrati, da qualsiasi parte siano caduti.»

Fronte e Fuan hanno ricordato ieri il 25 aprile con una conferenza del professor Claudio de Ferra (nella foto Lasorte). «Fini, in nome dell'Alleanza nazionale -ha sostenuto de Ferra- ha voluto dare riconoscimento alle ragioni degli altri e, in parte, farle proprie. Ora spetta agli altri di fare il grande passo. Diamo questo nuovo significato alla data del 25 aprile.»

DOPO L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO IN CONSIGLIO COMUNALE

Parco del Carso, polemiche

I Verdi: «Un errore togliere il riferimento alla legge 79 per accontentare il Polo»

Maggioranza ancora sotto stress. La mozione sul Parco del Carso per trovare il consenso del Polo ha perso quello dei Verdi. E' accaduto l'altra sera in consiglio comunale. Il Polo su un ordine del giorno collegato, relativo alla gestione dell'eventuale area protetta, ha fatto successivamente mancare il numero legale. «Troppe volte si cercano mediazioni - ha affermato Walter Godina del Ppi - che alla fine ci dividono dai nostri alleati. Il Polo, sulla gestione del Parco, ha fra l'altro salutato tutti, posizione non corretta». «E' vero che l'importante era ottenere un ampio consenso e così è stato, tenendo conto delle esigenze di chi vive sull'altipiano e togliendo appunto il problema della gestione dal documento che sarà invece affrontato in sede regionale - conclude Godina - ma quando si costruiscono assieme dei percorsi tutti devono seguirli».

Cos'è successo? Per avere il consenso del Polo è stato tolto il riferimento alla legge regionale '79 del '94, quella di Ghersina, cara ai Verdi, dove si parla di gestione dei parchi da affidare alle comunità montane. Tanto che Russignan ha abbandonato l'aula. Il discorso della gestione doveva essere recuperato in un ordine del giorno in cui si parlava di coinvolgimento degli enti locali. Ma su un precedente ordine del giorno è mancato il numero legale.

«Il problema della gestione sarà trattato nel prossimo consiglio comunale - osserva Piero Camber della Lista - la formulazione degli ordini del giorno è stata improvvisa e abbiamo preferito rinviare il discorso» «L'importante è che sia prevalso il concetto del bene superiore con una votazione unanime sulla mozione in cui si chiede alla Regione il Parco del Carso, fatto politicamente rilevantissimo - continua Camber - spiace che proprio ai Verdi questa tutela non sia interessata al punto da abbandonare i lavori. A loro interessava che figurasse la loro proposta il cui fulcro era la gestione e non la tutela del Parco del Carso». Fra l'altro sta emergendo una nuova ipotesi, sulla line a della Comunità di Cortina, con un coinvolgimento dei proprietari che votano in base alle quote di proprietà detenute.

Ma i Verdi cosa pensano? «Dopo aver presentato la prima mozione per la costituzione del Parco del Carso che la giunta regionale, con Antonione in testa, ha cassato nel suo recente disegno di legge sui parchi - dichiara Russignan, consigliere comunale ambientalista - non ho potuto partecipare per decenza alla votazione della mozione da me proposta e sottoscritta da altri quando questa è stata snaturata, togliendo addirittura nelle premesse ogni riferimento al disegno di legge regionale 79 della giunta Travanut per accondiscendere alle richieste del Polo e della Lega Nord. Quelle stesse forze cioè che in Regione sostengono l'esecutivo che vuole cancellare il Parco del Carso». E continua: «Il Consiglio comunale ha rinunciato così ad esprimersi sull'indirizzo dell'ente gestore, che la mozione individuava nella Comunità montana e la cui indicazione rappresentava il fondamento per il pronto avvio del parco e per l'accesso ai fondi nazionali ed europei oggi disponibili in materia, senza accogliere nemmeno l'autorevole indicazione del professor Prestamburgo, sottosegretario alle politiche agricole espressa già nel '91 e ripetuta nel corso della conferenza economica provinciale». Questi, spiega Russignan, individuava nella Comunità montana l'ente gestore atto a rappresentare tutte le realtà sociali presenti sul Carso.

Camber replica: "Interessava più la gestione che la tutela"

In una nota di Sergio Zucchi ed Elettra Rinaldi si definisce «contraddittorio il comportamento di quelle forze politiche, Pds e Ppi, che solo pochi mesi fa presenti nella giunta Travanut alla guida della Regione avevano approvato il disegno di legge 79 proposto dai Verdi presenti nell'esecutivo, che prevedeva di affidare la gestione del parco alla comunità montana, garantendo così il coinvolgimento delle popolazioni interessate nella conduzione dell'ente».

«Tutta questa improvvisa convergenza di intenti e di interessi da parte delle forze politiche - continua l'Associazione dei Verdi - non può non trovarci perplessi a fronte delle prese di posizione recenti anche sulla stampa che vedono di cattivo occhio l'istituzione di vincoli sul Carso». In conclusione i Verdi affermano che si dichiari allora apertamente di non volere il Parco del Carso e i miliardi della Cee. «E' grave infine - concludono - che il sindaco Illy, per inseguire unanimismi inutili, abbia abbandonato, dopo averla approvata alcuni mesi addietro, l'unica ipotesi concreta (sulla base della legge 79) che consentirebbe di realizzare presto il Parco». I Verdi ribadiscono che continueranno in tal senso la battaglia.

Fabio Cescutti

INCONTRO

Magnago ospite dell'Unione slovena

Oggi sarà in visita a Trieste il leader storico della Südtiroler Volkspartei, Silvius Magnago, ospite dell'Unione slovena. Alle 11 terrà una conferenza stampa nella sede dell'Ansa, mentre alle 17 parlerà nella nuova sede dell'Us, in via Gallina 5, terzo piano, sulla propria esperienza politica e sulle problematiche delle minoranze etniche nel nuovo contesto italiano ed europeo. Magnago ha 81 anni e oggi ricopre la carica di presidente onorario della Svp, di cui è stato al vertice per 34 anni. E' stato anche presidente del consiglio e della giunta provinciale di Bolzano.

NUOVO SCONTRO GENITORI-COMUNE SULLA QUALITÀ DEI CIBI A SCUOLA

Materna Stuparich, braccio di ferro

Non si placa la polemica sulla refezione alla scuola materna Stuparich di Strada di Rozzol: anche ieri quello che nelle intenzioni doveva essere un incontro chiarificatore tra genitori e Comune si è trasformato ben presto in un irrigidimento delle rispettive posizioni.

Da una parte mamme e papà, spalleggiati dal consigliere comunale di An, Francesco Serpi e dal segretario della Cisnal, Diego Crosara, preoccupati per l'asserita «scadente qualità» dei cibi preparati dalla Desco per gli 80 bambini della scuola e ben decisi a restituire a una cuoca di professione l'incarico di sfamare i propri figli; dall'altra, Elena Rocco, responsabile del servizio scuole materne del Comune, la dietista Paola Fabbro e la pediatra Cristina Zalateo, incaricate queste ultime di stilare la dieta per i bambini che usufruiscono dei pasti pronti.

E' partita bene Elena Rocco, decisa a «chiarire in maniera definitiva la questione»: il Comune bandisce infatti entro l'estate un concorso di quinto livello per cuoche; i vincitori saranno assegnati ai servizi sociali, ovvero alle case di riposo; il personale così eccedente, di quarto livello, verrà quindi distribuito tra i servizi educativi, cioè le scuole materne; la Stuparich potrà così riavere la sua cuoca e i pasti potranno venir preparati nella stessa scuola.

Il ragionamento non fa una grinza, senonché la cuoca incaricata alla Stuparich è stata dichiarata, un anno fa e per la durata di due anni, «temporaneamente inidonea», pur mantenendo il posto, ma svolgendo altre mansioni. Considerata l'impossibilità di nominare due cuoche per lo stesso asilo, i genitori hanno intuito che anche per il prossimo anno i pasti verranno preparati dalla Desco.

Questi, sostanzialmente, i termini del confronto, sul quale poi si è scatenata la protesta dei genitori presenti. Serpi ha ribadito la sua proposta di impugnare il contratto con la Desco per affidare la preparazione dei pasti a personale interno alla scuola, fosse anche, come avviene ad Altura, a una cuoca dipendente della stessa Desco.

Elena Rocco ha replicato che il contratto è impugnabile solo in presenza di gravi situazioni, non certo per le lamentele di pochi genitori. A soffiare sul fuoco è poi intervenuta la maestra di una scuola statale, che ha sostenuto anh'essa che i cibi confezionati dalla società di via Svevo sono di qualità scadente. Diego Crosara ha poi rilevato che ci sono già tre cuoche nelle graduatorie del Comune, ma che il Comune non le inserisce in pianta organica.

Insomma, ancora una riunione interlocutoria, che nei prossimi giorni potrebbe avere seguiti clamorosi, anche se l'assessore Damiani ha confermato la sua disponibilità a incontrare una delegazione di genitori e lo stesso consigliere Serpi.

g. lo.

VELENI IN QUESTURA: IL PROCURATORE SCENDE IN CAMPO IN DIFESA DEL COLLEGA SOSTITUTO

Nicoli, ricusazione respinta

Il capo dell'ufficio Gulotta giudica corretto l'operato del pm tirato in ballo dall'avvocato Luciano Sampietro

La vicenda riguarda falsi fogli di viaggio

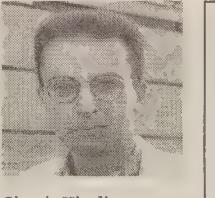
Giorgio Nicoli

Guerra Nicoli-Sampietro, uno a zero. Il procuratore Filippo Gulotta ha respinto la richiesta di 'astensione', vale a dire ricusazione, formulata dal legale che difende alcuni poliziotti coinvolti nei cosiddetti 'veleni' in questura conseguenti al caso Lorito.

L'avvocato Luciano Sampietro in un turbolento incontro avvenuto il 20 dello scorso mese aveva contestato il ruolo del pm Giorgio Nicoli dichiarando che l'esito dell'indagine condotta dal magistrato sulla vicenda dei falsi fogli di viaggio alla squadra Mobile era 'di fatto' stato falsato in quanto l'investigazione era stata affidata agli attuali dirigenti della sezione di punta della questura che avrebbero potuto essere legati a Lorito.

Gulotta ha dunque appoggiato in toto l'operato del collega. «Non ho ravvisato - ha spiegato ieri - i gravi motivi di convenienza che giustificano l'astensione del pubblico ministero Giorgio Nicoli e quindi il fascicolo rimane coassegnato allo stesso magistrato, al dottor Antonio De Nicolo oltre che a me.

Ma il procuratore ha rincarato la dose ed entrando direttamente nel contenuto dell'inchiesta, ha annunciato che il poliziotto Davide Vescovo, al centro dell' indagine sui falsi fogli di viaggio, sarà interrogato probabilmente dallo stesso procuratore. «Una cosa - ha spiegato Gulotta - sono i motivi di opportunità, una cosa è invece la convenienza».

Vescovo era già finito nel mirino dei giudici qualche tempo fa per una relazione sentimentale con la donna di un pregiudicato alla quale avrebbe raccontato alcuni particolari di un'indagine riservata, giustificandosi poi dichiarando che era trattato di una bravata. Il poliziotto, legato al gruppo degli accusatori dell'ex capo della Mobile Carlo Lorito, si era recato in procura nello scorso mese di dicembre raccontando in sostanza che era consueta la prassi dei fogli di viaggio falsi. Per avvalorare la propria testi l'agente aveva consegnato al sostituto Giorgio Nicoli una corposa documentazione. Ma a Nicoli quelle 'dritte' non erano bastate. E così aveva disposto un'indagine affidandola all'attuale capo della Mobile Sergio Sodano e al suo vice Luigi Di Ruscio. Dall'indagine era emerso che non c'erano fogli di viaggio falsi. Dunque si trattava, per il magistrato, di calunnia. Cioè falsità nei confronti di Lorito. A questo punto il difensore dell'agente, Sampietro, ha chiesto l'astensione di Nicoli in quanto affidando l'indagine a Sodano e Di Ruscio si poteva supporre che la verità «non era stata cercata con quell'oggettivo distacco che il caso imponeva». Ma Gulotta è stato di diverso avviso. L'indagine - ha detto - «è stata condotta con correttezza».

Il fascicolo intanto è partito per Venezia, la cui procura è competente per i reati dei quali sono accusati i magistrati triestini. Sampietro ha infatti accusato Nicoli di favoreggiamento, falso e abuso d'ufficio. Saranno i giudici del capoluogo veneto a valutare se effettivamente l'operato del magistrato è stato giuridicamente legittimo e corretto. Ma il procuratore Gulotta ha già ufficialmente detto la sua respingendo la richiesta di astensione. «Ne prendo atto», ha replicato ieri pomeriggio l'avvocato Sampietro.

c.b.

DAVANTI AL GIP IL CARABINIERE ACCUSATO DI AVER UCCISO UN COMMILITONE

Sparatoria in caserma, altro rinvio

L'ombra dell'ergastolo continua a pesare su Mario De Martino, il giovane carabiniere che nel maggio del '93 ferì mortalmente con la sua pistola il collega Gianni Di Scienza all'interno di una camerata della caserma di Servola. Ieri l'accusato si è presentato davanti al giudice Alessandra Bottan ma l'udienza ha subito un ennesimo rinvio. Di questo angosciante caso si riparlerà appena a ottobre quando verranno sentiti in contraddittorio i periti balistici della difesa e dell'accusa. Due sono le alternative. O il giudizio in Corte d'assise dove i giudici popolari sono tutt'altro che teneri. O il processo davanti al Gip con rito abbreviato. Nel primo caso Mario De Martino rischia anche l'ergastolo. Nel secondo una pena tra i 10 e i 15 anni di carcere. L'imputato è tutt'ora libero, e vive a Gragnano in provincia di Napoli. "Non ci sono esigenze cautelari" ha ribadito ieri il sostituto procuratore Filippo Gulotta. "Le prove non possono essere inquinate e non esiste pericolo di fuga"

De Martino ha sempre parlato di un fatale errore, di uno scherzo tra commilitoni finito in tragedia. E' stato però clamorosamente smentito sia dalle perizie sulla "Beretta 92 SB", sia dalle testimonianze degli altri militari.

La lite, secondo la ricostruzione della Procura, è stata innescta da una stupida battuta su una pomata per il mal di schiena. Poi la situazione si è fatta più grave. "O esci dalla stanza o ti sparo" avrebbe detto Di Martino al collega che lo prendeva in giro. E per essere più credibile aveva caricato la "Beretta" puntandola contro Di Scienza. · Quest'ultimo era uscito e aveva chiuso la porta. Qualche attimo dopo si era riaffacciato sulla camerata assieme al collega Pasquale Margherito. Di Martino aveva armeggiato con la pistola e un attimo dopo aveva sparato. Il primo colpo aveva raggiunto Di Scienza alla fronte ferendolo mortalmente, il secondo era finito sul pavimento. E proprio su questi due colpi usciti da un'arma asseritamente senza caricatore dovranno pronunciarsi i periti balistici.

Mario De Martino

18 MESI

Ex usciere del sindaco condannato per calunnia

Un anno e sei mesi di carcere. Questa la condanna inflitta ieri dai giudici del Tribunale a Livio Bani, 57 anni, per lungo tempo usciere di vari sindaci di Trieste. Era accusato di calunnia. Nel 1992 aveva denunciato alla magistratura Mauro Gabriellio, maresciallo dei carabinieri, già comandante della stazione di San Dorligo della Valle e del nucleo "traduzioni e scorte" del Tribunale. Bani aveva sostenuto che il sottufficiale lo aveva malmenato, gli aveva estorto del denaro, dopo avergli chiesto interessi da usura. Una serie di bugie come aveva stabilito la Procura archiviando l'inchiesta. La denuncia si era così ritorta contro chi l'aveva presentata e ieri l'ex usciere, per quanto dichiaratamente pentito, è stato condannato dal Tribunale presieduto da Guido Patriarchi.

In precedenza tra Bani e il maresciallo c'erano già stati dei problemi. L'usciere aveva protestato per alcune multe ed erano volate parole grosse congiute a epiteti irriferibili. L'automobilista era stato denunciato e condannato per oltraggio a sei mesi di carcere. Ieri il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore Giorgio Nicoli aveva chiesto due anni di carcere. Se la sua richiesta fosse stata accolta Bani avrebbe corso il rischio di finire in carcere. Così invece è rimasto nei limiti della condizionale.

FAMIGLIA TARTASSATA PER UN'AUTO MAI POSSEDUTA

Testamento fasullo, ma il fisco continua a esigere le imposte

Perseguitati dal Ministero delle finanze a causa di un testamento fasullo redatto da un sacerdote senza troppi scrupoli. Una famiglia triestina da 17 anni è nel mirino del fisco per il mancato pagamento della tassa di circolazione di una vettura che non ha mai posseduto. Nei prossimi giorni la signora Tatiana Mari Ghezzo e suo figlio Omar dovrebbero versare più di 25 milioni di tasse e sovratasse per una Opel diesel che non è mai stata loro. Hanno cercato in tutti i modi di opporsi a questa ingiustizia ma finora non sono riusciti ad arginare le pretese dell'erario. Il sacerdote croato che ha redatto a suo beneficio il testamento fasullo è finito davanti ai giudici assieme ad altri "confratelli". Ma il nostro Ministero delle Finanze è rimasto cieco e sordo. Non ha mai preso atto di questa vicenda di "anime morte" anche perchè i giudici non hanno mai trasmesso il contenuto della sentenza con cui sono stati condannati i sacerdoti riconosciuti "falsificatori".

"La Opel non è mai stata nostra. Secondo il Pubblico registro è stata acquistata da mio padre nel lontano 1978, quando ormai stava per morire. Non sono come un sacerdote croato sui venuto a sapere della sua malattia. Sta di fatto che per eludere le pesanti imposte di importazione per le auto che entravano nell'ex Jugoslavia questo sacerdote ha acquistato una Opel a nome di mio padre. Lui era in fin di vita e non ne sapeva nulla. Quando è morto il prete si è presentato col testamento a suo favore al consolato jugoslavo chiedendo di importare l'auto avuta in eredità. Così è stato fatto. Ovviamente a nostra insaputa. L'ho saputo ovviamente al processo. Mio padre faceva il fotografo, era tutt'altro che ricco e in eredità non ci ha lasciato nulla. Ricordo benissimo che non sapeva guidare e che non ha mai avuto la patente. Gli ultimi mesi di vita gli ha passati tra l'ospedale della Maddalena e la clinica "Pineta del Carso" di Aurisina. Qualcuno ha saputo che gli restavano pochi giorni da vivere, ha segnalato il nome al sacerdote che ha concluso l'affare a esclusivo suo beneficio. Qualche anno dopo è cominciato il nostro calvario. Ingiunzioni, diffide, verbali di accertamento, sovrattasse, interessi. Paradossalmenete oggi potrei accedere al condono pagando una decina di milioni. Per me, come per ogni altra famiglia, è molto difficile prendere una decisione. La cifra è molto grossa, pesa per chi vive del suo stipendio. Ma anche la tranquillità ha il suo prezzo. Spero che qualcuno ci aiuti che ci faccia uscire da questo incubo".

La vicenda di alcuni preti falsificatori di testamenti era già emersa qualche anno fa. Due sacerdoti croati nipoti di una suora che lavorava in una clinica triestina erano stati condannati per falso nel giugno del 1989 dalla Corte di appello.

c.e.

IN BREVE

Presi prima del furto Denunciati due serbi con merce sospetta

Ladri, ladri e ancora ladri. Questa volta gli agenti della squadra volante li hanno presi ancor prima che mettessero a segno il colpo. Ma sulle reali intenzioni di Alexandar Jovic, 21 anni e Sasa Popovic, 24 anni, entrambi serbi, i poliziotti non hanno avuto dubbi. Infatti i due sono stati beccati la scorsa notte con due maxicacciavite, e una cesoia della lunghezza di mezzo metro. Se ne stavano in via Ponchielli e quando hanno visto gli agenti hanno tentato di darsi alla fuga. Ma i poliziotti sono stati più veloci. E per i due sono scattate le denunce. L'accusa è ricettazione in quanto in una perquisizione successiva nella loro stanza alla pensione Centrale hanno trovato alcuni abiti nuovi di provenienza sospetta.

Ripulita una tabaccheria in via San Giacomo

Un colpo perfetto per un bottino ragguardevole. I soliti ignoti hanno ripulito la tabaccheria di proprietà di Cristiana Brucoli in via San Giacomo in Monte 22. Hanno agito di notte. Un buco nel muro e poi se ne sono andati con oltre 20 milioni tra sigarette e valori bollati. Nessun testimone. I ladri, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di via dell'Istria sono entrati in una casa disabitata le cui pareti confinano con la tabaccheria. Poi con uno scalpello e con altri attrezzi hanno praticato un buco nel muro sufficiente per far passare una persona. Il resto è stato un gioco da ragazzi. Ad accorgersi del furto è stato ieri mattina Ivan Bressi, marito della titolare che ha subito avvisato i carabinieri. Ma dei ladri nessuna traccia.

False riviste di polizia, truffa su larga scala

Continuano a pervenire in questura segnalazioni di cittadini, titolari di varie attività commerciali, relative alle cosiddette «riviste di polizia», le cui forme di diffusione sono tali da potere integrare estremi di reato. Infatti gli addetti alla diffusione, che operano abitualmente per telefono, in alcune circostanze si qualificano come appartenenti alle forze dell'ordine, ovvero adoperano perifrasi tali da generare nell'interlocutore il convincimento che si tratti di riviste ufficiali della polizia.

In una nota l'ufficio stampa della questura precisa che «la polizia non ha mai promosso, nè promuove sottoscrizioni e che nessun appartenente ad essa è autorizzato a sollecitare abbonamenti e pubblicità e che l'unico organo ufficiale del corpo è 'Polizia moderna' il quale non si avvale di agenzie o intermediari».

Trasporti sull'Altipiano, parte la revisione

Questa mattina nella sede dell'amministrazione provinciale avrà luogo una riunione per esaminare il progetto di revisione dei trasporti pubblici in servizio sull'altipiano carsico. All'incontro parteciperanno i rappresentanti dei comuni interessati, i tecnici del comune di Trieste, quelli della Provincia e i responsabili dell'Act. Lo scopo della riunione è quello di inserire il progetto elaborato dall'Act nel piano provinciale tuttora in fase di elaborazione.

IN CASSAZIONE IL 24 MAGGIO IL CASO DEL GIOVANE CHE UCCISE LA NONNA

L'ultima carta di Sandro Tarsi

Il difensore, attraverso il riconoscimento del rito abbreviato, punta a uno sconto di pena

I giudici locali hanno sempre respinto questa ipotesi

L'ultima disperata difesa. L'estremo tentativo di ridimensionare la condanna a 14 anni di carcere. Sandro Tarsi, il giovane che ha ucciso la nonna la notte di Natale di tre anni fa, spera nell'intervento della Cassazione. L'udienza è stata fissata per il 24 maggio e in quella data l'avvocato Giorgio Borean tenterà di far valere le ragioni del Codice di procedura dal momento che a Trieste nei due gradi di giudizio nessuno dei magistrati ha accolto quelle del cuore e della pietà. I giudici togati e quelli popolari hanno applicato la legge in maniera quasi meccanica, mettendo da parte tutti gli interrogativi che la difesa e gli stessi fatti avevano sollevato.

Certo, Sandro Tarsi ha pesantemente sbagliato, ha ucciso la nonna di 84 anni colpendola con calci e pugni mentre era distesa a letto con un braccio ingessato."Perchè lo ha fatto?" si sono chiesti avvocati, giudici e psichiatri. Nessuno ha potuto spiegarlo in modo esauriente. C'è chi è ricorso alla tesi del troppo vino bevuto nelle ore che hanno preceduto il delitto. C'è chi ha sottolineato i difficili rapporti familiari, ulteriormente minati dalla morte della mamma, una morte che Sandro Trasi attribuiva alle mancate cure della nonna. Ci sono ancora i tanti ricoveri del papà dell'imputato all'ospedale psichiatrico, la perizia chiesta dall'accusa che ha riconosciuto il giovane seminfermo di mente ma che i giudici di primo grado hanno estronesso dal processo ritenedola troppo favorevole all'imputato.

Ma non basta. Non c'è solo la disperata storia della sua vita che dovrebbe ridurre la responsabilità di Sandro Tarsi. C'è anche il Codice penale e quello di Procedura che consentono condanne miti, focalizzate più sulla rieducazione che sulla punizione. Per i giovani è stato istituito il Tribunale dei minorenni e Sandro Tarsi quando ha ucciso aveva solo 18 anni e tre mesi. Per tre mesi è finito in Corte di assise dove si giudicano i maggiorenni. Lui che è stato definito dai medici "immaturo".

Non ha potuto nemmeno usufruire del rito abbreviato che consente sconti di un terzo di pena. Cinque anni di carcere non sono poca cosa nella vita di un giovane ma a lui è stato sempre detto "no" perchè ha ucciso la nonna. Un'ascendente secondo la legge. Se avesse ucciso un fratello o un'eventuale moglie lo sconto gli sarebbe stato dato senza batter ciglio. Ma c'è ancora dell'altro su cui punta il difensore nell'ormai imminente processo di Cassazione. La Procura contestando un'aggravante ha escluso l'imputato dal rito abbreviato. Al contrario la Corte d'assise ha negato la sussistenza di questa aggravante e allo stesso tempo non ha concesso lo "sconto" di un terzo di pena. Altre Corti d'assise invece lo hanno fatto per analoghi casi di omicidio. "Perchè non è stata applicata una "pari condizione"?" si chiede ancora l'avvocato Borean. A Roma cercherà di far leva su questa tesi. E' l'ultima carta per strappare il giovane agli inferni bui di carceri come Pianosa, Cuneo o Padova.

Sandro Tarsi

Claudio Ernè

ARRESTATI DAI CARABINIERI

Due soldati in fuga su un motorino, volo da 10 metri

Notte brava di due soldati in fuga in pieno centro in sella a un motorino rubato. Uno di loro, Graziano Giannone, 20 anni, per scappare dai carabinieri che lo stavano inseguendo si è addirittura gettato da un muretto facendo un volo di oltre dieci metri e finendo sul tetto di un'auto in sosta. Giannone, che ha riportato alcune fratture, è ricoverato all'ospedale di Cattinara dove è piantonato in stato d'arresto. Guarirà in sessanta giorni. Poi tra due mesi andrà al Coroneo.

Il movimentato episodio è cominciato l'altra notte nei pressi di via Fabio Severo. Un motorino con due ragazzi in sella ha tentato di forzare un posto di controllo di una pattuglia dei carabinieri del porto nuovo. Immediatamente l'Alfa 155 dell'Arma è scattata all'inseguimento del ciclomotore. Ma i due ragazzi in motorino per evitare di essere bloccati, una volta giunti all'altezza del distributore Agip davanti all'Università, hanno svoltato a destra. Poi hanno abbandonato il motorino che avevano rubato qualche minuto prima a Luca Raniero in via Fabio Severo e si sono dati alla fuga a piedi.

A un certo punto, nel piazzale del distributore, si sono trovati davanti un muretto. Il primo giovane non ha avuto dubbi. Lo ha saltato. Ma dall'altra parte c'era uno 'strapiombo' di dieci metri. E così Graziano Giannone è finito di peso sul tetto di una Ford Escort nuova di zecca di proprietà di Mario Starz. L'altro militare, Gianluca Esposito è stato invece raggiunto prima del volo e afferrato da un carabiniere.

Dopo le formalità di rito nella caserma di via Hermet, il giovane è stato accompagnato al Coroneo. Pure lui in stato d'arresto per furto.

LA CATEGORIA RIVENDICA LA DEFINIZIONE DEL PROPRIO STATO GIURIDICO E INVIA UN DOCUMENTO UFFICIALE AL MINISTERO

Ricercatori sul piede di guerra

«Chiediamo che venga definita una volta per tutte la nostra figura perchè siamo stufi di essere dei docenti di serie "B", utilizzati nei modi più svariati a seconda delle situazioni e delle necessità delle singole facoltà»

TRIESTE – All'ateneo triestino sono poco meno di 300.

Nell'ambito della ricerca e didattica espletano le attività più disparate a seconda delle esigenze e spesso dell'umore del docente dal quale dipendono.

Sono praticamente essenziali al funzionamento di qualsiasi università italiana eppure attendono da 15 anni l'esatta definizione del loro stato giuridico.

Una categoria trascurata quella dei ricercatori universitari che adesso rivendica a gran voce i propri sacrosanti diritti. E proprio da Trieste, l'assemblea dei ricercatori universitari ha inviato un documento ufficiale al ministero dell'Università e della ricerca scientifica affinchè si risolva una volta per tutta la questione. «Siamo stanchi di venir considerati dei docenti di serie "B" - spiega Sabrina Pricl - in uno stato di perenne precarietà. A questo punto riteniamo giusto segnalare la profonda situazione di disagio in cui ci troviamo. La legge istitutiva del 1980 disegna la figura del ricercatore solamente per quanto riguarda i suoi limiti (un'attività didattica non superiore alle 250 ore annue, limite corretto poi in 350 ore per i ricercatori a tempo pieno con la legge successiva del '90) e nelle possibilità di svolgere attività di ricerca nelle strutture in cui sono inseriti. Il lungo periodo trascorso da allora - prosegue la Pricl - ha visto l'assegnazione, nelle diverse sedi e strutture universitarie, dei compiti più disparati possibili».

La situazione, già drammatica, è letteralmente esplosa con l'uscita del decreto legge n. 967 del 1994 recante le disposizioni urgenti sul funzionamento delle università e reiterato proprio due giorni fa, e del parere del Consiglio di Stato che gettano lo scompiglio più assoluto su quello che i ricercatori possono o non possono fare.

«Una cartina al tornasole che mette bene in evidenza la varietà di situazioni vissute dai ricercatori - sottolinea ancora la Pricl - è data dalla loro possibilità di accesso ai corsi ufficiali per supplenza e affidamento. Questa possibilità è negata in alcune sedi universitarie o anche in talune facoltà all'interno della stessa sede. E l'ultimo parere del consiglio di Stato del 12 ottobre del '94 nega la possibilità per i ricercatori di essere retribuiti per i corsi tenuti in affidamento e supplenza. A Trieste la situazione, almeno per quest'anno, è sotto controllo. Noi effettuiamo i corsi e il rettore ci ha garantito la copertura finanziaria. Per il prossimo anno però, a causa dei numerosi tagli previsti, tutto andrà rivisto. E la legge, almeno finora non ci ha certo aiutato». Insomma, da una parte si concede anche ai ricercatori non confermati la possibilità di insegnare nei corsi per affidamento o supplenza, dall'altra si rifiuta loro lo stipendio per queste attività.

Una situazione paradossale che purtroppo non è certo un caso isolato nel desolante e vastissimo panorama delle leggi - quadro, rimaste incompiute. Nel documento inviato al ministero i ricercatori triestini chiedono che «il legislatore dia finalmente attuazione al dettato della legge istitutiva del 1980, definendo finalmente lo stato giuridico del ricercatore, attualmente relegato alla perenne figura di docente in via di formazione e con attribuzione di corsi ufficiali in corso di deroga, magari a pagamento».

«Sia quindi chiaro - scrivono i ricercatori - se i corsi devono essere tenuti come qualcosa di "altro", che quindi dovrà essere pagato, o se la categoria è parte integrante della docenza, con modalità però da definire e che vanno immediatamente deliberate dal Parlamento. In assenza di una pronta risposta da parte del Governo e del Parlamento - annunciano i ricercatori triestini - ci avvarremo del diritto di non accettare alcun corso ufficiale, a qualunque titolo concesso, e ci riserveremo di agire di conseguenza».

Insomma, basta con lo sfruttamento e con il lavoro gratis, gli straordinari non segnati, i ricatti morali da parte dell'ordinario di turno. La categoria alza la testa e lo fa dopo aver esaurito tutta la pazienza spesa in decine di anni di ingiustizie. Dopotutto, il loro lavoro non è molto diverso da quello dei docenti "veri". Le ore di attività sono le stesse ad esempio. Soltanto lo stipendio varia notevolmente rispetto agli ordinari e agli associati. Quello massimo raggiunto dai ricercatori neoconfermati non supera i 2 milioni e 300mila lire. Circa la metà della retribuzione base di un docente ordinario.

Erica Orsini

LE ATTIVITA' DI DOCENZA E TUTORATO

In quanti sono Che cosa fanno

Quali sono i compiti definiti dalla legge istitutiva dell'80 per i ricercatori? Praticamente tutti, come si evince dagli articoli della stessa legge.

Per quanto riguarda le attività di docenza menzionate nell'art.12 i ricercatori confermati, a integrazione di quanto previsto dalla norma, adempiono ai corsi didattici in tutti i corsi di studio previsti dalla legge. E' altresì loro compito istituzionale guidare il processo di formazione culturale dello studente secondo quanto previsto dal sistema di tutorato. Le strutture didattiche, secondo le esigenze della programmazione didattica, attribuiscono ai ricercatori, con il consenso dell'interessato, l'affidamento e la supplenza di ulteriori corsi o moduli. I ricercatori confermati possono anche essere componenti delle commissioni d'esame di profitto nei corsi di diploma universitario, di laurea e di specializzazione e relatori di tesi di laurea.

Di fatto, molto spesso accade, che proprio a loro siano delegati i compiti più gravosi come l'espletamento delle prove scritte più consistenti, il controllo di un numero illimitato di tesi di laurea e così via. Diventare un ricercatore confermato, vale a dire con un'esperienza di almeno tre anni all'interno dell'università, non è poi facilissimo. La «promozione» spetta infatti ad una commissione nazionale che valuta i lavori scientifici effettuati in questo periodo senza tener conto, ancora una volta, dell'attività didattica svolta. Un sistema di valutazione usato anche nel caso dei docenti e che determina spesso la penalizzazione delle attività d'insegnamento a favore di quelle di ricerca proprio per motivi di carriera.

Infine, l'iter burocratico necessario per ottenere la nomina di ricercatore è di circa un anno e mezzo. Ma questo, in Italia, non stupisce.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA, LA «WATERBIKE REGATTA»

E non chiamateli pedalò

Organizzata dal dipartimento di Ingegneria navale dal 27 al 29 aprile

La squadra triestina di Ingegneria navale in sella al mitico «Ordegno» nella regata dell'anno scorso.

TRIESTE – *Venticinque barche a pedali, diciannove università, nove nazioni, in tutto 250 partecipanti. A Trieste, dal 27 al 29 aprile, la parola d'ordine è «Pedalare sull'acqua». Non è uno scherzo, bensì lo slogan della sedicesima edizione dell'«International Waterbike Regatta», la sfida tra gli studenti di Ingegneria Navale di tutta Europa che quest'anno si svolge per la prima volta in Italia. I ragazzi del dipartimento triestino di Ingegneria navale del Mare e per l'Ambiente hanno quindi coronato un sogno a lungo rincorso. E dopo aver partecipato, con buoni risultati alle ultime edizioni della gara, svoltesi in Germania, Norvegia e Francia sono riusciti ad portare a Trieste l'importante manifestazione. Venerdì prossimo tutti i partecipanti si ritroveranno alla Stazione marittima per effettuare le prove di gara e nei due giorni seguenti avrà luogo la sfida vera e propria.*

«Le prove previste sono sette - spiegano gli organizzatori - i ragazzi si cimenteranno in sfide di velocità, di forza, di abilità». Tra la prova dei cento metri e quella di slalom, la sfida sportiva si permetterà anche una breve incursione folcloristica stile «Giochi senza Frontiere» con una prova che verrà comunicata ai partecipanti soltanto cinque minuti prima dell'inizio. L'anno scorso, tanto per fare un esempio, si era trattato di un'improvvisata sfida a pallacanestro, ma giocata pedalando sull'acqua.

I rappresentanti della nostra università questa volta hanno fatto le cose veramente in grande e, a differenza dello scorso anno, scenderanno in campo, pardon in mare, con ben due imbarcazioni. La prima è l'ormai mitico «Ordegno», il glorioso «pedalò» (e non se ne abbiano gli addetti ai lavori) che ha già conosciuto le acque norvegesi, germaniche e francesi e che mantiene il suo assetto originario migliorato da qualche modifica tecnica. La seconda, ancora in fase di realizzazione nella vasca navale dell'ateneo triestino, si chiamerà «Ufo» e il nome è tutto un programma. Ma veniamo ai dettagli dell'organizzazione che non sono cosa da poco. I 250 partecipanti alloggeranno in principeschi sacchi a pelo nella palestra del Cus (il Cus ringrazia commosso...), mangeranno alla mensa dell'Erdisu e sicuramente si divertiranno un sacco. I ringraziamenti della squadra triestina vanno ai due sponsor principali, la Navale Assicurazioni e la Modiano, all'ente porto, alla Capitaneria, al Cus e al dipartimento di Ingegneria, all'Apt, all'Erdisu e alla Pietas Julia. La gara avrà inizio alle 14 del 28 aprile e la premiazione finale, con ricchi premi e cotillons, si terrà la sera del giorno dopo alla Martittima.

A tutti, in bocca al lupo.

e.o.

SECONDA PARTE DEL CORSO DELL'UNICEF

L'Est dell'Europa: analisi sulle nuove emergenze

TRIESTE – «Nuove emergenze nell'Est europeo durante la transizione all'economia di mercato» sarà il tema che aprirà questo pomeriggio, alle 17, la seconda parte del corso organizzato dal Comitato regionale Unicef, in collaborazione con l'università di Trieste.

Relatore dell'incontro, che avrà luogo nell'aula «A» della facoltà di Economia e commercio, sarà Renato Paniccià, economista e membro dell'Unicef internazionale. Panuiccià, dopo alcuni cenni sull'approccio metodologico seguito, analizzerà il periodo di transizione innanzitutto attraverso l'evoluzione economica: macrovariabili, distribuzione del reddito e politiche socioeconomiche. L'economista tratterà poi dell'impatto della transizione sullo «Human Welfare» e le nuove emergenze nei diversi Paesi dell'Est in termini di reddito e consumo. Infine la sua analisi si soffermerà sull'estensione delle emergenze, le cause, i gruppi sociali più colpiti, i i differenti «country - patterns» e l'evoluzione futura.

AI LETTORI

Se cercate un lavoro compilate la scheda

Prosegue l'iniziativa del giornale per favorire il collegamento tra le imprese e i giovani in cerca di lavoro. Compilando la nuova scheda pubblicata qui accanto, con tutte le notizie richieste, i nostri lettori potranno trovare uno spazio sulle pagine dell'inserto del Piccolo dedicato al lavoro e ai concorsi. Inviateci quindi le vostre schede. Ogni giovedì, il giornale presenterà i vostri personali corredati da tutte le informazioni da voi inviate. Il tagliando va inviato a: Il Piccolo - Speciale Università - via Guido Reni 1 - Trieste.

SCHEDA DI INSERZIONE

SCHE D2

NOME ....

COGNOME ....

ANNO DI NASCITA ....

TITOLO TESI DI LAUREA ....

....

FACOLTA' ....

....

VOTAZIONE ....

LINGUE CONOSCIUTE ....

....

POSIZIONE MILITARE ....

SEDE DI LAVORO PREFERITA ....

....

SETTORE DI LAVORO ....

TIPO DI ATTIVITA' ....

INDIRIZZO ....

....

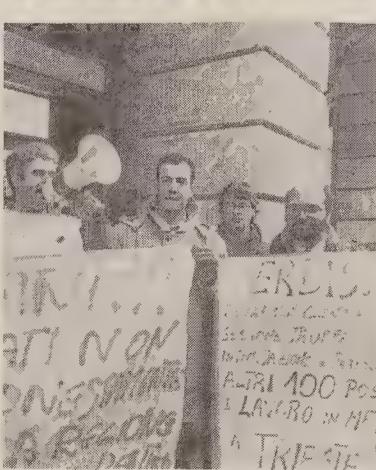
TEL. ....

RITAGLIARE E INVIARE A: IL PICCOLO - INSERTO LAVORO VIA GUIDO RENI 1 - TRIESTE

Erdisu, la Regione se ne lava le mani

TRIESTE – Tornano alla carica i dipendenti dell' Erdisu di Trieste. Vincenzo Stante, Giorgio Manzin e Adriano Grahor, rispettivamente ex capo ragioneria, ex direttore delle Case e ex capo ufficio tecnico dell'ente regionale per il diritto allo studio, in una lettera dai toni pesanti inviata ad un quotidiano locale ribadiscono la necessità del commissariamento dell'ente e attaccano senza mezzi termini la Giunta regionale, l'attuale presidente dell'Erdisu Germi, la consigliera regionale leghista Piccioni che ha spesso difeso l'operato di quest'ultimo. Nella lettera i dipendenti parlano di «teorema Germi» sostenuto appunto dal presidente secondo il quale «i dipendenti che l'hanno contestato e non avrebbero contestato il presidente Tria, di fatto compiono atti che hanno una valenza politica, dando sostegno alla prima Repubblica». Teorema naturalmente smentito dagli ex capi ufficio che chiedono alla Presidente della giunta Alessandra Guerra di prendere una posizione chiara sulla vicenda dopo un anno di silenzio, una richiesta di commissariamento effettuata dallo stesso assessore regionale Tomat e una serie di «inequivocabili e schiaccianti prove» come «ispezioni amministrative, prese di posizione dei Revisori dei Conti dell'Ente, prese di posizione della direzione regionale Istruzione e cultura, dichiarazioni del vicepresidente della Giunta e dell'assessore competente, parere dell'ufficio legislativo regionale». Infine un violento attacco viene scagliato contro il relatore di maggioranza Piccioni il quale, secondo gli autori della lettera, nella modifica della legge 55, sulla riforma del diritto allo studio, «propone il personale ad anzianità zero». «Non possiamo accettare - scrivono i capi ufficio - che per aver denunciato un'asportazione di documenti, una falsificazione di decreto e ancora più gravi illegittimità si cerchi di colpirci per via amministrativa». La Piccioni nega di aver mai proposto personale ad anzianità zero e smentisce l'esistenza di un teorema Germi, ma sottolinea che gli emendamenti alla legge 55/90, presentati in consiglio regionale, sono stati ritrasmessi alla commissione regionale competente preposta a valutare le modalità d'inserimento nel ruolo regionale di tutto il personale degli Erdisu di Trieste e Udine.

Quanto all'ipotesi di un commissariamento, la giunta sembra non aver alcuna intenzione di muoversi. E le ragioni di questo totale immobilismo non sembrano trasparenti. La presidente Guerra resta in silenzio, il direttore all'Istruzione e alla cultura conferma le ispezioni e i controlli ma non scuce una parola di più sulle irregolarità, l'assessore afferma perfino di «non aver alcuna voglia di parlare dell'Erdisu». «Quello che mi sta a cuore sono i servizi dati agli studenti - ha dichiarato ieri Tomat - Il resto è un non - problema. Le irregolarità? Posso saperle e anche no, che se ne occupi la magistratura». Che tradotto significa, «laviamocene le mani di quest'ente che non interessa a nessuno». Peccato che l'Erdisu gravi sulle spalle dei contribuenti e degli stessi studenti.

e.o.

Tre premi di laurea per tesi in fisica, ingegneria e biologia

● L'università di Trieste ha indetto un concorso per l'attribuzione di un premio di laurea in memoria di Giuseppe Villari scomparso di recente. il premio, unico e indivisibile, è di un milione ed è destinato a un laureato in Fisica dell'ateneo giuliano nell'anno accademico 93/94 che si sia preferibilmente distinto nel corso degli studi. Le domande, redatte in carta semplice dovranno essere presentate entro il 29 aprile 1995.

● Entro il 30 aprile dovranno invece essere inviate le domande di partecipazione al concorso per il secondo premio di laurea in memoria di Gianantonio chelleris. il premio di un milione verrà assegnato a un laureato in Ingegneria mineraria o per l'Ambiente e il Territorio che abbia conseguito il titolo con un punteggio minimo di 110/110. Hanno titolo a partecipare i laureati nell'anno accademico 1993/94.

● C'è tempo infine fino al 31 maggio per concorrere all'assegnazione di 2 premi di studio intestato a antonio Marzullo e destinati a tesi di laurea in materia di Biologia molecolare e cellulare.

LAUREATI

Nuovi economisti sul mercato in cerca di un'occupazione

FACOLTA' DI ECONOMIA
Corso di laurea in Economia e commercio

Antares Paolo nato il 28.10.1968 a Udine, laureato con punti 97 su 110, il 10.11.1994;
Baccara Mariagiovanna nata il 28.9.1970 a Trieste, laureata con punti 110 e lode su 110, il 10.11.1994;
Bandelli Andrea nato il 15.12.1970 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 10.11.1994;
Bello Maria Costanza nata il 27.10.1966 a Udine, laureata con punti 102 su 110, il 10.11.1994;
Beltrame Barbara nata il 17.1.1970 a Vigevano (PV), laureata con punti 97 su 110, il 10.11.1994;
Biasiol Denise nata il 23.3.1968 a Monfalcone (GO), laureata con punti 91 su 110, l'11.11.1994;
Borgolotto Valerio nato il 9.1.1968 a Mansuè (TV), laureato con punti 84 su 110, l'11.11.1994;
Bortoletti Francesca nata il 2.6.1970 a Vittorio Veneto (TV), laureata con punti 100 su 110, il 10.11.1994;
Brandalise Bruno nato il 2.12.1958 a Galliate (NO), laureato con punti 101 su 110, l'11.11.1994;
Caporal Gianpiero nato l'1.7.1964 a Trieste, laureato con punti 92 su 110, l'11.11.1994;
Chiandetti Stefano nato il 21.1.1966 a Gorizia, laureato con punti 100 su 110, il 10.11.1994;
Clema Corrado nato il 6.4.1967 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, l'11.11.1994;
Cotic Milko nato il 5.5.1965 a Latisana (UD), laureato con punti 91 su 110, l'11.11.1994;
De Cillia Cinzia nata l'8.11.1966 a Monfalcone (GO), laureata con punti 97 su 110, l'11.11.1994;
De Cillia Francesca nata l'1.10.1969 a Udine, laureata con punti 107 su 110, il 10.11.1994;
Del Bene Raffaella nata l'1.6.1968 a Udine, laureata con punti 97 su 110, l'11.11.1994;
Dussi Luigi nato il 20.3.1965 a Trieste, laureato con punti 99 su 110, il 10.11.1994;
Fragiacomo Fulvia nata il 3.9.1966 a Trieste, laureata con punti 102 su 110, il 10.11.1994;
Furlani Roberta nata il 22.3.1969 a Udine, laureata con punti 103 su 110, il 10.11.1994;
Gobat Vania nata il 5.2.1970 a Pordenone, laureata con punti 100 su 110, il 12.11.1994;
Gregoris Stefano nato il 17.5.1965 a Cervignano del Friuli (Ud), laureato con punti 100 su 110, l'11.11.1994;
Lauriola Vincenzo Maria nata il 9.3.1966 a Lucera (FG), laureata con punti 110 e lode su 110, l'11.11.1994.

OLTRE QUATTRO ORE DI DIBATTITO AL TEATRO MIELA PROMOSSO DAL CIRCOLO MIANI

«Dateci uno spazio, e subito»

Nasce un coordinamento delle associazioni culturali che accusano il Comune di immobilismo

La Trieste della cultura non istituzionale, quella con la «c» minuscola, si è stufata di vivacchiare ai margini e chiede uno spazio. Uno spazio grande, possibilmente centrale («perchè non diventi un ghetto»), che possa rappresentare un punto di riferimento per tutte le sue anime. Uno spazio chiesto con forza, con convinzione e determinazione, al termine di un dibattito a più voci, durato oltre quattro ore e svoltosi ieri sera al Teatro Miela.

Dall'assise, organizzata dal Circolo Miani, emerge l'immagine di una Trieste viva, forse inedita e sconosciuta, ma soltanto per chi non si è accorto che il mondo è cambiato persino qui, che cultura non significa soltanto musei (peraltro finora sempre chiusi nei giorni di festa), stagioni di prosa, mostre, opera lirica. Esiste anche una cultura non accademica, qualcosa che l'associazionismo e il volontariato riescono con fatica a inseguire. Si sa, mancano i fondi, mancano gli spazi. E quelli che ci sono vengono, rispettivamente, usati male e lasciati ammuffire nel degrado conseguente all'abbandono.

L'attacco alle istituzioni, e in particolare all'assessore alla cultura Damiani, al quale ieri sera saranno più volte fischiate le orecchie, dalla postazione del Miela è stato impietoso e concentrico. Damiani ha inviato una lettera agli organizzatori, che l'hanno definita «vergognosa», in cui si è detto «spiacente di non poter portare al tavolo l'esperienza che sto maturando come pubblico amministratore», auspicando altresì l'apertura di un «confronto costruttivo» sull'argomento.

«E' più scandalosa la violenza dell'amministrazione pubblica - ha detto Maurizio Fogar, del Circolo Miani - che ha il potere di risolvere una questione, e da un anno e mezzo la tira invece per le lunghe, dimostrando fra l'altro tutta la sua incapacità». Il riferimento è ai ragazzi del Collettivo Spazi Sociali, che dal dicembre '93 hanno in piedi una sorta di contenzioso con il Comune di Trieste per ottenere appunto uno spazio.

Il dibattito. «Chi fa attività culturale in città si è sempre trovato di fronte a muri: passano i sindaci, passano le giunte, ma i muri restano», ha detto Ester Pacor, che fra le altre cose è consigliere comunale di quel Pds che appoggia la giunta Illy. «L'arcipelago dell'associazionismo ambientalista - ha ricordato Stefano Garbellotto - aveva tentato di superare l'eccessivo frazionamento, presentando la richiesta comune di uno spazio. Ci hanno offerto ruderi, depositi della nettezza urbana, edifici scolastici in dismissione su cui avremmo dovuto spendere miliardi. Eppure gli spazi ci sono: si pensi soltanto all'enorme patrimonio immobiliare del demanio militare in via di dismissione».

La particolarità della serata (politici presenti oltre alla Pacor: il consigliere regionale Gambassini, Lpt, e quello comunale Venier, Rifondazione) è stata anche nell'aver messo accanto personaggi diversi, che mai avrebbero pensato di partecipare alla stessa manifestazione, ma che hanno finito per dire cose non in contraddizione. Esempio. Renata Cargnelli (Movimento Donne Trieste): «Dalle istituzioni dobbiamo aspettarci poco. Al posto della volontà culturale ci sono solo disinteresse e pressapochismo. Ci si limita a erogare qualche milione a pioggia». Andrea Olivieri (Collettivo Spazi Sociali): «Le nostre occupazioni hanno riguardato sempre spazi abbandonati da anni. La noia è il dato che si riscontra maggiormente in città, e non solo fra i giovani. Illy ci ha tolto anche la possibilità di far musica nei locali: dopo le 23, silenzio...». Ancora Alessandro Capuzzo: «A Monfalcone, 27 mila abitanti, ci sono due centri sociali. A Udine, oltre a un centro sociale occupato da dieci anni, c'è un palazzo delle associazioni. Persino a Capodistria stanno meglio di noi, che abbiamo il teatrino dell'ex Opp chiuso da quindici anni».

«La dimensione triestina è irreale - ha rimarcato Gianni Torrenti, presidente della Cooperativa Bonawentura - perchè solo qui l'assessorato alla cultura spende oltre il 90 per cento delle sue risorse su se stesso: sui propri musei, sulle proprie biblioteche». Non si tiene conto, ha proseguito, che qui la cultura e lo spettacolo attirano più gente dello sport. «Si sono spesi cento miliardi per uno stadio, che con la Triestina fa meno pubblico del Teatro Miela, che le sue 40 mila persone all'anno le muove».

Roberto Leopardi, «burattinaio pezzente che fa il giro col cappello», ha portato la sua esperienza di teatrante di strada: «Il Comune fa pagare anche l'aria, figuriamoci se regala uno spazio coperto. E comunque non dimentichiamo che la strada, la piazza sono già uno spazio, si prestano a tante cose».

L'intervento più lucido, più «politico» è arrivato da Mimma Gallina. «Bisogna alzare il tiro - ha detto la direttrice del Teatro Stabile, seppur solo «ancora per dieci giorni» - il problema non è ottenere la saletta, ma sapere quale politica culturale ha la città, con quali finanziamenti la si vuol fare, e che spazio ha in essa l'associazionismo. Per le attività culturali qui si spendono 600 milioni, un quarto di quel che si spende a Udine, un ventesimo della cifra usata a Reggio Emilia».

C'è il tempo per le conclusioni. Dal Miela parte la richiesta agli amministratori pubblici, innanzitutto comunali, di operare un'inversione di tendenza e indicare un luogo (potrebbe essere l'ex archivio di Stato di via XXX Ottobre). I fondi ci sono: basterebbe razionalizzare le risorse esistenti e magari andare a pescare in quel Fondo Benzina non completamente utilizzato. Nasce nel contempo un coordinamento delle associazioni culturali, che danno al Comune sei mesi di tempo per muoversi. E' una sorta di ultimatum. L'appuntamento è per il 20 ottobre.

Carlo Muscatello

Esiste anche la cultura non accademica, ed è ignorata dalle istituzioni: questo il punto di partenza del dibattito svoltosi ieri sera al Teatro Miela. (Foto Sterle)

IN VIA MOLINO A VENTO

Vetrate antibora: l'Iacp sperimenta nuove soluzioni

Il consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino, presieduto dal generale Giuseppe Erriquez, ha deciso di realizzare una serie di lavori di costruzione di vetrate antibora e rampe per l'eliminazione delle barriere architettoniche nel complesso di via Molino a Vento.

Saranno così realizzati in tempi brevi i primi due lotti ai quali ne seguiranno altri. Ma – si legge in un comunicato dell'Istituto – stante le volontà espresse, si tratta di un progetto che avrà un seguito. C'è infatti la volontà di estenderlo all'intero patrimonio alloggiativo dell'Istituto interessato ad interventi del genere, ovvero laddove gli stessi siano effettivamente necessari per una riscontrata utilità.

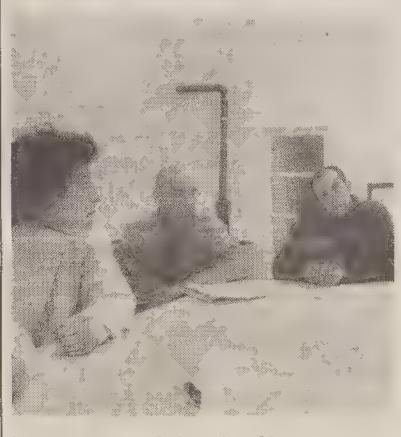
Questa non è comunque l'unica decisione adottata dall'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dell'Istituto case popolari. Sono stati rideterminati, infatti, anche numerosi canoni per diminuzione del reddito percepito da chi occupa un alloggio Iacp. Si tratta di una procedura accelerata, specie per quei casi di riscontrato e segnalato bisogno da parte dell'utenza.

Accanto a ciò si segnala anche l'avvio della cessione degli alloggi comunali gestiti dall'Iacp, atti resi finalmente possibili grazie all'avvenuta sottoscrizione di una nuova convenzione tra Comune di Trieste e Iacp comprendente anche questa competenza per l'Istituto di piazza Foraggi.

Oltre alle prime pratiche di vendita di alloggi comunali sono proseguite quindi anche le altre cessioni di alloggi demaniali e di proprietà dell'Istituto.

DOMANI SI INAUGURA LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE IN STRADA DI ROZZOL

Gay e lesbiche aprono Arcobaleno

Già attivo il «telefono amico» - Nei programmi un convegno nazionale sui diritti degli omosessuali

Francesco Romano (a destra) e Fabio Omero presentano il circolo "Arcobaleno". (Foto Lasorte)

Domani sera, dalle 19 in poi, tutti invitati a una festa un po' speciale. Apre ufficialmente i battenti, in Strada di Rozzol 79, il circolo "Arcobaleno", che raccoglie una sessantina di gay e lesbiche triestini. Ieri mattina, nella sede completamente rinnovata dopo settimane di intenso lavoro (ci "convivono", oltre agli omosessuali, una sezione del Pds e un'associazione femminile) il presidente Francesco Romano e alcuni dei componenti del direttivo hanno presentato un fitto calendario di appuntamenti. Prima di tutto il programma: "Arcobaleno – ha esordito Romano – intende essere un punto di riferimento, sfatando i luoghi comuni della segregazione e dell'emarginazione di gay e lesbiche. Vogliamo dimostrare che siamo persone del tutto normali che vivono e lavorano nella comunità, le cui scelte sessuali non incidono affatto sui rapporti con gli altri".

Vediamo le prime attività del circolo. Dal 26 aprile, ogni lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 15 alle 18, funzionerà l'ufficio di Arcobaleno per chi desidera informazioni. Già da una settimana è anche attivo il "telefono amico" (il numero è 941708, lo stesso della sede): chiamando ogni lunedì, anche festivo, dalle 18 a mezzanotte, quanti vivono la condizione di omosessuale nella solitudine e nell'emarginazione potranno trovare un interlocutore pronto ad ascoltarli, con assoluta garanzia di anonimato. Gli operatori che si alterneranno al centralino hanno seguito uno specifico corso di formazione per aiutare chi non riesce, da solo, a dichiarare la propria condizione. Ogni giovedì, dalle 21 alle 24, saranno organizzate attività di gruppo (conferenze, dibattiti, proiezioni), mentre il primo giovedì di ogni mese, con lo stesso orario, è riservato alle iniziative delle donne. E' stato organizzato anche un "gruppo di accoglienza" (ogni giovedì, dalle 18 alle 21) per facilitare l'accostamento ad Arcobaleno da parte dei nuovi aderenti.

Un'altra iniziativa qualificante, presentata da Fabio Omero, è il convegno nazionale sui diritti degli omosessuali, che il circolo sta organizzando con l'Arcigay e con l'Università. Il prossimo 2 giugno, insieme al professor Cendon dell'ateneo triestino che sta curando un progetto sui diritti dei deboli, esponenti nazionali tratteranno vari problemi legati al mondo dei "diversi": convivenza, procreazione assistita e adozione, scuola e lavoro, il progetto di legge sulle unioni civili. È annunciato l'intervento del presidente nazionale dell'Arcigay, Franco Grillini e di vari sindacalisti, giuristi e amministratori pubblici.

Intanto è già uscito il numero zero di "Arcobaleno news", il periodico del circolo stampato e redatto in proprio, che raccoglie esperienze di vita, informa su legislazione e medicina e contribuisce a creare un veicolo di contatto e di scambio tra omosessuali e non.

ar. bor.

INTERVENTO DEL VICESINDACO E ASSESSORE ALLA CULTURA PER IL RIASSETTO DEI RIPOSI

Musei aperti il 25 e il Primo maggio

Damiani: «Le chiusure pasquali erano a mia insaputa; il presidente dell'Azienda poteva telefonarmi»

QUADRO APERTURE MUSEI
nei periodi 23, 24, 25 aprile e 30 aprile, 1 maggio

	23 apr.	24 apr.	25 apr.	30 apr.	1 magg.
MUSEO STORIA E ARTE (v. Cattedrale)	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13
MUSEO SARTORIO (Tutto il Museo)	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13
MUSEO DEL CASTELLO	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13
TEATRALE E MORPURGO	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13
MUSEO DEL RISORGIMENTO	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13	h 9-13
RISIERA	h 9-13	h 9-18	h 9-18	h 9-13	h 9-18
MUSEO REVOLTELLA	h 10-13	h 10-13 h 14.30-20	h 9-13	h 10-13	h 9-13
AQUARIO	h 9-19	CHIUSO	h 9-13	h 9-19	h 9-13

Il vicesindaco Damiani, nonché assessore alla cultura, interviene con decisione, dopo che Pasqua e il Lunedì dell'Angelo avevano riservato l'amara sorpresa della chiusura di quasi tutti i civici musei. «È impensabile – sostiene Damiani – che il sipario cali nel momento di maggior afflusso del pubblico. Capisco l'esistenza di delibere assunte da amministrazioni precedenti e di cui la struttura burocratica non mi aveva messo al corrente, e comprendo anche i problemi legati alla scarsa disponibilità di ore straordinarie per il personale, nonché il diritto di ogni lavoratore al riposo. Tuttavia lo sforzo continuo e intenso che stiamo compiendo per rilanciare, anche in termini di visibilità, le istituzioni culturali triestine non può lasciarsi contraddire da ostacoli di questo tipo. Se non mi è possibile tenere aperti tutti i musei sette giorni su sette, devo scegliere di chiuderli nelle giornate meno favorevoli, dunque non certo in quelle che registrano una vera massiccia presenza di turisti».

Damiani: «Non riesco ancora a fare i miracoli retroattivi».

Damiani ha così convocato i responsabili dei musei, ha messo in atto quella che definisce «una rapida soluzione imprenditoriale» a tutela dei dipendenti: i civici musei osserveranno un turno di riposo infrasettimanale mercoledì 26 aprile e martedì 2 maggio (statistiche alla mano, nelle giornate immediatamente successive ai «ponti» lo sbigliettamento è modestissimo), restando così aperti durante i due ponti della Festa della Liberazione e di quella dei lavoratori con orario 9-13.

Il provvedimento interessa non soltanto i «contenitori» più noti: saranno aperti infatti il Revoltella, la sede storica dei civici musei di storia e arte di via Cattedrale, l'intero complesso del Sartorio in largo Papa Giovanni, il museo del Risorgimento, il museo Morpurgo, il museo teatrale Schmidl, il museo del Castello di San Giusto e l'Aquario marino. Dal canto suo la Risiera di San Sabba osserverà l'orario 9-13 nelle due domeniche del 23 e 30 aprile, mentre il 24 e 25 aprile e il 1.o maggio l'orario di apertura sarà dalle 9 alle 18.

Damiani è soddisfatto. Considera di aver dato tempestiva soluzione al «caso». «Ho già espresso alla struttura comunale il mio disappunto; era evidente che la pedissequa applicazione dell'antica delibera andava in senso esattamente contrario alle iniziative di apertura serale e festiva dei musei, che la giunta Illy ha formalizzato. Se gli uffici hanno peccato di leggerezza inviando all'Azienda di promozione turistica – senza confrontarsi con me – il fax preannunciante la «serrata», che ovviamente non recava la mia firma, meglio avrebbe fatto il presidente dell'azienda a sollevare il telefono e a parlarmene. «Mancando alcuni giorni a Pasqua – continua ancora Damiani – avrei risolto il problema come ho fatto ora. Lamentarsi a posteriori è stato lecito e legittimo, ne dò atto a Tafaro, ma non ha lasciato nessun spazio d'intervento. Anche perché per i miracoli mi sto attrezzando, esclusi quelli tuttavia con valenza retroattiva».

Tante società, una sola passione

Denominazione: Federazione italiana canottaggio, presso Fausto Toffoli - via del Vignola 2 - 34141 Trieste. Tel. 040/366501. Delegato: Fausto Toffoli. Anno di fondazione: 1888.

Società del comparto triestino:

1) Centro universitario sportivo - via F. Severo 152/A - 34127 Trieste, tel. 040/569629. Anno di fondazione: 1946. Presidente: Romano Isler.

2) Circolo canottieri Saturnia - viale Miramare 36 - 34136 Trieste, tel. 040/411042. Anno di fondazione: 1864 quale Hansa Ruder V. Presidente: Bruno Salotto.

3) Circolo marina mercantile Nazario Sauro - viale Miramare 40/A - 34136 Trieste, tel. 040/411965. Anno di fondazione: 1925. Presidente: Lucio Laudano.

4) Dopolavoro ferroviario Trieste - p.zza Vittorio Veneto 3 - 34132 Trieste, tel. 040/3794628. Anno di fondazione: 1925. Capogruppo: Claudio Furlan.

5) Gs Vigili del fuoco «Ravalico» - via D'Alviano 15/1 - 34144 Trieste, tel. 040/633333. Anno di fondazione: 1939: Presidente: ing. d'Angiolino.

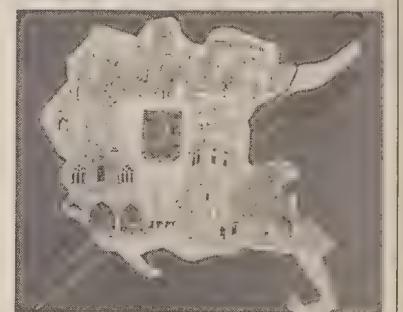
6) Società canottieri Adria - Pontile Istria 2 - 34123 Trieste, tel. 040/303803. Anno di fondazione: 1877. Presidente: Biagio Terrano.

7) Società canottieri Nettuno - viale Miramare 62 - 34136 Trieste, tel. 040/410927. Anno di fondazione: 1904. Presidente: Paolo Seganti.

8) Società canottieri Trieste - Pontile Istria 4 - 34123 Trieste, tel. 040/306000. Anno di fondazione: 1896. Presidente: Valeriano Pantalisse.

9) Società ginnastica triestina - Pontile Istria 6 - 34123 Trieste, tel. 040/305239. Anno di fondazione: 1863. Presidente di sezione: Luciano Michelazzi.

10) Società nautica Pullino - via Battisti 17 - 34015 Muggia (Ts), tel. 040/272472. Anno di fondazione: 1925. Presidente: Franco Degrassi.

Comitato regionale. Presidente: Mario Sivitz. Recapito: piazza della Borsa 7 - Trieste. Tel. 040/366042 - fax 365574.

LA STORIA

Un angolo di Adriatico ricco di tradizione

Sintetizzare in poche righe la gloriosa storia del canottaggio triestino e delle regioni contermini, oramai assimilate a Slovenia e Croazia, è impresa assolutamente proibitiva. Dalla Ginnastica Triestina all'Adria, dalla Nettuno alla Pullino, centinaia di atleti, tecnici e appassionati hanno contribuito a rendere questa parte d'Europa tra le regioni di punta per la pratica e lo sviluppo della disciplina.

Franco Stener, nel suo «Le Società Giuliano Dalmate nei cento anni del Remo Italiano» (Coni-Trieste 1988) ha cercato di mettere un po' d'ordine nel mare magno di notizie, documenti e testimonianze sulla pratica del Canottaggio nell'Alto Adriatico. In precedenza Cesare Pagnini e Manlio Cecovini, nei «Cento anni della Sgt» (1863-1963) avevano ripercorso le tappe fondamentali della sezione remiera biancoceleste con opportune integrazioni sulla situazione sportiva triestina per la specialità. Di fondamentale importanza la Costituzione della Società delle Regate (Fédération d'Aviron Adriatique), il 4/1/1884, equiparata successivamente nel 1892 alle Federazioni d'Italia, Belgio, Francia e Svizzera. Dunque a rappresentare l'Impero Austroungarico, oltre all'Unione Tzeca delle Società Canottieri (Praga), v'era proprio la Società delle Regate, autentica Federazione per le società del Nord-Adriatico.

I sodalizi affiliati erano la Società Triestina di Canottieri Adria, l'Esperia (Ts), la S. C. Fiumani (Fiume), la C. C. Adriatico (Parenzo), il C. C. Salvore (Pirano), la S. C. Saturnia (Ts), la Turnverein Eintracht (Ts), l'Unione Ginnastica (la Sgt dei nostri giorni), la C. C. Hansa (l'attuale Saturnia Ts), la C. C. Libertas (Capodistria), la N. S. C. Quarnero (Fiume). Oltre alle società di lingua italiana (per la maggior parte di sentimento irredentista) convivevano altre società cosmopolitiche e di lingua ed estrazione germanica. Erano tempi in cui una regata era capace di coinvolgere tutta una città. Dal mare, sulla tolda dei bastimenti o dalle rive, un pubblico in buona parte pagante (!) viveva animatamente le sfide tra i diversi equipaggi. Cavalleria, onore, rispetto per l'avversario caratterizzavano questi tempi eroici dove alla sfida agonistica si univano momenti di grande socializzazione e festa.

Dopo la prima Guerra Mondiale scompaiono progressivamente le società «tedesche». La Società delle Regate diventa la Sezione Giuliana del R. Rowing Club Italiano.

UNA DISCIPLINA CHE ESIGE GRANDE SPIRITO DI SACRIFICIO, RIPAGATO PERO' DA INTENSE EMOZIONI

Canottieri: a tu per tu con il mare

Spirito di sacrificio, impegno costante, un carattere saldo e temprato: ieri come oggi, al di là di ogni retorica, sono questi gli ingredienti per «fare» un buon canottiere. E in una città come Trieste, dove le condizioni di voga dipendono comunque dalle bizze del clima, queste doti vengono esaltate ulteriormente. «I nostri ragazzi si alzano di buon'ora – attacca Fausto Toffoli, fiduciario provinciale della Fic – per recarsi in canottiera. Alle 5 e 30 sono già scesi in acqua, per la prima vogata mattutina . Al ritorno via di corsa sotto la doccia a rivestirsi, per presentarsi puntualmente a scuola o sul lavoro.

Nel pomeriggio si continua con il lavoro di potenziamento ginnico e, mare permettendo, si esce ancora con l'imbarcazione. L'obiettivo è sempre quello: vincere quella medaglietta che a molti oramai dice poco. Lo sport moderno ci ha abituato a grossi introiti, ricchi sponsor, una notorietà che non è riservata nemmeno ai grandi benefattori dell'umanità. Il canottiere continua a vivere le proprie intense emozioni soprattutto a livello interiore: è un continuo confronto con se stessi, con i propri mezzi, con le proprie risorse. La notorietà, poi, è difficile da raggiungere sottolinea il presidente del Saturnia, Bruno Salotto. Del canottaggio ormai ci si ricorda solo durante i grandi appuntamenti quali le Olimpiadi o i Mondiali.

Per il resto, a livello nazionale, il mondo dei Media è scarsamente interessato alla nostra disciplina. Con questi presupposti, continua Salotto, è veramente difficile per un giovane provare interesse per il nostro sport. Accanto a questo discorso va di pari passo il problema economico. E' difficile, quando si è tagliati fuori dal grande mondo dell'informazione, tentare un approccio con il mondo imprenditoriale. Pochi sport quali il nostro possono vantare a Trieste un palmares di assoluto rilievo. Ciononostante vi è una conclamata difficoltà a reperire un qualsiasi sponsor che preferisce optare per quelle discipline ben più reclamizzate e presenti sui grandi mezzi di informazione. Non vedo vie d'uscita da questa situazione – chiude Salotto.

Il problema, in effetti, investe non solo il comparto remiero triestino, interessando tutte le società italiane. Basti pensare al caso dei fratelli Abbagnale: pluricampioni d'Europa e del mondo, più volte olimpionici, questi fratelli campani hanno dovuto penare per anni prima di riuscire ad avere un lavoro. Nonostante queste situazioni decisamente poco allettanti, lo sport del remo locale può contare su circa 200 ragazzi suddivisi per categorie tra le varie società.

Perché dunque scegliere il canottaggio? Per tutta una serie di ragioni obiettive – interviene Duilio Tedesco, direttore tecnico del «Nettuno» – a cominciare, perché no, da quella ecologica. Il canottaggio ti consente un'«immersione» totale nell'ambiente circostante, cielo e mar, come dice la canzone. A un altro livello il canottaggio può essere considerato uno sport completo per lo sviluppo psico-fisico di un individuo, l'esaltazione del lavoro aerobico. E senza voler esagerare – continua Tedesco – la nostra disciplina è autentica scuola di vita, uno sport che aiuta il giovane a crescere rettamente.

La canottiera inoltre sarà sempre un punto di riferimento per atleti ed ex atleti. Se il nostro sport ti è entrato nel sangue, prima o poi ci ritorni, per dividere pure il tuo tempo libero con gli altri amici. La sede è il nostro ritrovo, dove oltre a praticare lo sport puoi socializzare, dialogare. Dietro a ogni società un bagaglio di storia e tradizione e spazi a disposizione pure per chi pratica il canottaggio a livello amatoriale o da veterano. E' un'attività da tenere d'occhio – afferma il fiduciario Toffoli. I veterani agonisti del comparto triestino sono in buon numero e hanno partecipato nel settembre dello scorso anno a un'imponente manifestazione in quel di Groningen (Paesi Bassi). Ben 7040 i partecipanti per un totale di 2600 imbarcazioni: gli italiani si sono affermati quale terza forza globale, con i triestini Fermo e Toffoli in buona evidenza.

Il canottaggio è sport di uomini ma anche di materiali, un'attrezzistica piuttosto costosa da acquistare e da mantenere – puntualizza il responsabile della sezione nautica della Ginnastica Triestina, Luciano Michelazzi – Basti pensare che un 4 di coppia costa la bellezza di 16 milioni Iva esclusa. Un remo di punta raggiunge le 850 mila lire Iva inclusa, uno di coppia quasi un milione. La manutenzione richiede specializzazione e gli artigiani del settore purtroppo vanno scomparendo. Le trasferte comportano ovviamente tutta una serie di spese: i vari sodalizi abbisognano di pulmini e dei carrelli per le varie imbarcazioni. Accanto agli atleti, dirigenti e accompagnatori che vivono e agiscono nel solito spirito del volontariato sportivo.

I ragazzi vanno seguiti al largo con imbarcazioni e motoscafi, facendo bene attenzione a non incorrere in infrazioni conseguentemente punite dalle Autorità marine. Dietro al colpo di remo – sospira Michelazzi – c'è tanto lavoro e applicazione, uno sforzo economico di notevoli dimensioni. Tutte le società del Golfo hanno dovuto inoltre affrontare negli ultimi anni tutta una serie di spese per riadattare e potenziare le sedi. Il futuro del canottaggio triestino, in sintesi, appare problematico, non meno, va sottolineato, di quello degli altri sodalizi del Paese. Una possibile ricetta utile alla guarigione potrebbe essere rappresentata dall'unione delle forze in campo.

Bruno Salotto, presidente del Saturnia, auspica da tempo la creazione di un «polo barcolano» del canottaggio. Saturnia, Nettuno e Circolo Marina Mercantile potrebbero unirsi dal punto di vista agonistico sotto un'unica bandiera. Si eviterebbe in questa maniera tutta una serie di dispersioni di forza – puntualizza Salotto – comprimendo le spese vive, utilizzando al meglio le scarse risorse tecniche attualmente esistenti. L'idea ci trova favorevoli – sostiene Duilio Tedesco della «Nettuno» – anche se la questione va studiata nei dettagli e approfondita soprattutto dal punto di vista economico.

GLI ALBI D'ORO E LE NUOVE LEVE CHE SI PREPARANO AD ARRICCHIRE IL PALMARES DEI SODALIZI

Piccolo golfo, gran fucina di talenti

Dieci società per un golfo di Trieste piccolo piccolo. Dieci società con una gloriosa storia alle spalle, a cavallo tra ottocento e novecento, l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia, due conflitti mondiali ed una dittatura, la ricostruzione e l'imminente avvento del terzo millennio. Dieci società con un blasone ed una bandiera da difendere di fronte all'arrembante procedere degli sport «alla moda». Lungo il pontile Istria, in pieno centro, sono tre le sedi di società remiere dalla lunga tradizione.

La S.C. Adria è nata nel 1877, tra le più antiche associazioni remiere d'Europa. Infatti il primo troncone del sodalizio risale al lontano 1840 con la nascita della società nautica Carlotta che successivamente si fuse con la Meteor (1861) e con la Themis (1862) dando vita all'Adria. Affiliata alla Federazione dal 1922, il sodalizio ha visto avvicendarsi tra le proprie file molti campioni, dai Curto ai Levits, dai Welcher ai Negovetti, per citarne alcuni. Attuale allenatore dell'Adria è Mario Compare, già pluricampione italiano con i Vigili del fuoco Ravalico, al quale sono stati affidati una decina di atleti (cat. cadetti, ragazzi e junior) unitamente a quelli dei corsi Cas. Accanto alla sede dell'Adria, la canottiera dell'ex Rowing Club Trieste (fondato nel 1896, oggi Canottieri Trieste). Alla guida tecnica del sodalizio Giuseppe Sauli e Paolo Vascotto; alle loro dipendenze un gruppo di giovani allievi con un potenziale tutto da scoprire.

Come per altre sue sezioni, la nautica della Società Ginnastica Triestina ha scritto pagine fondamentali per la storia del remo triestino. Promotrice della prima regata triestina nel 1883, la sezione biancoceleste si affermò in campo nazionale nel 1919, conquistando il titolo italiano con la jole a otto. Nell'immediato dopoguerra (1946), la Sgt vinse i campionati italiani con l'otto senior e junior, proponendo degli ottimi atleti quali

Duilio Tedesco

Fausto Toffoli

Valeriano Pantacisse

Bruno Salotto

Francesco Dapiran e Mario Ustolin. Successivamente si affermeranno il doppio Bartoli-de Curtis, Tomasi e Gottardis. Petri e Mosetti parteciperanno, unitamente al singolarista Rebek, alle Olimpiadi romane. Oggi la sezione può contare una trentina di atleti agli ordini del tecnico Spartaco Barbo, oltre a 24 allievi iscritti ai corsi Cas.

A pochi metri in linea d'acqua, nella sede del punto franco vecchio, opera il gruppo VV.F. «Ravalico», fondato nel 1941. I pompieri triestini hanno forgiato molti atleti di grande valore: Dagostini, Compare, Giorgio Miccoli, Sirk, il doppio Fermo-Specia, per ricordarli tutti non basterebbe una pagina. Attualmente il sodalizio vanta a livello azzurro Luca Vascotto; accanto a questo primeggiano Vecchiet, Paoli, Novel, Tremul e altri. Agli ordini del tecnico Bosdachin (e degli addetti al settore giovanile Sergi e Cociancic) una quarantina di atleti suddivisi tra seniores, giovanili e master. Giorgio Siderini e Fabio Alessio guidano una quindicina di atleti della sezione canottaggio del Dopolavoro Ferroviario, fondato nel 1925.

Presso la frazione di Barcola è situato un altro storico polo del canottaggio triestino. Già nell'ottocento in questo sito operava l'Hansa Ruder Club, di origine tedesca, oggi Circolo Canottieri Saturnia. Sono una cinquantina gli atleti di questo circolo a tenere alto il blasone del glorioso Hansa. Tra i tanti atleti di valore, vanno citati i Bertoli, Fabro, Metta, Hrovatin, Gorla, Martina Orzan. Nell'anno in corso la società prenderà parte a 13 regate nazionali, 8 regionali e 3 internazionali. Attualmente il Saturnia ha affiliato una cinquantina di atleti tra i quali, di interesse nazionale, spiccano i nomi di Andrea Rebek, Eva Bruno, Anna Rosso e Luca Bliznakoff, agli ordini dei tecnici Ustolin e Mosetti. Da una costola del Rowing Club Triestino nacque nel 1904 il «Nettuno», tra le cui file va ricordato il doppio Giorgio Skerl-Ettore Brosch, campione europeo nel 1938. Sono attualmente 20 gli atleti guidati dal tecnico Duilio Tedesco. Oltre alla promozione del canottaggio, la «Nettuno» organizza una gara podistica che attraversa la riviera barcolana ed il parco di Miramare (prevista per il prossimo 7 maggio). Ultimo sodalizio del polo barcolano il Circolo Marina Mercantile, fondato nel 1925 da un gruppo di capitani marittimi.

«Il vero problema? Trasportare le barche»

Succede che nella stesura del nuovo Codice della Strada venga omessa, o meglio dimenticata, la materia inerente al trasporto di attrezzature turistico-sportive. Per noi del canottaggio — afferma il delegato provinciale Fausto Toffoli — è un problema di non poco conto che sta condizionando tutta l'attività del settore. Veniamo ai fatti: per poter disputare le gare e intervenire alle varie manifestazioni dobbiamo ovviamente trasportare le barche con dei carrelli. Secondo il regolamento stradale ci è consentito il trasporto di imbarcazioni di lunghezza non superiore ai sette metri e cinquanta. Per il resto — continua Toffoli — a partire dalle barche utili al doppio (misura minima di dieci metri e trenta) in avanti, non ci è possibile viaggiare senza incorrere nelle previste sanzioni di legge. La situazione, a dir poco assurda, sta costringendo tutte le società remiere italiane a disertare le principali manifestazioni sportive previste dal calendario federale. Dall'inizio di quest'anno — precisa il responsabile di sezione della Sgt Luciano Michelazzi — abbiamo dovuto rinunciare a tutta una serie di trasferte, da Torino al Centro federale di Piediluco, da S. Giorgio di Nogaro ad altre sedi. Il colmo — interviene Bruno Salotto, presidente del Saturnia —, è che la nostra società ha appena acquistato una nuova imbarcazione (un quattro di coppia) nei cantieri toscani e non sa come trasportarla a Trieste senza incorrere nelle multe e nel ritiro della patente! D'altro canto — riprende Michelazzi, alcuni armi tedeschi sono passati indenni lungo buona parte della penisola sino a giungere nei pressi della capitale: un bel mistero. Non ci resta che attendere delle rapide decisioni da parte del ministero competente: al Trofeo d'Alloia (previsto a Piediluco), prestigiosa gara internazionale, hanno già dato l'adesione numerosi armi provenienti da 24 nazioni. Sarebbe un vero peccato se i canottieri triestini non potessero parteciparvi per cause extra-sportive.

SERVIZI A CURA di **Maurizio Lozei**

MUGGIA/ DOPO SEDICI ANNI DI GESTIONE COMUNALE

Il porto passa in nuove mani

Dovrebbe essere affidato all'associazione diportisti Muggia-San Rocco - Presto la delibera dell'Eapt

Il porto di Muggia passa in nuove mani. Dopo anni di gestione comunale, la concessione dello specchio acqueo e di una parte delle banchine dovrebbe essere affidata all'associazione diportisti Muggia-San Rocco (la più rilevante, in ambito locale, con i suoi 126 soci). Il condizionale è d'obbligo in quanto il passaggio delle consegne deve ancora essere suggellato da una delibera dell'Eapt, a firma dei due commissari. Sta di fatto che la convenzione tra la municipalità istroveneta e l'Ente porto è scaduta il 30 marzo scorso, e che quest'ultimo ha chiaramente indicato la società diportistica muggesana quale futura gestrice dell'area marina che abbraccia il mandracchio, il molo Colombo, il molo dell'Illusione e quello nei pressi della sede della Guardia di finanza. Insomma, è questione solo di mettere nero su bianco e di un altro mese di attesa, o poco più.

Per adesso, intanto, il responsabile è ancora il vicesindaco e assessore allo sport Bruno Steffè, che fino all'altro giorno era delegato a coprire l'incarico di direttore del porto. «Per me non era certo una fatica continuare a mantenere la gestione portuale – afferma – ma bisogna mettere in primo piano innanzitutto gli interessi dei cittadini. Il fatto che ora subentri una società sportiva regolarmente affiliata, che può usufruire di un notevole abbattimento dei canoni, non può che essere positivo. Da parte nostra ci porremo in posizione di osservatori, pronti a offrire la nostra collaborazione per promuovere iniziative e manifestazioni a carattere sportivo».

In effetti, come conferma il presidente della Muggia-San Rocco Gianni Macovez, il cambiamento gestionale dovrebbe portare una serie di innegabili vantaggi. Non solo non sarà più necessario passare attraverso la burocrazia di piazza Marconi per mettere mano a qualsiasi intervento migliorativo, ma ci sarà una riduzione dei costi d'ormeggio, dovuta al fatto che la società dovrà pagare all'Eapt la metà di quanto faceva il Comune (proventi che, tradotti in cifre, corrispondevano circa a 20 milioni).

«Questo comporterà un sensibile abbassamento delle tariffe – sottolinea Macovez – anche se non pari al 50 per cento. Non vogliamo creare scompensi rispetto ai costi degli altri porti di Trieste, e poi i ricavati serviranno ad avviare alcuni lavori particolarmente urgenti». In primis un potenziamento dell'illuminazione, molto carente nella zona terminale del molo Colombo (nota per essere frequentata da tossicodipendenti e per le ruberie che spesso avvengono nelle imbarcazioni). Nei programmi della società, inoltre, si parla di installare dispositivi antincendio e la forza motrice per dotare l'area di corrente elettrica. Sulla dirittura d'arrivo, invece, sarebbe la rete idrica nel comprensorio del mandracchio, che ha già alle spalle una delibera esecutiva del Comune. Quanto alle catenarie e agli ormeggi, sono stati già risistemati dalla giunta municipale. «La nostra amministrazione ha provveduto anche a diminuire le tariffe rispetto al '93 – ricorda Steffè – con "sconti" in alcuni casi piuttosto consistenti». In un panorama che annovera 169 posti barca e tre società diportistiche (oltre alla Muggia-San Rocco, il Circolo della Vela e la Tacinimar), le imbarcazioni sono state suddivise in nove fasce basate sulla superficie marina occupata, e quindi sul metro quadro anziché sul metro lineare.

Secondo il tariffario del '94, in tal modo, i natanti di 4,5 metri passano dalle 115 mila lire del '93 a 86 mila, quelli da 6 metri da 200 mila a 162 mila, quelli da 9,80 metri da 600 mila a 401 mila, quelli di 10,30 metri dalle 800 mila a 476 mila lire annue. E ora, quando il cambiamento di gestione sarà definitivamente ufficializzato, i costi verranno ulteriormente abbassati.

Interpellato a proposito, il vicesindaco Steffè riferisce che le imbarcazioni da diporto nel golfo istroveneto sono tutte di proprietà di residenti e che quelle di grande stazza sono da contare sulle dita. Il turismo nautico, dunque, continua a rimanere per adesso un sogno (in attesa che il progetto di Marina Muja si concretizzi). Per saperne di più sulla nuova gestione portuale, intanto, bisognerà attendere un incontro pubblico che la Muggia-San Rocco organizzerà prossimamente, dopo l'O.K. dell'Eapt.

Barbara Muslin

Duino Aurisina, rabbia: vaccinazione delle volpi

Il nove e il dieci maggio verrà effettuata l'apposizione delle esche vaccinali per la profilassi orale delle volpi nel comune di Duino Aurisina. La vaccinazione viene svolta dal settore veterinario dell'Usl n.1 Triestina.

Per l'occasione il sindaco Giorgio Depangher ha disposto che la circolazione dei cani e dei gatti deve essere limitata al massimo compatibilmente con le esigenze fisiologiche degli animali, a cura dei proprietari o detentori.; fino al trentesimo giorno succesivo all'ultima giornata di apposizione delle esche vaccinali, i cani anche se muniti di museruola, non potranno circolare se non condotti al guinzaglio.

Eventuali trasgressioni saranno punite con sanzioni amministrative, salvo che il fatto non costituisca reato.

Manifestazioni per ricordare il 25 Aprile

Un 25 Aprile di manifestazioni: è ricco il programma di iniziative promosse nei prossimi giorni dai comuni della provincia per ricordare i cinquant'anni dalla Liberazione.

Già questa mattina alle 11,30 le rappresentanze sindacali unitarie della divisione motori diesel e della diesel ricerca ricorderanno i 43 caduti nella lotta contro il nazifascismo. Alla cerimonia interverrà una rappresentanza del comune di San Dorligo.

Molte le cerimonie in programma a Muggia. Si comincia lunedì alle 15,30 con la deposizione di corone ai monumenti e ai cippi dedicati a Alma Vivoda a Trieste, E. Mariani e O. Buttoraz, al cimitero partigiani, a L. Mauro a Muggia Vecchia e al Monumento ai caduti di Chiampore. Martedì 25 alle 9,30 deposizione di una corona al monumento ai caduti di Santa Barbara con il coro Jadran che intonerà inni celebrativi; alle 10 piazza Marconi: dopo la deposizione di una corona alla lapide di Luigi Frausin, comizio celebrativo, dove parleranno il sindaco Sergio Milo, Giorgio Marzi dell'Anpi-Api e Marko Savron dell'associazione Sloveni; alle 10,30 corteo per la deposizione di una corona al monumento dei caduti di Muggia. Mercoledì nella sala convegni comunale, alle 18, ci sarà la presentazione del libro «Sotto la Todt» di Roberto Spazzali.

Una manifestazione intitolata «Per non dimenticare» si svolgerà lunedì alle 20,30 nella sala cori di Duino. Parteciperanno gli attori Miranda Caharija e Aldo Pressei con la lettura di testi italiani e sloveni ed il coro Fantje izpod Grmade.

L'associazione Arcinova di Trieste , aderendo all'iniziativa promossa dall'Arcinova nazionale, invita la cittadinaza al una veglia per la celebrazione del 50 anniversario della Liberazione organizzata la Circolo Pertizanski di Bagnoli della Rosandra al numero civico 182 dalle ore 20 alle 24 di lunedì. Hanno già dato la loro adesione Italia Cuba Nazionale e l'associazione Salam Ragazzi dell'Olivo.

Intanto il Comitato per le celebrazioni del 25 Aprile di San Giovanni-Cologna si riunisce questa sera alle 18 per preparare la manifestazione di martedì nel rione San Giovanni. La riunione avrà luogo presso la sede del Circolo Stella di Via Masaccio 24. Il Comitato invita ad intervenire tutti i cittadini e in particolare i rappresentati delle varie organizzazioni operanti nel territorio.

LA LETTERA

Il golfo di Muggia tra i più inquinati dell'intero pianeta: lo apprendo da una rivista inglese. E' possibile?

Nato a Trieste e diplomato all'istituto Nautico, mi sono trasferito a Southampton, in Inghilterra, per seguire presso la locale università il corso «Maritime Technology».

Da sempre molto legato al mare ed alle attività commerciali ed industriali ad esso connesse, ho sempre propagandato ai colleghi di corso le qualità del nostro golfo, i fasti del (purtroppo sempre più lontani) passato, quando le navi affollavano il porto, e la pesca era ancora un'importante attività commerciale dell'economia locale.

Essendo l'unico studente italiano che frequenta tale corso, poi è facile intuire come la curiosità degli studenti locali mi abbia permesso di far conoscere le nostre acque, che sapevo non essere più tanto «trasparenti», ma che comunque credevo migliori di quanto sono venuto a sapere alcuni giorni or sono: durante una lezione inerente l'inquinamento marino derivante da attività petrolifere, infatti, sono stato chiamato in causa per dare spiegazioni riguardo alcuni dati pubblicati su «Enviromental issues in the 1990s» riguardanti proprio l'inquinamento marino, che ponevano il golfo di Muggia al terzo posto nella graduatoria dei fondalli più inquinati dell'intero pianeta, definendolo un vero e proprio deserto biologico dovuto all'inquinamento dell'industria petrolchimica. Certo quel momento non è stato affatto uno dei migliori, per chi come me si è sempre vantato del proprio luogo di nascita.

Grazie al contatto epistolare che mantengo con molti amici che abitano tuttora a Trieste, ho chiesto informazioni quanto meno .confortanti, ma sembra che la situazione sia realmente preoccupante. Certo si sa del divieto di balneazione, si sa che gli allevamenti di mitili si trovano sul versante opposto (Duino, Sistiana), ma pare che i pescatori sportivi riescano ancora a trovare qualche preda, anche notevole, in quello che viene definito un deserto privo di vita.

L'industria petrolchimica, poi si sa essere inattiva da tempo, per cui non dovrebbe più contribuire alla distruzione dell'ambiente (almeno si spera).

Vorrei a questo punto lanciare un messaggio d'allarme: se davvero la situazione è così tragica, perché non fare qualcosa per risanare una così bella parte del golfo di Trieste?

E soprattutto, come mai i mass media e le associazioni che si occupano dell'ambiente non hanno reso noto il grave stato delle acque marine (mucillagini e invasioni di meduse a parte)? Oppure, se le cose sono migliorate rispetto al passato (i dati presi in considerazione potrebbero essere non troppo recenti), a causa della chiusura della raffineria «l'Aquila», o del risanamento della zona industriale delle Noghere, o per qualsiasi altro motivo, non sarebbe forse il caso di segnalarlo a tutti (stranieri compresi), per evitare che si consideri il nostro bel golfo come un deserto biologico, più inquinato di baie poste vicino a grandi insediamenti urbani fortemente inquinati, o presso poli industriali tuttora in piena efficienza?

Vantare acque pulite, infatti, non costituisce soltanto un punto a favore per il turismo (che comunque sarebbe meglio cercare di valorizzare), ma interessa anche l'economia industriale, che, per paura di dover contribuire in seguito al risanamento dell'ambiente, preferisce altri siti ove crescere.

Nella speranza che si rendano noti dati veritieri sulla situazione del golfo di Muggia, e che si facciano sempre più cose concrete per salvaguardare il nostro mare non solo dai pericoli fisici o biologici, ma anche dalle possibili «cattive voci», colgo l'occasione per inviare un grosso saluto alla mia città.

Riccardo Visini

ELEZIONI / PRESENTATI PROGRAMMI E CANDIDATI

Us, nelle liste tanti giovani

Da soli a Monrupino e Sgonico, con «Skupaj-Insieme» a San Dorligo

Un agriturismo di Sales è stata la sede dell'incontro, organizzato mercoledì sera dall'Unione slovena, per presentare i giovani candidati proposti nelle liste delle elezioni amministrativa di domenica prossima. Il saluto è stato portato dal presidente regionale dell'Us, Marjan Terpin, e non sono i due candidati a sindaco nei comuni carsici di Sgonico e Monrupino, rispettivamente Giuseppe Gruden e Renzo Milic.

Un invito a votare Us, rivolto ai simpatizzanti del Ppi nei comuni di Sgonico e Monrupino, è venuto anche da Silvana Bogliolo candidata nella lista «San Dorligo-Dolina», nell'altro comune carsico. A San Dorligo della Valle l'Us è presente con i suoi candidati nelle file della lista di sinistra.

«Questo accordo non c'è stato a Sgonico e Monrupino — ha precisato Gruden — dove abbiamo voluto tenerci distanti dai due estremi opposti, Rc e An».

Vista la presenza di tanti giovani sono stati toccati i punti principali che nel programma elettorale possono trovare maggior seguito. Il problema della disoccupazione e quello delle attività sportive e ricreative su tutti. Si terranno stasera, entrambi alle 20.30, gli incontri conclusivi. Nella frazione di Devincina, presso il ristorante Dolenc, per il Comune di Sgonico. Mentre l'appuntamento per gli elettori di Monrupino è fissato a Rupingrande presso il ristorante Krizman.

Riccardo Coretti

ELEZIONI / MANIFESTAZIONI E INCONTRI

Campagna elettorale alle ultime battute

Ultimo giorno di campagna elettorale. Domenica gli elettori di San Dorligo, Sgonico e Monrupino sono chiamati alle urne per rinnovare i consigli comunali ed eleggere il nuovo sindaco. Nel frattempo si susseguono incontri e prese di posizioni a favore di questa o quella lista.

Il Movimento giovani per Trieste, presente nella Lista «Polo per San Dorligo» con Lorenzo Baldas, Andrea Giovannini e Lorenzo Giorgi si propone agli elettori con un programma basato soprattutto sulla difesa della Val Rosandra, il rilancio di importanti società sportive quali il Breg e il Domio, la maggiore pulizia delle strade e la creazione di centri di aggregazione giovanile (completamente inesistenti in quel comune). Tutto questo, sottolinea il Movimento, in un contesto di pacifica convivenza con le diverse realtà di quel territorio.

«La tornata elettorale amministrativa di domenica prossima rappresenterà anche un importante test politico e valuterà l'indirizzo degli elettori. In questo senso non va sottovalutato il pericolo di una sterzata a destra con gli egoismi e i liberismi sfrenati che essa rappresenta»: lo afferma il Forum democratico che a San Dorligo fa parte e sostiene la lista «Skupaj-Insieme» con i candidati Antonio Ghersinich, Gabrijela Ozbic ed Igor Tul.

Giorgio Marchesich, leader di Nord Libero nell'evidenziare la cultura e le tradizioni mitteleuropea che da sempre hanno contraddistinto le popolazioni residenti nelle nostre terre, invita «tutti coloro che hanno già esternato in passato sentimenti indipendentisti, autonomisti e liberisti di riconfermarli votando al Lista Federalista della Legge naturale» presente nel comune di San Dorligo. Tra le proposte di questa lista, la collaborazione e la convivenza tra i gruppi etnici ivi residenti.

Festa al «Margherita»

Il tradizionale veglioncino di metà quaresima si è svolto anche quest'anno al «Lido» di Muggia. La «Margherita» per l'ccasione «ha visitato» Granada.

Nelle accoglienti sale «toreri e seniorite» hanno contribuito a dare un tocco di folclore spagnolo alla serata alla quale non è mancato il primo cittadino di Muggia, Sergio Milo.

E' stata assegnata per estrazione la Margherita d'oro; mentre si sono esibiti in magnifici balletti due coppie di danzatori (molto applaudita la loro esuibizione) e si è assegnato per sorteggio un viaggio a Barcellona per due persone.

I buontemponi della «Margherita» hanno fatto quest'anno le cose in grande stile, ben appoggiati da tanti volonterosi.

Tutte le offerte dei partecipanti alla festa verranno devolute in beneficienza.

Anche in regime di austerità «Margherita» ha trovato il sistema di aiutare il prossimo ed i meno abbienti.

IN BREVE

Sgonico, sabato giornata ecologica del cacciatore

La Federazione italiana della caccia - Sezione provinciale di Trieste - d'intesa con le riserve di caccia di Gabrovizza, Sales e Sgonico, nonché con il prezioso sostegno e aiuto del Comune di Sgonico, organizza, per domani, la «giornata ecologica del cacciatore». L'appuntamento è a Prosecco, presso il piazzale dello stabilimento della «Coca Cola», a partire dalle ore 8. In tale occasione i cacciatori provvederanno a pulire dai rifiuti di vario genere, lasciati per lo più da gitanti e turisti di passaggio, zone del Comune di Sgonico che si sono in questo modo inevitabilmente degradate. Quella di domani non è la prima iniziativa in questo senso; la settimana scorsa i cacciatori avevano pulito altre zone del Carso.

Muggia, serata di semifinali al festival di Emergenza rock

Prosegue al teatro Verdi di Muggia il festival ad eliminazione «Emergenza Rock». Questa sera inizieranno le semifinali che si disputeranno in quattro serate (21-28 aprile e 5-12 maggio) e vedranno in gara solo 28 dei 49 gruppi selezionati nel corso della manifestazione. Il procedimento rimane immutato: suoneranno sette gruppi ogni sera (dalle 20 alle 21). Ogni bands avrà a disposizione 35 minuti per presentare il proprio show live, durante il quale proporre covers o pezzi di propria composizione. Unico giudice il pubblico in sala che voterà al termine di ogni esibizione. A fine serata verrà stilata una classifica, dal primo al settimo posto.

Corso con lezioni gratuite per aspiranti cacciatori

La Federcaccia organizza un corso di preparazione per aspiranti cacciatori. Le lezioni inizieranno mercoledì prossimo con frequenza trisettimanale: il lunedì, martedì e venerdì. Le lezioni saranno gratuite. Gli interessati possono presentarsi nella sede di via Mazzini, n.14 in orario di ufficio (10-14 ogni giorno, sabato escluso) tel. 368-048.

Muggia, difesa delle pensioni in un incontro pubblico di Rc

Le idee e l'impegno dei comunisti nel difendere le pensioni e lo stato sociale: è il tema di un incontro pubblico, promosso da Rifondazione comunista, in programma domani alle 11 in piazza Mazzini. Alla manifestazione parteciperanno Jacopo Venier, vicesegretario provinciale di Rc e Marino Calcinari, della segreteria provinciale di Rc.

Visita alla Grotta gigante: lunedì con orari diversi

L' inizio della prossima settimana porta orari diversi per i visitatori interessati ad «esplorare» la Grotta Gigante. Il cambiamento è dovuto anche alla festività del 25 aprile. Lunedì infatti la Grotta sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Martedì, giorno festivo, la Grotta resterà aperta con lo stesso orario.

Rioni, parere sul parcheggio nell'ex Casa del ferroviere

Riunione del Consiglio della quarta circoscrizione (Città Nuova-Barriera Nuova- San Vito-Città Vecchia) questa sera alle 20 presso la sala riunioni di via Locchi. Riveste particolare importanza il settimo punto all'ordine del giorno concernente l'espressione del parere relativo al parcheggio situato nell'area ex Casa del ferroviere.

San Dorligo, l'olivocoltura al centro di un convegno

Si svolgerà venerdì 28 aprile , alle 16 al teatro comunale di San Dorligo della Valle, il convegno dibattito «L'olivicoltura triestina e il suo futuro». Nell'occasione saranno illustrati i risultati ottenuti nell'ambito del progetto triennale 1992-94 promosso dall'amministrazione provinciale di Trieste. saranno presenti esperti locali e toscani.

Opicina, una serie di incontri sui problemi dei giovani

Il circolo La Rupe in collaborazione con gli operatori della Cooperativa La Quercia organizza una serie di incontri dibattito sui problemi del mondo giovanile. Questa sera, ore 20,30 Isabella D'Eliso, responsabile dei servizi assistenza ai minori del comune di Trieste e Dario Parisini, operatore della Cooperativa affronteranno l'aspetto istituzionale dell'assistenza ai minori.

LE ORE DELLA CITTA'

Teatro dialettale

L'Armonia ricorda l'ultimo appuntamento in cartellone per la decima stagione del teatro in dialetto triestino. A partire da oggi, al teatro Silvio Pellico di via Ananian, sarà di scena la Compagnia «Sipario aperto» con la commedia comico-brillantissima «... su mare gregal» scritta e diretta da Silvio Petean. Si replica tutti i giorni 22, 23 e 28,29, 30 aprile (feriali ore 20.30 - festivi ore 16.30). Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

Università Terza età

Programma di oggi: aula B 9.30-12: sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: corso base A e B, III corso; aula A 10-12.15: sig.ra A. Flamigni: Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A 15.45-16.45: prof. F. Fazio, La comprensione del testo poetico; aula A 17-18: prof. F. Francescato, Civiltà e cultura dell'Illuminismo; aula B 16-18.20: prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

«Attualità in medicina»

Oggi alle 17.30, nella sala conferenze del Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi, 1 per «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi, il dottor Lucio Merzek, medico di base e responsabile sezionale per le tossicodipendenze della Società italiana di medicina generale della provincia di Trieste, illustrerà il progetto pilota sperimentale per la prevenzione primaria contro la droga nell'adolescenza, progetto già in visioni ai presidi e ai docenti delle scuole medie e superiori di Trieste.

Comitato 25 aprile

Il Comitato per le celebrazioni del 25 aprile di S. Giovanni-Cologna informa che oggi alle ore 18 si terrà la riunione preparatoria per organizzare la celebrazione del 50.o anniversario della Liberazione nel rione di S. Giovanni. La riunione avrà luogo, anziché nella sede Cgil di via S. Cilino 44/a, nella sede del Circolo Stella di via Masaccio 24. Sono invitati a intervenire tutti i cittadini e in particolare i rappresentanti delle varie organizzazioni operanti sul territorio.

Incontro di poesia

Nell'ambito di un incontro con i soci e simpatizzanti, oggi alle ore 18 nella sala Fenice del circolo Fincantieri in galleria Fenice 2, I piano, a cura dell'Anla provinciale di Trieste, l'autore Cosimo Cosenza proporrà al pubblico i suoi quarant'anni di poesia con una serie di liriche scelte dalle sue pubblicazioni.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito all'incidente tra una vespa e un'auto, in via Battisti, altezza Portici, giovedì 13 aprile alle 20.10 è pregato di telefonare al 360422.

MOSTRE

Azienda Promozione Turistica

via S. Nicolò 20
FAMA'
SIAUSS
SIVINI
STEIDLER
Inaugurazione ore 18

«Aprile musicale» mette in mostra gli artisti locali

Radio Quattro ha patrocinato nei giorni scorsi una manifestazione tra artisti locali intitolata «Aprile musicale». La gara, svoltasi in un noto locale cittadino, ha riscosso un notevole successo di pubblico per le buone qualità dei partecipanti. I vincitori del «Primo Trofeo Nora» sono stati per la giuria popolare Cipo Band, per la giuria tecnica Laura Janniti (nella foto, un momento della manifestazione finale).

Concerto d'organo

Questa sera alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto si conclude la stagione concertistica della Glasbena Matica con l'esibizione dell'organista Giancarlo Parodi. In programma musiche di Leighton, Genzmer, Messiaen, Viozzi, Hidas, Ramovs ed Eben.

Conferenza concerto

Oggi alle ore 18, a cura del Circolo della cultura e delle arti, nella sala del museo Revoltella, via Diaz 27, i professori Carlo Odo Pavese e Nino Gardi svolgeranno la conferenza-concerto: «Tra filologia e musica, sulla ricostruzione di alcuni frammenti di musica greca antica: metrica ed esecuzione. Il saggio di musicazione, condotto su testi di Esiodo, Stesicoro, Alcmane, Pindaro e Saffo, è affidato al coro Alabarda (del Banco di Roma) del maestro Stefano Sacher e al coro femminile di Cristina Fedrigo coadiuvati da alcuni strumenti. Ingresso libero.

Circolo Ferriera

Al circolo Ferriera di Servola, in via San Lorenzo in Selva n. 162, si terrà oggi il concerto jazz del «Mimmo Cafiero Quartet». Suoneranno: Mimmo Cafiero (batteria), Salvatore Buonafede (piano), Dario Deidda (basso) e Maurizio Cladura (sassofono). Ingresso gratuito per i soci del circolo. Inizio ore 21.30. Per informazioni telefonare al 280546.

Seminario all'Università

Oggi e domani avrà luogo, organizzato dal Dipartimento di italianistica e discipline dello spettacolo, dal Dipartimento di lingue e letterature straniere dell'Università di Pavia e dall'Associazione italiana di studi sulla letteratura di viaggio, il terzo seminario internazionale sul tema: «Letteratura di viaggio. Bilanci e acquisizioni recenti». I lavori delle tre sedute avranno inizio rispettivamente alle ore 9 alle ore 15.30 di oggi e alle 9 di domani, e si svolgeranno nella sala riunioni della facoltà di Lettere (via Lazzaretto Vecchio, 8, I p.).

Musica al Bbc

Oggi alle 21 si terrà al Bbc club di via Donota, 4 un concerto del trio del fisarmonicista lubianese Bratko Bibic, comprendente il clarinettista-violinista Bogo Pecnikar e il bassista Nino De Gleria. Ingresso libero.

Serra Club

Oggi alle 20.30 avrà luogo, nella consueta sede, la riunione conviviale durante la quale la prof.ssa Nevia e l'ing. Giorgio Dilissano esporranno ai serrani del club triestino, il movimento internazionale «Equipe Nostre Dame».

Associazione Guardia civica

L'Associazione della Guardia civica di Trieste invita tutti i suoi reduci a partecipare all'assemblea per il rinnovo del consiglio direttivo che si terrà oggi alle ore 17.30, in seconda convocazione nella sala della Casa del Combattente in via XXIV Maggio n. 4, quinto piano.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 alle ore 16.30 si svolgerà un incontro con l'esperta in moda, ricami e pizzi antichi Marialieta Verchi dal titolo: «Parliamo di borsette. Necessità e utilità».

Concerto rock

Stasera alle 24 al teatro Verdi di Muggia per la prima semifinale di «Emergenza rock» suonerà il gruppo Gothic Stone.

Tecniche di concentrazione

Centrare la mente per vincere superficialità e dispersione. I sistemi di canalizzazione del pensiero Dharana Yoga. Incontro con Paolo Benussi introduttivo al seminario di fine settimana. Questa sera alle ore 20.30 presso il Circolo culturale Endas Institute of yogic culture in via S. Francesco 34-36. Ingresso libero.

Serata vocale-strumentale

La Lega italiana per la lotta contro i tumori sezione «Guido Manni» di Trieste organizza questa sera con inizio alle 21 nella sala Rovis di via Ginnastica 47 un concerto vocale e strumentale. Si esibirano il Gruppo cameristico di Trieste diretto da Giuseppe Botta e il Serenade ensemble diretto da Romolo Gessi. Ingresso libero.

Lectura Dantis

Oggi alle ore 18.15 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» - via Giustiniano, 3 per la società «Dante Alighieri» il prof. Fabio Suadi seguendo la tradizione della società stessa, terrà una «Lectura Dantis» sul Canto XV del Paradiso.

Club cinematografico

Oggi alle ore 20.30 in via Mazzini 32 il Club cinematografico triestino organizza una serata del cinema dell'avventura dedicata a Sergio Kaisel che proietterà un documentario girato nel 1994 nel Ghana-Togo e Benin lungo un percorso di 3200 chilometri attraverso l'Africa occidentale tra riti e tradizioni. Ingresso libero.

Organizzazione scolastica

Oggi ultimo degli incontri realizzati nell'ambito del Piano regionale di attività dell'Istituto di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo sul tema «Gli ambiti disciplinari nell'organizzazione della scuola. La problematica delle aggregazioni». Il corso si propone di approfondire le correlazioni interdisciplinari e di offrire ai docenti proposte operative sulla problematica delle aggregazioni. In via Mazzini 26 (tel. 630166), dalle 17.30 alle 19.30, la dott. Livia Cosulich parlerà su: «Linguaggi e comunicazione» (parte II).

Stage di biodanza

Domani dalle 15 si terrà un incontro di biodanza sul tema equilibrio e armonia nella sessualità. Sede dello stage ass. Il Giardino, via Pascoli 23 Trieste.

Mutuo soccorso

La sede regionale del Friuli-Venezia Giulia della Società nazionale di mutuo soccorso «Cesare Pozzo» (mutuo soccorso fra ferrovieri e lavoratori dei trasporti) allestisce una mostra comprendente 39 poster, in occasione del cinquantenario della Liberazione dell'Italia. L'esposizione avrà luogo nella sala riunioni del palazzo compartimentale della società ferrovie dello Stato Spa di piazza Vittorio Veneto 3, domani dalle 9 alle 18 e domenica dalle 9 alle 13.

Comunità di Pinguente

Domenica la Comunità di Pinguente Rozzo, Sovignacco festeggerà a Trieste il patrono S. Giorgio con una santa messa che sarà celebrata alle ore 17.15 nella chiesa di S. Rita, in via Locchi 22. Subito dopo nella sede di via Belpoggio 29, si terrà il tradizionale incontro conviviale, durante il quale verrà presentato il secondo opuscolo «Nostalgia delle radici» e verranno fornite tutte le indicazioni necessarie per le elezioni del nuovo comitato direttivo della Comunità.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Stasera dalle 22 motivi latino-americani e anni sessanta. Trieste, via Flavia.

El Coco Loco

La musica y la cerveza San Miguel ti aspettano in strada per Longera 177 040/574305.

«La Parada» (Ex Soci)

El nuevo punto de encuentro cucina tipica sud-americana, grigliate e ristorazione tradizionale. Tel. 280094 Salita di Zugnano 31.

Nozze d'oro

Il giorno 21 aprile 1935 si univano in matrimonio nella chiesa di S. Maria Maggiore Eugenia Molinari e Pietro Pompilio. Oggi dopo 60 anni di unione, vengono festeggiati da figli, figlie, nuore, generi, nipoti e dal pronipote Jacopo, ultimo della nidiata.

Sposi da 55 anni

Cinquantacinque anni fa nella cattedrale di San Giusto si univano in matrimonio Dionisio Berni e Natalia Maraspin. Il figlio Giorgio, la nuora, i nipoti, i parenti e amici augurano loro tanti anni di serenità.

Lega tumori

La Le. Ado (Lega assistenza domiciliare oncologica) comunica che oggi alle 17 nella sala delle riunioni della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà n. 19 la dott. Fiorella Di Pietro, terrà una conferenza sul tema: «Neoplasie dell'apparato genitale, prevenzione, diagnosi e continuità delle cure a domicilio». Sarà gradita la partecipazione di tutte le persone interessate all'argomento. Per ulteriori informazioni telefonare al 771173 dalle 9.30 alle 12, tutti i giorni escluso il sabato.

Mostra di pittura

Oggi, alle 18 si inaugura nella sala esposizione dell'Azienda di promozione turistica di Trieste di via San Nicolò 20 la mostra di pittura «Itinerario astratto» degli artisti triestini Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini ed Ennio Steidler. La rassegna rimarrà aperta fino all'1 maggio con orario da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato 9-13, domenica e festivi chiuso.

STATO CIVILE

NATI: Galante Luca, La Mura Natalia, Saliva Francesco, Saliva Marco, Rinaldi Francesca, D'Alfonso Luca, Dell'Anno Tjasa.

MORTI: Bevilacqua Antonia, di anni 88; Retter Brigitte, 63; Mauro Renzo, 85; Haber Ferdinando, 85; Coslovich Andrea, 84; Ocovich Mario, 65; Morillo Francesca, 76; Simonit Gioconda, 83; Kepa Enrico, 82; Chiergo Maria, 94; Zecchin Fulvio, 75; Zuccoli Maria, 76; Crebel Ermenegilda, 83; Vettor Arduino, 82; Campanale Costanza, 68; Bertani Sergio, 64; Angelucci Liliana, 70.

CESCOT

Commercio e turismo: un corso per operatori

Il Cescot-Confesercenti continua la sua programmazione di corsi rivolti agli operatori del commercio e del turismo. Nei giorni 3, 8 e 10 maggio si svolgerà il corso «Manager dell'ospitalità» che si struttura in tre appuntamenti della durata di tre ore ciascuno. E' realizzato in collaborazione con lo Studio De Fabritiis di Milano il cui titolare, laureato in Economia politica alla Bocconi, svolgerà la formazione.

Il corso, sottotitolato «Comunicare con la clientela», verterà su vari argomenti. In merito a marketing e comunicazione, verrà data una definizione del concetto stesso di marketing e di prodotto e servizio, localizzazione, prezzo e promozione. Si parlerà poi del mercato, della domanda e dell'offerta. Infine il portafoglio prodotti, la concorrenza e la segmentazione. Infine, verranno analizzati altri aspetti inerenti alla tematica, come la questione del marchio, la comunicazione interna, la teoria della comunicazione classica e sistemica.

Ai mezzi pubblicitari e alle azioni promozionali sarà dedicato un altro spazio, mentre infine sarà analizzato il tema «Come si fa un piano pubblicitario», prendendo in considerazione gli aspetti connessi alla pubblicizzazione e al budget da gestire, gli sconti alla clientela, le sponsorizzazioni. Per informazioni ulteriori si può contattare il Cescot-Confesercenti in via Battisti 2, numeri telefonici 765389 o 765082, dalle 8 alle 17.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

E' medico chi si mette in testa di esserlo.

Inquinamento

4,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 12,8; temperatura massima 17,8; umidità 59%; pressione 1012,4 in aumento. Cielo nuvoloso; vento scirocco con raffiche di 4 km/h. Mare quasi calmo con temperatura di 13 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 1.15 con cm 23 e alle 16.17 con cm 19 e alle 21.52 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.38 con cm 35 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.35 con cm 12 e prima bassa alle 10.13 con cm 29.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sintenticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

SCUOLA

Educazione alla legalità Convegno al Petrarca

Il XVII Distretto scolastico in collaborazione con il Provveditorato agli studi organizza oggi, a partire dalle 16.30, nell'aula magna del liceo Petrarca di via Rossetti, un convegno su «L'educazione alla legalità nella scuola». Aprirà i lavori Franco de Marchi, presidente del Distretto. Seguiranno gli interventi introduttivi tenuti dal prefetto Luciano Cannarozzo e dal provveditore Vito Campo. Relatrice sarà Carla Xodo, docente di Storia della scuola e delle istituzioni scolastiche alla facoltà di Magistero dell'Università di Padova. Interverrà Angelo Terrana, coordinatore della commissione provinciale per l'educazione alla legalità per la scuola. Sono previsti interventi del pubblico. Il convegno vuole dare un contributo su una materia in merito alla cui importanza è intervenuto più volte il ministero della Pubblica istruzione.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 18/4 al 23/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2; piazzale Gioberti 8 (San Giovanni); via Baiamonti 50; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Franco Cagnin da zia Dima e cugini 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare (lebbrosario di Cumura).
— In memoria di Giovanna Zelco nell'anniv. (1895-1995) da Umberto Foti e famiglia 30.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Arrigo Silvestri nell'XI anniv. (17/4) dalla moglie Lucia e figli Silvio e Serena 20.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bimbi abbandonati).
— In memoria di Natalia Saveri nell'VIII anniv. (21/4) dalla nipote Christiana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Dante Verchi nel XIII anniv. dalla moglie Giuliana Verchi 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— per la S. Pasqua da Elvira De Laurentis 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della mamma e nonna Elvira da Elena, Luisa e Martina 40.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Godina dal personale Godina e Lido D'Ambrosi 360.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Paolo Jozsa dalle amiche Cral 240.000 pro Cest.
— In memoria di Luigia Lo Gatto dai colleghi della Stock 85.000 pro Enpa.
— In memoria di Giuseppe Malavenda dalla moglie Iolanda 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido March da Elsa, Bruna e Marisa 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio Moratti dai nipoti Claudia e Francesco 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Maria Napp ved Giummo dalla cognata Iolanda Napp 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della zia Alma Parma ved Felluga da Umberto Parma 20.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria della cara Santina Ruginetti ved Rota dalle amiche della figlia Romana,Edmea,Leda,Carla ed Anita 80.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini leucemici,dott Andolina).
— In memoria di Gisella Sudich ved Pavanello dalla famiglia Lavignani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Savino Thoma dalle fam Sigulin e D'Orlando 40.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Biagina Tosolin in Bortolin da Bruna, Anita, Vito e Pina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Valdemarin dalle colleghe e colleghi della Standa della moglie Maria 330.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Visintin in Lonzari dal marito Arturo Lonzari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giulio Zhepirlo dalla sorella Fausta e dai nipoti 100.000 pro Ass.de Banfield, 100.000 pro Cri, 100.000 pro Famiglia Umaghese; da Barbara e Diego 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Ferruccio Zuccheri da Elio e AnnaMaria Zennaro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da n.n. 50.000 pro Asit.
— In memoria dei propri cari defunti da Bianca Ielussich 200.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari da Sergio Di Pinto 60.000, Nerina Furlani 40.000 pro Uic.
— dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Liana de Wanniek da Lia Kedros 100.000 pro Cri (sez. femminile).
— In memoria di Deo e Jole Baldi dalla famiglia Scaramella 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stefano Capozzari dalle famiglie Lucio Danielis e Sergio Viezzoli 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Marco Coslovic da Gianna Raffael 30.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Angelina De Mistro dalla famiglia Crismani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelina Dellapicca dalle famiglie De Angeli, Bianchi, Grio 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonio Domio dai colleghi postali TS C.P.O. e dai colleghi di Ts ferrovia 476.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lino Franzelli dai condomini di via Aquileia, / 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Gabin ed Angela Paliaga da Eligio Nasi 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Lucia Gortan in Filippi da Orietta Visintini 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria della sig.a Jolanda da Laura e Mariuccia 100.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Paolo Josza da Anka e Luciano Steindler 50.000 pro Ass.Donne Ebree d'Italia; da Giorgio e Lia Macerata 50.000 pro Uildm; da Lucio Arneri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Keren Kaiemeth Ie Israel; da Mario e Mina Morpurgo 100.000 pro Ass.Donne Ebree d'Italia; da Nelly Mann 50.000 pro Ass.Donne Ebree d'Italia.
— In memoria di Gino Masto dalle famiglie Angelini, Bressan, Catenacci, Crociato e Forte 200.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Miani ved Dodini da Romilda Petropoli 20.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio e Caterina Petito e Adriana Bonicioli da Ezio e Loredana Bonicioli 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariano Petronio da Maria Fonda ved Petronio e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Raimondo Petronio da Fiorella Petronio Cassini e figli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Racco da Liliana Afri ved Racco 50.000 pro Avo.
— In memoria di Isma Russo ved Smythe da Matilde Fabris 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Irma Rustia ved Gulie da Livio Pison 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Sabbadini dai colleghi di Arbiter 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Albina Taccheo da Maria Todeschini 50.000 pro Uildm.

MANIFESTAZIONE DELLA SOCIETA' NAUTICA CANOTTIERI NETTUNO

Maggio di «Bavisela»

Una serie di appuntamenti sportivi fra corse, regate e fuochi d'artificio

Un mese di maggio di grandi appuntamenti sportivi, tra corse, regate e fuochi d'artificio, viene annunciato dalla Società Nautica Canottieri Nettuno. La manifestazione, denominata «La Bavisela '95», è stata presentata ieri nella sede di Barcola nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte il presidente della Nettuno, Paolo Seganti, il vice presidente Renato de Castello, Franco Bandelli, che si è occupato dell'organizzazione dell'iniziativa, e Livio Chersi delle Assicurazioni Generali che, insieme alla CrT, sponsorizzano la manifestazione.

La «Bavisela», ha detto Seganti, ha un duplice intento: da una parte stimolare i giovani ad avvicinarsi a uno sport sano e affascinante come il canottaggio, e dall'altra lanciare un ideale conto alla rovescia che porterà la società, nel 2004, a festeggiare il centenario della fondazione. La Nettuno infatti, è stato ricordato, è nata nel 1904 per iniziativa di un gruppo di canottieri di ispirazione mazziniana e repubblicana del Rowing Club triestino di Sacchetta che, mal sopportando la convivenza con gli altri soci monarchici, scelsero la via della scissione. Grazie alla disponibilità di un iscritto, che offrì l'area di un magazzino di sale in disuso di sua proprietà, la Nettuno stabilì la propria sede nel porticciolo di Barcola, là dove tuttora si trovano, moderni e funzionali per accogliere i circa duecento soci, i suoi locali.

Un momento della presentazione.

Gli appuntamenti sportivi della «Bavisela» comprendono una gara podistica, da Barcola a Miramare e ritorno, prevista per domenica 7 maggio e una regata di canottaggio per la domenica successiva, mentre per la parte ricreativa gli ultimi due week-end di maggio offriranno l'allestimento di una sagra nel comprensorio della Nettuno. Da non perdere il gran finale, domenica 28 maggio, quando è annunciato per la sera uno spettacolo di fuochi d'artificio nel piazzale antistante.

Anche una gara podistica da Barcola a Miramare

Sulla corsa podistica si è soffermato Franco Bandelli, che ha ricordato il grande successo che ha contraddistinto la manifestazione dell'anno scorso che, pur essendo stata allestita in sordina, ha fatto registrare duecento iscritti. Per quest'anno, ha detto Bandelli, sono previsti il triplo di partecipanti, allettati anche dal percorso, parzialmente rinnovato. La gara infatti, che si snoda su un percorso di 10,3 km ed è valida come seconda prova del XII Trofeo «Città di Trieste», partirà dal piazzale di Barcola per giungere fino al parco di Miramare, seguire un percorso al suo interno e ritornare per il lungomare di Barcola fino al punto di partenza.

È proprio l'inedita apertura dei cancelli del parco di Miramare per una manifestazione sportiva, concessa dalla soprintendenza del Castello, a rappresentare il clou della gara, che potrà così vantarsi del fatto di offrire ai suoi partecipanti un percorso di rara bellezza e suggestione. Inoltre, altro servizio esclusivo della gara, un massaggiatore sarà alla partenza per offrire i suoi magici polpastrelli ai partecipanti.

Paolo Marcolin

SINCROTRONE: WORKSHOP

Alta tecnologia e nuovi materiali Esperti a confronto

Dal 24 al 26 aprile all'hotel Riviera si terrà il convegno «Nato Advanced Research Workshop». L'importante incontro vede coinvolta la Sincrotrone Trieste come partner organizzativo, in quanto struttura scientifica leader, si legge in un comunicato, nel campo della ricerca. Obiettivo del meeting è di individuare i risultati raggiunti recentemente da due tecniche in via di sviluppo, e fondamentali nel campo della scienza dei materiali in quanto finalizzate alla costruzione di apparecchiature elettroniche e allo studio di materiali di altissimo livello tecnologico per la catalisi oltre che per la realizzazione di strati protettivi anticorrosione. Si tratta di tecniche innovative nate di recente: in particolare la X Ray Photoelectron Microscopy, utilizzata finora soltanto negli Stati Uniti e in Germania, è ora disponibile anche a Elettra. L'intenzione è quella di permettere a un gruppo di ricercatori leader in questo settore di riunirsi e lavorare a queste nuove forme di microscopia, per poter identificare temi comuni di azione e incentivare nuovi programmi di ricerca.

Al convegno saranno presenti i nomi più prestigiosi e significativi in questo campo. I componenti del Comitato scientifico sono Renzo Rosei, direttore della divisione scientifica di Elettra, Gerhard Eertl, membro del Fhi-Mpg di Berlino, Jan Gimzewsky, dei Laboratori di ricerca di Zurigo, Maja Kiskinova, ricercatrice della Sincrotrone e Graeme Morrisno, membro del dipartimento di Fisica del King's College di Londra. Fra i relatori anche Giorgio Margaritondo, presidente del Program Advisory Committee di Elettra.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 301804; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e San Giovanni 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731. Ass. Guide Friuli-V.G. 636677.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630818; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12; Cri, soccorso agli anziani, tel. 313131. Filo diretto, servizio gratuito informazioni sulle case di riposo, tel. 040-367872; Infermiere volontarie Cri, tel. 308846 (segr. telefonica fuori orario ufficio).

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

DA OGGI GLI APPUNTAMENTI PIU' SIGNIFICATIVI

Riti suggestivi e antiche tradizioni Si celebra la Pasqua ortodossa

Questa sera la processione fuori della chiesa di San Nicolò. Domani la messa solenne, domenica la benedizione delle uova

La Chiesa ortodossa e la comunità greco-orientale celebreranno domenica la Pasqua ortodossa. Il periodo quaresimale contemplato dal rito ortodosso della durata di 56 giorni si concluderà domani. Con esso avrà termine anche il digiuno, simbolo della mortificazione della carne, rafforzamento dello spirito, della volontà di elevazione e partecipazione dei fedeli alla passione del Signore.

Questo periodo si svolge in due parti: la prima inizia con la domenica di Apocreo, o digiuno di carne, che dura due settimane, seguito dalla terza con digiuno di uova, latte e burro. Il digiuno diviene pressoché totale nella seconda parte: di mercoledì e venerdì non viene nemmeno consentito l'uso dell'olio e così per tutta la settimana santa. I pasti si compongono di cereali, frutta di mare (non pesce) e frutta.

I riti più solenni cominciano con giovedì e venerdì santo. Al venerdì, il Crocifisso viene deposto dalla croce, messo nel sepolcro ed adornato di fiori in omaggio al sacrificio di Cristo e al lutto della Chiesa. Gli stessi fiori vengono distribuiti dall'officiante ai fedeli, che li portano nelle rispettive case e ve li conservano fino alla Pasqua successiva.

La sera del venerdì santo (ore 20), dopo il canto di inni particolari (Lamenti sul sepolcro) ha inizio la processione che quest'anno sarà svolta fuori della chiesa di S. Nicolò (alle 21.15) nelle zone comprese tra riva Tre Novembre, via S. Nicolò, via Cassa di Risparmio e via Mazzini, e sarà presieduta da sua eminenza il metropolita greco ortodosso d'Italia, Spiridon ed accompagnata dai vigili urbani e dalla banda Refolo. A conclusione della processione, l'immagine di Cristo viene deposta sull'altare dove rimane fino alla vigilia dell'Assunzione.

Domani, sabato, viene celebrata una messa solenne quale preludio alla Resurrezione. Il sacerdote esce dall'altare e sparge all'interno della chiesa foglie d'alloro, simbolo di gloria e resurrezione. A tarda sera ogni fedele accende una candela bianca che depone negli appositi sostegni, e ne tiene in mano una spenta in attesa che il sacerdote, uscendo dall'altare con il «fuoco di Gerusalemme» inviti i fedeli ad accendere una alla sua fiamma.La candela bianca, a differenza delle normali funzioni, vuole perpetuare la tradizione risalente ai primi secoli della Chiesa quando prima del Gloria si battezzavano i catecumeni vestiti di una tunica bianca, simbolo di purezza e monito che la loro vita sia arsa dalla fede come la candela e si consumi nell'ardore delle opere di bontà e carità.

La domenica, durante la messa pasquale, ha luogo la benedizione delle uova che vengono distribuite ai fedeli, i quali scambiandosi il bacio dell'amore battono le uova l'un l'altro con espressioni di rito. Durante il pranzo pasquale ha luogo la «scoccina», un giochetto che consiste nel battere le uova: chi con il suo riesce a rompere quello degli altri commensali trae l'auspicio che la sua salute sarà solida ed integra così come la sua felicità.

Fulvia Costantinides

SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA

Lotta all'inquinamento: strategie a lungo termine

Evidenziata la necessità di una politica più incisiva

La chiusura del centro cittadino al traffico è un primo passo. Ma la lotta all'inquinamento richiede una strategia ben più incisiva e complessa. Nell'arco del '94 i livelli di sostanze inquinanti nell'aria sono infatti scesi decisamente ai di sotto dei limiti di guardia nella fascia oraria di chiusura. Dopo le 19.30 le concentrazioni di ossido di azoto o di monossido di carbonio sono però risultate singolarmente elevate. Tanto da indurre gli esperti a diagnosticare una situazione di sostanziale stallo sul fronte della salute dell'aria.

L'allarme è stato lanciato nel corso della tavola rotonda che ha concluso la Settimana nazionale della cultura scientifica e ha visto la partecipazione dell'assessore alla sanità Gianni Pecol Cominotto, di Massimo Riolfatti del Centro padovano di ecologia umana, di Riccardo Ravalli della Provincia, di Manlio Princi del Servizio chimico ambientale e di Ferdinando Gobbato del Servizio di medicina del lavoro.

La richiesta di una politica ambientale più efficace a livello locale è stata d'altronde un vero e proprio leit-motiv per questa quinta edizione della Settimana della cultura scientifica che ha richiamato nelle sale del Centro congressi della Fiera centinaia di studenti delle scuole superiori. E a indicare in maniera concreta l'interesse dei giovani per le tematiche dell'ambiente vi sono stati i progetti di studio portati a termine dai ragazzi nel corso della manifestazione: dal monitoraggio sui livelli dell'inquinamento acustico effettuato dagli alunni del «Volta» ad Arianet, il sondaggio sull'inquinamento atmosferico condotto via Internet da un gruppo del «Galilei».

d. g.

OGGI UNA CONFERENZA

Asma di primavera Allergie stagionali curate al computer

Curare l'asma e le allergie stagionali con l'aiuto d'un dischetto per computer. L'insolito abbinamento verrà proposto oggi, alle 17, nella Sala Baroncini delle Generali in via Trento 8, dove è in programma una conferenza su «Primavera e asma». La relazione, affidata al primario del Servizio di fisiopatologia respiratoria dell'ospedale di Monfalcone, riguarda le persone sensibili ad agenti stagionali, quali i pollini, e soprattutto gli appartenenti alla categoria considerata, in primavera, «a rischio» per eccellenza: gli asmatici. Le parole del relatore acquisteranno interesse particolare anche grazie a una novità «tecnologica» che verrà presentata nel corso della serata: la versione informatizzata del volume «Nuovi orientamenti nella diagnosi delle malattie respiratorie» (dischetto da 3,5 con programma che «gira» in MS-DOS), frutto delle esperienze raccolte durante un simposio internazionale tenutosi di recente alla Stazione marittima. La conferenza, organizzata da Alpha Studio, fa infatti parte delle iniziative dell'Associazione Santorio per la Pneumologia, il sodalizio scientifico triestino che riunisce medici specialisti di tutta la regione.

CONCERTO

La storia del Perù rivissuta in musica

L'Associazione per la cooperazione italo-peruviana propone stasera ai soci e agli amici, con inizio alle 21.30, al Caffè Tomaseo un concerto del gruppo musicale Markahuasi (folklore latinoamericano): il complesso offrirà una carrellata dalla musica precolombiana a quella dei nostri giorni, proponendo quindi un messaggio storico. Alla serata parteciperà il console generale del Perù. Nell'occasione verrà presentato un volume nel quale Francesco Birardi ha riportato le esperienze maturate in diversi viaggi in quel Paese.

CONVEGNO SU VEGLIANI

Cultura di frontiera Le esperienze degli intellettuali

Nasce dalla collaborazione fra il Dramma italiano di Fiume e il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia lo spettacolo «La frontiera», tratto dal romanzo di Franco Vegliani, in programma dal 26 al 28 aprile al Rossetti. Per introdurlo oggi alle 18 al Circolo delle Assicurazioni Generali di piazza Duca degli Abruzzi 1 si terrà un convegno dedicato allo scrittore scomparso una decina d'anni fa.

All'incontro (ingresso libero) parteciperanno intellettuali istriani e giuliani che si confronteranno sul tema della frontiera. Tra questi Loredana Bogliun Debeliuh porterà la sua testimonianza di poetessa e vicepresidente della Contea istriana. La sua presenza sarà resa ancora più ricca dalla recente esperienza del Congresso mondiale degli Istriani a Pola. Di Vegliani parleranno anche i due registi Nino Mangano e Franco Giraldi. Irene Visintini, critico letterario, presenterà una biografia e un ritratto di Vegliani. Fulvio Tomizza invece ha indirizzato al convegno un suo scritto sul tema. Ervin Dubrovic, del Teatro di Fiume, spiegherà l'apporto di Vegliani alla cultura quarnerina. Sono previsti interventi di altri ospiti come Claudio Magris e Tonko Maroevic. Gli attori Giulio Marini e Luigi Marangoni offriranno un saggio dello spettacolo il cui adattamento è firmato da Ghigo De Chiara.

Un asilo aperto a bambini e genitori

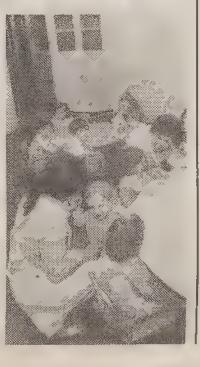
A Roiano cresce l'Albero dei balocchi, per accogliere nei suoi spazi non più solo bimbi dai 2 ai 6 anni, ma anche i loro genitori. Nell'asilo nido, aperto lo scorso autunno in via Stock 5 dalla cooperativa «L'albero azzurro», si sta per dare l'avvio a nuove iniziative che coinvolgeranno bambini e adulti. Da metà aprile i genitori possono rimanere al pomeriggio nelle allegre stanze colorate per «imparare» a giocare attivamente con i propri figli o per seguire un corso di educazione alimentare per l'infanzia. «L'Albero dei balocchi» si propone così come luogo di socializzazione e di crescita in senso più ampio. Ma è anche un modo per valorizzare al massimo la professionalità delle proprie operatrici.

«Non stiamo inventando nulla di nuovo – spiega Susanna Perazzi, presidente della cooperativa e coordinatrice dello staff educativo. Si tratta di esperienze già avviate positivamente in altre regioni italiane, che abbiamo voluto far nostre sulla base di alcune constatazioni indotte dall'esperienza professionale di questi mesi: da una parte ci sono genitori, ma anche nonni, che pur avendo il tempo di stare con i piccoli non lo utilizzano positivamente. Succede, allora, continua Perazzi, che li tengono davanti alla Tv per ore o li portano a giocare addirittura al «Giulia». Noi vogliamo invece renderli parte attiva in quel grande momento educativo e di crescita che è l'attività ludica dei bimbi dai 2 ai 6 anni; qui troveranno le attrezzature più adatte per i giochi alle diverse età e i nostri consigli».

Il corso di educazione alimentare nasce invece dalla sempre più riconosciuta necessità di prevenire obesità e danni al metabolismo, prodotti da un'alimentazione sbagliata.

Queste iniziative si affiancheranno alle abituali attività socializzanti, manipolative e alla psicomotricità; per i più grandicelli (4-6 anni) sta invece per iniziare l'«Atelier di musica e movimento», organizzato in collaborazione con il Cirm: con il metodo Dalcroze la professoressa Mattiotto insegnerà la musica attraverso il movimento e l'espressione corporea.

L'Albero dei balocchi (tel. 410161) è aperto tutti i giorni feriali dalle 7 alle 19.30, non fornisce servizio mensa e accoglie una ventina di bambini. L'abbonamento mensile per 5 ore quotidiane costa 450.000 lire. La cooperativa, che ha gestito i Centri estivi comunali dal '91 al '94, sta pensando anche di abbassare la fascia d'età dei piccoli utenti per adattare il proprio servizio alla maggiori necessità del rione, quasi sguarnito da asili nido.

a.m.n.

RIUNIONE MENSILE AL PANATHLON

Crescere sani con lo sport

La riunione di aprile del Panathlon triestino ha fornito un tema di alto interesse scientifico e socio-culturale. «Gli adolescenti e lo sport: inchiesta sulla realtà triestina» è stato il tema studiato su vasta campionatura da un'equipe di tre ricercatori locali, e sviscerato dagli specialisti della materia Auro Gombacci, Domenico Tecilazich e Giorgio Tampieri. Gombacci, cardiologo, ha prospettato come l'età dell'adolescenza sia proiettata verso un agonismo non sempre adeguato. Tecilazich, del Burlo, ha parlato di aspetti fisiologici e funzioni organiche dell'infanzia e della prima pubertà, proiettando dei lucidi che indicano precisi comportamenti di maschi e femmine ai primi contatti con palestre, piste o campi da gioco dove qualcuno si ritira subito, altri continuano, pochi restano, rari si affermano. Uno studio con rivelazioni significative su soggetti in formazione, ambienti familiari, scuola, istruttori.

In terza battuta lo psicologoTampieri si è soffermato sulle osservazioni compiute nello studio dello sviluppo mentale dell'adolescenza avviata allo sport e sulla relazione fra la sfera nervosa nell'attività motoria e nell'ambiente in cui si manifesta, coefficienti importantissimi per l'età evolutiva. Le osservazioni degli studiosi hanno evidenziato elementi di grande utilità pedagogica e comportamentale.

Le conclusioni sono state sintetizzate dal presidente del Panathlon Giuseppe Giustolisi, che ha sottolineato l'importanza della medicina sportiva per la formazione dei giovani e loro sana crescita.

LA «GRANA»

'Ateneo: tasse salate e niente antisdrucciolo sul pericoloso scalone'

Care Segnalazioni,

sono una studentessa universitaria di 26 anni. Godendo di buona salute per salire e scendere da un piano all'altro uso le scale. Giovedì 13 aprile però le marmoree e lucidissime scale dell'edificio centrale dell'ateneo triestino (facoltà di Scienze Politiche) mi hanno tradito: nonostate le mie scarpe avessero la suola di gomma al pianterreno ci sono arrivata stesa, fortunatamente solo con qualche livido. In discesa quelle scale sono dei veri e propri killer e sempre in discesa l'uso degli ascensori è vietato. Penso che dalla cifra ultramilionaria delle tasse di ogni studente qualche soldino possa essere investito per la spesa di striscioline antisdrucciolo.

Monica Conforti

Ragazzi dell'Unione sportiva triestina nel 1955

In questa foto-ricordo, scattata nel 1955, è ritratta una delle tante squadre ragazzi dell'Unione sportiva triestina. In piedi da sinistra Rusalem, Dudine, Marassi, Pelin, Stanco, Amelio e Carini. In basso da sinistra Safred, Stanco, Chertis, Ceriani e Sigmond.

Un «alabardato»

STORIA / NON TUTTI GLI INVASORI SE NE ANDARONO CON LA LIBERAZIONE

«25 aprile: celebrazioni senza esultanze»

Si avvicina il 25 aprile e il pensiero va alle vicende della Guerra di Liberazione e alle celebrazioni che si annunciano per il cinquantesimo anniversario.

Il 25 aprile del 1945 sul territorio nazionale erano accampati vari eserciti stranieri, insediatisi come occupatori e anche come conquistatori. Trieste, poi, era ancora occupata dai tedeschi e all'occupazione tedesca ne subentrò un'altra, che, come sappiamo, fu ben peggiore. Mi riesce impossibile, perciò, capire cosa debba festeggiare, per il cinquantenario, chi, come me, ha sentimenti italiani, tanto più se si pensa alle terre perdute, alle «foibe» e all'esodo cui furono costretti i nostri connazionali dall'Istria - Fiume - Dalmazia.

Commemorare i morti, tutti i morti, questo sì, a mio avviso, sarebbe doveroso, ma senza manifestazioni di esultanza per una «liberazione» che non ebbe l'effetto di liberarci da tutti gli invasori.

Tuttavia, non per una questione personale dovuta al fatto che nell'aprile 1945 ero anch'io un soldato del Regio Esercito Italiano, quello del Sud, nel quale volontariamente mi ero arruolato, ma per amore della verità, devo rilevare che la parte avuta dalle Forze Armate Italiane nella Guerra di Liberazione è poco conosciuta e ciò non fa onore ai mezzi di informazione.

Per i combattimenti sostenuti contro i tedeschi, all'estero, specificatamente nel Montenegro - Sangiaccato - Spalato - Cefalonia - Corfù - Erzegovina - Albania - Tessaglia - Dodecanneso - Corsica, dopo l'8 settembre 1943, in condizioni morali e materiali sempre sfavorevoli, devono essere ricordate le divisioni del Regio Esercito Italiano «Venezia», «Taurinse» - «Acqui», «Bergamo», «Marche», «Messina», «Firenze», «Perugia», «Regina», «Cuneo», «Cremona», «Friuli».

In Italia, le unità regolari del Regio Esercito che presero parte alla Guerra di Liberazione, succedendosi nel tempo, furono:

- il 1.o Raggruppamento Motorizzato, che operò dal dicembre 1943 al marzo 1944 con una forza iniziale di 5.000 uomini che, alla conclusione del ciclo operativo, aveva raggiunto i 10.000 effettivi;

- il Corpo Italiano di Liberazione che combattè dall'aprile all'agosto 1944, con un ordinamento corrispondente a quello di un Corpo d'Armata, con una forza complessiva di circa 30.000 uomini; del Corpo Italiano di Liberazione fece parte anche la Divisione Paracadutisti «Nembo»;

- i sei Gruppi di Combattimento (così chiamati con il proposito di minimizzare la partecipazione bellica italiana), in realtà vere e proprie divisioni di fanteria, di cui il «Cremona», il «Friuli», il «Folgore» e il «Legnano», con una forza complessiva superiore ai 50.000 uomini, operarono dal gennaio al maggio 1945.

Il «Mantova» restò di riserva e il «Piceno» assunse la funzione di centro di addestramento dei complementi, in gran parte volontari, destinati ai Gruppi operanti.

Ai reparti dell'Esercito regolare, prima menzionati, si devono aggiungere i moltissimi militari entrati nelle formazioni partigiane, nonché le unità della Regia Marina e della Regia Aeronautica, che pure presero parte alla Guerra di Liberazione.

Il totale dei Caduti delle tre Forze Armate, in Italia e all'estero, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945, in combattimento contro i tedeschi e nei campi di internamento dagli stessi istituti, è di 146.703.

Le notizie sulla partecipazione del Regio Esercito alla Guerra di Liberazione le ho tratte dal libro edito nel 1976 dallo Stato Maggiore dell'Esercito intitolato appunto «La Guerra di Liberazione» mentre i dati sui Caduti li ho rilevati dal libro di Ervino Gregoretti intitolato «Il Golgota degli Imi», ed. Attività Editoriali Anpr - Trieste.

Per concludere queste brevi note, su un argomento che meriterebbe una ben più esauriente e autorevole trattazione, mi piace rievocare la bella impresa, di cui in questi giorni, ricorre il cinquantenario, compiuta da 255 paracadutisti del Regio Esercito, appartenenti al Rgt «Nembo» e allo Squadrone «F», con il lancio di guerra effettuato il 20.4.1945 alle spalle del fronte tenuto dai tedeschi, nella zona tra Modena e Ferrara, che fu coronata da pieno successo.

Claudio Scioli

Sposi quarant'anni fa

Ondina Gladich e Bruno Primani sorridono davanti all'obiettivo del fotografo nel giorno delle loro nozze, di cui in questo periodo ricorre il quarantesimo anniversario.

Servizio militare

Il sig. Andrea Caporizzi, nella sua lettera del 10 aprile ha espresso una serie di opinioni sul cattivo funzionamento di non meglio specificati organi «predisposti» a informare il cittadino sulla possibilità di svolgere il servizio civile alternativo alla leva militare.

Considerato che chi si serve di un mezzo divulgativo per dare sfogo al proprio pensiero si espone alla possibile obiezione dell'ascoltatore, o del lettore in questo caso, mi sento in dovere di rispondere, con serenità, alle esternazioni che ho letto, ponendomi però in posizione antitetica su quasi tutti i piani.

Un primo argomento riguarda i già citati «organi» che dovrebbero informare il giovane che esiste una possibilità di scappare da questo «grande incubo», che dovrebbero dirgli: «guarda, ragazzo, ti puoi salvare ancora». Credo sia evidente che una persona alla quale non interessi fare il servizio militare si attivi anche di propria iniziativa per scoprire delle alternative; e se non lo fa, significa che non è così tragica per lui la prospettiva di trascorrere – cito testualmente – «delle giornate a non sapere cosa fare all'interno di una caserma».

Il secondo punto, che onestamente mi ha provocato fastidio, riguarda il modo in cui il sig. Caporizzi ha messo a confronto quella che lui chiama «naja» con l'obiezione di coscienza. Io non ho fatto l'obiettore, perché credo in valori evidentemente distanti da quelli in cui crede il sig. Caporizzi, ma non mi permetto di sputare su quello che non conosco.

Anch'io credo nella validità di un servizio che sia utile al prossimo. E se il signor Caporizzi pubblicizza con orgoglio il suo soggiorno a Cavalese, io allora mi sento legittimato a nominare – con orgoglio non minore – che più di qualche mio amico ha spalato fango in località forse meno amene della provincia di Trento, ma dove era quantomeno altrettanto utile, e anche lui ha tirato fuori il suo senso di civiltà aiutando una terra sommersa dall'alluvione, oppure stando in piena estate con il giubbotto antiproiettile a difendere la tranquillità di un magistrato. Anche lui è stato utile, anche se indossava le stellette.

Mi permetto anche di aggiungere che sia azzardato attribuire natura di retaggio «monarchico-fascista» alla cultura che ha introdotto la leva militare nel nostro paese. La fonte che la prevede è la medesima che ci attribuisce tutti gli altri nostri diritti e ci impone l'osservanza di determinati doveri. Se poi si riuscisse a dimostrare che l'Assemblea Costituente fosse un organo fascista o monarchico, e che la Costituzione della Repubblica non sia espressione di democrazia, allora non direi più nulla, ma non credo che sia così.

Mi pare sia allora un po' ingeneroso parlare di «anno regalato allo Stato». Chi non vuole fare il servizio militare, ha la possibilità di fare qualche cosa di diverso, se si attiva. Non ha la possibilità di non fare nulla, perché questo sì sarebbe contro la Costituzione. Ma chi non fa servizio militare, non parli di che cosa sia l'esercito, parli di quello che sa, e di quello che ha visto. E lasci in pace quella sensazione di silenzioso orgoglio di quelli che lo «Stato» continuano a chiamarlo Patria.

Andrea Comisso
ufficiale dell'E.I.
in congedo

«Il rilancio del Porto vecchio Occasione da non perdere»

Il sindaco Illy, è ritornato recentemente dall'Inghilterra con un pacco di appunti utili per Trieste. Bene, applausi, salvo per alcune sue considerazioni che riguardano il nostro porto, logicamente come risultano dalla stampa.

Egli conferma intanto che la nostra situazione è nota e (vagamente) che per la gestione del Molo VII qualcuno fuori è interessato. Quindi aggiunge una frase da approvare sottolineando non una ma dieci volte: «Credo che qui da noi si stia sottovalutando l'interesse che circonda la nostra area in questo momento». Chiarisce poi che il porto di Felixtown da lui visitato è interamente posseduto e gestito da una multinazionale privata che fa di esso la più notevole realtà nel ramo container della Gran Bretagna.

Quel porto (che funge però solo da collegamento col continente e con la Scandinavia — ndr) si estende su 264 ettari, corrispondenti a 2.640.000 mq (a Trieste su 2.304.000), ma a differenza del nostro è ben attrezzato e ben organizzato per cui è un esempio da non trascurare.

Ed ecco la prima evidente contraddizione: invece di dire «attrezziamolo e organizziamolo» il nostro sindaco, pur riconoscendo che «stiamo sottovalutando l'interesse che circonda la nostra area — in questo momento: —» contemporaneamente progetta l'eliminazione di un intero polmone portuale (il Porto vecchio), cioè di un'area anche... pronta in questo momento.

Passa poi a Liverpool (le cui aree portuali, dice Illy, presentano caratteristiche ancora più simili a quelle delle aree a mare triestine) dove il porto vecchio è stato eliminato e rigenerato per altre attività e per poter concentrare i traffici nella parte nuova. Ma a Liverpool non potevano fare diversamente, e così pure a Londra, quando hanno eliminato i docks, dato che l'Inghilterra, ex regina dei mari, avendo perso un impero coloniale, non poteva più mantenere porti tanto sovraddimensionati.

A Trieste invece la situazione è esattamente opposta perché di imperi non ne ha persi, mentre alle sue spalle ne è sorto uno immensamente grande, l'Unione europea, che ora si sta estendendo verso l'Est. E allora vengono spontanee due domande. Primo, per quali motivi non si vuole tener conto di un fatto talmente straordinario come la nascita di un nuovo «impero» che per il Medio ed Estremo Oriente gravita su Trieste? Secondo, perché mai in tale irripetibile situazione il nostro porto che ha già 3360 mila metri quadrati in meno di Felixtown dovrebbe rinunciare a ulteriori 550 mila mq del Porto vecchio (totale in meno 886 mila mq) mentre tutto consiglierebbe di ampliarlo e attrezzarlo per trasformarlo nel più grande scalo adriatico dell'Europa unita?

Le parole, i ragionamenti, le conferenze non servono più, soldi non ne abbiamo, occorre andare al sodo trovando una soluzione fuori del normale per venirne a capo. Nel caso che la Fiat-Sinport non fosse interessata oltre che al Molo VII anche all'Adriaterminal, dato che per la svalutazione della lira molte imprese straniere avrebbero interesse ad impegnare qui capitali e che sono in attesa che la situazione politica si sbrogli con le elezioni, perché non proporre intanto, come a Felixtown, a qualche grosso interessato di prendere in consegna e gestire il Porto vecchio con l'impegno di ammodernarlo e di ampliarlo anche a vantaggio degli attuali utenti, non solo nell'area attigua già disponibile ma anche nelle zone annesse di Barcola-Bovedo? Una proposta da fare a condizioni di assoluto favore piuttosto che mantenere inoperosa o distruggere una simile fonte di ricchezza!

A tutti i partiti, ed ai loro esponenti più qualificati che hanno veramente a cuore l'avvenire di Trieste, nonché agli esponenti della Regione, del Comune, della Provincia, dell'Ente porto, della Camera di commercio ecc. va perciò rivolto un caldo appello affinché non vada dispersa un'occasione storica che non si ripeterà mai più.

Nereo Franchi

La gloriosa Triestina

Abbiamo visto con piacere sul «Piccolo» di venerdì 7 aprile la foto della Triestina in visita ai ragazzi dell'Eca. Sono riconoscibili tutti i titolari di quella gloriosa formazione, con sullo sfondo l'allenatore Nereo Rocco, mio cognato.

C'è solo un neo nella didascalia, riguardante la classifica finale di quella squadra, nel campionato 1947-48. Come tutti gli appassionati di calcio ben ricordano, quello fu il migliore campionato della Triestina, finita dietro il Torino, ma alla pari con Milan e Juventus. Seconda, quindi, non terza. Con tanta nostalgia e tanto rimpianto, pensando alla Triestina di oggi, nuova e smaniosa di risalire, ma relegata ancora nel campionato dilettanti.

Renato Zaccardi

A proposito di piazza della Borsa

A quando un po' di verde in piazza della Borsa e l'eliminazione di quell'orrendo monumento funebre in cemento?

Maria Lora Turre

IL CASO / MARCHESICH CONTRO ANDOLINA

'Le offese non fugano i dubbi'

Il livore e l'odio che traspare dall'articolo pubblicato ieri a firma del professor Marino Andolina evidenziano ancora una volta che le offese gratuite nei miei confronti si sostituiscono a concrete argomentazioni. Offese che per nulla chiariscono i sospetti che nutro verso gli aiuti umanitari che lo stesso Andolina, tramite l'Asit, porta nell'ex Jugoslavia fuori dai canali ufficiali.

Forse il lettore superficiale si è dimenticato che il sottoscritto, assieme ai consiglieri comunali di Nord Libero Tamburini e Varin, era l'obiettivo di un disegno delittuoso organizzato un anno fa dal segretario amministrativo della Lega Nord Trieste Fabrizio Roma, intimo amico del consigliere regionale Roberto Tanfani. Ricordo, per dovere di cronaca, che nelle registrazioni in possesso della magistratura che accusavano Roma di usura si parla anche di traffico di armi e di droga. A quel tempo i perbenisti della cosiddetta società civile, alla quale il professor Andolina si vanta di appartenere, sostenevano che si trattasse unicamente di strumentalizzazione politica, montata ad arte attraverso i mass media.

Oggi, tramite il patteggiamento a un anno e tre mesi e sei milioni di multa, Fabrizio Roma ha ammesso le sue colpe, sconfessando così i cosiddetti perbenisti. Guarda caso però, il potenziale esecutore materiale di questi atti, l'usurato del Roma, avrebbe dovuto fare successivamente l'autista di convogli umanitari in Bosnia.

Ma le strane coincidenze non finiscono qui. E nemmeno i miei sospetti. Fabrizio Roma, il suo intimo amico Roberto Tanfani e lo stesso professor Andolina, anch'egli amico del Tanfani, sono tutti dipendenti dell'ospedale Burlo Garofolo. Ma non basta: il Tanfani a più riprese ha accompagnato, non so a quale titolo, il professor Andolina in Bosnia.

A tutti questi miei dubbi nessuno ha però saputo dare ancora risposta. Il professor Andolina nomina i servizi segreti, il controspionaggio e fantomatici sequestri di persona, nei quali sarei coinvolto. Ma se è tanto convinto di ciò, fornisca una volta per tutte le prove alla magistratura o taccia per sempre. Per quanto mi riguarda auspico che la giustizia faccia il suo corso. Solo il sottoscritto l'ha querelata per ben tre volte per diffamazione a mezzo stampa.

Ma al di là delle diffamazioni, sono convinto che il professor Andolina abbia la memoria corta, molto corta. Infatti ultimamente egli stesso ha giurato a più riprese che in Bosnia non ci sarebbe più tornato, né lui né la sua associazione, l'Asit. In merito si leggono le dichiarazioni apparse sulla stampa locale del 4 marzo e del 1.o aprile.

Ora, se del bene vuol fare, professor Andolina, plachi la sua ira, se ne stia calmo e sereno, come si addice a un benefattore, e non inveisca verso chi, come il sottoscritto, vuole chiarezza su una situazione che chiara non è. Concludendo, e mi auguro di non dover ritornare più sull'argomento, ricordo al professor Andolina che il sottoscritto non ha bisogno di indossare il giubbotto antiproiettile né di girare armato e può recarsi ovunque, anche nella vicina Slovenia. Lei, professore, può dire altrettanto?

Giorgio Marchesich

Organizzazioni dei tassisti

Per ribatttere a ciò che il sig. Toncich (ex tassista) esprime nella sua risposta al consigliere Dressi, è opportuno ricordare che il sig. Toncich sia stato in seno alla categoria. Nella sua carriera egli ha ricoperto tutti i ruoli possibili all'interno delle organizzazioni in cui si raggruppano i tassisti. Da dipendente a socio e, successivamente, amministratore di società arl, favorendo la trasformazione di questa cooperativa, e il suo successivo scioglimento con danni notevoli per i soci e disagi per i dipendenti.

E' stato allora socio della Coop. Radio Taxi, diventandone amministratore, ma non trovando terreno fertile dove seminare le sue distorte visioni, è emigrato alla Coop. Alabarda, nella quale, ben presto, molti si sono accorti che le sue idee andavano contro gli interessi dei soci, i quali, in buon numero, si sono trasferiti alla Radio Taxi. Egli quindi, nel bene e nel male, sa benissimo quali sono i meccanismi che regolano la nostra categoria. Le sue conoscenze, però, egli le usa spesso per fini di ideologia personale o per le vendette covate a lungo nella sua mente distorta.

Condizionato da una cieca politica partitico-sindacale ha, da sempre, tentato di appiattire la nostra categoria, negando il diritto di ognuno ad associarsi come meglio crede paventando soprusi o sfruttamenti che in realtà non sono mai avvenuti nè avvengono.

I dipendenti subiranno soprusi e sfruttamenti proprio quando la legge quadro verrà definitivamente applicata, in quanto la sua stessa formulazione rivoluziona lo stato attuale delle cose, non concedendo più libertà di associazione. Essi alla sua totale applicazione correranno il rischio di un licenziamento in massa.

Lo stato attuale non è né imperfetto né ancestrale; di più, i numeri confermano che a Trieste non è una cerchia minoritaria a usufruirne. E l'incostituzionalità delle legge - che Toncich tanto perora, avendo gli occhi foderati di bieco opportunismo di parte - che viene messa in evidenza dalle associazioni di categoria, tra le quali è solo quella cui egli era legato che non riconosce, o non vuole riconoscere, tale stato di cose.

Che dire delle pesanti incongnite che Toncich pone sulle società, i loro soci e i loro dipendenti? Si potrebbe anche tacere, in quanto bilanci, tasse, buste paga di soci dipendenti sono a disposizione, chiari e legali.

Lui questo lo sa benissimo, ma è un'arma che pensa di usare per spiazzare la gente e gettare discredito. L'ha fatto spesso, ed è sempre stato sbugiardato dai fatti. Ma quello che è meglio venga definitivamente nascosto è la sua presupponenza e malignità che in categoria non è mai stata costruttiva. Le calunnie del signor Toncich non ci toccano: sono frutto di fallimenti e insoddisfazioni personali riversati sulla tranquillità degli altri.

Danilo Colarich

SCIENZA / PARLA UN EX BORSISTA DEL CENTRO DI FISICA

«Una città che si apre al nuovo»

È una stupenda giornata di primavera a Trieste, ma oltre a questo c'è un altro motivo per essere felici. Qualcosa di nuovo, sta per accadere in questa città austroungarica. Qui infatti verrà a vivere un uomo da Roma, o meglio ancora da Buenos Aires, e la città sarà particolarmente contenta nell'offrirgli il suo benvenuto.

È triste però il fatto che un altro uomo, di Londra o a dir il vero di Lahore (Pakistan), non potrà essere qui a riceverlo per poter passare il testimone a questo nuovo arrivato che si chiama Miguel Angel Virasoro.

Ecco quindi che io, professore ordinario di chimica teorica dell'ateneo triestino e direttore dell'Icsted di Dacca (Bangladesh) mi sento oggi nell'obbligo di cogliere l'occasione per dare il benvenuto al professor Virasoro a nome di quest'uomo ammalato, che è il professor Abdus Salam, il quale non dovrà essere dimenticato mai dai triestini.

In una giornata autunnale del 1965 nacque in piazza Oberdan il Centro italiano di fisica teorica sotto gli sguardi delle autorità locali e del governo italiano. Erano presenti i rappresentanti di molte nazioni, con anche l'ambasciatore del Pakistan. I personaggi sui quali erano puntati gli occhi di tutti erano il direttore generale dell'Aiea, i docenti dell'Università di Trieste, tra i quali Budinich, Fonda, Furlan, Costa, ma soprattutto il professore dell'Imperial College dell'Università di Londra, Abdus Salam, neo direttore del Centro di fisica.

Io fui il primo borsista giunto dalla Commissione di Energia Atomica del Pakistan con una borsa di studi di un anno. All'epoca dovevo decidere se venire tra la città di Upsaala e quella di Trieste, che scelsi (debbo però ammettere che le immagini della Loren e della Lollobrigida contarono di più di quelle di Fermi oppure Volta).

Da allora sono passati 30 anni: sotto il ponte di acqua ne è passata tanta verso l'Adriatico: il Centro di fisica è diventato grande con Bertocchi, ha preso piede una realtà come il Sincrotrone, grazie a Rubbia, Fonda e Rosei; mentre per opera di Falaschi c'è il Centro di biotecnologia, e con Daniele Amati si è affermata una scuola come la Sissa. L'Area di ricerca, poi, è una «forza» del campo scientifico grazie a Romeo.

L'Infn è quindi arrivato nel parco scientifico della città attraverso Barbiellini. E oggi i dipendenti di Fisica, Chimica ed Ecologia aiutano costantemente a mantenere il movimento, grazie soprattutto a Ghirardi, De Alti e Feoli sotto la guida del Rettore Borruso.

In città abbiamo assistito ad alti e bassi e la recessione spesso ha travolto lo spirito nobile dei triestini i quali, nonostante la durezza di questi periodi, non hanno dimenticato questi bravi scienziati del Terzo Mondo che continuano a far rimanere accesa la fiamma della scienza a dispetto delle enormi difficoltà, anche se va ammesso che ci sono state pure persone che sono cadute nel ridicolo a causa delle loro ambizioni personali.

Ma Lei, professor Virasoro, nonostante tutto, troverà una città che Le dà il benvenuto come il successore del Premio Nobel Salam, una città che si aspetta delle idee nuove che portino il Centro di fisica ad aprirsi verso altre frontiere.

Naseem Rahman

Spiriti senza sesso

È alquanto singolare la notizia che a Londra Christie Elan-Cane, facendosi togliere sia l'utero che il seno, risulta ora a 31 anni un essere umano «neutro». Il dott. Leslie Feinberg spiega che in questa fine millennio si assiste alla nascita di una generazione di persone che non accettano di essere né di un sesso né dell'altro.

Sono d'accordo che una minoranza non intenda a tutto tondo un ruolo sessuale o l'altro riconoscendosi piuttosto nei valori spirituali pure appannaggio del genere umano. Ciò che mi sembra eccessivo è l'intervento della chirurgia perché, pur mantenendo intatto il proprio corpo, si può ugualmente decidere di vivere senza fare del sesso il principale o uno dei principali interessi della vita, considerandolo strumento necessario alla procreazione e al di fuori di questa, uno dei mezzi di comunicazioni tra uomo e donna.

Rudolf Steiner, il grande filosofo, fondatore dell'antroposofia (ricerca sull'essere umano nella sua interezza), oggi parecchio rivalutato, preconizza nel futuro la procreazione attraverso la parola. Del resto una branca non indifferente della filosofia contemporanea da Wittgenstein a Heidegger valorizza il ruolo del linguaggio come strumento di conoscenza. Certo è che viviamo tempi di grandi e impensabili mutamenti.

Liliana Passagnoli

PESCA

Mosche «del tubo», cose da sgombri

Modestamente, quando c'è da pescare di fino i pescatori a mosca hanno ancora qualcosa da insegnare. Sta per arrivare la stagione degli sgombri e nei negozi tornano a spuntare le eterne piume giapponesi per la traina. Sulle esche artificiali "Made in Japan" abbiamo già parlato di recente: funzionano, a patto di essere impiegate in mari ultrapescosi. Non c'è dubbio che in un branco di sgombri di migliaia di esemplari, magari in preda a un attacco di frenesia alimentare, anche le piume del Sol Levante funzionano. Ma con gli sgombretti bocca-fina del nostro golfo ci vuole ben altro di quegli scopetti multicolori, rigidi e ben poco attiranti, realizzati con piume colorate artificialmente.

Copiando una tecnica costruttiva dei pescatori scozzesi di salmone, si possono realizzare artificiali validissimi per gli sgombri con la tecnica delle "tube-flies", insomma le mosche del tubo. O meglio, visto che non è uno scherzo, le mosche "sul" tubo, nel senso che l'artificiale viene montato su un tubicino (ottimi i bastoncini dei Cottonfiocc) al cui interno si fa passare poi il filo fino a far scendere la mosca fino a coprire il gambo dell'ancoretta. Perchè questa tecnica? proprio perchè le ancorette (ben più micidiali degli ami singoli nella traina leggera e veloce) hanno il gambo corto, che mal si presta per la costruzione di un artificiale abbastanza lungo da essere efficace.

E veniamo al dressing. Corpo (su un bastoncino di quattro centimetri): dubbing ad asola tinsel con filato bianco mischiato a pezzettini di specrta-flash argenteo, inanellato con tinsel argento. Piume: marabou bianco, lunghe almeno cinque centimetri, legate a ridosso della testa, e mischiate con fili lunghi di spectra-flash argenteo, paralleli al corpo. Testina (che non occorre piombare) in filo di montaggio verniciato con vernice nera (si trova quella della Veniard alla nitro, che fa anche da colla di serraggio del nodo).

Le tube-flies hanno anche il vantaggio di poter essere tolte quando l'ancoretta è rovinata (ruggine o spuntata) o quando si vuole cambiare le dimensioni degli ami.

Chi non ha mai costruito mosche deve rivolgersi necessariamente a un amico "moschista", ma con un po' di pratica l'operazione non è difficile. I materiali si trovano nei negozi specializzati: per esempio da Flye's art, a Sagrado.

Li. Mi.

SCACCHI

L'Italia in Campionato

In pieno svolgimento le gare nazionali a squadre: ecco le formazioni regionali

È in pieno svolgimento il campionato nazionale di scacchi a squadre edizione 1995. Al torneo, come sempre articolato in varie categorie legate da promozione e retrocessioni, partecipano quest'anno 451 formazioni così suddivise: 8 in serie A1, 23 nei 4 gironi della serie A2, 50 negli 8 gironi della serie B1, 98 nei 16 gironi della serie B2 e 272 nei 56 gironi della serie C.

L'iniziativa è senz'altro lodevole sia a livello qualitativo-migliorativo, dal momento che le squadre di vertice hanno la possibilità di ingaggiare giocatori stranieri anche di eccellente livello, che divulgativo-promozionale, se si considera che ogni ogni giornata impegna in tutta Italia la bellezza di 1804 scacchisti: ciascuna squadra è infatti composta da 4 giocatori che affrontano in ordine di scacchiere altrettanti giocatori avversari; la somma dei punti individuali determina la squadra vincitrice.

A un solo turno dalla conclusione, prevista per domenica prossima, diamo un'occhiata alla situazione delle principali rappresentative regionali.

In serie A1 il Dlf Monfalcone, in posizione di classifica non certo rassicurante, affronterà la capolista Ars Mc Microcomputer in un incontro decisivo per la salvezza; diamo comunque la classifica completa: Ars Mc Microcomputer (6/18,5), Averno Rx Consalvo (5/17), Dlf Steinitz Prisma (4/14,5), Vimar Marostica (2,5/14), Banco S. Geminiano e S. Prospero (2,5/12,5), Polisportiva Icaro (2,5/10,5), Dlf Monfalcone (1,5/9) e Centurini – ormai ritirato – (0/0).

In serie A2 girone Est la Sst ha conseguito con un turno di anticipo la matematica salvezza grazie al pareggio con la S.S. Trentina; certo che, dopo lo sfortunato incontro con la capolista Bologna, un po' di rammarico rimane...

In serie B2 l'ultimo turno porrà di fronte le due compagini triestine; il C.S. Costalunga e il Caffè S. Marco, con ambizioni però diverse: il Costalunga tenta l'ultimo aggancio con il Dlf Monfalcone e il Dlf Udine che guidano la classifica, mentre il Caffè S. Marco è alla caccia dei punti che gli garantirebbero la permanenza nel girone.

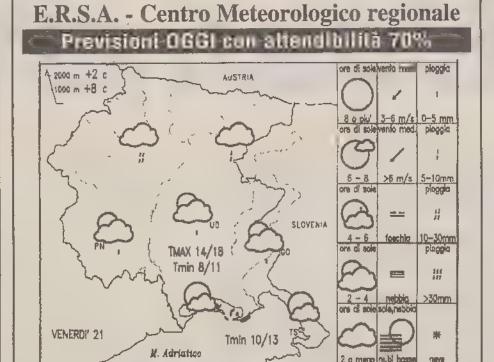
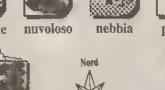
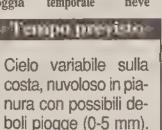
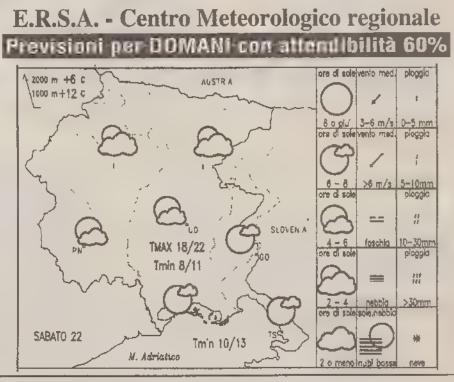
Nei due raggruppamenti regionali di serie C, invece, i giochi sono già bell'e fatti prima dell'ultimo turno: la Sst 2 il Caffè S. Marco 2 hanno infatti vinto tutti gli incontri fin qui disputati e attendono il prossimo 7 maggio per il decisivo spareggio promozione.

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè San Marco

IL TEMPO

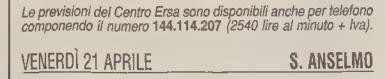
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

Tempo previsto

Cielo variabile sulla costa, nuvoloso in pianura con possibili deboli piogge (0-5 mm). In montagna cielo coperto con piogge da moderate (5-10 mm) ad abbondanti (10-30 mm).

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	1	10	[illegible]	nuvoloso	7	21
Atene	sereno	10	23	Manila	sereno	24	26
Bangkok	sereno	29	36	La Mecca	nuvoloso	25	39
Barbados	sereno	23	29	Montevideo	variabile	14	17
Barcellona	pioggia	8	16	Montreal	variable	8	17
Belgrado	sereno	11	26	Mosca	sereno	10	22
Berlino	pioggia	5	11	New York	pioggia	11	24
Bermuda	variabile	16	22	Nicosia	sereno	9	21
Bruxelles	sereno	4	9	Oslo	nuvoloso	2	10
Buenos Aires	pioggia	13	19	Parigi	variabile	4	10
Caracas	sereno	18	32	Perth	nuvoloso	17	26
Chicago	nuvoloso	6	13	Rio de Janeiro	variabile	18	33
Copenaghen	pioggia	2	9	San Francisco	sereno	10	15
Francoforte	pioggia	4	9	San Juan	nuvoloso	22	30
Gerusalemme	sereno	6	17	Santiago	sereno	7	26
Helsinki	sereno	1	8	San Paolo	nuvoloso	17	28
Hong Kong	np	np	np	Seul	sereno	6	18
Honolulu	sereno	23	29	Singapore	variabile	25	31
Istanbul	sereno	10	16	Stoccolma	pioggia	-1	8
Il Cairo	sereno	12	24	Tokyo	sereno	10	19
Johannesburg	sereno	12	24	Toronto	nuvoloso	5	14
Kiev	nuvoloso	8	17	Vancouver	nuvoloso	4	12
Londra	variabile	2	11	Varsavia	nuvoloso	8	17
Los Angeles	sereno	11	19	Vienna	variabile	10	18

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

VENERDÌ 21 APRILE — S. ANSELMO

Il sole sorge alle	6.10	La luna sorge alle	1.31
e tramonta alle	19.58	e cala alle	11.25

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12,8	17,8	MONFALCONE	11,5	16,4
GORIZIA	11,3	16,9	UDINE	10,9	16,4
Bolzano	10	19	Venezia	11	16
Milano	12	17	Torino	9	15
Cuneo	7	17	Genova	12	15
Bologna	14	20	Firenze	13	19
Perugia	8	18	Pescara	[illegible]	18
L'Aquila	1	18	Roma	11	19
Campobasso	7	20	Bari	7	21
Napoli	[illegible]	21	Potenza	7	20
Reggio C.	11	19	Palermo	14	23
Catania	6	22	Cagliari	13	20

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulle due isole maggiori si prevede cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, temporali e nevicate sui rilievi alpini oltre i 1500 metri; sul settore nord-occidentale e sull'alta Toscana i fenomeni potranno essere estesi e persistenti. Sulle rimanenti regioni meridionali si prevede una nuvolosità variabile in graduale intensificazione.

Temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud; stazionaria altrove.

Venti: moderati o forti da Sud-Est, con rinforzi sulle regioni di ponente.

Mari: mosso l'Adriatico; molto mossi o agitati gli altri bacini, con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, sulla Sardegna e sulla Toscana, cielo molto nuvoloso, con precipitazioni diffuse, abbondanti e persistenti, nevose sui rilievi alpini e appenninici intorno ai 1.000 metri. Nel corso della giornata intensificazione della nuvolosità sulle restanti zone del Paese.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. forti da Sud-Est con possibili mareggiate.

APPUNTAMENTI DEL WEEK-END

TRIESTE

– Domani: giro turistico del Carso con guida naturalistica; domenica mattina, ore 8.45 partenza dalla Stazione Marittima, giro turistico guidato della città con sosta in un caffè storico. Per informazioni Azienda di promozione turistica. Tel. (040) 369881.

– Domani alle ore 18.30 avrà luogo alla Galleria d'Arte Cartesius, via Marconi n. 16, l'inaugurazione della mostra di Pietro Grassi «Quarant'anni nella pittura». Fino al 5 maggio. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi 11-13.

– Oggi alle ore 18 si inaugura presso la sala Esposizioni dell'Apt, via S. Nicolò 20, la mostra dei pittori triestini A. Famà, O. Siauss, C. Sivini, E. Stendler. Fino al 10 maggio. Da lun. a ven. 9-19; sabato 9-13.

– Allo Studio Tommaseo, via del Monte 2/1, prosegue fino al giorno 11 maggio la personale di Paolo Sandano «Aggregazioni spontanee». Orario: feriali 17-20.

– Domenica «In treno+bici» fino al Parco delle Risorgive dello Stella. Ritrovo alla biglietteria della Stazione di Trieste alle 7.40. Partenza treno ore 8.12. Inf. (040) 305072.

– Alla Galleria Torbandena, via Tor Bandena n. 1, prosegue fino al 30 aprile la mostra di Edo Murtic «Opere su carta dal 1953 al 1966».

UDINE E DINTORNI

– Udine: Torre di S. Maria, via Zanon 24, prosegue fino al 30 aprile la mostra «I pignat fotografi in Udine». Feriali: 9.30-12.30 / 15.30-19; lunedì chiuso.

– Udine: fino al 31 dicembre: Castello (orario 9.30-12.30 / 15-18, chiuso dom. pom. e lunedì): «Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo».

– Malborghetto: al Palazzo Veneziano prosegue fino al 28 aprile la mostra: «Il ritorno dei grandi vertebrati nelle Alpi Orientali». Orario: 10.30-12.30 / 15-18.

– Venzone: Prosegue fino al 28 maggio al Palazzo Orgnani Martina la mostra «Matriosche - artigianato artistico». Orario: 10-12 / 16-19; festivi 10-13 / 15-19.

TREVISO

– Da domani fino al 1° maggio: «2.a Festa della fragola». Via 33° Reggimento Artiglieria (Casa Caldato), Monigo.

– Fino all'8 giugno: «Le vetrate della Chiesa di San Francesco».

– Domenica: Mercatino dell'Antiquariato «Cose d'altri tempi». Borgo Cavour.

VENEZIA

– Alinari «Ritratti» - Fondazione Giorgio Cini. Fino al 30 luglio.

– «Venezia Oriente». Mostra d'antiquariato e artigianato. Fino al 30 aprile.

– Albrecht Durer «Viaggiatore nel continente dell'arte a cinque secoli dal suo passaggio» Palazzo Albizzi.

– 5.a Mostra degli Strumenti dell'orchestra di Vivaldi. Chiesa di Santa Maria della Pietà. Fino al 30 aprile.

OLTRE CONFINE

– Klagenfurt: Fiera «Lust auf Freizeit». Fino a domenica.

– Londra: «Food & Drink Exhibition», 23-27 aprile.

– Linz: Fiera «Giardino - fiori - ecologia», 21-23 aprile.

– Lubiana: Mostra Pablo Picasso - La ceramica.

– Lubiana: Salone dell'Automobile, 20-29 aprile.

– Lubiana: La casa nel tempo - Mostra collettiva sul tema delle migrazioni del tempo e nello spazio.

Cristina Sirca

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Grande mercato europeo (sigla) - **3** Ente Provinciale Turismo - **5** Ci va chi scende - **8** Formano lo scheletro - **10** John che fu presidente degli Usa - **12** Iniziali della Power - **14** Tipo di salsicciotto - **16**.Dannosa locusta - **18** Rifugiarsi nel covo - **20** Il principe dei demoni - **22** Infamati, svergognati - **24** Afflitte - **26** Militare (abbreviazione) - **27** Egli poetico - **28** Il soggetto di faccio - **29** Quasi ora - **30** Prodotto interno lordo (sigla) - **32** E' chiamato anche olfatto - **35** Vino friulano **37** Il giaggiolo - **38** Color nocciola - **39** Fa parte dello sciame.

VERTICALI: 1 L'asso dello sci Girardelli - **2** Iniziano il concerto - **3** Pieno di gioia - **4** Sala di visita nei collegi - **5** La via Lattea - **6** Sigla di Imperia - **7** Hanno i chiavistelli - **9** Gloria del vecchio cinema - **10** Il «cavallo vanesio» di un noto musical - **11** Denigratori - **13** Un modo dei verbi - **15** Versi di sei sillabe - **17** La metà di XII - **19** Iniziali della Staller - **21** Laboriose - **23** Colletti staccabili - **25** Gioco con le schedine - **31** Precede Alamos - **33** Potente insetticida - **34** Antico altare - **35** Sigla di Pordenone - **36** «Per due» in una nota canzone.

SCARTO (1, 7/7)

Amori in ufficio

Facendo una scenata l'impiegata
di ruolo, si è diretta
in pianto dal suo «fusto»
che andava giù per fare una colletta!

INDOVINELLO

Chiodo schiaccia chiodo

Fu un buon partito quel che l'ha lasciata,
ma io me l'aspettavo e gli son grato:
la palma del successo m'è toccata
ché con questa mi trovo ora legato!

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
L'editore.

Indovinello:
L'arca sepolcrale.

Cruciverba

E	L	L	E	N	■	C	A	M	P	E	R
V	I	A	■	E	B	I	S	T	E	R	E
D	N	■	R	I	E	T	I	■	N	■	M
■	F	I	E	L	D	■	■	U	S	C	I
K	A	N	T	■	I	C	A	R	I	A	■
O	■	D	E	S	C	A	R	T	E	S	■
■	C	O	N	T	E	N	T	A	R	S	I
■	A	S	T	A	N	T	E	R	I	A	■
I	N	T	E	R	N	A	M	E	N	T	E
■	N	A	N	N	I	N	I	■	I	A	N
R	E	N	N	A	■	T	O	■	■	■	Z
A	S	I	A	■	V	I	E	T	A	T	O

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
L'amore è in primo piano. Qualcuno di voi si risentirà liceale pronto a bigiare gli impegni professionali per un incontro a mezzo pomeriggio con l'amore. I pianeti dei sentimenti sono favorevoli a una sognante vita di coppia.

Toro 21/4 – 19/5
Il quotidiano è fittissimo d'impegni che vi vedono proiettati da un'appuntamento all'altro senza avere il tempo di fiatare. Con l'aiuto della Luna e di Mercurio riuscirete a stare al passo con risultati sorprendenti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Particolarmente inflessibili nei giudizi e nelle decisioni, passerete all'azione senza esitare a tagliare i rami secchi sia professionali che affettivi. Saturno e Giove dissonanti consigliano più attenzione nel lato finanziario.

Cancro 21/6 – 21/7
I pianeti vi mettono nell'imbarazzo della scelta: potrebbero proporvi nuovi lavori, nuovi amori, successi personali e mille altre piacevolezze. Voi dovrete solo stare attenti, riconoscerli, afferrarli e tenerli ben saldi.

Leone 22/7 – 23/8
Noiosi contrattempi nel lavoro non devono far perdere di vista le tante possibilità fortunate che vi passeranno accanto in questa giornata. La vita affettiva lascia intravedere spazi molto gratificanti per il vostro io.

Vergine 24/8 – 22/9
Ritroverete la vostra vena creativa riscoprendo le gioie del lavoro e delle speculazioni a breve tempo. Impegnatissimi sul piano professionale, potreste dimenticare in panchina il vostro partner affettivo che protesta a gran voce.

Bilancia 23/9 – 22/10
Marte suggerisce di puntare su manovre agili e azioni veloci per sorprendere la concorrenza. Avrete l'occasione di mettere in luce le vostre migliori qualità, ma concentratevi per non farlo al momento sbagliato.

Scorpione 23/10 – 22/11
Alcune alleanze stanno diventando man mano sempre più strette, ma con la complicità di Venere riuscirete a trovare il modo per liberarvene senza farvi dei nemici. Nei contratti di lavoro fatevi consigliare da un esperto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata piacevole ricca di soddisfazioni personali che vi gratificano stuzzicando il Narciso che è in voi. Grazie all'abbinata vincente di Marte e Giove riuscirete con prontezza a trarre il meglio dalle circostanze. Approfittatene.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le soddisfazioni investiranno sia la sfera privata che quella professionale. Mercurio, Venere e Saturno positivi segnalano che la vita è in piacevole evoluzione e che la creatività conosce momenti di notevole espansione.

Aquario 21/1 – 19/2
Marte negativo vi rende irritabili e ansiosi. Non allarmatevi perchè in men che non si dica riavrete tutto sotto controllo. Cercate di non trascurare le necessità primarie del vostro corpo e controllate l'alimentazione.

Pesci 20/2 – 20/3
Un incontro d'affari o commerciale potrà rivelarsi, in un vicino futuro, di grande aiuto. Un avanzamento nella carriera va ricercato e soprattutto considerato con entusiasmo, anche se contempli dei cambiamenti radicali.

PARLA DEJAN SAVICEVIC, IL GIOCATORE MONTENEGRINO ARTEFICE DELLA VITTORIA SUL PSG

«Un Milan che sento mio»

MILANO — Dopo il raggiungimento della terza finale di Coppa Campioni consecutiva, è tornato ad esserci nel Milan tutto ciò che il suo presidente vorrebbe. C'è la rivincita del giocatore fortissimamente voluto e difeso nei momenti difficili proprio da Berlusconi, Dejan Savicevic, un tempo snobbato e incompreso, e oggi più che mai uomo immagine europea della squadra. C'è il Milan che è lì lì per tornare sulla vetta d' Europa dopo un' annata che in Italia vede trionfare la Juventus.

C'è, in queste ore che precedono le elezioni, anche la notizia che i rossoneri impegnati domenica prossima in campionato nel posticipo serale con il Torino (per la squalifica del campo del Milan, si giocherà a Bologna, anche se nel pomeriggio vi sarà impegnato il Crevalcore), potranno recarsi a votare: la società rossonera partirà per Bologna nella tarda mattinata di domenica con un volo charter.

Savicevic, dunque. Due gol contro il Paris Saint Germain hanno firmato l' ingresso in finale dei rossoneri. Due gol che hanno strappato il commento entusiasta anche dell' avvocato Agnelli: «E' sempre stato formidabile» ha detto il presidente della Fiat lasciando lo stadio dopo aver applaudito il secondo gol del 'geniò. Entusiasti anche i commenti dell' amministratore delegato della società, Adriano Galliani: «Savicevic, Desailly e Boban - ha commentato lasciando lo stadio - non fanno rimpiangere i tre olandesi».

Il complimento ai «nuovi stranieri» di Galliani ha fatto particolarmente piacere a Dejan Savicevic. Insieme a Boban, che all' andata aveva messo a segno il gol della vittoria a Parigi, è stato lui a firmare con gol d' autore l' ingresso del Milan nella sua ottava finale di Coppa. E il giorno dopo è ancora lui il protagonista.

«Quello che ha detto Galliani non può che farmi piacere - ha detto il giocatore, assediato da una piccola folla di cronisti -, Forse è vero, ci siamo un pò liberati da quello che era una specie di marchio. Ora questo è un Milan che sento mio. All' inizio della mia avventura rossonera, non riuscivo a esprimermi come sapevo. L' importante, però, era riuscire ad avere continuità. L' ho sempre ripetuto: mi occorreva fiducia e all' inizio, dovete capirmi, questa mi mancava. Io ero sempre stato titolare nella mia vita, avevo vinto una coppa dei Campioni con la Stella Rossa, non ritenevo di aver nulla da dimostrare. Ma arrivavo al Milan dove gli olandesi avevano vinto tutto. Era una situazione difficile».

La molla, ricorda, scattò dopo la partita vinta con la Roma nello scorso anno. «Dopo quella gara - ha spiegato Savicevic - sentii fiducia intorno a me. E' una cosa che capisci da come ti cercano i compagni. Io conoscevo il mio valore e anche per questo mi lamentavo. Lo facevo perchè sapevo di potermi esprimere meglio».

«Parlare di genio però, come fanno ora in molti nei miei confronti - mi sembra sia esagerato - ha continuato il montenegrino -. Per me l' importante era riuscire a giocare. Come allora, anche oggi per me gli schemi vengono dopo». Secondo Savicevic, quella ideale per lui è la posizione nella quale giocava nella Stella Rossa, appena dietro le punte. Ma dice di non avere problemi anche nel suo ruolo attuale.

Gli chiedono se abbia mai pensato al Pallone d'oro, ma lui minimizza. «Per il momento quello che mi manca è la nazionale - ha commentato -. Dopo tutto, per vincere il Pallone d' Oro l' importante è l' immagine che un giocatore ha. Questo è il periodo dei numeri 10, anche se il calcio tattico lascia poco spazio alla fantasia. Oggi è presto per parlare del pallone d' oro. Ma credo che sarà un giocatore dotato di fantasia a vincerlo, come Baggio o Zola, o come me».

Savicevic ha spiegato di essere anche migliorato tatticamente rispetto alle stagioni con la Stella Rossa. «Allora, non si preparavano le partite con la stessa precisione con la quale si preparano in Italia - ha spiegato -. Per questo, rispetto al mio arrivo, credo di essere cambiato. In meglio».

Per il Milan, l' unica nota stonata dopo la partita con il PSG viene da Tassotti: uscito al 15' del primo tempo, dovrà restare a riposo per due settimane per un' infrazione ai flessori della coscia sinistra.

Savicevic ha conquistato San Siro

ACCONTENTATO MATARRESE

Sui «nostri» stranieri Blatter intercede con le altre federazioni

GINEVRA — Il segretario generale della Fifa Joseph 'Sepp' Blatter ha accolto l' appello lanciato da Matarrese e lo ha rilanciato ieri da Zurigo alle federazioni di Croazia, Francia, Macedonia, Olanda, Portogallo e Russia. All' Uefa, invece, ci si limita a sottolineare che i regolamenti sulla disponibilità degli stranieri sono della Fifa.

Così è stato Blatter a chiedere di consentire agli «stranieri» che giocano in Italia di disputare la giornata di campionato di domenica, abbreviando i termini per la presentazione nei raduni per le qualificazioni europee di mercoledì prossimo. L'appello, presentato sotto forma di lettera, è stato motivato con la solidarietà al calcio italiano, costretto a rivedere il proprio calendario a causa dello stop decretato il 5 febbraio per l' uccisione del tifoso del Genoa Vincenzo Spagnolo.

Ecco il testo della lettera di Blatter: «Come sapete la federcalcio italiana ha cancellato una giornata del suo campionato di serie A in febbraio per motivi umanitari. Questa giornata sarà ora giocata il 23 aprile. E' estremamente importante che i migliori giocatori, stelle straniere comprese, siano disponibili per partecipare ad uno degli ultimi turni del camionato italiano. Siccome mercoledì sono previste gare dell' europeo, questi giocatori non potrebbero raggiungere le rispettive nazionali prima della sera del 23 aprile, contrariamente a quanto stipulato nei regolamenti Fifa».

Il segretario generale della federazione internazionale conclude la lettera appellandosi «alle associazioni nazionali implicate affinchè dimostrino comprensione e solidarietà con il calcio italiano, accettando una soluzione straordinaria ad una situazione straordinaria».

Il testo firmato da Blatter (ndr: con una piccola imprecisione, in quanto non è il turno di campionato inizialmente programato in febbraio che si disputerà domenica prossima, bensì quello inizialmente previsto il 15 aprile, perchè dopo lo stop tutto il calendario è stato spostato di una settimana) non può comunque costringere le federazioni ad accettare l'arrivo tardivo dei loro giocatori.

«Il regolamento è chiaro - ha spiegato all' Ansa il capo servizio stampa della fifa Andreas Herren - perchè obbliga i club a liberare i nazionali cinque giorni prima degli impegni internazionali, giorno della partita compreso. Le federazioni contattate possono comunque chiedere di avere a disposizione i loro giocatori sabato 22 aprile. La richiesta di Blatter è solo un modo di cercare un compromesso, a causa dei tragici eventi vissuti dal calcio italiano. Ma le federazioni che rifiuteranno di rispondere a questo appello non andranno incontro ad alcuna sanzione. Il ruolo della Fifa si è esaurito con la lettera di Blatter, ora le federazioni daranno la propria risposta direttamente alla Figc».

I giocatori interessati sono gli olandesi Bergkamp, Jonk (Inter) e Winter (lazio) che mercoledì giocheranno nella Repubblica Ceca; i francesi Deschamps (Juventus), Angloma (Torino) e Desailly (Milan) impegnati nell'incontro casalingo con la Slovacchia; i portoghesi Rui Costa (Fiorentina), Paulo Sousa (Juventus) e Fernando Couto (Parma) che affronteranno l'Eire in trasferta; i croati Jarni (Juventus), Boban (Milan) e Boksic (Lazio) per Croazia-Slovenia; il macedone Pancev (Inter) per Danimarca-Macedonia ed il russo Simutenkov (Reggiana) per Grecia-Russia.

COPPA DELLE COPPE / ARSENAL IN FINALE CON IL SARAGOZZA

Fatali alla Sampdoria i calci dal dischetto

Annullato lo svantaggio dell'andata con un gol di Mancini e una doppietta di Bellucci, poi i rigori...

3-2

(5-5 dopo i rigori)

MARCATORI: nel pt 13' Mancini, nel st 15' Wright, 37' e 39' Bellucci, 42' Schwarz.

SEQUENZA RIGORI: Dixon (realizzato), Mihajlovic (sbagliato), Hartson (r), Jugovic (s), McGoldrick (s), Maspero (r), Adams (r), Mannini (r), Merson (s), Lombardo (s).

SAMPDORIA: Zenga, Mannini, Ferri (29' st Bellucci), Serena, Vierchowod, Mihajlovic, Lombardo, Jugovic, Maspero, Mancini, Evani (14' st Invernizzi).

ARSENAL: Seamen, Dixon, Winterburn, Schwarz, Bould, Adams, Keown, Wright (36' Kiwomya), Hartson, Merson, Hillier (10' st Mc Goldrick).

ARBITRO: Grabher (Austria).

GENOVA — I miracoli accadono soltanto una volta e così dopo l' impresa di Oporto, la Samp non ha più credito nei confronti della dea bendata e deve abbandonare proprio all' ultimo tiro la speranza discendere sul prato del parco dei Principi di Parigi per la finale della Coppa delle Coppe. Ai blucerchiati bastava un successo con il minimo di scarto per eliminare dal torneo i detentori della Coppa, gli inglesi dell' Arsenal, ma bisognava far segnare il minor numero possibile di reti agli avverari. Invece i londinesi, grazie a una gara giudiziosa e una maggiore precisione nei tiri dal dischetto, sono riusciti a ribaltare un pronostico ostico. Ci sono voluti prima i tempi supplementari e poi i rigori, ma alla fine la qualificazione appare meritata. Più squadra l' Arsenal, nervi più saldi, cuore più freddo. Ai blucerchiati non è bastata la grande volontà ed un pubblico caldissimo (tra cui Gianluca Vialli) per ripetere l' impresa portoghese. E pensare che la Samp aveva subito dimostrato di essere in serata di buona vena, con un difesa pienamente registrata grazie ai rientri, rispetto alla gara di andata, di Vierchowod e Ferri, due uomini fondamentali per contrastare gli inglesi sul gioco aereo, e con un Mancini in formato super, capace di ritrovare di colpo freddezza e lucidità in occasione del primo gol, ed in grado di illuminare, con giocate spesso geniali, il gioco offensivo dei blucerchiati.

La squadra genovese ha avuto il grande merito, ma anche la grossa responsabilità, di andare in vantaggio dopo soli 13 minuti, sbloccando il risultato e cancellando quella timida paura di dover affrontare, e battere, gli imbattuti detentori di Coppa. La rete è arrivata grazie ad una doppia invenzione: di Ferri, bravissimo a servire un pallone lungo per l' accorrente Mancini, e dello stesso capitano, scattato sul filo del fuorigioco (e con Lombardo in posizione irregolare ma avulso dall' azione) e perfetto nel piazzare un pallonetto imprendibile sull' uscita disperata di Seaman. Il vantaggio sampdoriano ha così capovolto totalmente il tema tattico della partita, con i genovesi attenti a chiudere gli spazi agli avversari e scattare in contropiede e l' Arsena obbligato ad attaccare. Gli inglesi, facendo tesoro della gara di andata, hanno puntato tutto sul gioco aereo, richiamando spesso davanti a Zenga le due torri difensive Bould e Adams. Al primo angolo il portiere sampdoriano ha fatto tremare i polsi dei tifosi, lasciandosi sfuggire il pallone dalle mani ma poi i blucerchiati hanno rinserrato i ranghi trovando le giuste contromisure. La squadra di casa ha così potuto costruire buone occasione con Ferri (35') e Mihajlovic (38' e 46') ma con poca fortuna, contrastata da una grande opportunità capitata sui piedi di Keown (30') sulla quale Zenga si è superato.

La buona prova dei blucerchiati è stata però vanificata in apertura di ripresa quando l' Arsenal, con il solito schema da calcio d' angolo, ha raggiunto il pareggio: tiro dalla bandierina (l' 8'), Hartson allunga di testa per l' accorrente Wright che di piatto destro supera l' immobile Zenga. Ci sono ancora 30 minuti per rincorrere la finale,. ma la Sampdoria non riesce più a trovare la fluidità d' azione del primo tempo. Mancini si sbraccia e si sgola, ma il nervosismo condiziona ormai le idee dei genovesi. Ci provano Maspero (due volte) e Mihajlovic, ma alla fine a riaprire inaspettatamente i giochi e una doppietta del giovane Bellucci, lesto a girare di testa un tiro dalla distanza di Mancini e poi a piazzare di destro un assist di Lombardo fuggito in contropiede. Sembra tutto deciso, con il trionfo della Samp, ed invece ecco puntare davanti alle mani protese di Zanga un pallone calciato da Schwarz con violenza su punizione da 30 metri che s' insacca nell' angolino. E' 3-2, risultato fotocopia dell' andata e quindi ancora una volta, come a Oporto, i genovesi devono affrontare i tempi supplementari e i rigori. Ma questa volta alla Samp resta in bocca solo l' amaro sapore della sconfitta: sotto la gradinata Sud covo sampdoriano, sbagliano Mihajlovic (parato), Mc Goldrick (alto), Jugovic (parato), Merson (parato) e Lombardo (parato) e l' Arsenal vola verso Parigi.

UDINESE / VOCI DI MERCATO PRIMA DEL VENEZIA

Anderson, Strada facendo

Tra gli obiettivi l'attaccante svedese e il fantasista salernitano

UDINE — I venti di mercato soffiano sull'Udinese. La squadra bianconera si sta preparando allo scontro di domani sera contro il Venezia, ma, in terra friulana, a tenere banco sono solo le voci di arrivi e partenze. Uno dei primi obiettivi della dirigenza bianconera, non è una novità, è Pietro Strada della Salernitana. Il trequartista di Delio Rossi sta disputando un ottimo campionato fra le file dei granata campani e sembra sia concupito pure da Napoli e Foggia: il prezzo, di conseguenza, non è dei più agevoli. I buoni rapporti fra Udinese e Reggiana potrebbero far giungere in terra friulana il laterale Esposito. Veloce, discreta tecnica, il giocatore può essere una valida spalla per una punta centrale di sostanza.

E proprio su questo argomento viene il bello. In via Cotonificio guardano con attenzione al mercato del Nord-Europa per pescare un attaccante in grado di soddisfare le esigenze del gioco aereo. Pochi giorni orsono è stato offerto al giemme bianconero Carlo Piazzolla, l'attaccante della nazionale gialloblù svedese Kenneth Anderson, autore di un ottimo mondiale a Usa '94 (5 reti). Si tratta della classica torre d'area, in grado di sovrastare l'avversario diretto dall'alto del suo metro e 91. Non male nemmeno come tecnica di base. Risposta del dirigente: «Ci penseremo».

Sul mediano dell'Udinese, Ametrano, ultimamente si sono raffreddati gli entusiasmi nei suoi confronti da parte di Sampdoria e Lazio, ma si sono fatti avanti sia il Napoli che il Parma. Il primo potrebbe offrire come contropartita il fluidificante sinistro Tarantino, con il secondo la trattativa è complessa ma più interessante. C'è di mezzo anche Fausto Pizzi dato che l'Udinese possiede solo il 50 per cento del suo cartellino. Da Roma si sentono sirene per Battistini che potrebbe finire sulla sponda giallorossa del Tevere. In Friuli arriverebbe Lorieri. Sembra sul piede di partenza pure capitan Calori.

Anche il discorso allenatore è quanto mai aperto. L'ultima novità riguarda l'ex straniero dell'Udinese Herbert Neumann, ora allenatore del Vitesse in Olanda. Noto all'ambiente (da giocatore ha militato pure nelle file del Bologna), il biondo trainer tedesco è un convinto assertore della zona totale. In cima alle lista delle preferenze della società friulana, tuttavia c'è ancora lui: Giovanni Galeone. Non si capisce bene che cosa ci sia sotto la sua ferrea volontà di abbandonare la piazza, ma viene da pensare che il vero motivo del suo «gran rifiuto» sia di natura economica.

Nel frattempo, la compagine bianconera sta rifinendo la preparazione in vista di domani sera. Il solo dubbio riguarda il nome del sostituto di Desideri, out per una contrattura al muscolo flessore del ginocchio destro. La soluzione più probabile coinvolge Scarchilli. Davanti torna in lizza Carnevale per il ruolo di centravanti.

fac.

CALCIO MONDO

Oggi le convocazioni di Sacchi per la trasferta in Lituania

ROMA — Saranno resi noti stasera i convocati azzurri in vista dell'incontro con la Lituania, in programma il 26 aprile alle 19 italiane a Vilnius. La gara è valida per le qualificazioni al campionato europeo. I giocatori che saranno convocati da Arrigo Sacchi si ritroveranno domenica sera a Milanello dopo le gare di campionato. Lunedì alle 10 il primo allenamento, seguito dalla conferenza-stampa di Sacchi. Nel primo pomeriggio partenza da Malpensa per Vilnius con volo charter.

Milan-Torino si gioca a Bologna dopo la squalifica di San Siro

MILANO — Milan-Torino, in programma domenica, con inizio alle 20.30, si giocherà «in campo neutro» allo stadio «Renato Dall'Ara» di Bologna. Lo ha deciso il comitato di Presidenza della Lega Nazionale Calcio che ha preso atto della squalifica per due giornate di gioco inflitte al campo di gioco del Milan.

Verranno anticipate Brescia-Parma e Fiorentina-Juventus

MILANO — La Lega calcio ha autorizzato Juventus e Parma ad anticipare le rispettive gare di campionato del prossimo 30 aprile contro Fiorentina e Brescia a sabato 29 aprile. L'anticipo, richiesto dalle due società, è stato deliberato in quanto Juventus e Parma si affronteranno nelle finali di Coppa Uefa.

Figo toglie gli ultimi dubbi: «Vado al Barcellona»

LISBONA — Luis Figo, il giocatore dello Sporting che aveva firmato contratti con la Juventus e con il Parma, e che quindi non può giocare per due anni in Italia, ha confermato di essere già del Barcellona. Figo andrà a Barcellona dopo la fine della stagione, con un contratto di due anni. Figo ha detto di non essere minimamente preoccupato dall' eventualità che il presidente dello Sporting, Josè Sousa Cintra, faccia ricorso alla Fifa.

Ai mondiali under 20 un tentativo di corruzione

DOHA — La Fifa ha confermato che durante i campionati del mondo under 20 di calcio, in svolgimento in Qatar, è stato riscontrato un tentativo di corruzione. Lo ha dichiarato un portavoce della Federazione internazionale, che ha tuttavia precisato che il tentativo non è andato in porto.

IL NAPOLI NELLA BUFERA

Il presidente Gallo stila un esposto: «Tanti intrallazzi»

NAPOLI — «Nei conti del Napoli ho scoperto degli intrallazzi e nei prossimi giorni presenterò un esposto alla Procura della Repubblica». E' quanto ha dichiarato ieri il presidente del Napoli Ellenio Gallo parlando delle precedenti gestioni della società . A proposito delle continue vicende giudiziarie che da tempo coinvolgono il Napoli, Gallo ha affermato che a suo giudizio sono «evidentemente ispirate da Ferlaino». « Ma se l'ingegnere - ha proseguito - vuole nuovamente il Napoli , lo dica chiaramente e ci incontriamo dal notaio per il passaggio delle azioni».

Ieri avrebbe dovuto essere una giornata importante per le sorti della società partenopea, ma uno sciopero degli avvocati civilisti ha fatto slittare al 4 maggio (ore 11,30) l'udienza dinanzi alla prima sezione civile del tribunale di Napoli (giudice Capasso, pm Baruffo) decisiva sulla validità o meno delle ultime assemblee dei soci. Un accoglimento del ricorso presentato dagli ex soci fideiussori potrebbe determinare il ritorno della maggioranza delle azioni (93 per cento) a Ferlaino.

Il giudice Capasso deve pronunciarsi inoltre sulla richiesta di sequestro conservativo dei beni presentata dal Banco di Napoli (fino a 50 miliardi) nei confronti della debitrice Gis e quella presentata da due soci fideiussori diretta ad ottenere il sequestro dei beni del Napoli fino a concorrenza della stessa cifra. I ricorsi - sottolineano fonti vicine a Ferlaino - sono scaturiti dagli inadempimenti di Gallo nei confronti delle banche creditrici e dalla necessità dei soci di minoranza di cautelarsi di fronte a responsabilità fideiussorie miliardarie conseguenti al prestito concesso dal pool bancario alla Gis per conto del Napoli. Tutte queste vicende comunque di fatto hanno bloccato ogni ipotesi di campagna di rafforzamento per il Napoli. «Potrei solo vendere - ha sottolineato Gallo - i migliori giocatori, ma non lo farò perchè sono una persona seria. Ma è certo è che in questo la campagna acquisti è bloccata».

Corrado Ferlaino ha replicato in serata alle affermazioni fatte dal presidente del Calcio Napoli, Gallo, rilevando che «le dichiarazioni del sig. Gallo non stupiscono più». «Ritengo - afferma Ferlaino - che il suo intento minaccioso e diffamatorio risulti evidente dagli atti compiuti. Nessun accordo, se rispettato, va ridiscusso. Quanto liberamente sottoscritto è stato finalizzato solo al ripianamento dell' esposizione debitoria, così come Gallo sa bene, sia in qualità di fideiussore, sia in qualità di presidente del Napoli».

N. TRIESTINA / CON L'EDILE ADRIATICA

Grandina la goleada ma solo nella ripresa

8-1

MARCATORI: 11' Polmonari (r.), 35' Lenarduzzi, 45' Pivetta, 46' Jacono, 60' Marsich, 65' Incitti, 66' e 67' Brescini, 69' e 87' Marsich.

TRIESTINA: Ciprietti, Pivetta (62' Liguori), Incitti, Jacono (76' Della Zotta), Birtig (62' Martucci), Tiberio (46' Fatone), Polmonari (46' Perziano), Pavanel, Brescini, Intartaglia (65' Marzi), Marsich.

EDILE ADRIATICA: Mercusa, Lipout, Bisani, Veronesi, Crocetti, Silvestri, Kirchmayr, Vatta, Derman, Lenarduzzi, Marino (20' Bole). Entrati nel s.t.: Indri, Clementi, Ciuffreda, Beltrame, Nedelykov.

Polmonari designato nuovo rigorista

TRIESTE — Sulla strada che porta verso Caerano, prima vera tappa di questo atteso finale di campionato, la Triestina ha incontrato ieri, al Grezar, l'Edile Adriatica. Un buon galoppo, utile a saggiare lo stato di forma dei garreti alabardati e prepararli al mèglio in vista di test più importanti e decisivi. Qualche considerazione spicciola riguardo all'amichevole, presa a caso, un po' di qua un po' di là.

Polmonari è il nuovo rigorista principe dell'Alabarda. Seppur dolorante a terra, infatti, causa il fallo subìto in piena area, tutti hanno aspettato che si rialzasse lui per realizzare il penalty che ha aperto le danze. Marsich, quest'anno, in quanto a rigori, ha realizzato una deludente media di due su cinque; Polmonari, la scorsa stagione con la maglia dell'Empoli, ne aveva invece messi a segno sei su sei. Decisione quindi logica e consequenziale.

Moreno Zocchi si è beccato una giornata di squalifica. Ieri, il libero alabardato ha perciò indossato i panni del guardalinee, coadiuvato dall'altra parte dal d.s. dell'Edile Vattovani. Bravini entrambi. Contro il Caerano, quindi, Franco Pezzato sembra intenzionato a sostituirlo con l'accoppiata Birtig-Tiberio al centro della difesa alabardata. Massimo Derman, classe '70, centravanti degli edilini con alle spalle 24 reti segnate nel campionato di Prima categoria, non è niente male: agile, attento, appena gli è capitata l'occasione ha bruciato le mani di Ciprietti con un gran tiro, costringendolo alla deviazione in angolo. Forse meriterebbe altre categorie.

Infine, l'Alabarda (ma non scopriamo nulla di nuovo) appare un po' giù di tono. Nella prima frazione, quella che contava qualcosina prima della sarrabanda di sostituzioni, ha faticato parecchio prima di ridurre a miti consigli un avversario che milita tre categorie più sotto. Poi, ovviamente, è stata goleada. Ma la Triestina sarà costretta d'ora in poi a tirar fuori denti e artigli per conquistare l'agognata promozione. Terminate le considerazioni, via con gli spiccioli di cronaca.

L'assenza di Zanvettor (ancora la pubalgia unita a una tendinite) ha consigliato Pezzato a schierare in mediana l'accoppiata Jacono-Pavanel. Apre Polmonari realizzando un buon rigore: tiro teso e basso, portiere da una parte e palla dall'altra. Così come si deve fare. Valentino Lenarduzzi, una vita passata in casacca alabardata, trovava poco dopo la vendetta dell'ex, centrando il sette alla sinistra di Ciprietti. Chiudeva il tempo un lungo cross di Pivetta che, lemme lemme, si infilava in porta con gli edilini a fare da belle statuine.

Ripresa. Subito Jacono indovinava l'incrocio con un tiro da trenta metri; imitato da Marsich che, dopo parecchi tentativi andati a vuoto, centrava lo specchio da non più di due passi. Incitti mirava l'angolo lontano da fuori area e centrava il bersaglio. Si aprivano spazi insperati. Buchi nei quali, due volte a testa l'accoppiata Brescini-Marsich, si infilava in contropiede arrotondando il risultato sull'8-1. Anche troppo, per un'Alabarda sì volonterosa ma un po' troppo arruffona.

a. r.

PLAY-OFF SCUDETTO / MILANO SUPERA VARESE NELLA «BELLA» DEI QUARTI DI FINALE

La Stefanel torna grande

SERIE A1 / PLAY-OFF

Da Filodoro e Benetton un appello alle tifoserie

BOLOGNA — «Fare solo il tifo per i propri colori: questo è l' unico modo di aiutare la squadra del cuore».

A due giorni dall' avvio della serie di semifinale del campionato di basket di A1 tra Filodoro Bologna e Benetton Treviso, i proprietari della due squadre, Giorgio Seragnoli e Gilberto Benetton, legati da amicizia e collaborazione nel mondo del lavoro e in quello nello sport, hanno lanciato un appello per ricordare ai loro tifosi che il play off «deve essere occasione di spettacolo e divertimento».

La prima partita della serie verrà giocata sabato pomeriggio a Bologna. L'appello coinvolge due tra le tifoserie più «calde» d'Italia, in particolar modo quella di fede fortitudina. La semifinale tra la Filodoro e la Benetton si preannuncia come il piatto forte della giornata.
Se nell'altra semifinale, infatti, la Buckler sembra avere oggettivamente più chances degli avversari, nell'altro scontro il quintetto trevigiano pare avere le carte in regola per poter sovvertire anche il fattore campo.

98-88

STEFANEL MILANO: Bodiroga 18, Gentile 8, Portaluppi 11, Fucka 14, De Pol 12, Sconochini 7, Pessina 11, Cantarello 17. N.e.: Maggioni e Veneri.
CAGIVA VARESE: Bulgheroni, Biganzoli 4, Komazec 33, Conti 9, Pozzecco 3, Savio 2, Vescovi 6, Meneghin 8, Petruska 23. N.e.: Cazzaniga.
ARBITRI: Cazzaro e D'Este.

MILANO — La bella sorride a denti stretti alla Stefanel che, spogliata delle Coppe, cerca di non rimanere nuda pure in campionato. Milano guadagna così la semifinale, dove troverà la Buckler Bologna, grazie al gran cuore di Cantarello e a «Lupo» Portaluppi che va più veloce della Cagiva nel momento decisivo della gara; Varese, dal canto suo, esce con l'onore dei canestri.

Tanjevic, per amore e per forza, visto che deve rinunciare all'americano Palmer e ad Alberti, si affida a un quintetto tutto triestino formato da Bodiroga, Gentile, De Pol, Fucka e Cantarello. I dubbi, a vedere come andrà a finire, sulla grande incompiuta, rimangono e la formazione di Rusconi ne approfitta. C'è un prezioso pistoncino, Pozzecco, che non funziona a perfezione e allora il «Dodo» sceglie molto intelligentemente le «opzioni» Komazec e Petruska. Non è, quello varesino, uno schema dei tempi moderni, con la «mezzaruota» che ricorda una palla a spicchi primordiale, però i protagonisti sono capaci di inventare sempre qualcosa di nuovo. Petruska (19 punti in 20' più 6 rimbalzi) beffa regolarmente la difesa lombarda, l'Arjan dei sogni americani non sbaglia un colpo, aggiungete uno spento Gentile e capirete che il dominio di Varese è legittimo.

Milano rischia di perdere su tutti i fronti, data anche la critica situazione di falli e un handicap che raggiunge persino le 10 lunghezze. Il cuore di Cantarello scalda Milano, non basta, Davidone caccia in gola il pallone a Conti e Komazec, Gentile si sveglia, infine c'è un «mulo» che scalcia prepotentemente. Insomma con la felice mano di De Pol e il buon lavoro di Bodoriga, mai tanto generoso con i compagni, la Stefanel nella seconda frazione di gioco piazza un parziale micidiale (14-2) in soli 3' e la Cagiva si sgonfia. Lo sprazzo del solito Komazec viene vanificato dalle bordate di Portaluppi e la sfida che porta un po' di sapore antico regala finalmente le scarpette rosse che Milano attendeva. Che, poi, la Stefanel possa battere Bologna-1 è tutto da verificare.

Nando Gentile, play della Stefanel.

IN POCHE RIGHE

Pugilato: Zoff si batte per il Tricolore dei piuma sul ring di Cagliari

TRIESTE — Stefano Zoff torna sul ring stasera a Cagliari per il titolo italiano dei pesi piuma. Il pugile monfalconese, che ha anche detenuto la corona continentale della categoria, affronterà Massimiliano Cappai. Un avversario di buon livello ma che non sembra avere i numeri per reggere il confronto con Zoff, arrivato all'appuntamento in ottima condizione di forma. Il match di Cagliari non rappresenta comunque un traguardo ma semplicemente una tappa per le ambizioni del pugile cantierino.

Judo: due triestini con i regionali impegnati in Austria

TRIESTE — Anche Andrea Reganzin (Dlf Trieste) e Marco Arban (Fiamma Yamato) sono stati convocati dal c.t. regionale Alberto Stefanel a prendere parte alla trasferta che la rappresentativa regionale di judo sosterrà domani in Austria per il Torneo internazionale di Pols. Questi gli atleti delle classi cadetti e speranze che sfileranno sul tatami: Giuseppe D'Orsi e Gianni Maman (Villanova), Stefano e Maurizio Bruni, Federica Agostini e Francesco David (Tenri Udine), Andrea e Yuri Nalesso, Gael e Sonia Castellarin (Pol. S.Giorgio), Simone Da Prato (Carlino), Simone Marcasso, Simone Covre e Girolamo La Groia (Fenati Spilimbergo).

Tennis: finali a Gradisca del Memorial Valdemarin

GRADISCA — Sui campi del Tennis Club Gradisca sono in programma oggi (a partire dalle 16.30) le finali del torneo di Pasqua Memorial Antonio Valdemarin. Risultati delle semifinali. Under 14 maschile: Pietrantonio b. Ricci 6-4, 6-3; Comisso b. Schiozzi 6-3, 6-1. Femminile: Sossol b. Stefanutto 6-2, 3-6, 6-0; Cocianni b. Polese 6-2, 6-3. Under 12 maschile. Cannone b. Murenk 6-0, 6-0; Alia b. Zorzut 6-0, 6-2. Femminile: Cossutta b. Meola 6-1, 6-2; Sossol b. Bagola 6-2, 7-5. Le premiazioni si svolgeranno sabato alle 18 a Casa Toscani, in occasione della presentazione del circuito «Provincia di Gorizia».

Tuffi: Barovina regala la prima medaglia all'Edera

TRIESTE — L'Edera conquista per la prima volta nella sua storia una medaglia d'oro nella disciplina dei tuffi. È successo a Trento in occasione della seconda prova dei campionati italiani per le categorie esordienti C2 e C3. Autore dell'exploit è stato Massimiliano Barovina che ha conquistato il primo posto nella gara dal trampolino da tre metri. Lo stesso atleta è giunto terzo dall'altezza di un metro. In campo femminile il terzo posto è andato, nel trampolino da tre metri, a Elisa Coronica, sempre della categoria C2, mentre le esordienti C3 da un metro Paola Dalla Costa si è piazzata ottava. I tre atleti hanno ottenuto la qualificazione alla finale nazionale che si svolgerà a Riccione.

PLAY-OFF SERIE A2 / LA RIVINCIA DELLA BRESCIALAT AL CARNERA DI UDINE

Ma Gorizia non si arrende e va alla «bella»

Grande prestazione del quintetto di Dalipagic, con venti punti di Mian e diciannove di Fazzi

83-77

BRESCIALAT: Fazzi 19, Angiolini, Milesi 14, Sfiligoi 2, Cempini 4, Foschini 5, Mian 20, Koprivica 6, Premier 13. N.e.: Carniel.
JUVE CASERTA: Saccardo, Marcovaldi 2, Bonanno 2, McCaffrey 25, Pastori 10, Tufano 5, Brembilla 18, Mayer 15, Accunzo. N.e.: Pizzato.
ARBITRI: Borroni e Cerebuch.
NOTE: tiri liberi: Brescialat 16/20, Juvecaserta 15/20. Tiri da tre punti: Brescialat 9/22 (Fazzi 2/7, Angiolini 0/1, Foschini 1/3, Mian 3/5, Premier 3/6); Juvecaserta 4/11 (McCaffrey 0/2, Brembilla 2/4, Mayer 2/5). Fallo antisportivo a Tufano al 39' (73-80). Spettatori: 700.

UDINE — La Brescialat battendo la Juventus Caserta è riuscita a conquistare la bella nel primo turno dei play off. La formazione goriziana ha giocato una partita di eccezionale intensità sul piano agonistico.

Partiti subito in vantaggio i goriziani sono riusciti a tenere sempre a distanza gli avversari che per la verità erano privi di Ancilotto e avevano Tufano e Marcovaldi in non perfette condizioni fisiche. Visto l'impegno di Fazzi e compagni la Brescialat però ieri sera avrebbe probabilmente vinto anche con gli avversari al gran completo. La squadra ha girato bene. Ha avuto dei piccoli momenti di difficoltà solo quando Caserta è passata a zona. Per qualche attimo la squadra sembrava impacciata, poi, a differenza delle altre volte, ha fatto girare la palla con la necessaria fluidità e il gioco ha ripreso a girare a dovere.

Nelle prime battute della partita sono stati Milesi e Mian a trascinare i compagni. Milesi con molto pensiero riusciva a crearsi spazi sotto canestro anticipando sempre i lunghi avversari, mentre Mian come al solito mastino in difesa riusciva ad andare al tiro con molta facilità. Caserta cercava di reagire, Mayer e Brembilla con alcuni canestri dalla media distanza permettevano alla loro squadra di non farsi staccare troppo. A metà ripresa Gorizia però riusciva a portarsi a più 11 con una bomba di Fazzi (31-19). Caserta tentava la carta della zona, riusciva ad accorciare le distanze ma Mian e Foschini con due tiri pesanti suonavano la carica per la Brescialat. Nel finale della prima frazione i casertani si riportavano sotto arrivando a meno 4 (42-46). Proprio a filo di sirena però Mian realizzava la bomba che permetteva ai goriziani di andare al riposo sul punteggio di 49-42.

La Brescialat all'inizio di ripresa con un ispirato Mian e Fazzi bravissimo nel recuperare palloni otteneva il massimo vantaggio arrivando a più 14 (60-46). A questo punto la partita era nettamente nelle mani dei goriziani anche se tutti temevano il ritorno di McCaffrey e soci. Proprio il play maker americano che contro Gorizia fa sempre bottino trascinava i suoi alla rimonta. Pasini con continui cambi di giocatori e di difesa cercava di sorprendere i goriziani. Caserta recuperava pian piano e al 12' riusciva riportarsi a solo 4 punti dai goriziani. Qualcuno temeva il peggio. Premier però non ci stava a perdere e in un momento di trance agonistica nel giro di un minuto metteva a segno 8 punti riportando a più 12 la sua squadra. Nei minuti finali la Brescialat controllava il gioco. A nulla serviva il tentativo di pressing degli ospiti. Fazzi e compagni avevano infatti la lucidità di non farsi prendere dal panico e di chiudere vittoriosi l'incontro.

Ora la Brescialat si giocherà la possibilità di qualificarsi per i quarti domenica a Caserta. Un traguardo che da quanto si è visto in campo non sembra impossibile.

Antonio Gaier

Play off A2
Risultati

Risultati della gara di ritorno dei quarti di finale del campionato di A/2 di basket: Brescialat Gorizia-Juve Caserta 83-77; Francorosso Torino-Menestrello Modena 82-80; Turboair Fabriano-Banco di Sardegna Sassari 84-76; Floor Padova-Jcoplastic Napoli oggi ore 20.30.

Calendario spareggi (domenica 23 aprile): Caserta-Brescialat: ore 17; Banco di Sardegna-Turboair: ore 18.30; Menestrello-Francorosso: ore 20.30. Qualora si rendesse necessario lo spareggio Jcoplastic- Floor, si giocherà a Caserta sempre domenica alle ore 20.30 (andata Jcoplastic-Floor Padova 88-76).

PALLAMANO — DOMANI COMINCIANO A CHIARBOLA GLI INCONTRI DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

In otto per la Coppa Italia

TRIESTE — Tutto è pronto per la Coppa Italia-Trofeo Generali, che prenderà il via domani al palasport di Chiarbola. Otto sono le formazioni ammesse alla fase finale del torneo che, escludendo l'assenza del Merano, rappresentano le protagoniste dei play-off che prenderanno avvio il fine settimana successivo.

Nel girone del Principe ci sono Rubiera, Ortigia Siracusa e Gaeta mentre dall'altra parte si sfideranno Forst Bressanone, Teramo, Modena e Marzara. Per Principe e Rubiera sarà la stessa storia che nel calcio stanno vivendo Juventus e Parma, costrette ad affrontarsi varie volte in questo finale di stagione. Ironia della sorte anche nei play-off scudetto i biancorossi se la vedranno proprio con gli emiliani almeno per due incontri. Il sapore della sfida acquista maggior vigore se si considera il fatto che proprio il Rubiera aveva strappato la Coppa Italia al Principe lo scorso anno.

Il girone dei padroni di casa è quello più pericoloso. Per il Gaeta questa è l'ultima occasione propizia per dare un senso alla stagione prima di affrontare i play-out. Idem per l'Ortigia Siracusa reduce da una regular season tutt'altro che brillante. Anche Teramo e Modena, compagni di gioco della Forst Bressanone, non hanno nulla da perdere ma tanto da guadagnare. Ormai per loro la stagione è terminata e solo dalla Coppa Italia potrebbero arrivare delle soddisfazioni.

Da sabato a lunedì Trieste diventa la culla della pallamano italiana con il primo vero e proprio torneo a otto squadre allestito da una società di club. Il Principe ha voluto fare le cose in grande con una manifestazione capace di promuovere, anche grazie alla televisione (seguiranno il torneo la Rai e Tele +2), questo sport. La rosa delle formazioni in lizza è una garanzia sullo spettacolo sportivo che ci sarà in campo.

L'unico neo, ma questo non dipende dagli organizzatori, è il periodo in cui è stata collocata la fase finale della Coppa Italia. Una settimana prima dell'avvio dei play-off scudetto non è il momento più opportuno, come del resto non lo era l'anno scorso la settimana dopo l'assegnazione dello scudetto.

Le sfide partiranno sabato pomeriggio alle 15 con Forst Bressanone e Teramo, seguite alle 16.30 da Modena e Marzara. Il Principe scenderà in campo alle 18.30 per affrontare il Gaeta mentre nel medesimo girone alle 20 saranno di fronte Rubiera e Ortigia Siracusa. Per domenica è previsto un doppio impegno per tutte le formazioni in gara. I biancorossi alle 11 del mattino se la vedranno con l'Ortigia Siracusa e alle 18 con il Rubiera. La Forst Bressanone, mattiniera, alle 8 affronterà il Marzara e alle 15 il Modena. Il Marzara ritornerà sul parquet alle 16.30 per vedersela con il Teramo che in mattinata alle 9.30 deve affrontare il Modena. Altro scontro di sicuro interesse è quello che alle 20 vedrà opposte Rubiera e Ortigia Siracusa.

Semifinali e finale sono in calendario per lunedì. Le prime si svolgeranno al mattino alle 9 e alle 10.30, mentre il match clou della manifestazione comincerà alle 17. A gestire sul campo le sfide della manifestazione sono state chiamate sei coppie arbitrali. Mancheranno solo Masi e Di Piero, perché a partire dal 6 maggio saranno in Islanda per arbitrare i campionati del mondo di pallamano.

Per quanto riguarda le notizie utili, saranno posti in vendita biglietti giornalieri di settore il cui prezzo è di lire 10.000 per tutte le partite tranne che per la finale in cui il costo sale a 15 mila. La vendita dei biglietti nelle singole giornate verrà effettuata presso la biglietteria del palasport.

ALBO D'ORO

1974-1975 Volani Rovereto
1975-1976 Volani Rovereto
1976-1977 Volani Rovereto
1979-1980 Volani Rovereto
1981-1982 Forst Bressanone
1986-1987 Cividin Trieste
1987-1988 Gasser Speck Bressanone
1988-1989 non disputata
1989-1990 non disputata
1990-1991 non disputata
1991-1992 non disputata
1992-1993 Pallamano Rubiera
1993-1994 Pall. Principe Trieste

TENNISTAVOLO / UN PROGETTO PER L'ALLARGAMENTO DELLA BASE

La promozione parte da Trieste

TRIESTE — I vertici del Fitet, la federazione del tennistavolo, si sono riuniti ieri nella sede triestina dell'associazione della stampa per presentare il «Progetto Trieste», un progetto sperimentale nato per rafforzare l'immagine della Fitet e aumentare il numero dei pongisti, non solo a livello agonistico ma anche ricreativo.

«Trieste è stata scelta come città ideale per questo progetto promozionale, che se avrà successo sarà proposto in altre località, perché può disporre di un gruppo dirigente capace, perché ha un peso politico notevole in seno alla Fitet e perché la dirigenza federale cittadina, in collaborazione con il Coni provinciale e con il provveditorato agli studi, ha avuto un'esperienza molto positiva nelle scuole», ha spiegato il professor Stefano Bosi, il presidente federale.

«Il nostro obiettivo generale è quello di far conoscere il tennistavolo ai triestini, vogliamo riuscire a far capire a tutti che il tennistavolo è una disciplina completa e non un semplice gioco e speriamo che, al termine del nostro lavoro, chi vuole avvicinarsi al tennistavolo sappia a chi rivolgersi. Per questo - ha continuato Bosi - organizzeremo, a partire dalla fine di maggio, delle manifestazione molto interessanti che saranno particolarmente promozionate».

Il calendario del «Progetto Trieste», illustrato dalla professoressa Saporetti, la coordinatrice del progetto, si sviluppa dal maggio 1995 al maggio 1995 e prevede incontri di tennistavolo riservati alle scuole e ai ricreatori, esibizioni di pongisti nelle discoteche, tornei riservati a anziani e handicappati, un «Ping Pong Day», con l'esibizione di numerosi Vip e la raccolta di fondi a favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro, e appuntamenti più strettamente agonistici come un incontro di Lega, il Top 12 e, se possibile, il Trofeo dell'Adriatico. Quindi un complesso di iniziative che dovrebbero avere come diretta conseguenza proprio quella di portare il tennistavolo a una maggiore diffusione di base.

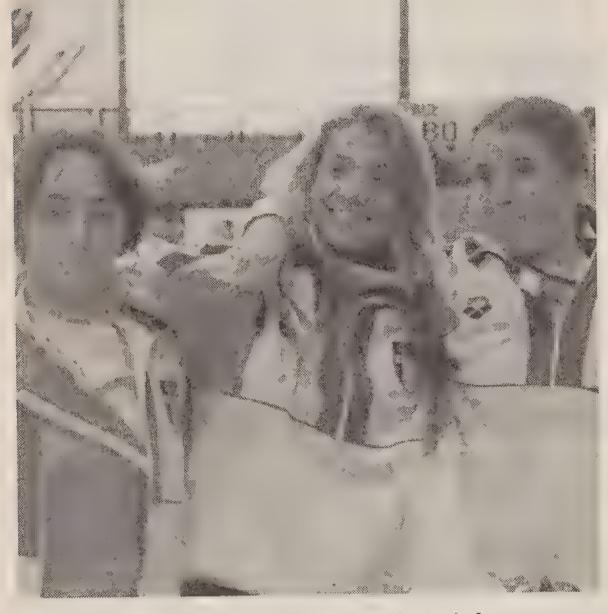
Il presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, inoltre, ha invitato la Fitet e indire un torneo internazionale, da inserire nei programmi del «Progetto Trieste 2000».

«Il terreno triestino su cui questo progetto si appresta a diventare realtà - ha commentato il dottor Felluga, presidente regionale del Coni - non è vergine. Trieste ha una tradizione del tennistavolo e la sede regionale della federazione lavora in modo splendido. Il Coni regionale darà il massimo a questo progetto - ha concluso Borri - siamo onorati del fatto che la scelta della Fitet sia caduta su Trieste.

an.pu.

SCHERMA / IL PODIO CONQUISTATO DALLA GRANBASSI AI MONDIALI CADETTE

Margherita, una lama d'argento

La sequenza degli assalti vincenti e l'oro sfuggito per un soffio - Una solida tradizione familiare

Margherita Granbassi con Ilaria Salvatori e Martina Bacigalupo.

TRIESTE — Margherita Granbassi, l'atleta triestina tesserata per l'Associazione sportiva udinese e allenata da Andrea Magro, è tornata dai mondiali giovanili di scherma di Parigi con una splendida medaglia d'argento al collo. L'ultima azzurra capace di salire sul podio ai mondiali cadetti di scherma, nell'arma del fioretto, era stata la Vezzali, nel 1991. Oggi la Vezzali, a 21 anni, è la migliore in Coppa del mondo, la leader di uno squadrone che può contare anche su Giovanna Trillini, Diano Bianchedi e Francesca Bortolozzi.

«Aspiravo al podio dei mondiali, ma la stagione agonistica non mi aveva ancora dato grandi soddisfazioni — spiega Margherita —. Al primo turno delle eliminatorie ho meritato sei vittorie su sei incontri, e quindi, visto che mi ero piazzata tra le migliori quattro che accedevano alla fase diretta, ho potuto saltare il primo turno. Ho battuto 15-2 la canadese Mahoney e poi per accedere alla fase riservata alle migliori otto ho dovuto affrontare l'ungherese Soos. Ho avuto paura prima di questo incontro — confessa Margherita — ma sono riuscita ad affermarmi per 15-14. La mia prima avversaria del tabellone finale è stata la mia compagna di squadra Salvadori, battuta per 15-3. Dopo quel successo, nella peggiore delle ipotesi ero terza — continua la Granbassi —. Sono riuscita ad affermarmi per 15-12 sulla polacca Misiak e poi ho perso l'oro con la statunitense Zimmerman, che mi ha battuto per 15-13. Prima dell'ultimo incontro ero abbastanza tranquilla, volevo vincere, ma non riuscivo a respirare bene e durante l'incontro ho avuto un calo fisico».

Margherita alterna alla dura vita della fiorettista, che comporta cinque allenamenti da tre ore ogni settimana, gare nel weekend e raduni nazionali, quella della studentessa, una studentessa che frequenta il secondo anno del liceo Galilei. Ma la scherma è ormai una tradizione di famiglia e Margherita è solo l'ultima stella di livello internazionale della famiglia Granbassi.

Dopo i primi passi sulla pedana, ma solo con fini ricreativi, di Giovanna, la maggiore dei fratelli Granbassi, è stata la volta di Francesco, un atleta di assoluto valore nazionale fino a un paio di stagioni fa. Francesco, oggi 23.enne e delegato nazionale per gli arbitri del Friuli-Venezia Giulia, nella sua lunga carriera ha meritato un oro e un argento ai campionati italiani a squadre, una vittoria a squadre al torneo internazionale del Lussemburgo, una vittoria al Grand Prix del Presidente del 1988, un quarto posto ai mondiali militari e ha partecipato a molte finali valide per il titolo nazionale. Poi è stata la volta di Manlio, che ha abbandonato la scherma a 17 anni.

Margherita, l'ultimogenita dei Granbassi, ha iniziato a tirare di fioretto a 8 anni, adesso ne ha 16, e i risultati eccezionali sono arrivati fin dalla sua prima gara. A 9 anni, infatti, ha partecipato ai campionati italiani Prime lame e ha agguantato subito l'argento. Poi sono arrivati ancora un oro, due argenti e un bronzo ai Campionati italiani, una vittoria al Grand Prix e una al Trofeo Topolino.

La scorsa stagione a Hoffenbach, in Germania, Margherita è stata ottava in una prova di Coppa del mondo Under 17 e quest'anno è stata convocata per le prove Under 20, per due prove di Coppa del mondo assolute, e in entrambe le gare è riuscita a qualificarsi per la fase a eliminazione diretta, conquistando il migliore piazzamento tra le sue coetanee e ha partecipato a tre allenamenti con la squadra nazionale assoluta e al torneo internazionale di Szalaegerszeg, in Ungheria, è stata seconda.

Il futuro del fioretto femminile azzurro sembra essere nelle mani di Margherita. Lei, con determinazione, cercherà nuovi successi per regalare alla scherma azzurra tante soddisfazioni. E magari al suo fianco sui podi di Coppa del mondo potrebbero salire anche Stefania Vergente, fiorettista udinese convocata per i mondiale Under 20 ed Elena Apollonio, la spadista triestina riserva della squadra cadette ai mondiali.

Anna Pugliese

SCI / CERIMONIA IERI SERA NEL CENTRO GIOVANILE MADONNA DEL MARE

Premiati i vincitori dei Campionati triestini

Trofei Universaltecnica ai primi assoluti - La classifica per società allo Sci Club 70

TRIESTE — Ieri sera il «popolo dello sci» triestino si è riunito presso il centro giovanile Madonna del Mare per applaudire i trionfatori dei «Triestini», un appuntamento imperdibile per gli sportivi della neve della nostra provincia. Sono stati assegnati i Trofei Universaltecnica ai vincitori assoluti: Adriana De Bernardi e Gianni Plossi per il fondo e Mauro Bruni e Francesca Redolfi per lo sci alpino. Allo Sci Club 70, primo nella classifica per società davanti allo Sci Cai Trieste e al Cai XXX Ottobre, è andata una splendida coppa, le società migliori nell'attività giovanile si sono contese il primato nella classifica dell'agonismo giovanili, dove si è affermato lo Sci Cai Trieste davanti al 70 e al Ss Mladina, e i primi tre di ogni categoria hanno ricevuto una coppetta.

L'incontro ha avuto inizio con un discorso del dottor Suggi Livarani, il presidente dello Sci Cai Trieste, il sodalizio organizzatore dei «Triestini». «Siamo arrivati alla 49.a edizione e i nostri campionati provinciali, i primi a nascere in ambito regionale, continuano a rimanere mitici, ad essere per tantissimi la gara della stagione», ha spiegato il dottor Suggi.

Tanti gli applausi per Mauro Bruni, vincitore ai «Triestini» e in grande evidenza nel panorama nazionale della categoria aspiranti. «Di Mauro non si può che dire un gran bene — ha affermato Suggi — e visto l'interesse del d.a. Schmalzl nei suoi confronti, è probabile che, se per la prossima stagione verrà creata una squadra C2, Mauro entri a far parte della nazionale azzurra. E questo sarebbe un risultato fantastico per lo sci triestino».

Tanti applausi anche per Francesca Redolfi, «che ha concluso in modo stupendo una stagione iniziata in sordina. E dopo tanti problemi fisici può ancora regalarci delle soddisfazioni — ha spiegato il cavalier Manzin, presidente del 70, la società a cui Francesca è legata. E tante soddisfazioni per il Club 70 sono giunte anche dai fondisti. «Il nostro gruppo di fondisti sta crescendo anno dopo anno. Abbiamo vinto con Plossi e la De Bernardi ma stiamo lavorando anche sui più giovani per raggiungere, nei prossimi anni, dei titoli anche nelle classifiche giovanili», ha affermato Manzin.

L'immagine più bella di queste premiazioni si è avuta quando, sotto gli occhi del presidente regionale del Coni Felluga e di quello provinciale Borri sono saliti sul podio gli atleti più piccoli, il futuro dello sci triestino. E per loro i soci di tutte le società presenti si sono uniti in uno sportivo applauso.

an. pug.

I ragazzi dello Sci Cai Trieste, primi nel Trofeo agonismo giovanile, con l'allenatrice Antonella Tellini.

Vincitori assoluti: Francesca Ridolfi e Mauro Bruni (sci), Adriana De Bernardi e Gianni Plossi (fondo).

IPPICA / TRIS

Gentlemen ad Agnano La classe di Nadir Lb

NAPOLI — Tris con i gentlemen oggi ad Agnano dove in un campo di diciannove concorrenti, Nadir Lb, pur doppiamente penalizzato, dovrebbe far valere i diritti della classe. Il cavallo di Mauro Biasuzzi dovrà vedersela in primis con Pizzutello Gau e Oggivincoio che assieme a Near di Jesolo danno forza al nastro intermedio, ma non dovrà per niente sottovalutare Omeruk, Perwiking e Papocchio che risultano i più rappresentativi fra i partenti allo start.

Premio Giovanni Fagioli, lire 30.000.000, metri 2060 - 2110, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Pierrot (Gio. Borrino); 2) Pluto Max (V. Di Maro); 3) Ostorno Cesar (E. Iorio); 4) Ocello Gm (A. Migliaccio); 5) Pussyfoot (G. Chirico); 6) Oleg di Borgo (V. Petrella); 7) Perwiking (V. Stanzione); 8) Papocchio (V. Maisto); 9) Omeruk (E. Claar); 10) Orzo Jet (M. Panico).

A metri 2080: 11) Ogel (G. Di Criscio); 12) Piazzatissimo (M. Lettieri); 13) Oggivincoio (P. Infimo); 14) Incluso (V. D'Alessandro); 15) Pagherò (A. Diana); 16) Near di Jesolo (F. Lisita); 17) Milleperché (M. Di Criscio); 18) Pizzutello Gau (Arm. Orlando).

A metri 2110: 19) Nadir Lb (M. Biasuzzi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) Nadir Lb; 18) Pizzutello Gau; 13) Oggivincoio. Aggiunte sistemistiche: 9) Omeruk; 7) Perwiking; 8) Papocchio.

m.g.

IPPICA / CONCORSO TOTIP N. 17

L'ipoteca di Mr. Lavec sul G.P. d'Europa Ponte di Brenta: Osburg

Prima corsa. Il Gran Premio d'Europa apre la schedina. Non sarà facile per Record Ok, Ricettatore, Robur, Rayton Caf e Re dei Jet (i migliori degli indigeni), a salvarsi da Mr. Lavec che scende a San Siro con le carte in regola per fare il vuoto. Gruppo 1 base pertanto...

* * *

Seconda corsa. All'Arcoveggio prova sul doppio chilometro a vantaggi. Il penalizzato Memmo Gius, e Natale Gv sembrano in grado di prevalere, e li indichiamo nei confronti di Mindanao Jet e Perfect Ms. La sorpresa potrebbe occasionarla Oropuro, a posto sulla distanza.

* * *

Terza corsa. A Montecatini un miglio con discreti velocisti anziani. Nilko Gim e Ombra di Valle si dividono il pronostico e rendono probabile un'accoppiata 1-2 andata e ritorno. Da non trascurare comunque Inter Nos e Mago Merlino della sigla centrale che proveremo ad escludere con un po' di rammarico.

* * *

Quarta corsa. I ben situati Nebraska Om e Prost Fc possono dare l'impronta alla corsa di Montegiorgio. Sulla loro strada troveranno però Ibiscus Fa, vecchio opportunista in grado di fare il colpaccio, mentre Pinkowass, più di Laribor, dà consistenza al gruppo".

* * *

Quinta corsa. A Ponte di Brenta, Osburg, sulla distanza del doppio chilometro, rappresenta la base. Difficile che Meranoss riesca a rendergli un nastro, e, probabilmente, sarà Orco di Poggio a rappresentare l'insidia più evidente per il nostro favorito. Deboluccio il gruppo 2 nel quale la sola Orbita Cn ha qualche possibilità.

* * *

Sesta corsa. Un discendente sui 2200 metri in pista grande rappresenta il galoppo. A Campanelle sembra possibile l'ingaggio per Mr. Valentine, che ha peso invitante e di conseguenza sembra in grado di poter disporre di Radegonda, la più rappresentativa del gruppo 2 nel quale anche Mot Lith può contare. Lo scarico Soldatino può fornire invece la sorpresa.

(m.g.)

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 X
2.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
3.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	X 2 1
5.a corsa	1.o arrivato	X X 1
	2.o arrivato	1 2 X
6.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X

MENTRE A PIAZZA AFFARI IL MIBTEL GUADAGNA UN PUNTO

L'inflazione condiziona la lira

Oggi i dati delle città campione - Nervosismo e tensioni anche in vista delle elezioni regionali

ROMA — La lira, in una giornata caratterizzata da tensioni e attese, ha sostanzialmente frenato la caduta del giorno precedente mantenendosi però debolissima malgrado in mattinata, grazie anche a una migliore vena del dollaro, avesse recuperato qualche posizione. Il quadro resta pero pesante per la nostra moneta, schiacciata dall'attesa per il reponso elettorale di domenica e da una certa preoccupazione per i dati sull'inflazione che saranno resi noti oggi. Continua invece, anche se in un quadro di scarse contrattazioni, il lento recupero della Borsa che ieri ha chiuso con un guadagno di quasi un punto (+ 0,91% l'indice Mibtel).

Giornata interlocutoria anche per i titoli di Stato che hanno chiuso sui livelli del giorno precedente (il Btp futures a 93,23 lire) condizionati in questo dall'andamento dei mercati valutari e da scarsi spunti internazionali.

Per la lira è stata comunque un altra giornata in altalena. In mattinata ha prevalso un certo recupero che ha visto la moneta riguadagnare sia sul marco che sul dollaro scesi dai picchi record della sera prima. Da circa 1270 lire contro marco e 1730 contro dollaro la lira in tarda mattinata era scesa fino a 1254 e 1720 più o meno i livelli fotografati nella rilevazione di Bankitalia. Nel pomeriggio però la lira perdeva parte dei guadagni è tornava ad oscillare intorno alle 1260 lire contro marco. Secondo gl operatori su questo nuovo indebolimento non ha però influito la decisione della Banca centrale tedesca di non ritoccare ulteriormente il livello dei tassi dopo la diminuzione di tre settimane fa. Una simile decisione era infatti decisamente scontata.

Per il futuro immediato le prospettive restano incerte.

Un primo test potrà venire stamane dall'andamento dell'inflazione nelle città campione. Le previsioni dei principali istituti di ricerca parlano di ritocchi dell' ordine del mezzo punto che farebbero salire l'inflazione su base annua sopra il 5%. Un rialzo sensibile, ma non eccessivo che la nostra moneta avrebbe già assorbito. Solo nel caso le cose andassero peggio ci potrebbero essere ricadute negative. Parallelamente oscillazioni più contenute potrebbero iniettare ottimismo sui mercati. Secondo gli esperti comunque fino all'estate sono prevedibili nuove tensioni sul fronte dei prezzi, quando l'inflazione potrebbe salire fino oltre il 6%. Il secondo motivo di attesa è rappresentato dalle elezioni amministrative di domenica che potrebbero dare indicazioni anche sulla durata del governo e sulla sua azione. Legato a questo c'è anche la partita sulla riforma delle pensioni che nei piani dovrebbe arrivare in Parlamento entro fine mese.

Lungo periodo: le previsioni (Ing e Baring) sono ottimistiche

Nel lungo periodo è però possibile essere ottimisti sull'andamento della lira e, anche se oggi è impossibile individuare quale sarà il punto di inversione dell'attuale indebolimento della nostra valuta, probabilmente «i momenti peggiori sono ormai alle nostre spalle». Questa l'opinione espressa da Michael Howell, 'global strategist' della Barings, la banca d'affari britannica recentemente acquisita dal gruppo bancario olanese Ing, nel corso di un incontro destinato a presentare le opportunità di investimento nei paesi emergenti agli analisti italiani. La debolezza di cui soffre attualmente la lira nonostante l'Italia goda di un forte surplus commerciale, ha sottolineato Howell a margine dell'incontro, è imputabile a «fattori psicologici legati allo scenario politico e ad una politica manageriale poco efficiente», fattori che hanno disincentivato gli investimenti stranieri diretti sulla nostra valuta. Il messaggio a lungo termine è però improntato all'ottimismo. «I fondamentali che supportano la valuta italiana - ha infatti aggiunto Howell - stanno migliorando, soprattutto per quanto riguarda le partite correnti, alimentate tra l'altro da una crescente domanda di beni di lusso italiani da parte di consumatori provenienti da paesi con monete forti». In tal senso, ha proseguito Howell, l'Italia e la Francia risultano avvantaggiate rispetto a paesi quali la Sspagna. Il suggerimento per un investitore interessato all'Italia?

Il Tesoro mette all'asta Bot per 43 mila miliardi

ROMA — Il Tesoro metterà all'asta, per fine aprile, 43 mila miliardi di Bot, a fronte di 42.500 miliardi di titoli in scadenza, di cui 39.745 miliardi nelle mani degli operatori economici. In particolare verranno messi all'asta 15 mila miliardi di Bot a tre mesi, durata 94 giorni e scadenza il 31 luglio '95, a fronte di 14 mila miliardi di trimestrali in scadenza. Saranno poi offerti 15.500 miliardi di semestrali (analogo quantitativo rispetto a quelli in scadenza), durata 185 giorni e scadenza 30 ottobre '95.

All'asta, infine, anche 12.500 miliardi di annuali (13 mila in scadenza), durata 368 giorni e scadenza 30 aprile '96. Le richieste d'acquisto dovranno pervenire entro le ore 12 del 24 aprile in Banca d'Italia. La circolazione dei Bot a metà aprile era pari a 417.750 miliardi, di cui 60.500 trimestrali, 122.500 semestrali e 234.750 annuali.

Il ministero del Tesoro ha disposto inoltre la prossima emissione di Certificati «zero coupon» (Ctz) per complessivi 2. 500 miliardi. I titoli, che avranno decorrenza 28 aprile 1995 e scadenza 28 aprile 1997.

1.850 MILIARDI

Gruppo Agip: pieno di utili

ROMA — Risultati d'oro nel 1994 per le società del gruppo Eni: dopo la Snam, anche l'Agip ha potuto annunciare il miglior risultato della sua storia con un utile netto consolidato di 1.850 miliardi di lire con un aumento del 50% sul 1993). Un risultato che la capogruppo dell'Eni per il settore idrocarburi ha ottenuto nonostante il calo del prezzo del petrolio (sceso del 7% rispetto al 1993). I dati sono stati resi noti ieri (dopo che il consiglio di amministrazione li ha esaminati il 12 aprile scorso, riunendosi sotto la presidenza di Guglielmo Moscato).

A fine 1994 il patrimonio netto dell'Agip ammontava a 12.054 miliardi mentre l' esposizione debitoria era scesa da 5.215 a 3.002 miliardi di lire. I buoni risultati sono stati favoriti dal livello sostenuto della domanda: gli idrocarburi liquidi e gassosi di produzione propria venduti dal gruppo Agip nel 1994 sono stati pari a 46,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, una cifra che stabilisce un nuovo primato con un aumento del 6,7% sul 1993. Il livello di produzione nell' ultimo trimestre del 1994 ha toccato un milione di barili al giorno.

In dettaglio la produzione di petrolio ed idrocarburi liquidi è ammontata a 28,4 milioni di tonnellate (24,2 milioni all' estero e 4,2 in Italia); la produzione venduta di gas naturale è stata di 21,5 miliardi di metri cubi (18,7 in Italia e 2,8 all' estero). I ricavi netti sono ammontati così, a livello consolidato, a 10.852 miliardi (+6,6%). Positiva anche l' attività di ricerca di nuove riserve: a fine 1994 le riserve certe di idrocarburi risultavano pari a 552 milioni di tonnellate di olio equivalente; aggiungendo le riserve «probabili» si arriva a 830 milioni di tonnellate.

Attualmente il gruppo Agip è attivo con le sue consociate in più di 20 nazioni ed in 11 paesi è titolare o contitolare di giacimenti già in produzione.

FERRUZZI

Titoli Gaic

MILANO — La Ferruzzi Finanziaria ha stabilito in 450 lire per azione il prezzo provvisorio al quale acquisterà il pacchetto di maggioranza della Gaic. Il prezzo di 450 lire per acquistare il 77,82 per cento della Gaic in portafoglio alla Sepad è valido sia per le risparmio che per le ordinarie e va considerato provvisorio, spiega una nota Ferruzzi, poichè quello «definitivo, che potrà essere rivisto solo in aumento, sarà determinato sulla base della valutazione definitiva della società che sarà effettuata dalla Kpmg Consultants entro quindici giorni dalla certificazione del bilancio '94 della Gaic». Oggi le azioni ordinarie Gaic in Borsa hanno chiuso a 400,6 lire e le risparmio a 430 lire.

In Gaic, che fa capo tramite la Sepad alla Paleocapa e alla Ferfin, è custodito il pacchetto di maggioranza della compagnia di assicurazioni Fondiaria. La Paleocapa, un tempo finanziaria della famiglia di Camillo De Benedetti, ora è in mano alle banche dopo la ricapitalizzazione per 154,2 miliardi eseguita il 10 aprile scorso. Con l'acquisto Gaic da parte di Ferfin si semplificherà la catena di controllo di Fondiaria: «è ipotizzabile che la Sepad - puntualizza la nota Ferfin - deliberi sull'accettazione della proposta Ferfin, che è irrevocabile, entro la prima settiman di maggio». Paleocapa, dal canto suo, ha già approvato l'operazione.

SCENARI

Mercati nella bufera: alla Barings (Ing) sono ancora ottimisti

MILANO — Nel lungo periodo è possibile essere ottimisti sull'andamento della lira e, anche se oggi è impossibile individuare quale sarà il punto di inversione dell'attuale indebolimento della nostra valuta, probabilmente «i momenti peggiori sono ormai alle nostre spalle». Questa l'opinione espressa da Michael Howell, «global strategist» della Barings, la banca d'affari britannica recentemente acquisita dal gruppo bancario olanese Ing, nel corso di incontro destinato a presentare le opportunità di investimento nei paesi emergenti agli analisti italiani.

La debolezza di cui soffre attualmente la lira nonostante l'Italia goda di un forte surplus commerciale, ha sottolineato Howell a margine dell'incontro, è imputabile a «fattori psicologici legati allo scenario politico e ad una politica manageriale poco efficiente», fattori che hanno disincentivato gli investimenti stranieri diretti sulla nostra valuta. Il messaggio a lungo termine è però improntato all'ottimismo.

«I fondamentali che supportano la valuta italiana - ha infatti aggiunto Howell - stanno migliorando, soprattutto per quanto riguarda le partite correnti, alimentate tra l'altro da una crescente domanda di beni di lusso italiani da parte di consumatori provenienti da paesi con monete forti». In tal senso, ha proseguito Howell, l'Italia e la Francia risultano avvantaggiate rispetto a paesi quali la Spagna.

SI POTRA' DETRARRE L'EFFETTO-SVALUTAZIONE

Sconti fiscali per i mutui Ecu

Si potrà dedurre dal 740 il 27% dei maggiori oneri pagati fino a un massimo di 7 milioni

EDITORIA

La Fininvest semplifica: fusione Sbe-Sbe holding

MILANO — Via libera delle assemblee della Silvio Berlusconi Holding Editoriale (Sbhe) e della sua controllata Silvio Berlusconi Editore (Sbe) alla fusione tra le due società con l'incorporazione della seconda nella prima. E' quanto si legge in una nota del gruppo Fininvest, che controlla entrambe le società e attraverso di esse la Mondadori, in cui si ricorda anche che le azioni Sbe di proprieta della Sbhe, circa il 99 per cento del capitale, saranno annullate e che agli azionisti terzi sarà proposto un concambio in ragione di quattro azioni Sbhe ogni tre azioni Sbe possedute.

«L'operazione — continua la nota Fininvest — permette di realizzare una semplificazione della struttura societaria della divisione editoria del gruppo Fininvest tenuto conto che le due società, dopo la concentrazione nella Arnoldo Mondadori Editore di tutte le attività editoriali facenti capo alla Sbe, sono ormai entrambe holding di partecipazione».

ROMA — Buone notizie per i circa trecentomila contribuenti che hanno contratto mutui in Ecu o altra valuta e si sono ritrovati fortemente penalizzati dalla svalutazione della lira degli ultimi mesi. Dopo che nei giorni scorsi l'Associazione bancaria aveva concesso loro la possibilità di rinegoziare i mutui con un allungamento della rateizzazione ora è la volta del fisco a venire loro incontro con un'altra concessione: i mutuatari potranno infatti portare in detrazione, nella denuncia dei redditi, i maggiori oneri derivanti dalla svalutazione della lira.

A dare notizia di questa concessione è stata ieri una nota del Ministero delle Finanze dove si precisa che, le somme pagate a seguito delle variazioni di cambio possono essere ricomprese nei cosiddetti «oneri accessori». E in effetti, al rigo P3 del modello 740 del '95 vanno indicati «gli interessi passivi, gli oneri accessori e le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione per mutui ipotecari contratti per l'acquisto di immobili adibiti a prima abitazione».

C'è poi un'ulteriore precisazione del ministero. «In caso di rinegoziazione di un contratto di mutuo in Ecu o in altra valuta stipulato per l'acquisto di immobili - si legge nella nota - permane il diritto a godere della detrazione spettante in base alla normativa vigente al momento della stipula dell'originario contratto, se l'importo del mutuo risulta non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare, aumentata dell'importo derivante dalla applicazione delle clausole di indicizzazione all'Ecu o ad altra valuta».

In parole semplici, il costo del cambio derivante dall'aumento della lira svalutata nei confronti dell'Ecu è ammesso in detrazione nella misura del 27 per cento nell'anno '94.

E ciò per un importo fino a sette milioni per ciascun contribuente in caso di abitazione principale e fino a quattro milioni ciascuno in tutte le altre ipotesi.

21 MILIARDI L'UTILE

Assitalia in recupero: un bilancio in salute dopo le forti perdite

ROMA — Dopo aver perso 153 miliardi di lire nel 1993, l'Assitalia ritrova l'utile: il 1994 si è chiuso infatti con un risultato netto positivo di 21 miliardi, una raccolta premi di 2.991 miliardi (più 2,1% rispetto ad un anno fa) ed un risultato della gestione ordinaria di 42 miliardi. I dati sono stati approvati ieri dal consiglio d'amministrazione della compagnia controllata dall'Ina che li sottoporrà il 30 maggio prossimo all'assemblea degli azionisti.

I Rami che hanno registrato le migliori «performances» sono: il Ramo Incendio (+5,1%), il ramo Rc Auto (+4,4%), i Rami Credito, Cauzioni e Rischi di Impiego (+5,3%). Invece, i Rami in cui si registrano contrazioni sono: il Ramo Responsabilità Civile Generale (-11,1%), il Ramo Infortuni (-5,1%) e il Ramo Trasporti (-4,2%). La raccolta premi del Lavoro Diretto Estero e del Lavoro Indiretto ha registrato rispettivamente incrementi del 25,8% e del 19,3%. Diminuiscono, invece, le spese generali pari a 190,4 miliardi (-1,8% rispetto al '93); di conseguenza, l'incidenza sui premi passa dal 7,3% al 6,9%. Anche gli oneri di acquisizione del Lavoro Diretto Italiano sono diminuiti e la loro incidenza sui premi si è ulteriormente ridotta al 18,5% (19,4% nel '93).

Un pò meno bene è andata, nel '94, la gestione finanziaria dell'Assitalia: L'incidenza dei proventi finanziari e patrimoniali netti sui premi di competenza del Lavoro Diretto Italiano passa all'11,8% dal 13,1%.

IL SISTEMA «MOSAICO»

Con il 'totem telematico' servizi in tempo reale

VENEZIA — Entro i prossimi due anni potrebbe già essere operativo anche in Friuli-Venezia Giulia mentre dall'aeroporto di Marco Polo di Venezia, il modernissimo «totem» della comunicazione è già interconnesso con la telematica pubblica per la fornitura al cittadino-utente di informazioni e servizi. E' stato ufficialmente presentato a Venezia il sistema multiservice «Mosaico» che Telecom Italia a breve diffonderà nelle maggiori città del Paese. «Si tratta della prima realizzazione europea di telematica pubblica a livello mondiale - spiega il responsabile di Telecom Italia per il pubblico Ugo Bonsi - un sistema di nuova generazione per rispondere a esigenze e utenze differenziate: una sorta di self-service di servizi informativi e operativi che utilizzano banche dati, on-off line collegate a un megacentro servizi ubicato nel network».

E' in funzione all'aeroporto di Venezia: presto in regione

Il «totem telematico» al quale si accede con le più diffuse carte di credito o con normali schede telefoniche pre pagate, è in grado di fornire, in tempo reale, oltre al normale servizio telefonico, l'invio o la ricezione di fax o la videocomunicazione, l'emissione di certificati anagrafici, la verifica e stampa della propria situazione previdenziale e fiscale o la stessa consultazione di elenchi telefonici o cataloghi merceologici, orari di mezzi di trasporto, informazioni turistiche, prenotazioni alberghiere, servizi pubblici; banche dati fiscali, giuridiche, tributarie e finanziarie al servizio di qualunque attività professionali.

Massimo Bernardo

DOPO L'ACCORDO CON LUFTHANSA

I nuovi «pacchetti» di AirDolomiti

RONCHI DEI LEGIONARI — L'estate è ormai alle porte ed è proprio in vista della stagione dedicata alle vacanze, tenendo conto di una sempre maggior esigenza dell'utenza di usufruire di vantaggiose occasioni, che i vettori aerei di tutt'Europa stanno predisponendo «pacchetti» adatti a questa o a quella fascia di turisti. Precorrono i tempi l'italiana Air-Dolomiti e la tedesca Lufthansa, che grazie ad un accordo raggiunto ad hoc hanno predisposto un programma fatto su misura per i giovani dai 12 ai 25 anni che vogliano partire dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari verso destinazioni che toccano il continente europeo ma anche gli Stati Uniti, l'Africa e l'Estremo Oriente. Si tratta della formula «Up'n Way», scattata il primo aprile scorso e valida fino al 31 ottobre e che accoglie anche le esigenze, oltreché dei giovani, anche degli studenti d'età compresa tra i 12 e i 27 anni non compiuti.

Interessanti le tariffe da Ronchi dei Legionari via Monaco di Baviera o Francoforte. Volare nelle due città, andata e ritorno, costerà rispettivamente 299 mila e 319 mila lire, mentre Parigi sarà raggiungibile con sole 339 mila e Londra, Praga e Vienna con 419 mila, sempre andata e ritorno. Abbordabili anche le tariffe per gli «States». Si va dalle 849 mila lire per New York e Montreal, alle 959 mila lire per Washington, fino a 1.149.000 per Los Angeles e a 1.529.000 per Rio de Janeiro. Per quel che riguarda l'Africa, i prezzi, sempre andata e ritorno, sono di 1.099.000 per Nairobi, 1.399.000 per Johannesburg e 1.499.000 per Città del Capo. Le rotte per l'Estermo Oriente e l'Australia prevedono una tariffa di 1.159.000 per Bombay e Delhi, 1.445.000 per Singapore e 2.020.000 per Sydney e Melbourne. Maggiori ragguagli si possono ottenere chiamando lo 0432/512464 o lo 02/58372251.

Luca Perrino

CAPITALI

«Aumento» Eurotunnel

PARIGI - La concessionaria del canale sotto la manica, Eurotunnel, chiederà ai propri azionisti di pronunciarsi su un aumento di capitale da 306,2 milioni di franchi previsto da tempo e riservato alla Swiss Bank corporation. L'istituto elvetico è il garante presso il sindacato che raggruppa le società costruttrici (tml).

OGGI A ROMA CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA COMPAGNIA TRIESTINA

Lloyd, l'ora delle nomine

Eugenio Gallo presidente dell'Italia di Navigazione - Adriatica: Chenda al posto di Boniciolli

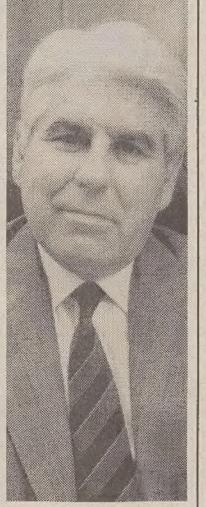
TRIESTE — Secondo appuntamento cruciale, oggi, per il Lloyd Triestino. Dopo l'assemblea che mercoledì ha approvato il bilancio '94, oggi il nuovo consiglio d'amministrazione si riunirà a Roma nella sede di Finmare per decidere sull'assegnazione dei nuovi incarichi. Sullo sfondo del piano di ristrutturazione in atto nella finanziaria dell'Iri il nuovo cda della compagnia triestina è stato ridotto a cinque persone con l'uscita di Giuseppe Ravera e Gianni Migliorino.

A Trieste c'è un clima di tregua armata in attesa di decisioni (le nomine che usciranno oggi) che secondo taluni potrebbero preludere alla fusione fra Lloyd e Italia di Navigazione e allo spostamento dei corridoi di traffico sul Tirreno. Intanto, in contemporanea con quella del Lloyd Triestino, si è svolta anche l'assemblea dell'Italia. E qui sta la prima novità: il direttore generale, Giuseppe Gattiglia e Mario Giacomo Ferrando, due direttori centrali della casa madre Finmare, si sono dimessi da consiglio della compagnia genovese. Al loro posto sono entrati nel cda Giorgio Grosso e Angiolino Vignadelli. In seguito a questi avvicendamenti – nell'ambito della risistemazione interna a Finmare – Eugenio Gallo (che compare con Vignadelli anche nel consiglio del Lloyd Triestino) ha assunto l'incarico di presidente con tutte le deleghe operative, comprese quelle di amministratore delegato e direttore generale. Il nuovo consiglio (del quale fanno parte anche Ottavio Coletta e Franco Colella) scadrà nel dicembre del 1996.

A questo punto si apre il toto-nomine su quello che potrebbe accadere oggi sul fronte triestino. In questi giorni negli ambienti politici è stato lanciato l'allarme sulla presunta volontà di Finmare di spostare sul Tirreno le linee che gravitano sulla compagnia triestina attraverso questo rimescolamento di carte sull'asse Genova-Trieste. Questo progetto verrebbe attuato concentrando una serie di incarichi ad hoc. Vedremo oggi.

Fonti della Finmare continuano a stemperare le tensioni sottolineando la decisione di affidare ad una merchant bank (la Citibank) il compito di valutare il patrimonio e le prospettive di mercato della compagnia triestina in vista di una possibile vendita. La fusione, se mai avvenisse, non sarebbe «propedeutica» alla vendita che deve però fondarsi su di una attenta valutazione della compagnia (accordi commerciali, come quello con Evergreen, ma anche passività e oneri finanziari): «Se l'affare si farà – affermano fonti Finmare – dovrà essere compatibile con le strategie aziendali. Stiamo lavorando in una certa direzione . Certo, servono i tempi necessari che poi sono quelli dell'impresa e del business».

Intanto Italia ha chiuso il '94 con una crescita del fatturato del 20 per cento (dai 248 a 298 miliardi), risultato economico positivo (+388 milioni), traffico salito dai 73 mila 500 teus del '93 agli 83.500 dello scorso anno.

Intanto la società di navigazione veneziana Adriatica ha un nuovo amministratore delegato. L'assemblea dei soci ha eletto l'attuale direttore generale Paolo Chenda, che per molti anni ha affiancato il triestino Claudio Boniciolli ai vertici della società che ha sede alle Zattere. «Le dimissioni – spiega l'ex amministratore delegato Boniciolli – le ho presentate la settimana scorsa. Dopo aver lasciato quest'incarico, sono stato chiamato a dirigere altre due società della Finmare, la Toremar e la Siremar con sede a Livorno e a Palermo». L'Amministrazione provinciale ha inserito Boniciolli come candidato – insieme ad altri due aspiranti, Marco Cosulich della famiglia di armatori (per il Comune) e Dino Marzollo, direttore dell'Ente Zona industriale, (per la Camera di Commercio) – nella terna che verrà sottoposta prima alla Regione e poi al Ministero della Marina mercantile per la scelta del presidente della nuova «autorità portuale». «Dopo quattordici anni di lavoro in seno all'Adriatica, ho deciso di dimettermi – conclude Boniciolli – per possibili incompatibilità di carica, ma ci tengo a sottolineare il mio attaccamento a Venezia. Mi auguro, comunque, di poter dare un nuovo contributo al porto di questa città».

p.c.f.

Zappi (Finmare)

COMPAGNIE

Opa Allianz sul Lloyd: partirà il 26 aprile

MILANO — Si svolgerà dal 26 aprile al 19 maggio prossimi l'opa dell'Allianz sul Lloyd Adriatico. Le caratteristiche dell'offerta saranno pubblicate oggi sui quotidiani italiani. In una nota del 4 aprile scorso, la compagnia tedesca Allianz aveva reso noto di aver sottoposto all'approvazione della Consob l'Opa sul capitale del Lloyd Adriatico, di cui Allianz aveva acquisito la maggioranza nel settembre del 1994. Il prezzo per le azioni ordinarie è di 20. 342 lire, quello per le risparmio è di 14. 335 lire.

Avrà inizio il 25 aprile l'opa della Ras sulla Svizzera Elvia. Il gruppo assicurativo ha annunciato che la propria controllata Ras International NV di Amsterdam, ha ottenuto il parere favorevole della commissione di regolazione della Borsa Svizzera a lanciare la preannunciata offerta pubblica di acquisto delle restanti azioni Elvia circolanti sul mercato.

EDILIZIA A PORDENONE

«Via alle grandi opere viarie per combattere la crisi»

PORDENONE — Le segreterie provinciali della Cisl e della Filca hanno preso in esame la situazione delle costruzioni, con particolare riferimento alle grandi opere pubbliche.

Cisl e Filca esprimono «forte preoccupazione» per i ritardi negli stanziamenti previsti per la realizzazione delle grandi opere in provincia di Pordenone come la diga di Ravedis, il tratto della A28 da Sacile a Conegliano, la Cimpello-Sequals-Gemona, il nuovo ponte Giulio: «Il futuro della provincia – affermano in una nota i sindacati – è legato al completamento di queste grandi opere e ad una rete di infrastrutture di trasporto che le colleghino efficaciemente nell'ambito della internazionalizzazione dei mercati, della crescente mobilità dei capitali, delle tecnologie e delle richieste di investimento che si manifestano sui mercati dell'Est». Per quanto riguarda la diga di Ravedis i sindacati delle costruzioni ritengono indispensabile stanziare l'importo complessivo dell'investimento per riavviare i lavori di continnuazione dell'opera.

L'investimento di decine e decine di miliardi e l'attivazione di alcune centinaia di posti di lavoro – secondo i sindacati – può risolvere la crisi delle costruzioni in provincia di Pordenone.

ALLE MAESTRANZE NON PIACE LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLE PENSIONI

Fincantieri, D'Antoni fischiato

Ma il segretario della Cisl riprende in mano la situazione: «Basta con la demagogia»

MONFALCONE — Fischi e urla di disapprovazione hanno «salutato» ieri mattina allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone l'intervento del segretario nazionale della Cisl, Sergio D'Antoni. Una contestazione in parte prevista dai sindacalisti e accolta con fermezza da D'Antoni a cui va dato atto del «coraggio» di aver parlato di ulteriori sacrifici a lavoratori più volte stoppati al momento di andare in pensione. E i fischi più sonori sono arrivati proprio da quella fascia di lavoratori, il 30 per cento dell'organico dello stabilimento monfalconese, che avevano cominciato a lavorare giovanissimi e che hanno già maturato i 35 anni di contribuzione ma non possono andare in pensione perché non hanno ancora l'età anagrafica di 53 anni.

Infatti, la proposta che il sindacato ha rivolto al governo Dini, prevede tra l'altro il «sacrificio» per questi lavoratori di raggiungere i 37 anni di contribuzione. Ma anche la contestazione di ieri, figlia delle aspettative disattese di migliaia di lavoratori (molti dei quali avevano manifestato a Roma nell'autunno scorso) è servita a convincere D'Antoni a introdurre delle modifiche nella proposta del sindacato. La più importante è quella di inserire anche alcune particolari lavorazioni della cantieristica nel novero dei lavori cosiddetti usuranti.

Un'ipotesi questa tutta da verificare prima di tutto a livello sindacale, ma che allo stato appare l'unica percorribile per evitare ulteriori beffe a lavoratori impegnati in mansioni molto pesanti e pericolose, soprattutto in età avanzata.

D'Antoni è stato comunque molto efficace nel prospettare il quadro della situazione ai lavoratori del cantiere monfalconese: «Se il sindacato non avesse fatto questa proposta il governo avrebbe avuto più margine di movimento con conseguenze ben più pesanti per i lavoratori. È finito il tempo della demagogia». Non appena finalizzata la proposta del sindacato, anche gli stabilimenti del Monfalconese cominceranno le consultazioni tra i lavoratori.

A Gorizia, quindi, D'Antoni ha incontrato i dipendenti del pubblico impiego di Comune, Provincia e Iacp, mentre nel pomeriggio il segretario generale della Cisl è intervenuto al dibattito organizzato da Cgil, Cisl e Uil sul tema «Lo statuto dei lavoratori e della sua attualità a 25 anni dall'approvazione».

Con i tre segretari provinciali Bon, Brancati e Nativi, il rappresentante della Confindustria De Pasqual e la docente di diritto del lavoro dell'Università di Trieste, Cecilia Assanti, D'Antoni ha approfondito un tema che rimane d'attualità, sottolineando come lo statuto sia quantomai consono alla realtà odierna e come quindi non sia auspicabile per il momento un nuovo intervento del legislatore in tema di diritti dei lavoratori.

Roberto Covaz

Sergio D'Antoni

LA CAPOFILA DELLA SNIA BPD

Caffaro, verso nuove acquisizioni Ritorno all'utile (+9 miliardi)

TORINO — Archiviato un '93 in perdita per oltre 25 miliardi di lire, a livello di gruppo la Caffaro, capofila del raggruppamento chimico di Snia Bpd (Gruppo Fiat), nel '94 è ritornata all'utile, (poco più di 9 miliardi il risultato netto di competenza del gruppo) e distribuirà agli azionisti un dividendo di 50 lire per le azioni ordinarie e di 70 lire per quelle di risparmio. Queste ultime con godimento anteriore al 1 gennaio '94, a soddisfacimento dei diritti '92 e '93, riceveranno inoltre ulteriori 100 lire per azione.

Lo ha deciso ieri l'assemblea degli azionisti approvando il bilancio dell'esercizio '94 che evidenzia ricavi netti consolidati per 770,4 miliardi di lire (+10,8 per cento rispetto al 1993; in termini omogenei, la crescita risulta del 16 per cento) e un risultato operativo di 36,6 miliardi (+ 29 per cento).

A fine '94 la posizione finanziaria netta risultava di 98,9 miliardi di lire (211,2 miliardi nel 1993) pari al 26 per cento del patrimonio netto, mentre l'autofinanziamento è passato da 12,7 a 49,8 miliardi di lire. Nell'ultima parte dell'anno era stato anche realizzato l'aumento di capitale che ha comportato un aumento dei mezzi propri per 146 miliardi di lire.

Per quanto riguarda la Caffaro Spa, i ricavi netti sono ammontati a 571,5 miliardi di lire (il confronto con i ricavi dell'esercizio precedente, rileva una nota, pari a 394,7 miliardi, non è significativo a causa delle operazioni di conferimento di attività, effettuate nel corso dell'anno).

La gestione operativa evidenziava un risultato di 45,6 miliardi di lire (30,1 miliardi di lire nel 1993) e l'esercizio si è chiuso con un utile netto pari a 13,7 miliardi di lire (contro una perdita di 17,6 miliardi nel 1993) e una disponibilità finanziaria netta di 38,5 miliardi di lire rispetto ad un indebitamento pari a 55,5 miliardi di lire a fine 1993.

Per quanto riguarda il 1995, i risultati dei primi mesi dell'anno – hanno affermato gli amministratori della società – consentono di prevedere un andamento complessivo in ulteriore miglioramento rispetto al 1994. L' incremento dei ricavi ha riguardato in particolare i tecnomateriali (+36% rispetto al '93), la chimica specialistica (+14%), i film e i polimeri per film (+11%), la chimica di base (+10%). Nel '94 il gruppo Caffaro ha varato un programma di investimenti per 350 miliardi di lire, di cui è stata attuata la prima tranche di 140 miliardi destinata alla realizzazione a Pisticci (Modena) di un nuovo impianto di film di nylon biorentato e alla costruzione a Torviscosa (Udine) per la produzione di materiali per i fitofarmaci e per i detergenti.

BANCASSICURAZIONE

Assiba: +80% di contratti E' il primo bilancio annuale

MILANO — Premi per oltre 103 miliardi di lire e più di 28.000 nuovi contratti sono i brillanti risultati dell'attività svolta nel 1994 da Assiba, bancassicurazione di proprietà delle Generali, del gruppo Banca commerciale italiana, della Ras e della Toro assicurazioni.

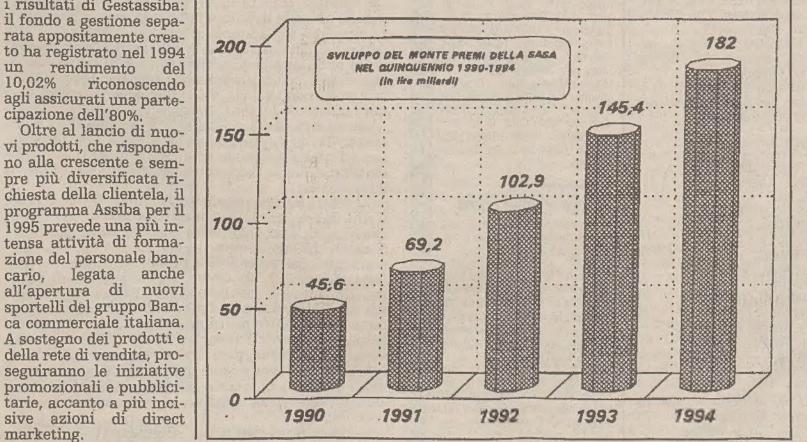
Li ha resi noti il consiglio di amministrazione, che si è recentemente riunito per l'approvazione del bilancio 1994, il primo sviluppato sull'intero anno, essendo la società attiva dall'aprile 1993. La crescita – informa una nota – è significativa, non solo rispetto al 1993, ma anche e soprattutto a confronto del mercato di riferimento, quella delle bancassicurazioni e delle reti di promotori finanziari. La cifra dei premi, 103.794 milioni di lire (+309% rispetto ai 25.362 del 1993), comprende i premi unici ricorrenti (65.081 milioni), i premi unici (24.983 milioni), quelli di prima annualità (9.841 milioni) e di annualità successive (3.889 milioni).

La raccolta di nuovi contratti ha registrato una crescita dell'80%: 28.516 nuovi contratti si sono aggiunti ai 15.836 del 1993, portando il portafoglio a una consistenza di 43.161 contratti. La nuova produzione ha confermato prevalente l'attività nel Nord Italia, in percentuale significativa (56%), a cui seguono il Centro (24%) e il Sud (20%). Buoni sono anche i risultati di Gestassiba: il fondo a gestione separata appositamente creato ha registrato nel 1994 un rendimento del 10,02% riconoscendo agli assicurati una partecipazione dell'80%.

Oltre al lancio di nuovi prodotti, che rispondano alla crescente e sempre più diversificata richiesta della clientela, il programma Assiba per il 1995 prevede una più intensa attività di formazione del personale bancario, legata anche all'apertura di nuovi sportelli del gruppo Banca commerciale italiana. A sostegno dei prodotti e della rete di vendita, proseguiranno le iniziative promozionali e pubblicitarie, accanto a più incisive azioni di direct marketing.

LA COMPAGNIA TRIESTINA ASSICURA I LAVORI DELLA TRATTA ROMA-NAPOLI

La Sasa viaggia ad Alta velocità

Un pool di compagnie: il capitale globalmente garantito supera i cinquemila miliardi

TRIESTE — L'Alta velocità arriva anche a Trieste...

La Sasa ha infatti definito in questi giorni l'assetto assicurativo relativo alla costruzione della tratta Roma/Napoli del Sistema Alta velocità.

La Sasa, quale delegataria, unitamente ad altre compagnie (Generali, Ras, Assitalia, Fondiaria, Zurich international, Unipol e B.N.C. assicurazioni) ha formalizzato la copertura assicurativa di tutti i rischi della costruzione (Car). Si tratta del più importante affare del mercato italiano e uno dei maggiori di quello europeo. Il capitale globalmente garantito supera i cinquemila miliardi.

Chiuso il 1994 con premi di oltre 182 miliardi (+25 per cento)

Dopo l'assicurazione delle grandi navi passeggeri durante la costruzione negli stabilimenti della Fincantieri – da lunghi anni ormai nel portafoglio della Sasa – la compagnia si è imposta anche in tale settore nel quale ha iniziato ad operare dal 1990.

La compagnia ha intanto chiuso l'esercizio 1994 con un monte premi di oltre 182 miliardi, con un incremento di 36,5 miliardi sul 1993, pari al 25%. Tale risultato è stato realizzato dopo i forti incrementi già registrati nel triennio 1991/1993. Infatti, nel 1990, il monte premi era di 45 miliardi.

Alla crescita ha contribuito particolarmente la completa operatività in tutti i Rami danni (infortuni, malattie, incendio, Rca, ecc.) ove è stato conseguito un incremento del 36% sul 1993, con un portafoglio premi diretto che è passato da 70,6 a 96 miliardi; tuttavia anche nel Ramo trasporti aeronautica l'aumento è stato altrettanto significativo con un +14,7% (da 66,6 miliardi del 1993 a 76,4 miliardi del 1994).

Gli svizzeri dell'Ubs puntano all'off-shore triestino

TRIESTE — Trieste e il Friuli-Venezia Giulia sono ancora ai margini delle aree direttamente coinvolte nella ripresa economica. Il giudizio non è nuovo (già molti operatori sono giunti alla stessa conclusione), ma stavolta il barometro per misurare la «pressione» dello sviluppo economico dell'area geografica che ci circonda è stato affidato alle mani del più importante gruppo bancario svizzero, l'Ubs (Unione delle banche svizzere), e perciò va analizzato con la massima attenzione.

L'occasione per questo monitoraggio «in loco» è stata creata dall'azienda speciale «Aries», che ha invitato a Trieste, per un incontro con gli operatori locali dei vari servizi, alcuni dirigenti dell'Ubs.

«Per capire lo "stato di salute economica" di una determinata area – hanno spiegato il direttore Bruno Beyeler e il vicepresidente Moreno Berta – è utile quantificare la dimensione delle richieste di finanziamento agli istituti di credito».

«Ebbene – hanno aggiunto – in questo momento la maggior parte delle domande di tale natura che giungono nella nostra banca provengono soprattutto dal Nord e dal Centro Italia. C'è però un confine abbastanza netto che "taglia" il Friuli-Venezia Giulia all'esterno di questa area».

Potrebbero esserci, alla base di questo fenomeno, delle motivazioni culturali («Storicamente la vostra regione – ha precisato Berta – non si è abitualmente richiamata alla Svizzera, per ciò che concerne le problematiche bancarie, a differenza della Lombardia, soprattutto, ma anche del Veneto, del Piemonte e del Trentino-Alto Adige»).

Rimane comunque l'impressione di un certo scollamento del Friuli-Venezia Giulia rispetto al resto del Settentrione italiano, nel quale la ripresa è già ampiamente avviata e registrabile. «I sintomi sono evidenti – hanno sottolineato ancora i rappresentanti dell'Ubs – perché la crisi economica, almeno nella sua fase più critica, è superata». Lo spunto per il nuovo in economia potrebbe essere costituito dall'off-shore: «Siamo venuti a Trieste anche per questo – hanno detto Beyeler e Berta – cioè per verificare personalmente la situazione e valutare le potenzialità future». Potenzialità che si estendono anche all'Est, nuova frontiera economica, alla quale i banchieri svizzeri stanno volgendo la loro attenzione, pur con tutte le riserve del caso: «Le possibilità sono notevoli, anche se bisogna distinguere fra i vari Paesi e moderare gli entusiasmi, perché la definitiva consacrazione dell'Est nel contesto dei mercati europei è ancora lontana».

Nell'ideale classifica tracciata da Beyeler e Berta, prendendo a spunto un criterio di affidabilità, in testa ci sono Kazakistan e Uzbekistan, mentre «annaspa» la Russia. «Pure la Repubblica Ceca, la Slovacchia e la Polonia – hanno aggiunto – dopo una prima fase di grande entusiasmo, seguita all'acquisizione della libertà politico-amministrativa, hanno rallentato la loro crescita, anche bancaria. In altre parole, aspetteremo ancora prima di insediarci concretamente all'Est». Il messaggio è chiaro: almeno per ciò che concerne Trieste e la sua regione, la ripresa deve trovare stimoli e sviluppi localmente, poi l'Ubs potrà intervenire direttamente.

Il gruppo «Ubs» (Unione banche svizzere) è stato anche presentato a Udine in un convegno organizzato dal Gruppo giovani imprenditori. «L'entrata nel nostro mercato di istituti di credito esteri – ha detto il presidente del Gruppo giovani, Adriano Luci – darà modo al mondo del credito italiano di affrontare la concorrenza aprendo alle dinamiche del mercato e avvicinando ancora di più il mondo dell'impresa». Luci ha anche ricordato le difficoltà nei rapporti tra banche e imprese sottolinenando, comunque, «che il dialogo non è mai venuto meno». Il gruppo «Ubs», fondato nel 1862, è dal 1968 leader del mondo bancario svizzero con un bilancio di 400 mila miliardi di lire, 27.500 dipendenti e 360 filiali operative nel mondo.

Ugo Salvini

ROLO

Si dimette Ottolenghi

MILANO — Emilio Ottolenghi, presidente del Credito Romagnolo (che controlla la Banca del Friuli), al termine della riunione di ieri del consiglio di amministrazione del gruppo bancario bolognese, ha presentato le proprie dimissioni dalla carica e da consigliere della società. Si sono dimessi anche William Lazzarini e Giorgio Seragnoli.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 9,30)
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
10.05 TIGRE IN AGGUATO. Film (avventura '63). Di N. Tokar. Con B. Keith, V. Miles.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.35 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 WEEKEND. CRONACHE ITALIANE
14.20 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
15.00 MELE RICORDO. LE PIU' BELLE STORIE IN TV. Documenti.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Muro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - BONKERS
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.50 LUNA PARK. Con Pippo Baudo.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 SUPERQUARK. Documenti.
22.25 TG1
22.45 TSP REGIONALI '95. APPELLO AGLI ELETTORI
23.30 ANTEPRIMA LEONARDO
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 VIDEOSAPERE L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
0.45 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.00 MELISSA. Scenegg.
2.00 CHECK UP
2.40 A TU PER TU CON L'OPERA. Documenti.
3.30 TG1
3.35 ARCHIVIO DELL'ARTE. Documenti.
4.05 CONCERTI SOTTO LE STELLE

RAIDUE

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 PIXIE E DIXIE
7.25 KARATE KAT
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 BLACK STALLION. Telefilm.
8.35 BRAVO CHI LEGGE
8.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 BRAVO CHI LEGGE
10.35 REBUS ITALIANO
10.35 LO SPORTELLO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
10.50 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 TSP REGIONALI '95
13.45 METEO 2
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Padre e figlio"
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA
0.10 METEO 2
0.15 PUGILATO. ZOFF-CAPPAI
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
2.20 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 RETI LOGICHE, LEZIONE 12. Documenti.
3.15 COMUNICAZIONI ELETTRICHE, LEZIONE 12. Documenti.

RAITRE

6.55 PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.05 UNA CARAMELLA AL GIORNO. Documenti.
7.10 ULISSE. EFFETTO NOTTE. Documenti.
7.40 FILOSOFIA. Documenti.
7.45 IL FAR DA SE'. Documenti.
8.15 BAMBINI LATINO AMERICANI. Documenti.
8.25 EURONEWS
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.15 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.45 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI E AMBIENTE
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 PALLANUOTO. INA ROMA-DIVAL COMO
16.00 PALLAVOLO FEM. RAVENNA-SUMIRAGO
16.30 VIDEOSAPERE ARGO. Documenti.
16.45 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3
22.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
23.55 PUBBLIMANIA
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
2.40 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.50 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Il misterioso dottor T"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
12.30 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 LA SERA DEL BALLO. Film (commedia '90). Di Paul Schieder. Con Alyssa Milano, Brian Bloom.
15.35 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 THE BEATLES
19.00 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 HOMEFRONT. Scenegg.
21.30 PRIMA CHE ACCADA. Con Daniele Protti.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 RETTA D'ARRIVO. Con Mario Berardelli.
0.15 NBACTION
0.45 NOI, LORO, GLI ALTRI
1.15 CASA: COSA?
2.15 EURONEWS
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
16.00 SAILOR MOON
16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTEROSI...
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 BOBBIK
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Lello Arena.
20.40 LA STANGATA. CHI LA FA L'ASPETTI. Con Lorella Cuccarini e Enzo Iacchetti.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME. Con Daria Brignardi e David Riondino.
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.20 LA' SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.30 NON E' LA RAI. Con Ambra.
16.30 HIGHLANDER. Telefilm.
17.30 VILLAGE
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.20 COBRA INVESTIGAZIONI. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 RESA DEI CONTI A LITTLE TOKIO. Film tv (azione '91). Di Mark L. Lester. Con D. Lundgreen, B. Lee.
22.15 ARMA NON CONVENZIONALE. Film (fantastico '90). Di Craig R. Baxley. Con Dolph Lundgren, Brian Benben.
0.00 TELEVENDITA
0.05 ITALIA 1 SPORT
0.15 FATTI E MISFATTI
0.15 ITALIA UNO SPORT
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 KUNG FU. Telefilm.
2.30 MCGYVER. Telefilm.
3.30 CARAMBOLA FILOTTO...TUTTI IN BUCA. Film.
5.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.15 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.40 GRANDI MAGAZZINI
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.35 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.20 CUORE SELVAGGIO. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.10 ROSA 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.50 GRAN CANYON - IL CUORE DELLA CITTA'. Film (drammatico '92). Di Lawrence Kasdan. Con Kevin Kline, Steve Martin.
23.15 VIVERE E MORIRE A LOS ANGELES. Film (poliziesco '85). Di W. Friedkin. Con W. Dafoe, W.L. Peterson.
23.30 TG4 NOTTE
1.35 RASSEGNA STAMPA
1.50 MEDICINE A CONFRONTO
3.20 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
4.15 SAMURAI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.05 NOTIZIE DAL VATICANO
11.20 RIONI ALLA RIBALTA
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.15 RITUALS. Telenovela.
15.40 SPACE GHOST
16.00 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
16.30 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 COVER GIRL '95
20.35 COME SI DISTRUGGE LA REPUTAZIONE DEL PIU'.... Film. Con Jean-Paul Belmondo, Jacqueline Bisset.
22.25 LA PAGINA ECONOMICA
22.30 FATTI E COMMENTI
23.00 BUIO IN SALA
0.00 SPAZIO APERTO
0.25 LA PAGINA ECONOMICA
0.30 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 MERIDIANI
17.15 PAGINE APERTE
17.35 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'.... Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 VITE PARALLELE. FATTI E PERSONE DEL NOSTRO TEMPO
21.30 JUKE BOX
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX

TELEANTENNA

11.00 CARTONI ANIMATI
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 GIUSY CARTOMANTE SENSITIVA
15.00 BASKET. LIBERTAS - MILANO
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.20 METEO E VIABILITA'
17.30 AUSTRIA IMPERIALE. Documenti.
18.00 TRIESTE - ROMA
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 METEO E VIABILITA'
19.45 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 CHEEN PUGNO CHE UCCIDE. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TRIESTE - ROMA

TELEFRIULI

8.20 ENDON
9.50 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 RUBRICA DI GIARDINAGGIO
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
16.50 MAXIVETRINA
17.05 CARTE ROSA
17.15 DI CLASSE
18.15 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 CALCIO PER TUTTI
20.30 QUANDO L'ITALIA ERA DIVISA IN DUE. Con Aldo Falivena.
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 ORCHESTRA COMPILATION
2.00 LA REGINA CRISTINA. Film. Di Rouben Mamoulian.

TELE+3

7.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
9.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
11.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
13.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
15.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
17.00 +3 NEWS
17.05 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
19.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
21.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
23.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.
1.00 SHANGAI EXPRESS. Film. Di Joseph Von Sternberg. Con Marlene Dietrich, Clive Brook.

TELEPADOVA

8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 SAMPEI
20.35 SPECCHIO NERO. Film tv. Con Jane Seymur, Stephen Collin.
22.30 UN WEEK END DA FAVOLA
23.30 KNIGHTS AND WARRIORS
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 SOGNI INFRANTI. Film tv. Con M. Sleeper, B. Phelps.
2.45 SPECIALE SPETTACOLO
2.55 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 NATURA IN MUSICA
12.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
12.30 NINJA COMMANDMENTS. Film.
14.00 JUNIOR TV
18.00 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 NATURA IN MUSICA
20.30 RACING TIME
21.00 IL PERCHE'
22.30 TG REGIONALE
23.30 TUTTI IN RITIRO
0.30 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
2.45 CYBORG - IL GUERRIERO D'ACCIAIO. Film. Con Frank Zagarino, Henry Silva.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Culto evangelico; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.07: GR1 Previsioni week-end; 11.45: Senti la montagna; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e'...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 19.50: Rai Giornale Radio GR1; 20.15: GR1 Mondo motori; 20.28: Ascolta, si fa sera; 21.10: Radiouno Jazz '95; 22.44: Bolmare; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 5.30: Rai Il giornale del mattino;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 14.00: Ring; 14.40: Radioduetime; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Atlanta; 21.35: Radio starship; 22.40: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.52: Pagine da...; 12.15: La barcaccia; 13.15: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il girdino dei Finzi Contini; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano

0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino;

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Diagonali culturali; 9.00: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40; Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO

CANALE 5

La mamma-squalo promette male

Rubrica di
Giorgio Placereani

Vorremmo segnalare di passaggio il bellissimo documentario «I Forti – Una famiglia triestina» di Piero Berengo Gardin, della serie «Famiglie» (martedì notte su Raitre): che riprende quello stesso capriccioso trascorrere delle immagini avanti e indietro nel tempo, capace di restituire così bene una vita e una città, di cui vi abbiamo già parlato in questa rubrica. Molto più ordinario purtroppo, sempre martedì ma in prima serata, su Canale 5, il film-Tv di Mimi Leder «Un figlio in cambio»: ma non privo di qualche interesse nel suo genere.

Debbie, psicologa di carattere indipendente e testardo che lavora per l'amministrazione, a contatto con un poliziotto gentile innamorato di lei, vuole adottare un neonato per fare la mamma «single». Così cade nella rete di due coniugi, truffatori professionisti, che quando la donna è incinta scroccano soldi a coppie desiderose di avere un figlio promettendo di cedere il neonato e poi si dileguano. Raggirata, sconvolta, Debbie scatena una ricerca televisiva dei due furfanti per porre fine alla loro losca attività, e riesce a farli arrestare.

Il film-Tv rimane alla superficie delle psicologie, ma sa presentare credibilmente la situazione e ha il pregio d'un discreto realismo nella definizione dei due truffatori; l'interprete della moglie Leeanne (ci spiace di non conoscerla: Nina Semiaszko o Anna Maria Horsford?) è attrice migliore della protagonista Cybill Shepherd/Debbie. La debolezza del film-Tv sta proprio nella caratterizzazione di Debbie, frutto dell'irrimediabile tendenza degli sceneggiatori televisivi a realizzare a tavolino personaggi di cartapesta. Nella speranza di dipingere una donna passionale, autonoma e determinata, l'imperizia della sceneggiattrice Susan Nanus si fonde alla cattiva interpretazione della Shepherd per creare una mezza isterica con la luna sempre di traverso (il termine francese, perfetto, è «grognon») che prende a pesci in faccia genitori e amici sbuffando, alzando la voce, digrignando i denti, tappandosi le orecchie perché non vuol sentire discorsi spiacevoli. È incredibile ma i due gaglioffi, pur essendo due autentici vermi, quasi quasi risultano più simpatici dei lei: non per una complice propensione del film, ma solo per il contrasto.

Un tratto goffo: alla tipica enfasi finale nella scena dell'arresto della coppia (serie di primi piani, totale, macchina da presa in allontanamento, movimento conclusivo di gru verso l'alto) segue uno sviluppo ulteriore, ai fini dell'«happy ending». Debbie riceve una telefonata da una ragazza madre (questa è onesta, è bionda e dice sempre «grazie») che le offre l'adozione sognata. Lei si mette a rognare anche qui (è la scena peggiore del film), poi accetta. Scenetta familiare finale a tre: infatti Debbie sposerà il poliziotto, e così il provvidenzialismo manzoniano della Tv americana sana anche il disordine della madre «single». Ma è inutile che Cybill Shepherd in questa scena sorrida a pieni denti: le restano gli occhi gelidi, un po' da squalo.

Povero piccolo, crescendo se la vedrà brutta con questa madre adottiva. Forse il padre poliziotto servirà a qualcosa, ma ne dubitiamo: è più facile che la famiglia si sviluppi nella formula americana «madre dominatrice-marito mollusco-figlio nevrotico e un po' "weird"». Prevediamo tragici sviluppi alla Arthur Miller, se pure va bene: se no, alla Truman Capote.

TV/ FESTIVAL

Video, teatro e danza

Da oggi al 25 aprile la rassegna di Riccione

RICCIONE - Il Festival di teatro e danza in video «Riccione TTVV», in programma da oggi al 25 aprile al Palazzo del Turismo di Riccione, quest'anno festeggia il decimo compleanno anche con una retrospettiva dei migliori lavori. Oltre al concorso internazionale, al «Premio Italia» per i videomaker indipendenti, alla retrospettiva (curata da Franco Quadri, ideatore del festival) e al ritratto d'attore (Umberto Orsini), quest'anno è in programma un'ampia rassegna sulla video danza britannica, con programmi realizzati da Channel Four e dalla Bbc, all'interno della quale è previsto un incontro tra produttori, coreografi, registi e critici anche italiani, per discutere progetti di coproduzione.

Sempre nell'ambito del panorama internazionale, il Festival presenterà in esclusiva per l'Italia il «Progetto Hamlet Machine», dal lavoro di Heiner Muller che ne è anche il regista, insieme al videomaker e sperimentatore francese Dominik Barbier: il progetto consiste, infatti, nella realizzazione dell'opera di Muller in una messa in scena elettronica, senza la presenza fisica degli attori. Sempre in prima italiana, saranno presentati i Cd-Rom di Paul Kleiser e della compagnia Solari-Vanzi.

Ii trent'anni di presenza in Italia della «Delegation du Quebec» sarà festeggiata con un approfondimento sui nuovi drammaturghi e registi canadesi.

Un omaggio a Umberto Orsini (foto Sterle).

TV

Un'altra serata in cui domina il calcio all'europea

ROMA - Undici milioni 296 mila spettatori («share» 38.85 per cento) per Milan-Paris Saint Germain, la semifinale di Coppa dei Campioni, trasmessa meroledì sera da Canale 5. La partita ha sbaragliato ogni programma concorrente, consentendo alla Fininvest di raccogliere nel «prime time» 15 milioni 823 mila spettatori (54.70), contro i 10 milioni 854 mila (37.52) della Rai.

Al secondo posto il film tv «Inganno d'amore» (Raiuno) con 6 milioni 170 mila («share» 20.77) e al terzo il serial americano «Melrose Palce» (Italia 1) con 3 milioni 788 mila (12.97). Segue: «Mi manda Lubrano» (Raitre) con 2 milioni 730 mila spettatori (9.39).

TELEVISIONE

I FILM

Sfida per la Yakuza

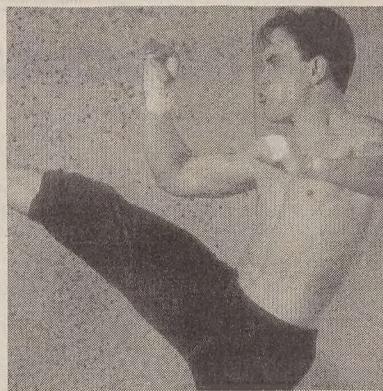
Su Italia 1 si rivede il defunto Brandon Lee

Dei quattro film in onda sulle reti private (la Rai non nè prevede nessuno) l'appuntamento di maggiore richiamo è il «doppio spettacolo» di Italia 1. Nel segno del cinema d' azione con uso di arti marziali va in onda uno degli ultimi film di Brandon Lee, l' attore de «Il corvo» ammazzato in modo spettacolare e misterioso sul set del film tratto da un bellissimo fumetto di James O'Barr.

«Resa dei conti a Little Tokyo» (1991) di Mark Lester (Italia 1, ore 20.45). In «prima tv». Brandon Lee e Dolph Lundgreen sono due poliziotti che combattono la mafia Yakuza nel quartiere giapponese di Los Angeles.

«Arma non convenzionale» (1990) di C.R. Baxley (Italia 1 ore 22.15). Ancora arti marziali per Dolph Lundgreen, uno degli attori che recitano più con i muscoli che con il volto.

«Grand Canyon» (1991) di Lawrence Kasdan (Retequattro ore 20.50). Orso d' oro al Festival di Berlino, film amato da alcuni e svalutato da altri del regista di «Silverado» è una storia d' amicizia costruita tutta in una notte nei quartieri periferici di Los Angeles. Vi si perde l'avvocato Kevin Kline, aggredito da una banda di teppisti. Lo salva il meccanico di colore Danny Glover e i due passano la notte a camminare, parlando di piccole cose e di grandi malesseri. Un film appartato, singolare, forse profetico sui mali dell'America.

«Vivere e morire a Los Angeles» (1986) di William Friedkin (Retequattro, ore 23.15). Poliziotti violenti e banditi buoni. Con Willem Dafoe e Debra Fever.

Brandon Lee sfida la mafia giapponese nel film «Resa dei conti a Little Tokyo», su Italia 1.

Raitre, ore 16.30

Videosapere: al via «Islam, cultura e civiltà»

Con una puntata dedicata alle origini del popolo e della cultura islamica, si apre «Islam, cultura e civiltà», il nuovo programma di Videosapere in onda ogni venerdì su Raitre.

Per quindici minuti alla settimana la trasmissione firmata da Mahmoud Salem Elsheikh guiderà alla scoperta non soltanto della religione ma dei valori della storia e della presenza attuale dell'Islam in tutto il mondo. L'idea di Franco Cardini, consigliere Rai e di Antonio Spinosa, direttore di Videosapere era infatti quella di realizzare un programma che aiutasse a conoscere meglio una cultura che spesso viene condannata senza essere conosciuta.

La serie si interromperà a giugno dopo dieci puntate per tornare probabilmente in autunno alla ripresa di Videosapere.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo show», in onda domani alle 23 su Canale 5, saranno: Alberto Bevilacqua; Alessandro Bergonzoni, attore; Dario Bellezza, scrittore e poeta; Sonia Cassiani, giovane opinionista; Valeria Rossi, giornalista; Vera Gemma, attrice; Daniele Luttazzi, cabarettista e autore del libro «Sesso con Luttazzi»; Adnan Kemura, presidente del comitato dei cittadini per la Bosnia Erzegovina; Antonio Zequila, attore; Sabrina Mele, insegnante di aerobica.

Telequattro, ore 18.15

Si parla di teatro a «Buio in sala»

Teatro contemporaneo e per ragazzi al centro della puntata di «Buio in sala», il programma condotto da Rodolfo Fellini sull'emittente triestina Telequattro. Ospiti in studio il drammaturgo Sergej Verc, autore del «Suicidio delle balene» in scena allo Stabile sloveno, e Giorgio Amodeo, responsabile del settore teatro ragazzi della Contrada.

Raitre, ore 16.45

«Parlato semplice» e i sacerdoti

«Un prete sposato: perchè no?» è il titolo della puntata di «Parlato semplice», in onda su Raitre. Sull'argomento interverranno don Ermis Segatti, teologo e storico del cristianesimo; Sergio Quinzio, teologo e scrittore; Giorgio Bouchard, pastore valdese; Ida Magli, antropologa; e una rappresentanza di sacerdoti cattolici sposati e di credenti di altre religioni.

TEATRO/TRIESTE

Otto freaks targati Vienna

I Serapions in scena fra eccessi visivi e sonori, debolezze teatrali e interpretative

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Protagonista di un vecchio film MGM del 1932, l'indimenticabile «Freaks» di Tod Browning, è un mondo di creature deformi, nani, donne barbute, fratelli siamesi: una comunità fuori dalle regole e dalle convenzioni che trova sotto il tendone del circo il proprio habitat.

L'evocazione di quel film viene spontanea davanti alla compagnia viennese dei Serapions e al loro teatro non conformista, fatto per lo più di immagini, di rare parole e di lingue diverse, di eccessi sonori, di scrosci d'acqua e dense nubi di fumo.

Il disadattamento che mostrano questi otto attori, di disparata provenienza, chi finlandese, chi americano, chi messicano, chi greco, oltre naturalmente ai fondatori austriaci; la precarietà del loro stare assieme, che pare quasi sopravvivenza: la storia teatrale del gruppo, costellata da titoli bizzarri quanto impenetrabili – «A Bao A Qu», «Axolotl Visionarr», «Kispotlatsch» per citarne solo alcuni – parlano evidentemente di una tribù di «freaks» della scena: artisti randagi, irriducibili, oltranzisti, che da quasi vent'anni, sotto la guida di Erwin Piplits e di sua moglie Ulrike Kaufmann, sempre tra nuovi arrivi e inevitabili partenze, montano e rimontano la compagnia.

Questa poetica del disadattamento non è naturalmente frutto di una «mostruosità» fisica, come quella dei protagonisti di «Freaks». A rendere diversi i Serapions è la cara e vecchia parola d'ordine delle avanguardie storiche, l'imperativo che fa dell'artista uno sperimentatore permanente, sempre al confine tra i linguaggi, sempre troppo orgoglioso per concedersi a una totale comprensibilità.

Così rimane e rimarrà un mistero anche il titolo del nuovo spettacolo dei Serapions, «Diciassette e Quattro» ospite due sere a Trieste per gli appuntamenti del progetto «Dal Danubio al Mediterraneo» promosso dal Teatro Stabile.

Più facile sarà capire che la serata non si distacca da uno stile oramai ventennale, riassunto dal capogruppo Piplits in questa storica dichiarazione: «Bisogna dar spazio alla creatività degli spettatori, bisogna che lo spettacolo maturi da solo dentro i loro cervelli».

Sarà che tutti noi, spettatori due sere fa al Rossetti, mancavamo dei necessari requisiti creativi. Ma la maturazione ha faticato davvero a realizzarsi dentro le due o tre centinaia di cervelli presenti in sala, attratti sicuramente dall'aspetto figurativo di «Diciassette e quattro», ma assai meno coinvolti dal gioco isterico, chiuso in se stesso, inutilmente distruttivo del gruppo.

E sì che prometteva bene l'avvio dello spettacolo, con una scalcagnata camionetta in corsa nella campagna, come in un finto road-movie, proiettato alle spalle del veicolo. E sì che la temperatura in platea montava, mentre il palcoscenico si andava popolando di fantasmi, portati dalle note di una ballata dei Beatles. Tanto che in molti già strizzavamo l'occhio a una ironica visitazione di valzerini straussiani, sangui viennesi e bei danubi blu, inventata certo per burlare i concittadini viennesi e le mitiche coreografie del Concerto di Capodanno. Ma ben presto lo spettacolo avrebbe finito per mordersi la coda mettendo in fin dei conti in scena nient'altro che se stesso, le incomprensioni artistiche, linguistiche e caratteriali dei propri membri, le difficoltà finanziarie, la scarsa considerazione di una stampa tradizionalista come quella austriaca. Tutti problemi degni di considerazione, ma drammaticamente deboli, spettacolarmente inconsistenti, irrimediabilmente lontani. Le piccole, mostruose, vicissitudini di un circo ribelle di «freaks» chiamati Serapions.

Una scena dello spettacolo della compagnia viennese Serapions, in scena al «Rossetti». (Foto Dostal)

TEATRO

Gran finale con Columbro e la Masiero al «Cristallo»

TRIESTE — Gran finale di stagione al Teatro Cristallo all'insegna del divertimento. Da domani al 30 aprile saranno infatti ospiti della «Contrada» Marco Columbro e Lauretta Masiero con la commedia brillante «Twist» dell'inglese Clive Exton (tradotto da Antonia Brancati). Lo spettacolo è diretto dal regista Ennio Coltorti e si avvale della partecipazione di Mariangela D'Abbraccio. Scene di Alessandro Chiti, costumi di Mariolina Bono.

Le prenotazioni dei biglietti liberi da abbonamento si possono effettuare alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (orario: 8.30-12.30 e 16-19) oppure alla biglietteria del teatro in via Ghirlandaio 12.

Mercoledì 26 aprile, alle ore 18, al «Cristallo», per «I Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro con Marco Columbro e Lauretta Masiero condotto dal critico Paolo Quazzolo, dal titolo «Dal set televisivo al palcoscenico».

TEATRO

Nuova favola per ragazzi prodotta dalla Contrada

TRIESTE — Oggi, alle ore 16.30 al Teatro Cristallo, debutta la nuova produzione per ragazzi del Teatro popolare La Contrada: «Il topo di campagna e il topo di città», tratto dall'ominima favola di Esopo, inserita nelle Satire di Orazio, per la regia di Giorgio Amodeo. Protagonisti Stefano Galante e Gualtiero Giorgini.

Lo spettacolo, che si avvale della collaborazione di Giuliana Artico per le scene, Ida Visintin per i costumi e Carlo Moser per le musiche, è adatto per le scuole materne ed elementari.

Dopo una serie di recite in vari centri della regione, lo spettacolo ritornerà al Cristallo e verrà replicato per le scolaresche il 18 e 19 maggio alle ore 10.

TEATRO/ROMA

Un italiano con la pancetta

«Gli uomini sono tutti bambini» con Gianfranco D'Angelo

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Ecco la nuova reincarnazione dell'uomo medio italiano. Se Alberto Sordi comincia ad assumere arie da nonno ecologista, ci pensa Gianfranco D'Angelo a raccogliere il testimone di borghese piccolo piccolo. L'archetipo è un po' cambiato fisicamente: fisico un po' sovrappeso, capelli riccetti o phonati, occhi che all'occasione sanno variare dall'ingenuo al paraculo, passando per tutte le sfumature che costruiscono il tipico maschio italiano. Sì, perché «Gli uomini sono tutti bambini» (ultima creazione della ditta Garinei, firmata da Enrico Vaime e approdata al Teatro Sistina) funziona benissimo da «ennesimo» atto di quella «Storia di un italiano» che legava indissolubilmente la maschera di Alberto Sordi alle evoluzioni del sociale italiano.

Vaime non ha avuto ambizioni sociologiche nello snocciolare la formuletta del monologo intervallato da interventi musicali già sfruttata in altri spettacoli. Pur essendo uno schema che funziona con il comico di turno, il teatro ha altre esigenze e in «Gli uomini sono tutti bambini» si vorrebbe che alcuni spunti risultassero più articolati: l'unicità della voce narrante risulta a volte un po' stucchevole e incongrua con la macchina teatrale che fa mostra di sè sul palcoscenico (scene, un po' macchinose e traballanti, di Umberto Bertacca, costumi di Lucia Mirisola).

Per definire il tema dello spettacolo Vaime amplifica spunti di cronaca e di inchieste pubblicate sui rotocalchi: la voglia di fuggire, la crisi dei cinquant'anni, il vuoto che insidia il ruolo maschile... A questo punto il problema è trovare una ragione necessaria e sufficiente perché il ragionier Luigi Bonetti si trovi nella sua cantina a monologare sull'esistenza... Facile! Sta per fuggire in America, lasciandosi alle spalle le quattro donne della sua vita, croce e delizia dei suoi primi (e unici) cinquant'anni: madre, moglie, figlia e amante.

Non aspettatevi nulla di risolutivo o anticonvenzionale nel ritratto delle quattro figure femminili: procedono tutte lungo i binari rassicuranti dell'ovvietà e l'unico guizzo è dato dalla bravura delle interpreti.

Non si può non registrare il debutto teatrale (anche se in realtà per entrambe si tratta più che altro di canzoni) di Wilma Goich (Sonia, la moglie) e di Flo Sandons, gloria musicale nazionale tra gli ani '50 e '60 (Matilde, la madre); non sfigurano i talenti giovanili di Simona Patitucci (Azzurra, la figlia) e Laura di Mauro (Roberta, l'amante). Buon riscontro di pubblico, perfettamente intonato con la comicità dei monologhi.

CINEMA: PERSONAGGIO

Attore dai grandi «numeri»

Anthony Quinn (326 film e 11 figli) festeggia oggi 80 anni

ROMA — Cinquant'anni trascorsi tra Hollywood e Broadway, 326 film interpretati e uno anche diretto, due Oscar vinti e un'autobiografia in cantiere, quattro mogli e undici figli, una carriera da pittore in fase di boom e cinque case sparse tra l'America e l'Europa: sono i «numeri» di Anthony Quinn che oggi festeggerà 80 anni in una forma invidiabile e pieno d'impegni fino ai capelli.

A mantenere vertiginoso l'attivismo e il buonumore di questo oriundo messicano con il viso bruno da indio, di questo veterano degli schermi dalla simpatia travolgente è l'ultima figlia di 19 mesi, Patricia, (la più grande ha 50 anni) avuta dalla segretaria 32enne Kathy Benvin, in barba alla moglie italiana Iolanda Addolori (con cui ne ha avuti quattro) che non ha retto all'affronto e gli ha chiesto il divorzio nel gennaio scorso.

E proprio alla sua ultimogenita è dedicata l'autobiografia («Ten years in the writing») che Quinn sta per dare alle stampe, «perchè un giorno - spera - le possa far conoscere meglio idee e scelte, carattere e versatilità del padre».

Autodidatta di cultura sconfinata, lettore insaziabile e metodico, suonatore di chitarra e clarinetto, questo attore da Oscar (il primo lo vinse nel '50 con «Viva Zapata», il secondo nel '56 con «Brama di Vivere» nei panni di Gauguin) sta anche sfondando come pittore (di recente Arnold Schwarzenegger ha acquistato un suo olio per mezzo miliardo di lire).

Autodidatta di grande cultura, Anthony Quinn è anche un appassionato (e quotato) pittore.

Una passione, questa per i pennelli, coltivata sin da ragazzo quando a Los Angeles frequentò i corsi di pittura e architettura e vendette il suo primo ritratto all'attore Douglas Fairbanks per 12 dollari. Là aveva finalmente trovato pace dopo un'infanzia povera ed errabonda, cominciata a Chihuahua in un Messico lacerato dalla rivoluzione con il padre irlandese che prima combattè con Pancho Villa, poi fu arruolato nell'esercito americano, e infine morì in un incidente stradale quando Antony aveva 13 anni.

Radici instabili e umili, delle quali più volte Quinn si è detto orgoglioso, e che gli avrebbero dato poi «uno spasmodico desiderio di radici e di avere un tetto», anzi per la precisione cinque, sparsi attualmente tra America ed Europa.

Il mitico «Zorba il greco» hollywoodiano, che quando non recita fa il pendolare tra Roma (dove veste i panni di padre tenerissimo con la piccola Patricia) e Manhattan (dove sono gli altri figli), non sembra accusare la fatica del surmenage: ha appena finito di girare un film con Keanu Reeves, ha una serie tv in corso («Hercules», in cui recita la parte di Giove), si prepara a recitare in una trasposizione del «Sindaco del Rione Sanità» di Eduardo, e sta facendo di tutto per riuscire a far teatro in Italia sin dal prossimo gennaio. Tra i sogni nel cassetto, quello di interpretare don Chisciotte e Picasso, il suo artista prediletto.

Il suo dinamismo e il suo eclettismo (colleziona opere d'arte e parla perfettamente cinque lingue) lo spinsero anche a dirigere un film «The buccaneer» con Yul Brinner e Charlton Heston: «un disastro completo costato 5 milioni di dollari», ammise lui stesso. Quinn ha provato persino a cantare, incidendo di recente il romantico lp «I love you, you love me», un successo in Europa e in sud America.

«Io sono in concorrenza soltanto con me stesso» disse quando gli fu consegnato il secondo Oscar, per spiegare il proprio stile di vita e il proprio perfezionismo, questo attore versatile e incessantemente conteso dalla cinematografia mondiale, impareggiabile Zampanò nella «Strada» di Fellini, egregio anche nei «Cannoni di Navarrone», in «Lawrence d'Arabia» e in «Barabba» che cominciò a recitare per caso, per correggere un difetto di balbuzie. Aveva debuttato infatti nel cinema, dopo mille mestieri, in «The plainsman» diretto da Cecil De Mille nel '37 nei panni di un indiano Cheyenne (là conobbe la figlia del regista, Katherine, che sposò l'anno dopo e dalla quale ebbe 4 figli). Dopo una ventina di film aveva tentato la fortuna a Broadway, facendosi notare con «Un tram che si chiama desiderio» e «Nata ieri», per poi tornare a Hollywood, pronto per la definitiva consacrazione negli anni '50.

Cristina Misischia

MUSICA/MONFALCONE

Duo ricco di «verve»

Koopman e Mathot affiatati clavicembalisti

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Ogni tanto ci si trova a considerare come, nostro malgrado, alcune affermazioni che ci sembrano dei riduttivi, odiosi, luoghi comuni abbiano invece un riscontro «sul campo». Abbiamo tutti sentito dire: «È brava, ma suona come una donna!», quasi che fosse frutto di una sensibilità inferiore, o quanto meno tale da evidenziare velature nell'incisività, poco carattere. Definizioni che, è logico, non condividiamo per svariati motivi: tutti motivi connessi al rispetto della sensibilità, non certo a vacui femminismi (e poi, con la confusione sessuale dei nostri giorni, risulterebbe un'affermazione d'incerta applicazione).

Eppure l'impressione immediata che offre il duo formato dai clavicembalisti Ton Koopman e Tini Mathot è che lui cerca l'impatto scalpitante, una nettezza di tocco vitale e nerboruta (pare quasi che voglia scuoterlo quel povero clavicembalo), mentre lei, altrettanto virtuosa e precisa ma più dolce e controllata, suona proprio con quell'assenza d'aggressività che si accorda al gentil sesso. Tuttavia Koopman e la Mathot, marito e moglie nella vita privata, trovano un affiatamento e un aplomb perfetti sul palcoscenico, facendo buon uso, quasi, di questa diversità per restituire uno scavo differenziato alla trama della partitura.

È chiaro che tutto va inquadrato nella gamma ridotta delle possibilità espressive e timbriche del clavicembalo (penalizzato anche dall'ampiezza dell'ambiente) e nell'uniformità di un programma come quello proposto al festival monfalconese, incentrato su autori francesi del Sei-Settecento (con una piccola deroga per due bellissimi «contrappunti alla francese» tratti dalla bachiana «Arte della Fuga»).

Una serata duretta, dunque, un po' triste sul versante affluenza-pubblico (comunque sfrenato nelle ovazioni finali), eppure ancora una volta una serata in grado di far riflettere; non tanto per la pregnanza delle idee musicali in sé — seppure l'ascolto ravvicinato di pagine di Louis, François «Le Grand» e Armand Louis Couperin definisce un interessante iter epocale (con curiose scoperte sul descrittivismo umoristico di quest'ultimo) — quanto piuttosto sul concetto di gusto che sorregge l'esecuzione di tutte queste partiture, spesso deboli e affidate completamente all'arricchimento della melodia grazie a un'appropriata ornamentazione. Un gusto che è cultura vera, elaborazione personale e... gioia: quella «verve» che riesce a fare del raffinato studioso (e organista) Ton Koopman perfino uno spiritoso interprete delle «rivoluzionarie» divagazioni di Balbastre sulla Marsigliese.

MUSICA

Pianista a Gorizia

GORIZIA — Oggi, alle 20.30 al Kulturni Dom di Gorizia, i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer ospiteranno un recital del pianista messinese Roberto Metro che proporrà una vera «chicca»: i 20 Valzer di Chopin - compreso quello in fa diesis minore - che non è presente in alcuna incisione discografica di grandi interpreti. Un programma raffinato che Chopin dedicava all'alta aristocrazia parigina.

MUSICA

I Cameristi a Pirano

TRIESTE — Domani, alle ore 20 nel Duomo di Pirano, è in programma un concerto (in onore di San Giorgio, patrono della cittadina istriana) dell'orchestra «I Cameristi triestini» e del coro «I Madrigalisti di Trieste», diretti dal maestro Fabio Nossal.

Sarà proposto un programma comprendente musiche di Tartini, Vivaldi, Cimarosa, Mozart e Charpentier.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «I concerti della domenica». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Domenica 23 aprile ore **11.** Concerto de «Li Festinanti». Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Lunedì 24 aprile alle ore **18.** Recital del soprano Giovanna Casolla. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Orfeo ed Euridice» musica di C.W. Gluck. Direttore Peter Maag. Sabato 22 aprile ore **17** (turno S), domenica 23 aprile ore **16** (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prenotazioni e prevendita per «La Frontiera» (spettacolo 4V) e «Otello» (spettacolo 10A) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - CIRCOLO ASSICURAZIONI GENERALI. Ore **18,** «Omaggio a Franco Vegliani». In collaborazione con Circolo Assicurazioni Generali e Università Popolare.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle **20.30** prima rappresentazione della novità assoluta slovena di Sergej Verc «Il suicidio delle balene». Turno di abbonamento A. Regia di Mario Ursic.

TEATRO MIELA. Navigate con Internet con il Miela Web. Il Cibercafé rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle **22.30** all'**1**. Per informazioni e prenotazioni pomeridiane telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta la Compagnia «Sipario aperto» in «... su mare grega!», commedia comica brillantissima di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita Utat di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Domani, ore **20.30,** la Plexus T. presenta «Twist» di Clive Exton. Con Marco Columbro, Lauretta Masiero e Mariangela D'Abbraccio. Regia di Ennio Coltorti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**, il Teatro La Contrada presenta lo spettacolo per ragazzi: «Il topo di campagna e il topo di città». Ingresso lire 5.000.

GLASBENA MATICA - Cattedrale di San Giusto a Trieste. Stagione di concerti '94/95. Venerdì, 21 corr., ore **20.30:** Giancarlo Parodi, organo. In programma: Leighton, Genzmer, Messiaen, Viozzi, Hidas, Ramovs ed Eben.

AMBASCIATORI. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Léon» con Jean Reno e Gary Oldman. Il nuovo capolavoro di Luc Besson, lo straordinario regista di «Nikita». V.m. 14. Dolby stereo.

ARISTON. Trionfa a Hollywood con 6 premi Oscar, trionfa a Trieste con 16 settimane di repliche. Ore **17, 19.35, 22.10:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Diverte, commuove, piace agli spettatori di tutte le età. 3.o mese di successo.

ARISTON. Liberazione! Solo lunedì 24 aprile: «Schindler's List» di Steven Spielberg.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni. Un grande film sulle origini di una passione civile.

EXCELSIOR. Ore **16.15, 17.45, 19.15, 20.45, 22.15:** «La carica dei 101» di Walt Disney. È un classico, è divertente, ha 34 anni... e non li dimostra.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Mia moglie aperta a tutti» Sensazionale! Con Luana Borgia.

NAZIONALE 1. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Outbreak, virus letale» di Wolfgang Petersen, con Dustin Hoffman, Rene Russo e Morgan Freeman. L'action-thriller che ha sbalordito l'America! Il più grande e importante film del '95, in Digital Sound.

NAZIONALE 2. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Street Fighter, sfida finale» con Van Damme e Raul Julia. Il video-game più famoso del mondo è ora uno straordinario film! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Vento di passioni» con Brad Pitt e Anthony Hopkins. Il kolossal che è già leggenda! Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Prima dell'alba» (Before sunrise). Un film che non dimenticherete, vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino. 14 ore d'amore vissute intensamente in una Vienna da cartolina. Con i protagonisti di «Giovani, carini, disoccupati» (Ethan Hawke) e di «Film bianco» (Julie Delpy). E una colonna sonora da sballo in Dolby Stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22:** «Prêt-à-porter» di Robert Altman. Con Kim Basinger, Marcello Mastroianni, Tim Robbins, Julia Roberts, Sofia Loren, Lauren Bacall, Danny Aiello, Ute Lemper, Rupert Everett, Lyle Lovett, Anouk Aimée.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Piccole donne» con Winona Ryder e Kirsten Dunst.

LUMIERE FICE. Ore **18.20, 20.10, 22.10:** «Farinelli, voce regina» di Gerard Corbiau, con Stefano Dionisi, Enrico Loverso, Elsa Zylberstein, Omero Antonutti.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «Sostiene Pereira» di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni, Nicolau Breyner, Stefano Dionisi, Marthe Keller.

TEATRO COMUNALE. Festival «Ecco mormorar l'onde...». Mercoledì 26 aprile ore **20.30** concerto della Pro Cantione Antiqua. Musiche di T. Ravenscroft, H. Purcell. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Street fighters - Sfida finale», con J.C. Van Damme e R. Giulia.

AVVISI ECONOMICI

4 Impiego e lavoro
offerte

ATTENZIONE importante gruppo industriale assume nuovi collaboratori, anche prima esperienza per ampliamento zona Trieste ottimo stipendio, rapida carriera età 23/38 anni. Tel. 0421/658882.

AZIENDA arredamenti per negozi seleziona agenti province Trieste Gorizia Venezia. Offronsi: ottime provvigioni esclusiva di zona, training prodotti per appuntamento. Tel. 0432/880841. (G3960)

AZIENDA cercasi funzionari 23/38 anni, 60/70 milioni annui senza nessun investimento, corso formazione, ufficio zona residenza. Tel. 0421-658882. (A4346)

COORDINATORI e ispettori ricerchiamo, compiti organizzativi, età 23/38 anni, lavoro in zona residenza, fisso mensile 2 milioni. Tel. 0421/658882.

40 milioni annui azienda offre a giovane per coordinamento lavoro, da un ufficio aziendale, propria zona residenza. Età 23/38 anni. Tel. 0421-658882. (A4346)

5 Rappresentanti

SETTORE odontoiatrico, società per azioni in fortissimo sviluppo ricerca abile venditore per visite a dentisti di Trieste. Portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, Enasarco. Richiedesi esperienza di vendita. Telefonare al n. 049/5290300. (G00)

7 Professionisti
consulenze

STUDIO professionale offre assistenza stesura bilanci, tenuta contabilità, dichiarazioni dei redditi 740/750/760. Telefono 040/7600440. (A4331)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (C0037)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTIAMO centralissimi prestigiosi salone cucinetta soggiorno matrimoniale bagno terrazza accessori piani alti da 900.000. 040/351342.

AFFITTIAMO palazzetto vista mare cucina bistanze bagno terrazzino posto auto. 040/351342. (A00)

GORIZIA affittasi monolocale arredato lire 450.000 tutto compreso 0431-33291. (B00)

20 Capitali - Aziende

A.A. A norma di legge finanziamenti velocmente 10.000.000/400.000.000 qualsiasi categoria. Tel. 0422/423994/424186. (Gpd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (GPD)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G99864)

BAR Embassy Gorizia centralissimo Corso Italia 26 vendesi. Telefonare 0481/530272 orario negozio. (A00)

FINANZIAMENTI urgenti per aziende commercianti artigiani dipendenti nessuna spesa anticipata 0431/282321.

SOCIETA' parabancaria finanzia aziende privati 20.000.000 - 500.000.000 a norma di legge 049/8710657. (Gpd)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo ed operazione tel. 0041-91-544475.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. TARVISIO impresa vende appartamenti nuovi termoautonomi arredati direttamente sulle piste, adiacente golf. Tel. 035/995595.

BIBIONE Mare: prenotate le vostre vacanze 1995: richiedete catalogo gratuitamente. Vendo appartamento 79.000.000 trilocale 6 posti 200 metri spiaggia. 0431/43428-430429. (A99)

EUROCASA 040/638440 DUINO recentisismo, splendido appartamento due piani, nel verde, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagni, ampie terrazze, ripostigli, cantina, due posti macchina coperti, riscaldamento autonomo, 190.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 FABIO SEVERO luminosissimo, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, terrazzino, cantina, ampia soffitta collegabile, autometano, 155.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 ROIANO signorile, 135 mq ristrutturati, salone, tre camere, cucina abitabile, ampio baagno, ripostiglio, poggioli, autometano. 259.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 SAN VITO recente signorile, soggiorno, cucinotto, due matrimoniali, bagno, poggiolo, cantina, 145.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 SAN VITO ristrutturato saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 150.000.000.

EUROCASA 040/638440 SAN VITO ristrutturato, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, autometano, 137.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 VENTI SETTEMBRE recente, signorile, quarto piano, ascensore, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, poggioli, soffitta, possibilità posto macchina, 300.000.000. (A099)

EVOLUZIONE CASA Barcola villetta con giardino soggiorno cucina abitabile tre camere condizioni perfette splendida vista mare 040/639140.

EVOLUZIONE CASA centralissimo salone cucina abitabile tre camere doppi servizi rifiniture signorili 040/639140.

EVOLUZIONE CASA Commerciale villetta indipendente con giardino soggiorno cucina due camere taverna cantina posti auto. 040/639140. (A099)

EVOLUZIONE CASA Rozzol soggiorno cucina due camere luminoso tranquillo condizioni perfette 040/639140. (A099)

FABIO Severo recente con ascensore, luminoso piano alto: atrio, grande soggiorno, tinello-cucinino, due stanze, bagno, ripostiglio, balcone, cantina. 220 milioni. Domus 040/366811. (A099)

GORIZIA vicinanze su terreni edificabili in vendita si costruiscono ville singole con 600 mq di terreno. Prezzo 336.000.000. Visione progetti. Tel. 0481/92976. (B00)

MANSARDA CENTRALE con terrazzo panoramico; da ristrutturare internamente. Quasi 50 mq interni e 60 mq di terrazzo. Riscaldamento centrale, ascensore. 120 milioni. Domus 040/366811. (A099)

MARKETING 040/314646 adiacenze Maddalena, villetta d'epoca ristrutturata totalmente. Taverna, soggiorno, cottura, cameretta, bagno, matrimoniale, giardino, posto auto, 235.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 adiacenze Pam ottime condizioni, riscaldamento autonomo, soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, poggiolo, giardino 250 mq 125.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 Ghirlandaio, epoca, luminoso, soggiorno, cucina abitabile, due poggioli, camera, camerino, bagno, ripostiglio, 80.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 occasione, Martiri della Libertà, soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, cantina, 95.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 Perugino, luminoso, ottime condizioni, totalmente arredato, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, ripostiglio, 73.000.000.

MARKETING 040/314646 Rive, ampia metratura, rinnovato, riscaldamento autonomo, saloncino, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio 158.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Canova, epoca, buone condizioni, saloncino, due matrimoniali, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 186.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Dandolo, ristrutturato come primo ingresso, soggiorno, cucinotto, terrazzo, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, 129.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Donatello, 30ennale, ottimo, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, cantina, 83.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Udine, totalmente ristrutturato, modernamente arredato, tinello, angolo cottura, camera, bagno, serramenti alluminio, 55.000.000. (A099)

MOLINO A VENTO perfette condizioni panoramico, condominio recente: cucinino-tinello, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, balcone, cantina, eventuale arredo. 135 milioni. Domus 040/366811 (A099)

MUGGIA primo ingresso lussuosamente rifinito: soggiorno, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, balcone posto auto. Vista verde. 275 milioni. Domus 040/366811. (A099)

MURAT palazzo signorile, circa 180 mq: atrio, salone, cucina abitabile, tre stanze, due bagni, ripostiglio, terrazzo, balcone. Ascensore. 350 milioni trattabili. Domus 040/366811. (A099)

OPICINA nel verde palazzina elegante, recente appartamento signorile composto da atrio, salotto, pranzo con terrazzo coperto, cucina con balcone, due camere, due bagni, ripostiglio, termoautonomo. 270 milioni. Domus 040/366811. (A099)

PALAZZETTO DELLO SPORT recente con ascensore: atrio, soggiorno, cucina abitabile, due camere, bagno, ripostiglio, balconi. Buone condizioni 160 milioni. Domus 040/366811. (A099)

PIAZZA Oberdan signorile con ascensore, piano alto: atrio, soggiorno, cucina abitabile con balcone, camera, camerino, doppi servizi, ripostiglio. 220 milioni. Domus 040/366811. (A099)

PICCARDI disponibilità appartamenti occupati, da 25 a 70 mq con cantina. A partire da 35 milioni. Domus 040/366811. (A099)

RABINO 040/368566 adiacenze Ippodromo casetta 2 piani libera da ristrutturare 180 mq posto macchina 135.000.000 adatta laboratorio. (A 099)

RABINO 040/368566 adiacenze Rive libero salone 2 camere cucina doppi servizi 149.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 adiacenze San Marco libero recente luminoso soggiorno camera cucina bagno poggiolo 116.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Gretta fantastico attico con mansarda primo ingresso finiture lussuose vista golfo saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi posto macchina 480.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Roiano via Barbariga perfetto libero recente ascensore luminoso soggiorno camera cucinotto bagno 105.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 via Cologna perfetto libero ultimo piano ascensore soggiorno cucina 2 camere doppi servizi poggioli 193.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 via Commerciale libero soggiorno cucina camera cameretta bagno poggiolo riscaldamento 116.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 via Fabio Severo libero ultimo piano ascensore luminoso soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi poggioli 145.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 viale D'Annunzio libero perfetto sesto piano ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggioli 199.000.000.

RABINO 040/368566, adiacenze Costalunga casetta 2 piani 80 mq giardino proprio 200 mq accesso auto 225.000.000. (A 099)

SISTIANA villetta accostata costruzione recente: atrio, soggiorno, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, terrazzi, taverna, mansarda, giardino, accesso auto. Buone condizioni. 500 milioni Domus 040/366811. (A099)

TARVISIO impresa vende appartamenti zona turistica nuovi termoautonomi. Tel. 0330/480599. (G90896)

TOP 040/314777 Commerciale libero recente giardino proprio soggiorno camera cameretta cucina bagno vista mare 165.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Costalunga libero perfetto casetta trentennale soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno cantina con giardinetto, 165.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Duino libero palazzina decennale soggiorno due camere cucina doppi servizi ampie terrazze posti auto di proprietà riscaldamento autonomo ottime condizioni 190.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Foro Ulpiano libero prestigioso salone tre camere cucina abitabile tripli servizi riscaldamento autonomo terrazze luminosissimo, 440.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Francovec libero palazzina recente con ascensore soggiorno cucina due camere bagno terrazza ripostiglio 145.000.000, altro stessa zona perfetto 155.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Locchi libero ampia metratura salone quattro camere cucina abitabile servizi cantina scorcio mare. 258.000.000. (A4261)

TOP 040/314777 Muggia libero recente perfetto soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno terrazze luminosissimo, 175.000.000. (A4261)

VICO giardino pubblico luminoso atrio soggiorno camera cameretta cucina bagno gabinetto cantina. Tel. 314794. (A4262)

VICO Grado centro ristrutturato completamente soggiorno angolo cottura 2 camere doccia risc. auton. piano rialzato cortiletto entrata giugno. L. 200.000.000. Tel. 314794 Vico. (A4262)

VICO S. Giusto mansardato luminosissimo corridoio cucina camera soffitta gabinetto epoca signorile 70.000.000. Tel. 314794. (A4262)

ZONA PERUGINO ufficio in ottime condizioni composto da due stanze, servizio, posto auto. Adatto ad ambulatorio, ingresso indipendente. 80 milioni. Domus 040/366811. (A099)

27 Diversi

ASTROCARTOCHIROSENSITIVO cartomanzia alta magia. Tel. 040/395373 - 0336/644513 per appuntamento. (A3849)

EGREGI signori, uomini d'affari! Se vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, visitateci! Informazioni: Salone di massaggio Sayonara, tel. 00386/61-1291319. Ogni giorno dalle 10 alle 22.

CONSORZIO PROVINCIALE ASSISTENZA E RIABILITAZIONE
GORIZIA - CORSO ITALIA 55

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995 e al conto consuntivo 1993 (1): (1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

ENTRATE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1993
Contributi e trasferimenti (di cui dai consorziati L. 2.091) (di cui dallo Stato L. ---) (di cui dalle Regioni L. 5.800)	7.891	10.460
Altre entrate correnti	58	69
Totale entrate di parte corrente	7.949	10.530
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dai consorziati L. ---) (di cui dallo Stato L. ---) (di cui dalle Regioni L. ---)	1.010	/
Assunzioni prestiti	20.000	6.563
Totale entrate conto capitale	21.010	6.563
Partite di giro	1.460	1.039
Avanzo applicato al bilancio	650	/
TOTALE GENERALE	31.069	18.133

SPESE

DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1995	Impegni da conto consuntivo ANNO 1993
Correnti	8.595	8.182
Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	3	8
Totale spese di parte corrente	8.599	8.191
Spese di investimento	1.010	/
Totale spese conto capitale	1.010	/
Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	20.000	7.801
Partite di giro	1.460	1.115
Avanzo	/	1.024
TOTALE GENERALE	31.069	18.133

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

	Competenza
Personale	L. 4.377
Acquisto beni e servizi	L. 2.500
Interessi passivi	L. 108
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	L. ---
Investimenti indiretti	L. ---
TOTALE	L. 6.986

3) la risultanza finale a tutto il 31.12.1993 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1993	L. 1.024
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	L. ---
Avanzo di amministrazione al 31.12.1993	L. 1.024
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1993 (L. ---)	

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti: (abitanti 144.726)

Entrate correnti	L. 46.903	Spese correnti	L. 48.271
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	L. 46.451	personale	L. 30.246
altre entrate correnti	L. 452	acquisto di beni e servizi	L. 17.278
		altre spese correnti	L. 746

1) i dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO PROVINCIALE ASSISTENZA E RIABILITAZIONE
Aldo Basso

ORARIO FERROVIARIO
Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.57 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Pontebba - Via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)
19.07 R Udine
19.29 D Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
19.58 D Tarvisio
20.39 R Udine (feriale)
20.54 IR Venezia - via Udine (feriale)
21.28 R Udine (festivo)
21.56 D Udine

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.16 E Zagabria
12.04 E Budapest
17.58 IC (*) Zagabria
23.43 E Budapest (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento di supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.28 E Budapest (WL.CC)
10.57 IC (*) Zagabria
16.50 E Budapest
19.49 E Zagabria (WL-CC)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

Società Pubblicità Editoriale

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.